

Essere anziano oggi

Una strategia compiuta per le generazioni

a cura di Nadio Delai

1998

*La raccolta dei dati
e le elaborazioni statistiche,
di Fonte Istat e Eurostat,
contenute nel presente testo
sono state curate
dal dottor Sandro Cruciani*

Editore:
Editoriale Cinquanta&Più srl
00186 Roma, via del Melangolo 26
Stampa: Supema srl / Pavona - Roma
Giugno 1998

Indice

Introduzione: reinterpretare la maturità

Uno sbilanciamento tra peso e immagine	9
Un'antropologia inadeguata dei periodi vitali	12
Un Patto necessario per la Maturità	15

Una società più “matura” in cui vivere

L'aumento e la segmentazione della popolazione anziana	17
La crescita della speranza di vita	20
Il riscontro dei fenomeni sul piano europeo	20

Una soggettualità forte da interpretare

Anziani e reddito/consumi	27
Anziani e risparmio/investimenti	31
Anziani e salute	36
Anziani, tempo libero e vacanze	36
Anziani, cultura/informazione	39
Anziani e abitazione	43
Anziani e lavoro	43
Anziani e partecipazione sociale	47
Anziani e famiglia	49
Anziani, identità e valori	53

Le debolezze vere da sostenere

Le povertà materiali	57
La non autosufficienza	57
Le povertà da solitudine	61

Una situazione di conversione da affrontare

I processi di lunga deriva	63
Le tendenze al ribasso	65
Le opportunità di sviluppo	66

Allegati

Gli indicatori socio-statistici	67
Glossario del mondo anziano	155

Premessa

È ormai a tutti noto il peso crescente del mondo della III età nell'ambito della società di oggi. Un mondo che si pone all'attenzione delle istituzioni, delle categorie, delle organizzazioni sociali e degli istituti di ricerca, non solo per la sua crescente consistenza numerica, ma anche per la complessità dei bisogni che esprime e per la ricchezza di energie di cui è portatore.

Questa la ragione che ha indotto 50&Più Fenacom ad esplorare il pianeta anziani per meglio conoscerlo, per meglio capirlo, per meglio interpretare i suoi bisogni, per meglio mettere a disposizione della società le energie di cui lo stesso dispone.

Ne è risultato un rapporto organico attraverso il quale è stato puntualizzato il ruolo sociale della componente anziana sia nella situazione attuale sia in vista delle trasformazioni in atto: trasformazioni che richiedono un salto di cultura e la ridefinizione dei comportamenti e degli strumenti che fino ad oggi hanno caratterizzato le politiche della terza età.

In particolare il rapporto ha preso in considerazione cinque ambiti fondamentali.

Il primo riguarda il ruolo della componente anziana nell'organizzazione sociale con particolare attenzione all'adeguatezza del suo ruolo e al rapporto tra le generazioni.

Il secondo prende in considerazione l'evoluzione quantitativa della condizione anziana in Italia e in Europa e la previsione dei futuri andamenti per i prossimi 10-20 anni.

Il terzo ambito approfondisce le varie angolature attraverso le quali deve essere interpretata la complessità del mondo anziano: dai redditi ai consumi, dal risparmio agli investimenti, dalla salute al tempo libero, dal turismo all'abitazione, dal lavoro alla partecipazione sociale, dalla famiglia ai valori.

Il quarto analizza i problemi della terza età e le debolezze da sostenere in termini di povertà materiali, di nuove povertà (in particolare le solitudini), e di stato dei non autosufficienti.

L'ultimo ambito prende in considerazione la necessità di proporre politiche che siano in grado di rispondere alle necessità dell'oggi, ma più ancora a ciò che riserverà il futuro.

A corredo del rapporto vi sono poi due ulteriori importanti sussidi.

Innanzitutto un glossario che riporta sinteticamente le principali voci che riguardano la terza età. A ciò va aggiunto un insieme originale di tabelle statistiche che danno

un'informazione completa sullo stato della III età e supportano con la forza dei numeri, idee, valutazioni e progetti operativi.

L'augurio è che il volume possa servire innanzitutto ai nostri associati per avere un'esatta percezione di come oggi si presenta il mondo anziano e di quali possano essere le strade che sarà opportuno percorrere.

Siamo comunque certi che le informazioni e i ragionamenti proposti potranno essere di grande utilità anche al di fuori del nostro mondo, in particolare a chi ha il delicato compito di prefigurare o di gestire le politiche per la III età a livello nazionale e regionale.

*Il Presidente di 50&Più Fenacom
Giuseppe Bertoldi*

Introduzione: Reinterpretare la maturità

Uno sbilanciamento tra peso e immagine

Guardare al mondo degli anziani richiede oggi di perseguire una profonda revisione di sostanza, di immagine e di linguaggio.

Se si considerano innanzitutto i fatti è possibile verificare che siamo davanti a quattro fenomeni importanti di “allargamento”.

C'è innanzitutto un allargamento progressivo della quota di popolazione anziana sul totale, destinata tra l'altro ad aumentare negli anni a venire, con caratteristiche analoghe in Italia e in Paesi europei. La contrazione delle nascite è ormai un fenomeno che manifesta appieno le sue conseguenze sul piano del peso relativo della quota più matura delle società evolute. Meccanismi sottili e da sempre non chiari, legati al benessere, alle attese, ai comportamenti, all'etica profonda e misteriosa che presiede alla natalità fa sì che il ciclo lungo che viviamo non possa che registrare oggi, e in prospettiva ancora di più, la necessità di prendere atto del ruolo del mondo anziano nella nostra vita personale e collettiva.

Ma la crescita quantitativa non basta, perché siamo davanti anche ad un allargamento del mondo anziano sul fronte qualitativo. Cresce infatti la soggettività della componente matura della popolazione, intesa come “potenza” ad ogni livello della vita quotidiana e non solo a livello della vita personale e psichica.

Siamo davanti infatti a persone anziane, con disponibilità di reddito inimmaginabile nei decenni passati, grazie ai meccanismi pensionistici: con il che aumenta la platea dei clienti solvibili e maturi.

Parallelamente una vita di lavoro e di impegno ha fatto sì che gli anziani risultino oggi patrimonializzati, sia in quanto possessori di casa sia in quanto possessori di ricchezze mobiliari che implicano la necessità di curare la strategia degli investimenti con l'occhio al mondo anziano.

È aumentata complessivamente la speranza di vita, grazie alle cure per la salute, con la conseguenza che non solo si tende a tutelare sempre di più la propria vita e quindi il proprio stato di salute in quanto tale, ma aumenta anche l'attenzione tra il proprio benessere fisico e psichico, inteso come qualcosa che va al di là della “non malattia” per investire il piacere nell'uso del proprio corpo e della propria psiche.

Siamo davanti a persone con grande tempo libero e contemporaneamente con più reddito, più salute, più propensione al consumo: si è aperta dunque una stagione di tempo libero da investire in viaggi, turismo, attività relazionali.

E tra queste attività certamente anche l'istruzione, la cultura e l'informazione trovano un loro posto significativo, se è vero come è vero che molte persone anziane si dedicano a recuperare una preparazione culturale che magari non hanno avuto modo di sviluppare durante la propria vita adulta o durante il periodo giovanile (basti pensare all'esplosione delle Università della terza età, ai viaggi culturali, alle visite a musei, ecc.).

Crescono in particolare quelli che possono essere definiti come "consumi di cittadinanza" cioè tutto ciò che fa capo a spese inerenti: la salute e il benessere psicofisico, l'istruzione la cultura e l'informazione, i viaggi, il turismo. Questo pacchetto costituisce una sorta di indicatore della trasformazione del modo di vita dell'intera società, ma il mondo anziano in questo può costituire una punta di lancia particolarmente significativa nella trasformazione degli stili di vita di tutti.

Ma diventare più anziani in buona salute e in possesso di reddito, di patrimonio, di tempo libero significa anche non trascurare le componenti di previdenza e di assistenza che sul mondo anziano possono e debbono essere modellate in maniera nuova: non si tratta solo più di categorie a rischio e deboli, bensì di pezzi di società che hanno bisogno di tutelare bisogni nuovi e di prospettiva (anche a partire dai sessanta anni in avanti).

Naturalmente essere in forze significa poter partecipare, malgrado la condizione di anziano, ad attività lavorative di ogni genere, da quelle part-time a quelle a tempo determinato, a quelle di consulenza; per finire nelle attività di volontariato di ogni genere che possono prefigurare un mondo del non-profit abitato anche da anziani attivi che possono mettere a disposizione il loro tempo nei confronti di altri anziani, ma anche di altre categorie sociali (di adulti o di giovani non importa).

Insomma una soggettività più forte del mondo anziano crea le premesse per un ruolo sociale più solido e riconosciuto. Esso già oggi si manifesta in concreto nei fenomeni appena richiamati e gioca all'interno della famiglia: l'anziano non è solo, sul piano passivo, un soggetto da assistere bensì anche un soggetto che contribuisce alla vita familiare propria e dei propri figli (sul piano economico, sul piano della protezione quotidiana dei membri, sul piano della relazionalità piena e matura a tutti gli effetti nei confronti delle componenti adulte e giovani del nucleo familiare allargato).

Naturalmente l'aumento della quota di popolazione anziana da un lato e la crescita della soggettività relativa dall'altro provoca anche un allargamento ulteriore: quello dei problemi che da tutto ciò derivano, ma anche quello delle opportunità che la nostra convivenza può trarre da questo nuovo fenomeno.

Il peso e il ruolo della componente matura della società contribuisce in maniera determinante a disegnare nei fatti, se non ancora pienamente nella consapevolezza, una sorta di "nuovo sociale". Non è più vero che diventare anziani significa entrare in una categoria povera, debole, marginale per la quale va predisposto un adeguato sistema di protezione, possibilmente pubblica; ma al contrario sollecita meccanismi da inventare e da sperimentare, in grado di sostenere un sociale nuovo, solvibile, responsabile, addirittura pro-attivo.

E tale perciò da poter dare un incentivo alla trasformazione del nostro modo di vivere, poiché molti bisogni di un mondo anziano maturo, responsabile ed economicamente autonomo non fanno altro che rappresentare bisogni che si manifestano ampiamente nelle altre fasce di età.

Così ad esempio l'aumento di una quota anziana con reddito disponibile fa sì che nasca un nuovo mondo di clienti solvibili che in passato non si consideravano; con la necessità di risolvere problemi nuovi sul fronte del profilo del cliente, ma anche con l'opportunità di aprire nuovi mercati e lanciare nuove modalità di commercializzazione, distribuzione, pubblicità.

Affrontare un mondo anziano maggiormente patrimonializzato rispetto al passato, con ulteriori capacità di risparmio e di lavoro, significa affrontare problemi nuovi dal punto di vista dei prodotti di investimento, dei prodotti assicurativi, dei prodotti di assistenza; ma significa parimenti aver l'occasione di inventare una serie di pacchetti nuovi per un mondo che moltiplica le tante facce del risparmiatore e dell'assicurato, costringendoci a fare un esercizio di innovazione cui eravamo disabituati.

Guardare ai bisogni di anziani che esprimono necessità di tutela della salute e del benessere psicofisico, di promozione dell'istruzione, della cultura, dell'informazione, che desiderano impiegare bene il loro tempo libero, crea la necessità di disegnare servizi non solo a misura degli anziani, ma anche a misura della società tutta che verso i consumi di cittadinanza sta marciando a pieno ritmo, imponendo una revisione culturale profonda al mondo del marketing e dei servizi.

Lo stesso mondo del non-profit può essere ripensato in una logica di anziano attivo e dinamico: l'unidirezionalità di un sistema di volontariato che guardava dal mondo giovane o adulto verso il mondo anziano, in una logica di puro servizio senza ritorno e senza scambio è finita; si può concepire oggi anche la bidirezionalità e lo scambio attivo da parte del mondo anziano nei confronti delle altre categorie sociali. Con ciò imponendo al non-profit un ripensamento importante e mettendo a disposizione un enorme ammontare di risorse-tempo e di vitalità da parte della componente matura della società.

Peraltro l'immagine del mondo anziano non ha viaggiato con la stessa velocità rispetto ai cambiamenti strutturali di peso e di ruolo oggettivi.

La visibilità, in altre parole, non appare essere coerente rispetto al processo di allargamento quantitativo e qualitativo del mondo qui considerato. Anzi siamo in presenza di processi del tutto opposti, caratterizzati da una sorta di prudente "restringimento".

C'è infatti una sorta di restringimento percettivo del tutto artificiale rispetto all'aumento del peso e del ruolo oggettivo dell'anziano. E questo per tante ragioni che hanno a che fare ad esempio con la sensazione di timore rispetto ai problemi da risolvere che tale aumento comporta: ma è in gioco anche il sospetto che affrontare questo tema richieda (come richiede) sacrifici rispetto al benessere e al modo di vita attuale per poter rispondere in maniera adeguata ad un'ulteriore crescita quantitativa e ad un aumento qualitativo della soggettività del mondo anziano. Senza contare che implicitamente si assume che i problemi degli anziani in fondo si manifestano sui tempi lunghi e quindi non ci riguardano immediatamente: e questo vale non solo per la logica politica che di solito ragiona sempre a breve; ma opera anche sul piano dei meccanismi percettivi del sociale, rispetto al quale le tante esigenze e preoccupazioni del presente risultano prioritarie rispetto a quello che costituisce preoccupazione per il mondo che verrà (anche se nel caso specifico il fenomeno è già scattato e sta già operando oggi).

Ma siamo davanti anche a una sorta di restringimento percettivo nei confronti della soggettività in crescita degli anziani. Siamo stati abituati a considerarli sempre e comunque come soggetti deboli, perché così è stata la nostra esperienza; e quindi stentiamo a viverli come componenti attive, forti e in crescita nell'ambito della nostra convivenza. Naturalmente non è che la componente debole non esista del tutto, poiché una quota di anziani effettivamente soffre condizioni di marginalità economica, sociale, psicologica. Ma si tratta per l'appunto di una quota definita e non maggioritaria.

Esiste poi un restringimento percettivo nei confronti della categoria degli anziani come tale: veniamo da un mondo semplice, anzi semplificato, dove c'erano i giovani, gli adulti, gli anziani, con confini netti. Di conseguenza ogni categoria costituiva un tutto unico e compatto. Di conseguenza anche il mondo anziano è stato concepito in passato (e si tende ancora a concepirlo oggi) non come una molteplicità di categorie, articolate al loro interno, ma come una categoria omogenea.

C'è infine un restringimento percettivo che si manifesta con una sensibilità maggiore per i problemi che il mondo anziano può portare che non per le opportunità che può creare. È questo un atteggiamento normale e diffuso in ogni società, quando cambia profondamente il modo di vivere, di produrre, di risparmiare, di consumare e persino di sperare rispetto al proprio futuro.

Si tende a vedere più la parte che preoccupa in quanto nuova e non facilmente trattabile con gli schemi tradizionali.

Si stenta a vedere il nuovo che cela ogni cambiamento, le opportunità che esso produce.

Una notazione particolare merita anche la considerazione dell'immagine molto più "ristretta" rispetto ad una realtà molto più "allargata", tale contraddizione non caratterizza soltanto il mondo dei giovani e degli adulti che guardano agli anziani con occhio parziale; ma al contrario caratterizza

za sovente lo stesso mondo anziano che guarda se stesso. Insomma sono rilevabili non solo problemi di divaricazione tra immagine e realtà da parte delle altre categorie, bensì anche di divaricazione tra autoimmagine del mondo anziano e realtà che esso rappresenta.

Ma vicino ai problemi di sostanza e di immagine, ci sono anche problemi di linguaggio.

Come ogni realtà che cambia le inadeguatezze linguistiche costituiscono un indicatore particolarmente sensibile di ciò che si sta trasformando.

Non sempre in questi casi “ci sono le parole per dirlo”, cioè per rappresentare adeguatamente ciò che stiamo vivendo. Viviamo una distorsione della nostra immagine rispetto alla realtà anziana, ma soffriamo di una distorsione di linguaggio rispetto all’immagine.

Esiste ormai una convenzione non scritta che ci dice come la parola “anziano” non basti più a definire quel mondo: e perché anziano può essere anche una persona di cinquant’anni che se ne va in pensionamento anticipato; e perché anziano può coprire indistintamente tutto l’insieme delle categorie che vanno dai 50-55 anni sino ai 90 anni; e perché la parola anziano trascina con sé un connotato implicitamente negativo che guardiamo con un certo distacco e con un certo timore perché l’invecchiamento stenta a portare con sé valori positivi.

Ecco allora che a suo tempo è stato inventato un linguaggio nuovo quello della cosiddetta “terza età”, espressione che voleva sostituire la parola anziano, la quale a sua volta aveva sostituito il termine precedente, decisamente più problematico, di “vecchio”.

Ma per l’appunto anche l’unitarietà interna del termine “terza età” non bastava più a catturare il mondo in trasformazione. È stato allora categorizzato questo mondo, articolandolo maggiormente al suo interno e distinguendo tra: gli young-old, gli old, gli old-old.

L’inglese ha il vantaggio di trasformare un gruppo sociale in un target di mercato, fa dimenticare la parola vecchio, anziano e persino terza età e rende più dinamica e accettabile l’immagine del mondo che qui stiamo discutendo.

Ma se proprio si vuole essere pignoli, si può anche ricordare che questa distinzione comincia ad essere inadeguata: perché ciò che era young-old ieri può non essere più young-old già oggi; e certamente non lo sarà domani perché, ad esempio, la categoria potrà estendersi ben oltre i 60 anni, così come la categoria successiva (quella degli old) potrà andare più in là dei 74 anni.

Il processo di trasformazione è in corso e il linguaggio arranca dietro l’immagine che a sua volta arranca dietro la realtà.

Ma non è certo qui il caso di perdersi in compiaciute analisi sociologiche, quanto piuttosto serve sottolineare come siamo davanti a un processo vitale che sta cambiando tra le nostre mani realtà, immagine, linguaggio (e in cui noi siamo contemporaneamente partecipi e osservatori).

Un’antropologia inadeguata dei periodi vitali

Per governare un processo vitale nuovo serve un cambiamento antropologico vero che possa produrre identità, ruolo, immagine (e autoimmagine) appropriati, rispetto a quello che il mondo anziano è diventato oggi e diventerà ancora di più domani.

Certo bisogna riconoscere che ci sono problemi di fondo per una cultura che teme l’invecchiamento come anticamera della fine del ciclo vitale di ciascuno di noi. Ma bisogna anche ricordare che il rapporto tra i diversi periodi della vita sta cambiando profondamente.

Il periodo giovanile si è “allargato” sino ad oltre i 30 anni, **occupando** dunque una parte di periodo della vita adulta (anche se goduto in casa, sotto la protezione dei genitori).

Il periodo anziano a sua volta si è “allargato” sino ai 50 anni, **retrocedendo** verso la vita attiva (attraverso le tante forme di prepensionamento che oggi si manifestano, come risultato della razionalizzazione dei processi produttivi, specie nei servizi).

Il periodo adulto al contrario risulta “compresso” tra una condizione giovanile che si spinge sempre più avanti e una condizione anziana che retrocede sempre di più; ma soprattutto risulta schiacciato da un sovraccarico di funzioni: di sostegno dal punto di vista economico (dal mante-

nimento dei figli al pagamento delle pensioni degli anziani), sociali (dal lavoro a pieno tempo, alla cura quotidiana dei figli, alla tutela del mondo anziano che presenta una vita media sempre più lunga), fisico-psichiche (visto l'enorme aumento di bisogni da parte della stessa vita adulta rispetto a un tempo, cui si accompagna l'aumento di attese e di necessità della parte più giovane e della parte più anziana che al mondo adulto si rivolge).

Va sottolineato che tali invasioni di campo da parte del periodo giovanile da un lato e del periodo anziano dall'altro nei confronti della vita adulta avviene tuttavia secondo una logica sostanzialmente distorta: siamo in presenza infatti di due tipi di allargamento in cui si estendono sostanzialmente i diritti e le attese da parte dei giovani e da parte del mondo anziano, ma stentano ad aumentare i doveri e gli impegni corrispondenti. Se la soggettività cresce (come è cresciuta) enormemente dal punto di vista dei diversi soggetti e in particolare di quelli che godevano di una soggettività tradizionalmente più debole (come appunto i giovani e gli anziani), questo richiede un sostanziale riequilibrio tra diritti e doveri, tra bisogni e responsabilità. Non è pensabile che la vita adulta possa rappresentare il luogo di soluzione dell'equazione che vede la crescita soggettuale degli estremi e il sovraccarico operativo della dimensione intermedia.

Solo che l'immagine delle diverse componenti sociali rispetto all'età tende ad essere ancora quella vecchia (e non più valida) rispetto a una realtà che è mutata. Di conseguenza stiamo forzando il vestito interpretativo dei periodi della vita, ma anche il vestito organizzativo e istituzionale della società su di un corpo ormai immaginario che non esiste più: quello di una piccola gioventù, di un lungo periodo adulto, di un corto periodo di vecchiaia.

Al contrario c'è oggi un corpo nuovo che reclama un adeguato riconoscimento di ciò che è diventato: un lungo (lunghissimo) periodo giovanile, un più ristretto periodo adulto, un lungo (lunghissimo) periodo di maturità.

Insomma è cambiato il ruolo delle diverse componenti, ivi compresa quella anziana, ma non sono mutate con la stessa forza e velocità né l'identità né l'immagine corrispondenti.

Serve dunque oggi una nuova antropologia dei periodi della vita, che bisogna ritrovare per poter guardare in faccia la realtà, interpretare adeguatamente ciò che siamo e ciò che stiamo diventando; e di conseguenza provvedere a organizzare la nostra società in maniera appropriata, nel privato come pure nell'istituzionale.

La conseguenza sarà che:

i giovani non potranno essere indefinitamente "irresponsabili" fino a quasi 35 anni, per vivere così un'adolescenza prolungata, dedicata ad un'ipotetica "preparazione" alla vita adulta, mentre in realtà già vivono una vita adulta, ma protetta dall'ambiente familiare;

gli anziani a loro volta non potranno essere "deresponsabilizzati" in età sempre più precoci, e con una vita media sempre più lunga, mentre nella realtà le loro condizioni di salute, di reddito, di voglia di vivere definiscono il profilo di una vita adulta piena molto protratta in avanti;

gli adulti a loro volta non potranno essere "iperresponsabilizzati" dentro un periodo sempre più ristretto della vita, per garantire irresponsabilità e deresponsabilizzazione artificiali delle altre due componenti.

Insomma la realtà ci dice oggi che i ruoli della vita adulta sono già cominciati da tempo (per i giovani) e continuano ben al di là del periodo del ritiro dal lavoro (per gli anziani).

L'identità dunque delle tre componenti e la relativa immagine hanno bisogno di una profonda ridefinizione, se si vuole a tutti gli effetti giocare ruoli credibili e adeguati nell'ambito della nostra convivenza attuale e futura.

Una soggettività forte e articolata diventa a tutti gli effetti ruolo sociale riconosciuto e positivo se coglie nel caso degli anziani come pure nel caso dei giovani, gli oggettivi connotati di "adulthood" sia dentro i primi sia dentro i secondi: con la conseguente assunzione piena di diritti e di doveri, che dia origine ad uno "scambio" appropriato (economico, sociale, culturale, psichico) tra le diverse generazioni.

Certo riconoscere anche i fatti di oggettivo cambiamento all'interno dei vari periodi vitali e nei rapporti reciproci all'interno di questi non basta a fare automaticamente scomparire i nostri timori per la fine del ciclo vitale che la vita anziana evoca nel nostro immaginario.

C'è nella nostra società un sostanziale rifiuto di occuparsi in maniera attiva, positiva e vivace di quello che per immagine ancora viene rappresentato come l'ultimo periodo della vita, anche se uno spazio di molte vite adulte e piene esiste al suo interno (se si considera l'ambito dei giovani-anziani prima, degli anziani più maturi ma sempre molto attivi poi, degli anziani veri e propri, e solo alla fine, dei vecchi).

Ma non bisogna nascondersi che noi tutti viviamo una sorta di inconsapevole rimozione delle prospettive, dei problemi e persino delle opportunità della parte più avanzata della vita.

Non basta comprendere con **intelligenza razionale** che ormai i periodi si sono mescolati e sono profondamente cambiati al loro interno e nelle reciproche relazioni: bisogna mettere in gioco anche l'**intelligenza emotiva** che tende ad alimentare la rimozione suddetta.

Solo che l'intelligenza emotiva costituisce una componente ancora fragile, limitata, non abbastanza curata nella nostra educazione e nella nostra vita quotidiana.

Amiamo piuttosto prolungare artificialmente le nostre "irresponsabilità" di adolescenti non più tali in termini di età (come adulti o come persone più mature), invece che giocare pienamente *tutte* le stagioni della nostra vita:

o perché siamo troppo giovani e quindi al periodo anziano "ci si penserà dopo";

o perché siamo adulti e "non c'è tempo per pensarci", visto il sovraccarico di funzioni che dobbiamo sopportare;

o perché siamo anziani e speriamo che "ci pensino i nostri figli";

o perché infine sia che siamo giovani, adulti o anziani e speriamo che ci pensi sempre lo Stato, espressione materno-istituzionale della nostra antropologia semplificata di bisognilattes/diritti.

Ma la nostra intelligenza emotiva se stenta a entrare in azione per abitudini consolidate, oggi "scatta" piuttosto per altre ragioni: quelle di una nuova prudenza e di nuove paure di perdere le protezioni cui eravamo abituati ed in particolare quelle di uno Stato materno che ha garantito una copertura di welfare che oggi non ci possiamo più permettere.

Siamo dunque cresciuti, siamo diventati più forti sotto il profilo economico e sotto il profilo sociale, abbiamo maturato in corrispondenza attese e diritti in termini molto elevati con uno Stato che ci proteggeva, sino a creare una sorta di ingorgo non più gestibile (per troppi bisogni, troppe attese, troppa soggettività, troppa capacità di accesso alle risorse pubbliche).

Oggi la nostra intelligenza emotiva è quindi sfidata due volte: la prima, per accompagnare la nostra intelligenza razionale nell'accettare il naturale evolversi delle stagioni della vita, da vivere appieno ciascuna per quella che è (impegno tradizionale); la seconda, per accettare che il sistema di protezione cui eravamo abituati col welfare pubblico tradizionale si sta estinguendo, con la conseguenza che dovremo trovare altre forme di protezione e di autoprotezione, basate maggiormente sulla responsabilità di ciascuno di noi, di ciascun periodo della vita nei confronti di se stesso e dei singoli periodi della vita nei confronti degli altri.

Talvolta siamo anche tentati di prolungare artificialmente una condizione che corrisponde ormai a quello che facevamo in passato, sperando di poter fruire della protezione familiare ancora a lunga (se siamo giovani), o di riscuotere la pensione in maniera sempre più anticipata per toglierci dalle situazioni difficili di tipo lavorativo (se ci avviciniamo alla vita matura).

Corriamo così il rischio di vivere (o sogniamo di vivere) ancora per un po' una vita da finti adolescenti invece che da soggetti responsabili, non solo sul piano economico-razionale, ma anche su quello psichico-emotivo. Resistiamo un po' a ricominciare un nuovo ciclo di vita che contempli una pienezza di godimento delle diverse stagioni vitali che si sono nel frattempo meglio dispiagate (con un prolungamento della vita anziana e un potenziamento soggettuale che ci consente molte più possibilità che non nel passato).

I cambiamenti che stiamo affrontando e che avvertiamo ulteriormente all'orizzonte ci tirano indietro e ci frenano rispetto alle scommesse positive sulle nostre potenzialità future:

abbiamo qualche timore per l'inserimento in più (se siamo giovani), perché avvertiamo le durezze dell'inserimento nella vita adulta;

abbiamo dei timori di uscita anticipata (se siamo adulti), viste le condizioni di profonda trasformazione del sistema economico che tende a dismettere persone di media età, media istruzione, media qualificazione professionale (e ormai non sempre con la pensione anticipata);

abbiamo timori di continuità (se siamo anziani) rispetto alle condizioni di vita di cui godiamo oggi, perché avvertiamo che il sistema pensionistico non ha un buon equilibrio e potrebbe pericolosamente essere messo in gioco.

Stentiamo dunque a godere tutte le potenzialità che ci offre un'interpretazione equilibrata e cresciuta dei rapporti tra diritti/opportunità da un lato e oneri/costi dall'altro. Tendiamo a vivere piuttosto "rannicchiati" nel nostro periodo vitale o meglio in qualche nicchia molto personale della fase di vita attuale, tendenzialmente al di sotto delle nostre potenzialità, impauriti dai grandi processi di globalizzazione, di ritiro progressivo dello Stato dal welfare, di cambiamenti del mondo del lavoro e così via.

A ogni generazione tocca ritrovare una propria antropologia del vivere, mettendo in gioco intelligenza razionale e intelligenza emotiva per sconfiggere le comode, ma non più valide, tradizioni e per entrare con maggiore coraggio nelle opportunità sia pure diverse che si aprono.

Alle generazioni più mature oggi spesso anzitempo pensionate (o pensionande) spetta il compito di reinterpretare lo spirito vitale che loro compete, magari aiutando e non solo chiedendo aiuto alle altre generazioni.

Solo se si mette in moto un sistema di relazioni positive e di scambio tra i diversi periodi vitali, ormai maggiormente mescolati rispetto al passato, si può ricreare una nuova coesione sociale, più rispondente a quello che siamo diventati e a quello che abbiamo.

Qualcuno deve pur fare la prima mossa. E se questo avverrà da parte della componente più matura della società, questo contribuirà a dare ad essa quell'identità e quell'immagine di dinamismo, di attivismo, di iniziativa, di gioia di vivere che il loro ruolo oggettivamente esprime ma che non è ancora abbastanza riconosciuto.

Se c'è la voglia di giocare ancora un ruolo e di esserne riconosciuti questa è la buona occasione.

Un Patto necessario per la Maturità

A ciascuno la sua parte dunque!

Al mondo anziano reinterpretato spetta la sua nel grande gioco della convivenza: **prendersi** lo spazio per **dare** segnali riconoscibili di vita attiva e ancora adulta costituisce il compito fondamentale.

Questo obiettivo deve stare alla base della riscrittura di un "Patto per la Maturità", che la società ha bisogno di stipulare col mondo anziano come parte di un insieme di Patti necessari anche per le altre generazioni (per i giovani, per gli adulti, come pure tra le diverse generazioni stesse).

Se gli anziani vogliono essere riconosciuti come soggetti forti e significativi, debbono essere loro stessi in primo luogo a interpretare consapevolmente questa nuova condizione:

riconoscendo e godendo dei tanti "allargamenti" di condizioni oggettive che vivono (l'aumento numerico, la crescita straordinaria della soggettività, l'articolazione interna delle varie fasce di mondo anziano, l'aumento delle opportunità che si presentano);

lavorando sui tanti "restringimenti percettivi" nei confronti del mondo anziano che ancora esistono e che si configurano come una sorta di "resistenza al vedere" da parte della società (perché l'anziano è

concepito ancora come un problema, ha ancora un'immagine spesso di soggetto debole, è visto come un mondo compatto e forte portatore soprattutto di bisogni e di problemi);

reinterpretando un'antropologia più equilibrata dei periodi vitali e in particolare del proprio, con lo sfruttamento non solo della vitalità che oggettivamente il mondo anziano ha e dell'enorme soggettività di cui è portatore, ma anche e soprattutto aprendosi agli altri periodi ed offrendo se stessi e le proprie potenzialità per costruire un altro pezzo della nostra vita collettiva.

Non si può pensare che il Patto nasca dagli altri, tanto più se il mondo anziano è percepito ancora come un mondo-problema. Bisogna partire da se stessi se si vuole che il concetto di anziano e la relativa identità e immagine cambino in maniera significativa.

Bisogna accettare in primo luogo di cambiare se stessi, assumendosi gli oneri di essere Soggetti con la S maiuscola, con tutti i diritti e con tutti gli oneri relativi.

Solo se ci si pone in maniera adulta (responsabile rispetto a quello che si è e si è in grado di dare) si può pensare di avere relazioni soddisfacenti e riconosciute dalle altre componenti della società. E il vestito adeguato di cui si ha bisogno rispetto a un corpo oggettivamente cresciuto e potente, quale è quello della componente anziana, verrà via via a disegnarsi: sul piano dell'identità, dell'immagine, e di conseguenza dell'ulteriore ruolo e di ulteriori funzioni che possono rendere ancora più piena e ricca la vita.

E anche il mondo delle istituzioni seguirà inevitabilmente, se saremo capaci di riscrivere e di imporre un Patto di responsabilità che offre e non si limita solo a chiedere.

Il Paese ha bisogno di pensare a come fare nuovo sviluppo. E il mondo della maturità compiuta può dare un suo contributo fondamentale, se saprà investire l'esperienza maturata e insieme l'ulteriore voglia di vivere; ma soprattutto se saprà guardare contemporaneamente a sé, ma anche agli altri abitanti dei diversi periodi della vita e cioè ai giovani e agli adulti.

I tanti fenomeni di allargamento della vita anziana possono ulteriormente proseguire attraverso un viaggio maggiormente sofisticato.

Siamo partiti da una situazione sostanziale di "non-Sé", in cui l'anziano non aveva soggettività se non quella declinante, debole e marginale. Siamo arrivati oggi ad una sorta di potenziale "super-Sé", grazie ad una soggettività che via via si è affermata con la crescita di potenzialità economiche sociali culturali.

Ma il rapporto tra le generazioni si è complicato e anche il gioco della vita economica e sociale si sta rimescolando: il viaggio deve proseguire verso un "Sé-di-relazione" che consenta di allungare la mano alle altre generazioni per stipulare un Patto convincente, vitale e di ulteriore sviluppo (senza rinchiudersi nella propria nicchia, timorosi di perdere le protezioni che abbiamo ottenuto).

Il Patto per la Maturità porta naturalmente ad un nuovo Patto tra le Generazioni, non solo per distribuirsi la ricchezza ma anche per produrne di nuova; non solo per occuparsi di ricchezza materiale, ma anche di ricchezza immateriale, fatta di socialità, di scambio psichico soddisfacente, di coesione sociale.

Del resto ciò facendo, si interpreta lo spirito di questi tempi. Il filosofo francese Emmanuel Levinas sosteneva che "l'identità non sta nel soggetto, bensì nella relazione" e che questo era il compito che spettava agli uomini di oggi, dopo l'ubriacatura vissuta con l'inseguimento e il compimento del proprio sé individuale.

Se il mondo anziano saprà collocare se stesso e la propria voglia di vivere in questa linea, potrà vivere da protagonista, accompagnando anche le altre generazioni nel passaggio di secolo che ci aspetta.

Una società più “matura” in cui vivere

L'aumento e la segmentazione della popolazione anziana

Quando si parla di popolazione anziana è inevitabile partire dai dati quantitativi e dalla loro evoluzione nel tempo.

Per quanto riguarda l'Italia è possibile verificare (tab. 1) come la popolazione con oltre 65 anni di età sia passata dai 7,4 milioni del 1981 ai 9,4 milioni del 1995 (con un aumento secco quindi di 2 milioni di unità in 14 anni) e sia destinata ad arrivare agli 11,7 milioni del 2010 e ai 14,8 milioni del 2050.

A fronte della crescita della componente anziana esiste ovviamente la corrispondente riduzione della popolazione 0-14 anni di età: essa passa infatti dai 12,0 milioni del 1981, agli 8,6 milioni del 1995, ai 5,4 milioni del 2050.

Il “peso” della popolazione anziana sul totale varia in corrispondenza dal 13,2% (1981) al 16,4% (1995), per crescere rapidamente nelle previsioni per gli anni seguenti (18,0% al 2000, 20,4% al 2010 e 32,3% al 2050).

La figura 1 mostra visivamente il rapporto della popolazione italiana sul totale, con il veloce aumento dell'istogramma riguardante gli ultra-sessantacinquenni che naturalmente cresce con costanza fino al 2010, per poi “esplosione” al 2050.

In corrispondenza il “peso” della popolazione giovane (0-14 anni) passa negli anni corrispondenti dal 21,3% (1981) al 15,1% (1995), per poi scendere ulteriormente al 14,4% nel 2000, al 14,3% nel 2010 e all'11,7% nel 2050.

È poi interessante tener presente la molteplicità delle componenti cosiddette anziane, in modo da valutare la “segmentazione” che si è prodotta all'interno dell'indistinto popolo degli anziani:

siamo oggi in presenza di circa 3,5 milioni di pre-old (55-59 anni), di 3,3 milioni di young-old (60-64 anni), di 5,7 milioni di middle-old (65-74 anni) e di 3,7 milioni di old-old (75 anni e più), nei cui ultimi la quota di ottantenni e più e quindi di “super” old-old raggiunge ben i 2,3 milioni di unità;

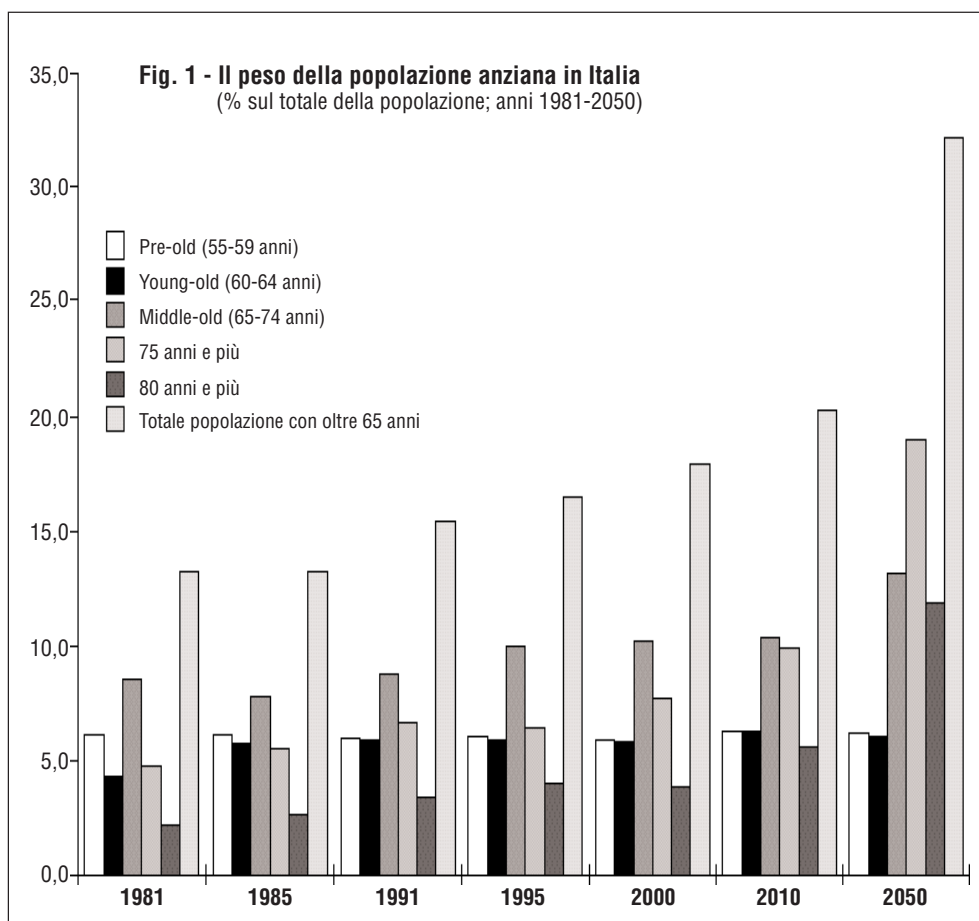
se poi si considera la dimensione previsionale, è possibile vedere come questa segmentazione interna tenda a spostare gradualmente i pesi relativi in favore dei middle-old e degli old-old via via che il tempo passa: la componente old-old passa infatti, sul totale della popolazione, dal 10,0% del 1995 al 13,2% nel 2050; ma in particolare i settantacinquenni triplicano abbondantemente la loro incidenza, passando dal 6,5% del 1995 al 19,1% del 2050; e analogamente la sottocomponente degli ottantenni e più passa dal 4,0% del 1995 all'11,9% del 2050.

Ovviamente, se poi si considerano alcuni rapporti caratteristici tra le varie componenti della popolazione (cfr. tab. 1) è possibile verificare come:

l'indice di vecchiaia (cioè il rapporto percentuale della popolazione di 65 anni e oltre su quella di 0-14 anni) raddoppi addirittura nel periodo 1981-2000 (passando da 62,0% a 124,4%), per poi quasi quintuplicare nel 2050 (275,2%);

l'indice di dipendenza (rapporto percentuale della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni e oltre sul totale della popolazione in età 15-64 anni) tenda a diminuire dall'81% al 2000 per la evidente incidenza della componente giovane della popolazione, ma poi venga più che compensato, risalendo fino al 78,6% nel 2050, rispetto al 52,8% del 1981;

il rapporto anziani per bambino (inteso come numero di persone di 65 anni e oltre per ciascuna persona di 0-5 anni) conferma esattamente quanto appena richiamato: infatti tale rapporto passa da 1,8% nel 1981 al 3,2% nel 2000 per diventare poi il 7,4% nel 2050; cosa che è ulteriormente evidenziata dal cosiddetto indice di ricambio (rapporto percentuale della popolazione di 15-19 anni sulla popolazione di 60-64 anni), il quale mostra una contrazione tra quanto emerge per il 1981 (l'indice è di 194,1) e quanto emerge nel 1995 (l'indice è di 111,4) e le successive contrazioni: 90,2 nel 2000, 77,3 nel 2010 e 72,0 nel 2050.



Tab. 1 - La popolazione anziana in Italia (anni 1981-2050)

	1981	1985	1991	1995	2000	2020	2050
Valori assoluti							
0-14	12.054.162	10.809.724	8.992.908	8.620.500	8298.137	8.240.908	5.393.570
15-54	31.156.245	31.620.057	32.305.461	32.403.134	32.047.963	30.241.617	20.023.483
Pre-old (55-59 anni)	3.420.981	3.456.063	3.383.373	3.526.501	3.388.967	3.628.560	2.902.976
Young-old (60-64 anni)	2.416.957	3.216.828	3.302.459	3.317.371	3.396.637	3.629.350	2.833.838
Middle-old (65-74 anni)	4.777.594	4.352.997	4.959.460	5.706.347	5.852.524	6.007.673	6.076.493
Old-Old							
75 anni e più	2.698.125	3.142.154	3.813.575	3.694.725	4.471.507	5.746.411	8.767.022
80 anni e più	1.252.068	1.454.855	1.990.686	2.292.270	2.220.256	3.310.062	5.463.906
Totale popolazione con oltre 65 anni	7.475.719	7.495.151	8.773.035	9.401.072	10.324.031	11.754.084	14.843.515
Totale popolazione residente	56.524.064	56.597.823	56.757.236	57.268.578	57.455.735	57.494.519	45.997.382
% sul totale della popolazione							
0-14	21,3	19,1	15,8	15,1	14,4	14,3	11,71
5-54	55,1	55,9	56,9	56,6	55,8	52,6	43,5
Pre-old (55-59 anni)6,1	6,1	6	6,2	5,9	6,3	6,3	
Young-old (60-64 anni)	4,3	5,7	5,8	5,8	5,9	6,3	6,2
Middle-old (65-74 anni)	8,5	7,7	8,7	10	10,2	10,4	13,2
Old-Old							
75 anni e più	4,8	5,6	6,7	6,5	7,8	10	19,1
80 anni e più	2,2	2,6	3,5	4	3,9	5,8	11,9
Totale popolazione con oltre 65 anni	13,2	13,2	15,5	16,4	18	20,4	32,3
Totale popolazione residente	100	100	100	100	100	100	100
Rapporti caratteristici							
Indice di vecchiaia (1)	62	69,3	97,6	109,1	124,4	142,6	275,2
Indice di dipendenza (2)	52,8	47,8	45,6	45,9	48	53,3	78,6
Anziani per bambino (3)	1,8	2,1	2,7	2,8	3,2	3,6	7,4
Indice di ricambio (4)	194,1	142,1	126,7	111,4	90,2	77,3	72
Indice di mascolinità (5)	94,7	94,5	94,3	94,3	94,4	94,8	95,6

(1) Rapporto % della pop. di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni

(2) Rapporto % della pop. di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla pop. di 15-64 anni

(3) Numero di (3) persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni

(4) Rapporto % della pop. di 15-19 anni sulla pop. di 60-64 anni

(5) Maschi per 100 femmine

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La crescita della speranza di vita

Un altro indicatore della variazione della forza vitale del mondo anziano è fornito dalla cosiddetta speranza di vita, la quale indica il numero medio di anni che restano da vivere ai sopravvissuti all'età considerata.

La tabella 2 mostra come tra l'inizio del secolo (1899-1902) la speranza di vita dei sessantenni fosse di 13,5 anni, mentre nel 1994 fosse salita a ben 19 anni: il che vuol dire che un sessantenne oggi ha la probabilità di vivere fino a 79 anni.

Se poi si passa a considerare la componente femminile (mentre nel caso precedente si trattava di maschi) è possibile vedere che da un punto analogo agli uomini di partenza, con una speranza di vita di 13,6 anni nel 1899-1902, oggi tale speranza di vita femminile sia di ben 23,5 anni: il che vuol dire che una donna di 60 anni ha la probabilità di vivere fino a 83,5 anni.

Si potrebbe continuare con gli esempi, per verificare come i settantenni abbiano nel periodo considerato (tra l'inizio del secolo e il 1994) una speranza di vita che è poco meno che raddoppiata per i maschi, ma più che raddoppiata per le femmine (i primi passano infatti da 7,7 a 12,1 anni e le seconde da 7,7 a 15,2 anni).

Particolarmente rilevante è il fenomeno per gli ottantenni, per i quali la speranza di vita aumenta poco più del 50% in questi cent'anni che sono trascorsi tra il 1900 e il 1994, mentre le donne ottantenni tendono a più che raddoppiare la loro speranza di vita, passando da 4,0 a 8,3 anni.

Dal punto di vista della dinamica tra un periodo e l'altro (cfr. la seconda parte dalla tab. 2) è possibile verificare come, oltre ad una variazione percentuale della speranza di vita, sia possibile individuare in particolare due periodi in cui si verificano i balzi più significativi: si tratta del periodo '60-'62 e del periodo riferito al 1994, in cui particolarmente la componente femminile presenta una variazione percentuale particolarmente forte rispetto al periodo immediatamente precedente.

In termini esemplificativi, una donna nata nel 1900 presentava nel 1960-'62 un incremento di speranza di vita del 10,3% rispetto al 1950/'53 e del 9,7% nel 1994 rispetto al 1981; e ancora più forti sono gli incrementi per una settantenne, la quale presenta una variazione del 13,5% nel 1960-'62 rispetto al '50-'53 e del 13,4% nel 1994 rispetto al 1981 (analoghi esempi possono essere prodotti autonomamente considerando i valori della tabella 2).

Il riscontro dei fenomeni sul piano europeo

Lo spostamento in avanti della vita delle persone che cambia radicalmente i rapporti tra le generazioni non è certamente solo un fatto italiano.

Tutta l'Europa è investita da questo fenomeno, come mostra in maniera abbastanza evidente la tabella 3. Ci sono nel 1995 58,0 milioni di anziani nei 15 Paesi europei contabilizzati da Eurostat; di essi 9,6 milioni sono in Italia, superati in termini quantitativi solo dalla Germania, con 12,7 milioni di unità.

Si parla qui di una popolazione anziana intesa come portatrice di 65 e più anni di età e come tale essa costituisce il 16,8% sul totale della popolazione in Italia contro una media del 15,6% in Europa. L'Italia dunque è appena al secondo posto dopo la Svezia che ha un'incidenza di popolazione anziana sul totale della popolazione del 17,5%.

Tuttavia se si fanno delle proiezioni future è possibile verificare come l'Italia sia destinata a balzare al primo posto: nel 2000 infatti la percentuale di anziani sul totale dei residenti sarà del 18,0% in Italia, nel 2010 sarà del 20,4% e nel 2020 del 23,2%. In tutte e tre le previsioni il nostro Paese resta al primo posto, con un'incidenza maggiore rispetto agli altri, anche se tallonata da altre realtà non certo molto distanti: la Svezia sarà ad esempio nel 2020 al 22,1%, la Finlandia al 21,9%, la Francia al 20,6%, l'Austria al 19,9%.

Tab. 2 - La speranza di vita in Italia (v.a. e var. %)

	Speranza di vita (1)				
	Alla nascita	a 60 anni	a 70 anni	a 80 anni	a 90 anni
	valori assoluti				
Maschi					
1899-1902	42,6	13,5	7,7	4,0	2,1
1921-22	49,3	14,5	8,4	4,3	2,3
1930-32	53,8	15,2	9,1	4,9	2,6
1950-53	63,7	16,0	9,6	5,0	2,5
1960-62	67,2	16,7	10,4	5,7	2,9
1970-72	69,0	16,7	10,3	5,8	2,9
1981	71,0	17,0	10,5	5,9	3,0
1994	74,3	19,0	12,1	6,8	3,5
1996 (2)	75,3		15,9		
2000 (2)	75,9		16,3		
2020 (2)	78,3		17,8		
2050 (2)	78,2		17,8		
Femmine					
1899-1902	43,0	13,6	7,7	4,0	2,2
1921-22	50,8	14,8	8,5	4,5	2,6
1930-32	56,0	16,1	9,6	5,2	2,8
1950-53	67,2	17,5	10,4	5,5	2,9
1960-62	72,3	19,3	11,8	6,4	3,3
1970-72	74,9	20,2	12,4	6,7	3,5
1981	77,8	21,4	13,4	7,3	3,5
1994	80,7	23,5	15,2	8,3	3,9
1996 (2)	81,7		19,6		
2000 (2)	82,3		20,0		
2020 (2)	84,7		21,7		
2050 (2)	84,6		21,7		

	Speranza di vita (1)				
	Alla nascita	a 60 anni	a 70 anni	a 80 anni	a 90 anni
	variazione % rispetto al periodo precedente				
Maschi					
1899-1902	-	-	-	-	-
1921-22	15,7	7,4	9,1	7,5	9,5
1930-32	9,1	4,8	8,3	14,0	13,0
1950-53	18,4	5,3	5,5	2,0	-3,8
1960-62	5,5	4,4	8,3	14,0	16,0
1970-72	2,7	0,0	-1,0	1,8	0,0
1981	2,9	1,8	1,9	1,7	3,4
1994	4,7	11,9	15,3	15,3	17,3
1996 (2)	1,3				
2000 (2)	0,8				
2020 (2)	3,2				
2050 (2)	-0,1				
Femmine					
1899-1902	-	-	-	-	-
1921-22	18,1	8,8	10,4	12,5	18,2
1930-32	10,2	8,8	12,9	15,6	7,7
1950-53	20,0	8,7	8,3	5,8	3,6
1960-62	7,6	10,3	13,5	16,4	13,8
1970-72	3,6	4,7	5,1	4,7	6,1
1981	3,9	5,9	8,1	9,0	0,0
1994	3,8	9,7	13,4	13,6	10,0
1996 (2)	1,2				
2000 (2)	0,7				
2020 (2)	2,9				
2050 (2)	-0,1				

(1) Indica il numero medio di anni che restano da vivere ai sopravvissuti all'età x

(2) Previsioni (ipotesi centrale) alla nascita e a 65 anni

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 3 - Il “peso” della popolazione anziana (con più di 65 anni) in Europa

Paesi	Valori assoluti (in migliaia)					% sul totale della popolazione				
	1991	1995	2000	2010	2020	1991	1995	2000	2010	2020
Belgio	1.525,8	1.625,6	1.710,0	1.787,0	2.052,0	15,2	16,0	16,7	17,3	19,8
Danimarca	803,8	795,4	784,0	841,0	979,0	15,6	15,1	14,7	15,3	17,6
Germania	12.032,6	12.732,5	13.233,0	16.110,0	16.990,0	15,0	15,6	16,1	19,9	21,7
Grecia	1.472,8	1.652,6	-	-	-	14,3	15,8	-	-	-
Spagna	5.398,6	6.059,4	6.589,0	7.105,0	7.803,0	13,8	15,4	16,7	17,9	19,8
Francia	8.200,7	8.858,1	9.444,0	10.389,0	13.099,0	14,3	15,2	15,9	16,8	20,6
Irlanda	404,8	414,5	415,0	462,0	605,0	11,4	11,5	11,3	12,1	15,3
Italia	8.620,0	9.644,5	10.323,0	11.753,0	12.986,0	15,2	16,8	18,0	20,4	23,2
Lussemburgo	52,8	58,2	62,0	71,0	87,0	13,6	14,1	14,6	15,5	17,9
Paesi Bassi	1.959,8	2.060,7	2.154,0	2.470,0	3.191,0	13,0	13,3	13,6	15,0	18,9
Austria	-	1.224,7	1.252,0	1.449,0	1.659,0	-	15,2	15,4	17,5	19,9
Portogallo	1.366,7	1.456,5	-	-	-	13,9	14,7	-	-	-
Finlandia	-	732,6	767,0	888,0	1.141,0	-	14,3	14,8	17,0	21,9
Svezia	-	1.543,3	1.542,0	1.736,0	2.037,0	-	17,5	17,3	19,2	22,1
Regno Unito	9.177,8	9.233,7	9.234,0	9.708,0	11.521,0	15,7	15,7	15,6	16,1	18,9
Eur 15 (1)	50.956,2	58.092,3	-	-	-	14,7	15,6	-	-	-

(1) Al 1991 Eur 12

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Se poi si considera la speranza di vita alla nascita (tab. 4) in Europa è possibile verificare come nel 1995 il primato spetta per i maschi alla Svezia con 76,2 anni, seguita dalla Grecia (75,0 anni) e quindi dall'Italia (74,9 anni).

E va anche detto che la Svezia è destinata a mantenere il primato della speranza di vita alla nascita anche nelle previsioni al 2000, 2010 e 2020 (tallonata però in maniera stretta dall'Italia).

Se poi si guarda alla componente femminile, si vede come l'Italia balzi invece al primo posto insieme alla Svezia (81,4 anni di speranza di vita), contro una media europea di 80,4 anni per le donne.

E nelle previsioni successive la graduatoria cambia lievemente, portando al primo posto la Francia, seguita dall'Italia al secondo posto e dalla Svezia al terzo posto.

Mentre la tabella 5 dà un'idea della dinamica della speranza di vita tra un anno tipo e l'altro (passando dal 1960 al 2020) distinta per maschi e per femmine, la tabella 6 mette a confronto alcuni rapporti caratteristici della popolazione anziana in Europa.

Si tratta degli indici già considerati per l'Italia ed esposti nella tabella 1.

Se si considerano due in particolare degli indici suddetti (quello di vecchiaia e quello di anziani per bambino) è possibile verificare come:

per quanto attiene al primo e cioè all'indice di vecchiaia (inteso come rapporto percentuale della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni), l'Italia si colloca decisamente al primo posto con il valore di 113,2 rispetto al valore medio dell'Europa di 89,5, seguita in ordine dalla Germania (col valore 96,2) e al terzo posto dalla Grecia (con il valore di 95,1); ma se si considera la proiezione al 2010 tale graduatoria cambia, poiché passa al primo posto la Germania (154,0), seguita dall'Italia al secondo posto (142,6) e dalla Svezia al terzo posto (118,6);

l'indice costituito dal rapporto anziani per bambino (e cioè come numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni) evidenzia come la posizione del primo posto sia occupata saldamente dall'Italia con un valore di 3,5 rispetto ad una media Europea di 2,8, nel 1995; al secondo posto si

collocano nello stesso anno la Germania e la Grecia con un valore di 3,2, seguite al terzo posto dalla Spagna con un valore di 3,1; ma se si considera la proiezione al 2010 cambiano nuovamente le posizioni: al primo posto si colloca di nuovo la Germania con un valore dell'indice di 5,1, seguita dall'Italia con un indice del 4,4 ed infine dall'Austria con un valore di 3,8.

Come si vede in ogni caso l'Italia tende a rimanere fra le posizioni di testa, molto ben collocata, con tutti i problemi che questo comporta, legati alla necessità di affrontare il tema degli anziani in maniera solida, coerente e con tempi non troppo lunghi.

Tab. 4 - La speranza di vita alla nascita in Europa (v.a.)

	Speranza di vita (1)							
	1960	1970	1980	1990	1995	2000	2010	2020
Maschi								
Belgio	67,7	67,8	70,0	72,7	73,4	74,4	75,7	77,1
Danimarca	70,4	70,7	71,2	72,0	72,7	73,4	73,5	73,5
Germania	-	-	-	72,0	73,3	73,7	74,8	75,7
Grecia	67,3	70,1	72,2	74,6	75,0	-	-	-
Spagna	67,4	69,2	72,5	73,3	74,3	74,1	75,3	76,0
Francia	66,9	68,4	70,2	72,7	73,9	74,6	76,4	78,0
Irlanda	68,1	68,8	70,1	72,1	73,0	73,7	75,2	76,4
Italia	67,2	69,0	70,6	73,6	74,9	75,9	77,1	78,3
Lussemburgo	66,5	67,1	69,1	72,3	73,0	-	-	-
Paesi Bassi	71,5	70,7	72,7	73,8	74,6	75,3	76,6	77,8
Austria	66,2	66,5	69,0	72,4	73,6	74,4	76,1	77,6
Portogallo	61,2	64,2	67,7	70,4	71,3	-	-	-
Finlandia	65,5	66,5	69,2	70,9	72,8	73,6	75,1	75,1
Svezia	71,2	72,2	72,8	74,8	76,2	77,2	78,5	79,6
Regno Unito	67,9	68,7	70,2	72,9	74,0	75,1	76,6	77,6
Eur 15	67,5	68,6	70,5	72,8	73,9	-	-	-
Femmine								
Belgio	73,5	74,2	76,8	79,4	80,2	81,1	82,3	83,6
Danimarca	74,4	75,9	77,3	77,7	77,8	78,5	78,6	78,6
Germania	-	-	-	78,4	79,7	80,1	81,1	81,9
Grecia	72,4	73,8	76,8	79,5	80,3	-	-	-
Spagna	72,2	74,8	78,6	80,4	81,5	81,9	83,0	83,7
Francia	73,6	75,9	78,4	80,9	81,8	83,0	84,8	86,5
Irlanda	71,9	73,5	75,6	77,6	78,6	79,4	81,0	82,4
Italia	72,3	74,9	77,4	80,1	81,4	82,3	83,5	84,7
Lussemburgo	72,2	73,4	75,9	78,5	80,2	-	-	-
Paesi Bassi	75,3	76,5	79,3	80,9	80,4	80,6	81,1	81,6
Austria	72,7	73,4	76,1	78,9	80,1	80,8	82,3	83,7
Portogallo	66,8	70,8	75,2	77,4	78,6	-	-	-
Finlandia	72,5	75,0	77,6	78,9	80,2	80,6	81,5	81,5
Svezia	74,9	77,1	78,8	80,4	81,4	82,0	83,0	83,8
Regno Unito	73,7	75,0	76,2	78,5	79,2	80,1	81,5	82,6
Eur 15	72,7	74,6	77,1	79,4	80,4	-	-	-

(1) Indica il numero medio di anni che restano da vivere ai sopravvissuti all'età x
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Tab. 5 - La speranza di vita alla nascita in Europa (var. % rispetto al periodo precedente)

	Speranza di vita (1)							
	1960	1970	1980	1990	1995	2000	2010	2020
Maschi								
Belgio	-	0,1	3,2	3,9	1,0	1,4	1,7	1,8
Danimarca	-	0,4	0,7	1,1	1,0	1,0	0,1	0,0
Germania	-	-	-	-	1,8	0,5	1,5	1,2
Grecia	-	4,2	3,0	3,3	0,5	-	-	-
Spagna	-	2,7	4,8	1,1	1,4	-0,3	1,6	0,9
Francia	-	2,2	2,6	3,6	1,7	0,9	2,4	2,1
Irlanda	-	1,0	1,9	2,9	1,2	1,0	2,0	1,6
Italia	-	2,7	2,3	4,2	1,8	1,3	1,6	1,6
Lussemburgo	-	0,9	3,0	4,6	1,0	-	-	-
Paesi Bassi	-	-1,1	2,8	1,5	1,1	0,9	1,7	1,6
Austria	-	0,5	3,8	4,9	1,7	1,1	2,3	2,0
Portogallo	-	4,9	5,5	4,0	1,3	-	-	-
Finlandia	-	1,5	4,1	2,5	2,7	1,1	2,0	0,0
Svezia	-	1,4	0,8	2,7	1,9	1,3	1,7	1,4
Regno Unito	-	1,2	2,2	3,8	1,5	1,5	2,0	1,3
Eur 15	-	1,6	2,8	3,3	1,5	-	-	-
Femmine								
Belgio	-	1,0	3,5	3,4	1,0	1,1	1,5	1,6
Danimarca	-	2,0	1,8	0,5	0,1	0,9	0,1	0,0
Germania	-	-	-	-	1,7	0,5	1,2	1,0
Grecia	-	1,9	4,1	3,5	1,0	-	-	-
Spagna	-	3,6	5,1	2,3	1,4	0,5	1,3	0,8
Francia	-	3,1	3,3	3,2	1,1	1,5	2,2	2,0
Irlanda	-	2,2	2,9	2,6	1,3	1,0	2,0	1,7
Italia	-	3,6	3,3	3,5	1,6	1,1	1,5	1,4
Lussemburgo	-	1,7	3,4	3,4	2,2	-	-	-
Paesi Bassi	-	1,6	3,7	2,0	-0,6	0,2	0,6	0,6
Austria	-	1,0	3,7	3,7	1,5	0,9	1,9	1,7
Portogallo	-	6,0	6,2	2,9	1,6	-	-	-
Finlandia	-	3,4	3,5	1,7	1,6	0,5	1,1	0,0
Svezia	-	2,9	2,2	2,0	1,2	0,7	1,2	1,0
Regno Unito	-	1,8	1,6	3,0	0,9	1,1	1,7	1,3
Eur 15	-	2,6	3,4	3,0	1,3	-	-	-

(1) Indica il numero medio di anni che restano da vivere ai sopravvissuti all'età x
 Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Tab. 6 - I rapporti caratteristici della popolazione anziana in Europa (confronti 1995- 2010)

	Indice di vecchiaia(1)		Indice di dipendenza(2)		Anziani per bambino(3)		Indice di ricambio(4)	
	1995	2010	1995	2010	1995	2010	1995	2010
Belgio	89,5	104,2	51,4	51,3	2,7	3,2	112,8	84,0
Danimarca	86,5	79,9	48,5	52,5	2,3	2,6	131,7	110,5
Germania	96,2	154,0	46,5	48,8	3,2	5,1	98,1	62,3
Grecia	95,1	-	47,9	-	3,2	-	119,4	-
Spagna	94,3	118,9	46,7	48,9	3,1	3,5	143,3	78,6
Francia	78,3	94,3	53,0	53,1	2,5	2,9	133,7	96,8
Irlanda	47,7	65,8	55,0	43,6	1,6	2,0	251,0	104,0
Italia	113,2	142,6	46,4	53,3	3,5	4,4	106,8	76,6
Lussemburgo	76,3	87,7	48,3	49,5	2,1	2,8	109,2	90,3
Paesi Bassi	72,4	88,5	46,4	46,9	2,1	2,8	133,5	87,6
Austria	86,9	117,8	48,6	47,8	2,6	3,8	125,8	75,1
Portogallo	83,5	-	47,6	-	2,6	-	145,6	-
Finlandia	75,4	101,3	49,9	50,9	2,3	3,1	135,7	83,6
Svezia	92,7	118,6	57,0	54,8	2,7	3,6	126,2	94,3
Regno Unito	81,3	92,5	54,1	50,3	2,4	2,9	126,0	91,9
Eur 15	89,5	-	49,3	-	2,8	-	120,6	-

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni

(2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla popolazione di 15-64 anni

(3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni

(4) Rapporto % della popolazione di 15-19 anni sulla popolazione di 60-64 anni

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Una soggettualità forte da interpretare

Anziani e reddito/consumi

Più di metà del totale della popolazione italiana (55,5%) trova nel lavoro la sua fonte di reddito principale. Naturalmente tale percentuale tende a diminuire in maniera drastica più in là si va negli anni (tab. 7): mentre i 60-64enni e cioè gli young-old per circa il 26% trovano ancora nel reddito la loro fonte principale di sostentamento, tale percentuale diminuisce ulteriormente per i 65-74enni (4,4%) e ancor più per gli old-old costituiti da 75enni in su (0,6%).

È perciò la pensione a costituire gradualmente la fonte di reddito chiave (dal 68,4% degli young-old al 94,8% degli old-old).

E tuttavia le altre fonti di reddito (di origine immobiliare, mobiliare, di impresa o altro) vedono una vicinanza maggiore tra mondo anziano e mondo adulto: il 5,2% della popolazione gode infatti di queste fonti di reddito, contro il 5,6% dei 60-64enni, il 3,8% di 65-74enni e il 4,6% dei 75enni e oltre.

I dati suddetti ci dicono sostanzialmente:

che il reddito da lavoro tende ad estendersi, in parallelo con la vita attiva maggiormente protratta, in maniera abbastanza apprezzabile sino ai 64 anni di età: poco più di 1/4 infatti di questa fascia di popolazione anziana trova nel reddito e non nella pensione la sua fonte principale di risorse;

che le fonti integrative di reddito mettono gli anziani su un piano di relativa parità con il resto della popolazione;

che, infine, se si considera quanto esposto nella tabella 8, il 45% della fascia di età compresa tra i 55 e i 74 anni dispone di più di 2 milioni di reddito netto al mese (e ben l'8% oltre i 4 milioni, sia pure concentrato prevalentemente nella fascia 55-64 anni).

Se poi si guarda alla provenienza del reddito, secondo quanto emerge da un'altra indagine ad hoc condotta tra gli anziani da parte dell'Osservatorio 50&Più (tab. 9) e non direttamente dall'Istat nell'indagine sui consumi delle famiglie (da cui derivano i dati della tabella 7), è possibile verificare come la componente del lavoro tenda ad essere molto più consistente anche per le fasce di età più matura dei 60-64enni, dei 65-69enni e persino dei 70-74enni: all'incirca 1/5 degli intervistati tra i 65 e i 74 anni dichiarano che il loro reddito è composto per circa 1/5 di introiti da lavoro: il che fa supporre che ci siano componenti in "nero" per piccoli lavori pagati al di fuori di regimi fiscali e assicurativi.

Tab. 7 - Gli anziani, i redditi e i consumi

Anno	% sulle corrispondenti classi di età				Note / Fonte
	Young old (60-64 anni)	Middle old (65-74 anni)	Old old (75 anni e più)	Totale popolazione	
1995					Istat - Indagine sui consumi delle famiglie
Fonte di reddito principale (1)					
Reddito da lavoro	26,0	4,4	0,6	55,5	
Pensione	68,4	91,9	94,8	39,3	
Altre fonti (patrimoni, familiari, ecc.)	5,6	3,8	4,6	5,2	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	
Totale famiglie (migliaia)	1.906	3.605	2.114	20.056	
1995					Istat - Indagine sui consumi delle famiglie
Spesa media mensile (in lire) (1)					
Per famiglia	3.123.153	2.480.871	1.854.616	3.217.670	
Per componente	1.193.000	1.187.454	1.074.710	1.143.355	
1995					Istat - Indagine sui consumi delle famiglie
Struttura dei consumi familiari (1)					
Alimentari	22,9	23,7	24,7	21,5	
Consumi non alimentari	77,1	76,3	75,3	78,5	
Abitazione	20,8	24,0	27,6	19,8	
Trasporti	16,1	12,9	8,6	16,8	
Combustibili e energia elettrica	5,1	6,1	6,7	5,0	
Servizi sanitari e salute	2,9	3,7	4,7	2,8	

(1) Della persona di riferimento della famiglia
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 8 - Reddito del nucleo familiare per sesso e classi di età (val. %)

Item	Totale	Sesso		Classi di età			
		Maschi	Femmine	55-59 anni	60-64 anni	65-69 anni	70-74 anni
Oltre 4 milioni	8	11	6	13	11	5	1
Tra 2 e 4 milioni	37	43	32	42	41	28	36
Tra 1,5 e 2 milioni	24	23	24	25	22	24	23
Tra 0,8 e 1,5 milioni	25	20	29	16	22	35	31
Meno di 0,8 milioni	6	4	9	5	5	8	9
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio 50&Più: Indagine "L'anziano destrutturato", 1994

Tab. 9 - Provenienza del reddito per sesso e classi di età (val. %) (*)

Item	Totale	Sesso		Classi di età			
		Maschi	Femmine	55-59 anni	60-64 anni	65-69 anni	70-74 anni
Rendite	5	5	5	5	3	8	5
Attività finanziarie	4	5	3	5	2	3	5
Lavoro	41	49	34	67	43	22	20
Pensione	73	67	80	51	74	91	92
Rendita	3	3	2	3	2	2	2

(*) Il totale è superiore a 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: Osservatorio 50&Più: Indagine "L'anziano destrutturato", 1994

L'anziano dunque oggi ha nel lavoro ancora un riferimento non trascurabile, mentre è un solido percettore di altre fonti, specie di rendite finanziarie e immobiliari, in maniera non dissimile dal resto della popolazione.

Ma non dissimile appare anche essere se si considera la spesa media mensile della famiglia (tab. 7): tale spesa ammontava nel 1995 a 3,2 milioni di lire per il totale della popolazione, che rimaneva più o meno tale (3,1 milioni di lire) per gli young-old (60-64 anni), diminuiva a 2,5 milioni di lire per i middle-old (65-74 anni) sino a 1,8 milioni di lire per gli old-old (75 anni e più).

Tale rapporto naturalmente migliora se si guarda alla spesa per componente, visto che tale cifra risulta di 1,1 milioni di lire al mese per il totale della popolazione; e tale rimane sostanzialmente anche per il mondo anziano (con addirittura qualche miglioramento rispetto al totale della popolazione, se si considerano le fasce iniziali di età matura tra i 60 e i 64 anni e tra i 65 e i 74 anni).

Se si passa a valutare il sistema dei consumi, è possibile vedere come sul totale della popolazione il 21,5% dei consumi stessi sia dedicato alla parte alimentare, per la quale in proporzione le fasce mature dedicano qualche punto percentuale in più (tab. 7); mentre, per converso, dedicano qualche punto percentuale in meno ai consumi non alimentari.

Le eccezioni sono ovviamente legate alle componenti dei combustibili/energia elettrica da un lato e ai servizi sanitari dall'altro, per le cui due voci il mondo anziano spende più della media della popolazione.

Ma, passando dai dati puramente quantitativi a quelli qualitativi (tab. 10), è possibile vedere come per la fascia anziana l'esercizio del consumare rispecchi pienamente il cambio di stile di vita che si è verificato nella totalità della popolazione.

Dalla tabella suddetta infatti emerge come l'attività di consumo non annoia affatto gli intervistati più maturi (73% di assenso), mentre quando si esercita materialmente l'atto di consumo:

si esprime la spinta verso la "medietà", in piena consonanza col consumatore italiano; cioè si ricerca il meglio che esiste, e ad un prezzo minore possibile (79% di consensi, che resta tale per tutte le fasce di età matura e addirittura può crescere di qualche punto fino all'80% o all'81% di assenso);

si lascia libera l'ispirazione del momento, come qualsiasi acquirente in ogni fascia di età (49% che ovviamente può diventare il 51% nel caso delle donne);

oppure ancora si può inseguire quello che piace, indipendentemente dal prezzo (48% di assenso che può salire anche al 52% nel caso dei 65-69enni);

si lascia spazio anche all'originalità e alle novità (34% di assenso che può salire al 39% nel caso dei 55-59enni).

Insomma nel mondo anziano e pre-anziano emerge una sostanziale sintonia con le trasformazioni in corso nel sistema dei consumi in Italia; le quali delineano un soggetto molto più attivo, con capacità di arbitraggio tra prezzo e qualità, alla ricerca di prodotti e di servizi buoni ma a prezzo equo; ma anche desideroso di lasciarsi andare ogni tanto a cercare le novità, le cose che piacciono, l'ispirazione del momento.

E, come tutte le fasce di età anche precedenti, si opta per comportamenti compositi per quanto riguarda in particolare i luoghi dove si vanno a fare gli acquisti: nel 71% dei casi infatti (cfr. tab. 11) si va dal proprio negoziante di fiducia, per conservare un rapporto positivo dal punto di vista della socializzazione, ma non si disdegna nemmeno di andare in grandi negozi specializzati (59% dei casi): anche il mondo anziano dunque gioca contemporaneamente (a seconda dei momenti, della tipologia di acquisto, del tempo a disposizione, dell'ispirazione) sul rapporto personale del negozio di fiducia o sulle vendite maggiormente industriali dei grandi centri commerciali.

Tab. 10 - Gli atteggiamenti nei confronti degli acquisti, per sesso e età (val. %) (*)

Item	Totale		Maschi		Femmine		Classi di età							
	Si	No	Si	No	Si	No	55-59		60-64		65-69		70-74	
							Si	No	Si	No	Si	No	Si	No
Fare acquisti mi annoia	27	73	38	62	18	82	24	76	25	75	31	69	32	68
Cerco le cose più originali, le novità	34	66	33	67	34	66	39	61	34	66	32	68	29	71
Prendo ciò che mi piace, indipendentemente dal prezzo	48	52	51	49	45	55	47	53	46	54	52	48	45	55
Mi lascio guidare dalla ispirazione del momento	49	51	46	54	51	49	49	51	53	48	48	52	39	61
Cerco marche di qualità al minor prezzo	79	21	78	22	79	21	81	19	78	22	80	20	76	24

(*) Il totale è superiore a 100 perché erano possibili più risposte
 Fonte: Osservatorio 50&Più: Indagine "L'anziano destrutturato", 1994

Tab. 11 - Comportamenti di acquisto (val. %) (*)

Item	Totale	
	Si	No
Vado dal mio negoziante di fiducia	71	29
Vado in un grande negozio specializzato	59	41
Ordino per posta dopo aver riflettuto con calma	8	92

(*) Il totale è superiore a 100 perché erano possibili più risposte
 Fonte: Osservatorio 50&Più: Indagine "L'anziano destrutturato", 1994

Anziani e risparmio/investimenti

Se si considera la dimensione del risparmio e il mondo anziano, è possibile (tab. 12) verificare come il soggetto maturo sia ancora un "soggetto virtuoso": gli ultrasessantacinquenni infatti risparmiano annualmente (a valore 1995) 8,7 milioni di lire contro i 10,0 milioni di lire del totale della popolazione e i 13,4 milioni di lire dei 51-64enni.

Ma quello che conta è che mostrano una propensione al risparmio praticamente inossidabile: essa risulta del 26,8% oltre i 65 anni, del 26,9% tra i 51 e i 64 anni, contro una media sul totale della popolazione del 23,4% (col tempo dunque si risparmia addirittura di più!).

Che poi il mondo anziano non si differenzi sostanzialmente dalla media della popolazione è dimostrato anche dal fatto che il "popolo dei risparmiatori" è del 52,9% oltre i 65 anni, corrispondente esattamente alla stessa percentuale della media della popolazione totale.

Quanto alle motivazioni che presiedono la spinta verso il risparmio si può dire nuovamente che la soggettualità anziana emerge in tutta evidenza: ci sono infatti motivazioni solide che non si discostano o si discostano poco da parte del mondo anziano oltre i 65 anni a confronto con la media della popolazione:

il 35,3% mette al primo posto il risparmio, in quanto strumento necessario per far fronte ad eventi imprevisti (30,2% come media della popolazione);

il 25,3% lega il risparmio all'acquisto della casa (malgrado l'età più avanzata (la media della popolazione è del 25,9%);

il 14,7% risparmia per poter integrare la pensione (13,2% per quanto riguarda il totale della popolazione);

il 7,1% lo fa per lasciare un'eredità (5,4% media della popolazione totale).

Come si vede quasi tutte le percentuali suddette risultano superiori nel caso delle persone oltre i 65 anni rispetto alla media della popolazione: è rinvenibile dunque in tale insieme di ragioni una componente di vitalità, di futuro, di pianificazione ancora molto forte.

Le uniche differenze in meno riguardano le ragioni del risparmio connesse alla possibilità di aiutare i figli (7,1% per gli ultrasessantacinquenni contro il 12,7% del totale della popolazione) e l'opportunità di effettuare investimenti (2,9% contro 5,4% del totale della popolazione).

Del resto un'analisi sulla propensione al risparmio degli anziani (nella fascia ampia compresa tra i 55 e i 74 anni) è stata effettuata a suo tempo dall'Osservatorio di 50&Più ed è sintetizzato nella tabella 13. Da essa emerge un aumento della "voglia" di risparmiare che tocca il 41,7% della fascia di età considerata, anche se solo il 15,1% dichiara che le effettive possibilità di risparmio sono aumentate (mentre per il 45,9% sono diminuite). Tali dati sono particolarmente importanti se si considera che il prelievo di informazione è stato effettuato nel 1993, anno in cui si è risentito pesantemente l'andamento negativo del ciclo economico.

Per quanto attiene le attività finanziarie possedute, è possibile verificare ancora una volta una sostanziale equidistribuzione tra i diversi soggetti, con un'unica differenza sostanziale a favore dei depositi postali da parte degli ultrasessantacinquenni (propensione peraltro in forte diminuzione tra il 1991 e il 1995).

Il che starebbe a significare probabilmente un'evoluzione della cultura finanziaria di tutto rispetto e presumibilmente ancora in corso: i dati più recenti (rispetto al 1995 di cui al caso precedente) confermerebbero tale interpretazione. Infatti il possesso di Fondi Comuni da parte degli ultrasessantacinquenni ha compiuto una corsa rilevante tra il 1993 e il 1997 (cfr. sempre tab. 12): la percentuale in possesso di quote di fondi infatti è passata dal 4,7% al 12,4%, mentre la totalità della popolazione è partita da posizioni un po' più favorevoli (6,3%) ma si trova oggi arretrata rispetto agli ultrasessantacinquenni (11,8%)!

Tab. 12 - Gli anziani, il risparmio e gli investimenti

	Anno	% sulle corris. classi di età			Note / Fonte
		51-64 anni	Oltre 65 anni	Totale popol.	
Il risparmio (1)	1995				Banca d'Italia - I bilanci delle famiglie
Reddito familiare annuo (mgl di lire)		49.682	32.313	42.813	
Risparmio familiare annuo (mgl di lire)		13.364	8.660	10.018	
Propensione al risparmio		26,9	26,8	23,4	
Rapporto tra ricchezza reale netta e reddito (3)		6,0	5,2	5,2	
Tipologia del risparmio (2)	1997				Indagine BNL/Centro Einaudi
Non risparmiatori			42,4	43,7	
Risparmiatori			52,9	52,9	
Non indica			4,7	3,4	
Totale			100,0	100,0	
Motivazioni prevalenti del risparmio (2)	1997				Indagine BNL/Centro Einaudi
Acquistare la casa			25,3	25,9	
Effettuare investimenti			2,9	5,4	
Integrare la pensione			14,7	13,2	
Difendere la salute			6,5	5,1	
Lasciare una eredità			7,1	5,4	
Aiutare i figli			7,1	12,7	
Far fronte ad eventi imprevisti			35,3	30,2	
Possesso di alcune attività finanziarie (1)	1995				Banca d'Italia - I bilanci delle famiglie
Depositi bancari		83,2	68,8	81,2	
Depositi postali		8,5	10,5	9,6	
Titoli di Stato		31,4	22,3	26,4	
Obbligazioni e fondi comuni		6,5	3,5	5,9	
Azioni e partecipazioni		6,6	2,9	5,0	
Depositi bancari		81,8	69,9	81,7	
Depositi postali		11,6	16,1	12,8	
Titoli di Stato		28,0	21,9	24,2	
Obbligazioni e fondi comuni					
Azioni e partecipazioni					
Possesso di fondi comuni (2)	1997				Indagine BNL/Centro Einaudi
1993			4,7	6,3	
1995			7,7	8,1	
1997			12,4	11,8	
Differenza 1993-97			7,7	5,5	
Possesso forme assicurative (1)	1995				Banca d'Italia - I bilanci delle famiglie
Polizze vita		24,3	4,0	21,8	
Pensioni integrative		8,3	2,4	7,9	
Immobili posseduti (1)	1995				Banca d'Italia - I bilanci delle famiglie
Nessun immobile		19,3	32,7	29,1	
L'abitazione in cui abita		75,4	64,6	65,5	
Altre abitazioni		26,9	13,2	18,9	
Altri fabbricati		8,4	4,0	6,2	
Terreni agricoli		18,8	12,0	14,7	
Terreni non agricoli		3,0	2,1	2,6	

segue **Tab. 12 - Gli anziani, il risparmio e gli investimenti**

	Anno	% sulle corris. classi di età			Note / Fonte
		51-64 anni	Oltre 65 anni	Totale popol.	
I debiti degli italiani (2)	1997				Indagine BNL/Centro Einaudi
Proprietari della prima casa			84,7	72,8	
Hanno in corso un mutuo 1° casa (4)			8,2	18,2	
Pagano un mutuo 1° casa			9,7	25,0	
Hanno in corso un mutuo per l'azienda			2,9	2,2	
Hanno contratto un prestito personale bancario negli ultimi 5 anni			5,3	13,2	
Hanno contratto un prestito personale non bancario negli ultimi 5 anni			2,4	6,3	

(1) Della persona di riferimento della famiglia

(2) 60 anni ed oltre

(3) Ricchezza reale netta: immobili, partecipazioni in aziende, oggetti di valore al netto delle passività contratte per l'acquisto di tali beni

(4) sul totale proprietari di prima casa

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, BNL/Centro Einaudi

Tab. 13 - Gli anziani e la propensione al risparmio

Percentuale di assenso	Motivazioni
Il 41,7%	dichiara che è aumentata la "voglia" di risparmiare (contro il 23,6% per il quale è diminuita)
il 15,1%	dichiara che le effettive possibilità di risparmio sono aumentate (mentre per il 45,9% sono diminuite)
l'82,9%	dichiara di risparmiare qualcosa (il 44,0% meno del 5% del reddito, il 26,6% meno del 25%, il 3,3% più del 25%)
il 36,3%	dichiara che la motivazione per il risparmio e per sostenere privatamente le integrazioni al sistema sanitario e pensionistico (il 13,1% per essere indipendenti dai figli, il 12,7% per aiutare i familiari)

Fonte: Osservatorio 50&Più: Indagine "Risparmio e investimento nella terza età", 1993

Il risparmiatore anziano dunque sembra farsi più articolato, più sofisticato, più accorto ed interpreta in proprio l'evoluzione del mercato finanziario e dei suoi strumenti.

Del resto possiamo averne un'ulteriore conferma se si considera il possesso di forme assicurative: le persone in età compresa tra i 51 e i 64 anni infatti hanno stipulato polizze vita nel 24,3% dei casi contro una media della popolazione totale del 21,8% (il 4% degli ultrasessantacinquenni posseggono polizze vita).

Analogamente le pensioni integrative che sono state stipulate dal 7,9% del totale della popolazione, raggiungono l'8,3% per i 51-64enni e interessano ancora le persone oltre i 65 anni di età (2,4%).

L'esame della cultura degli investimenti degli anziani non sarebbe completa se non si considerasse anche la componente degli immobili. La casa in cui si abita (secondo l'Istat) è posseduta da circa 2/3 della popolazione e analogamente da 2/3 delle persone oltre i 65 anni, mentre i 51-64enni arrivano al 75,4% (in realtà secondo i dati dell'indagine BNL/Centro Einaudi la proporzione di proprietari della prima casa è del 72,8% sul totale della popolazione e addirittura dell'84,7% per gli ultrasessantacinquenni).

Ma ci sono anche altre abitazioni, altri fabbricati, terreni agricoli e non agricoli: per questi cespiti si verifica come le persone a cavallo tra la maturità e la fascia iniziale di anziani (51-64 anni) siano i più favorevolmente collocati, seguiti tuttavia dalle persone che hanno più di 65 anni che si trovano in una buona posizione (cfr. sempre tab. 12).

Cogliere una soggettualità in movimento nel campo economico-finanziario richiede anche di guardare ai debiti degli italiani.

La tabella 12 mostra nella sua ultima parte come ben il 9,7% degli ultrasessantacinquenni paghi un mutuo ancora sulla prima casa; oppure come il 2,9% abbia in corso un mutuo per l'azienda, mentre il 5,3% abbia contratto un prestito personale bancario negli ultimi cinque anni e il 2,4% un prestito non bancario. Si tratta di percentuali che danno ancora l'idea dell'attività che ha voglia di svolgere la componente anziana della popolazione.

Due ultime notazioni meritano da un lato il valore del denaro percepito dal mondo anziano e dall'altro le opinioni sulla riforma delle pensioni.

Per quanto riguarda il primo emerge chiaramente dalla tabella 14 come il denaro sia importante soprattutto per "la protezione per il futuro": è questo un argomento chiave per le categorie più mature che cominciano a sentire qualche problema in arrivo o qualcuno lo hanno già vissuto. Ma c'è anche una quota di anziani (7%) che valuta il denaro come uno strumento ma un mezzo per godersi la vita e un 4% come misura del successo.

Per quanto riguarda la valutazione della riforma delle pensioni (tab. 15), è possibile verificare come l'intervistato su 5, da cinquant'anni in poi, affermi che "è necessaria a causa del dissesto dei conti pubblici"; anche se si ritiene che "è iniquo far gravare sui pensionati il costo del risanamento" (32,3% per gli ultrasessantenni, contro un 20,6% del totale della popolazione).

Ma forse il dato positivo da cogliere è l'attivismo, la reazione che anche il mondo anziano hanno di fronte ad una prospettiva di logoramento del sistema pensionistico: il 14,7% degli ultrasessantenni risparmiano soprattutto per ragioni previdenziali (contro una media del 13,2% del totale della popolazione); mentre i sottoscrittori di polizze vita negli ultimi 5 anni sono il 14,9% nella fascia 50-59 anni, ma ancora ben il 12,9% per gli ultrasessantenni!

Tab. 14 - Valore del denaro, per sesso e classi di età (val. %)

Item	Totale	Sesso		Classi di età			
		Maschi	Femmine	55-59 anni	60-64 anni	65-69 anni	70-74 anni
Protezione per il futuro	78	74	82	77	79	80	78
Mezzo per godersi la vita	7	9	6	9	6	6	8
Evasione dai fastidi	7	8	6	9	6	5	7
Misura del successo	4	5	3	3	4	5	4
Cosa da spendere	2	1	2	*	3	1	2
Indicatore vs. altri	1	1	2	2	1	2	2
Ostentazione vs. altri	*	*	*	-	*	1	*
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio 50&Più: Indagine "L'anziano destrutturato", 1994

Tab. 15 - Gli anziani e le opinioni sulla riforma delle pensioni

	Anno	% sulle corrispondenti classi di età		
		50-59 anni	60 anni e oltre	Totale popolazione
Opinioni sulla riforma delle pensioni	1997			
È necessaria per il dissesto dei conti pubblici		19,8	19,0	25,3
È giusto lavorare più a lungo, per assicurare la pensione a tutti		8,0	7,6	6,6
Realizza un sistema più equo (sistema contributivo)		16,9	8,9	12,5
È iniquo far gravare sui pensionati il costo del risanamento		21,5	32,3	20,6
Toglie il lavoro ai giovani		14,8	12,7	16,4
Non si devono cambiare le regole dopo l'assunzione		16,5	16,5	15,9
Non indica		2,5	3,2	2,7
Saldo sintetico di gradimento		-8,1	-26,0	-8,5
L'attesa dei fondi pensione	1997			
Intervistati che risparmiano soprattutto per ragioni previdenziali		14,5	14,7	13,2
Sottoscrittori di polizze vita negli ultimi 5 anni		14,9	12,9	19,3
Intervistati che dichiarano interesse verso i fondi pensione: investimento potenziale nei fondi pensione, per 100 lire da distribuire tra cinque nuovi tipi di investimento		32,7	33,9	33,9

Fonte: elaborazioni su dati BNL/Centro Einaudi

Anziani e salute

Cosa si può dire su un tema così delicato che vede tradizionalmente una cultura collettiva concepire l'anziano come "malato" più che come soggetto sano?

Un'indagine condotta nel 1994 dall'Osservatorio 50&Più sulle fasce di età che vanno dai 55 ai 74 anni, mostra come l'autodiagnosi delle proprie condizioni di salute (tab. 16) dia risultati diametralmente opposti: l'83% degli intervistati infatti dichiara di godere buona salute, con una maggioranza di maschi (88%) rispetto alle donne (78%); ma soprattutto con una tenuta di questa autodiagnosi anche qualora si salga nell'età (il 79% dei 65-69enni e il 73% dei 70-74enni si dichiarano ancora tali).

A conferma di quanto sopra, la stessa indagine, ha sondato i ricoveri ospedalieri subiti nel corso dell'ultimo anno (con riferimento al 1994).

La tabella 17 evidenzia come l'88% del totale del campione non abbia subito alcun ricovero ospedaliero nel corso dell'ultimo anno (lievemente più elevato questo fenomeno positivo per le donne rispetto agli uomini).

Ma soprattutto, e a conferma di quanto appena ricordato più sopra, tale mancato ricovero (indice in fondo di una relativa tenuta del proprio stato di salute) resta elevato di nuovo anche per le fasce di età più spinte in avanti: il mancato ricovero interessa infatti l'84% dei 70-74enni e l'87% dei 65-69enni, per salire al 90% delle classi anziane relativamente più giovani.

Naturalmente non aver subito ricoveri in ospedale non significa non aver nessuna patologia. La tabella 18 mostra tuttavia che il 38% dichiara di non aver nessuna patologia: e tale percentuale ovviamente sale al 49% per la fascia di età 55-59 anni ma rimane comunque attorno ad 1/3 anche per le classi più avanzate.

Per il resto si tratta di patologie tipicamente legate alla vita anziana: patologie osteoarticolari (23%), patologie legate all'ipertensione/ipotensione (19%), patologie cardiocircolatorie (17%), patologie di ansia/depressione (10%) e così via.

Di fronte a tali patologie tuttavia l'anziano non corre sempre dal medico e non assume automaticamente medicinali: ed infatti il 31% degli intervistati dichiara di non essere in cura affatto per le patologie suddette.

Potremmo dunque dire che sotto il profilo della soggettualità vissuta dagli interessati nel campo della salute, gli anziani si percepiscono come delle persone relativamente in buone condizioni generali; quasi il 40% si dichiara esente da qualsiasi patologia e, nel caso ne avesse qualcuna, il 31% dichiara di non curarsi affatto.

Anziani, tempo libero e vacanze

Il tempo libero per la componente anziana della società costituisce un'insieme di attività di particolare interesse: o perché in qualche modo si finalizza e diventa, una parte attiva della propria vita o perché diventa relativamente parlando, un peso.

La distribuzione del tempo libero, evidenziato dalla tab. 20, non sembra dare un'idea di particolare diversità nell'impiego di tale tempo da parte della componente più matura rispetto alla popolazione adulta.

Ci si distribuisce infatti tra vita familiare, televisione (più forte ovviamente per la componente relativamente più anziana degli ultrasessantenni), attività creative, attività con gli amici, passeggiate e sport (che non spariscono affatto oltre i 65-70 anni), ascolto della musica, gite, shopping, cura degli animali domestici.

Una notazione particolare merita quel 6% che dichiara di non aver affatto tempo libero, indice probabilmente di impegni di accudimento familiare proprio e dei figli, nonché di una fitta agenda di attività che una parte degli anziani si è costruita.

Tab. 16 - Autodiagnosi sulle proprie condizioni di salute, per età e per sesso (val. %)

Item	Totale	Sesso		Classi di età			
		Maschi	Femmine	55-59 anni	60-64 anni	65-69 anni	70-74 anni
Godo di buona salute	83	88	78	88	86	79	73
Non godo di buona salute	17	12	22	12	14	21	27
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio 50&Più: Indagine "L'anziano destrutturato", 1994

Tab. 17 - Ricoveri ospedalieri nel corso dell'ultimo anno, per età e sesso (val. %)

Item	Totale	Sesso		Classi di età			
		Maschi	Femmine	55-59 anni	60-64 anni	65-69 anni	70-74 anni
No	88	87	89	91	90	87	84
Si	12	13	11	9	10	13	16
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio 50&Più: Indagine "L'anziano destrutturato", 1994

Tab. 18 - Patologie eventualmente presenti, per età e per sesso

Item	Totale	Sesso		Classi di età			
		Maschi	Femmine	55-59 anni	60-64 anni	65-69 anni	70-74 anni
Patologie osteo-articolari	23	14	32	20	22	29	25
Ipertensione/ipotensione	19	15	22	15	21	20	20
Patologie cardio-circolatorie	17	17	16	13	14	18	25
Insonnia/stato di depressione/ansia	10	6	14	10	9	10	11
Patologie dell'apparato digerente	8	8	8	9	8	7	7
Patologie della vista	6	5	7	6	4	7	11
Diabete	5	5	5	4	5	4	7
Patologie dell'udito	4	5	3	3	3	5	8
Nulla	38	45	31	49	37	30	30

Fonte: Osservatorio 50&Più: Indagine "L'anziano destrutturato", 1994

Tab. 19 - Terapie eventualmente in atto, per età e per sesso

Item	Totale	Sesso		Classi di età			
		Maschi	Femmine	55-59 anni	60-64 anni	65-69 anni	70-74 anni
Nessuna	31	29	342	33	37	28	23
Si, seguo una cura costante sotto controllo medico	54	58	51	50	50	56	63
Si, seguo una cura che mi è stata prescritta tempo fa	15	12	16	17	13	15	14
Si, seguo una cura che mi è stata consigliata da un amico/parente	*	*	*	-	-	1	*
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio 50&Più: Indagine "L'anziano destrutturato", 1994

Tab. 20 - Preferenze per l'impiego del tempo libero, per età e per sesso (val. %) (*)

Item	Totale	Sesso		Classi di età			
		Maschi	Femmine	55-59 anni	60-64 anni	65-69 anni	70-74 anni
Godo di buona salute	83	88	78	88	86	79	73
Sto con i miei familiari	41	40	42	41	42	42	38
Guardo la televisione	32	29	34	28	29	35	40
Faccio attività creative	31	26	35	31	31	30	31
Lo passo con gli amici	28	37	20	27	30	27	26
Faccio passeggiate e sport	21	28	15	26	22	17	13
Leggo, ascolto musica	18	19	16	18	17	17	19
Faccio gite	12	12	12	15	15	9	9
Vado a vedere i negozi	9	5	12	10	9	9	7
Curo gli animali domestici	8	10	6	8	7	9	7
Non ho tempo libero	6	4	8	6	6	7	4
Oziando	4	6	2	4	3	4	5

(*) Il totale è superiore a 100 perché erano possibili più risposte
 Fonte: Osservatorio 50&Più: Indagine "L'anziano destrutturato", 1994

Tab. 21 - La tipologia delle vacanze effettuate per età e per sesso (val. %)

Item	Totale	Sesso		Classi di età			
		Maschi	Femmine	55-59 anni	60-64 anni	65-69 anni	70-74 anni
Non mi muovo mai o quasi da casa	42	40	43	35	41	44	51
Sempre nello stesso posto	40	40	40	45	38	40	34
Scelgo ogni anno un luogo diverso	11	14	9	14	11	10	9
Ogni anno itinerario turistico diverso	7	6	8	7	9	6	5
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio 50&Più: Indagine "L'anziano destrutturato", 1994

Tab. 22 - Le attività delle vacanze, per età e per sesso

Item	Totale	Sesso		Classi di età			
		Maschi	Femmine	55-59 anni	60-64 anni	65-69 anni	70-74 anni
Nulla, solo riposo	37	33	41	32	34	40	47
Sole/spiaggia/mare	21	19	22	26	22	18	14
Riparazioni in casa, orto, cura animali	15	18	13	13	14	19	16
Scoperta della natura	10	11	9	11	10	9	7
Visita luoghi storici e culturali	9	11	7	8	9	8	9
Scoperta di Paesi e culture straniere	3	3	3	2	5	2	1
Visita di luoghi di divertimento	2	2	2	3	2	1	1
Cure termali	2	1	2	1	1	3	3
Sport	1	3	*	3	1	-	*
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio 50&Più: Indagine "L'anziano destrutturato", 1994

Un particolare aspetto del tempo libero è quello che riguarda la vacanza, attività particolare per chi non ha più un'attività lavorativa a pieno tempo da svolgere. Va sottolineato innanzitutto che la maggioranza relativa non va affatto in vacanza (42%, come richiama la tab. 21); esiste poi un 40% che concepisce la vacanza come continuità e come tradizione (il 40% va infatti sempre nello stesso posto con scarse differenze tra le varie fasce di età).

Ma esiste anche un 18% che è spinto al cambiamento e all'innovazione anche durante il periodo di vacanza: o perché sceglie ogni anno un luogo diverso o perché sceglie un itinerario turistico diverso. Ed anche in tal caso le differenze tra classi di età all'interno del periodo 55-74 anni non risultano sostanzialmente diverse.

Quando poi in vacanza si va (cfr. tab. 22), la distribuzione delle attività ricorda anche in tal caso un'articolazione che non è molto distante dai comportamenti delle fasce adulte: la maggioranza tende a far vita tranquilla di puro riposo o di spiaggia; ma c'è anche una componente non trascurabile che fa riparazioni in casa, che cura l'orto e gli animali, che va alla scoperta della natura, che visita luoghi storici e culturali, che ha piacere di scoprire culture straniere, che visita luoghi di divertimento (nel primo caso si tratta di poco del 60% degli intervistati, nel secondo caso si tratta di poco meno del 40%).

Ma che la soggettualità del mondo anziano si avvicini a quella del resto del mondo adulto è del tutto evidente in particolare se si considera la tabella 23.

Da essa si vede come mediamente la popolazione goda di 20,2 giorni di vacanza e come tale durata tenda a ripercuotersi su tutta la fascia anziani, con una crescita graduale via via aumenta l'età: si passa infatti da 21,3 giorni per i pre-old (55-59 anni) a 23,0 giorni per gli young-old (60-64 anni), a 27,0 per i middle-old (65-74 anni) e a 31,9 giorni per gli old-old (75 anni e più).

Anziani, cultura e informazione

L'anziano non è certo assente dal panorama culturale. I suoi comportamenti infatti rispecchiano, anche se in tono minore, i comportamenti dell'intera popolazione (tab. 24). Frequenze al cinema e visite a musei e a mostre sono le due attività preferite (in misura decrescente dal 19% circa dei pre-old via via a scendere verso il 15% per gli young-old e ulteriormente a scendere per i 65-74enni).

Seguono gli spettacoli sportivi (dal 16,9% dei pre-old all'11,3% degli young-old, al 6,5% dei middle-old, contro una media del 26,9% della popolazione); ma anche il teatro ha un 13,9% per gli anziani più giovani per passare rispettivamente al 10,5% e al 7,0% per le categorie successive degli young-old e dei middle-old, contro una media nazionale del 15,2%.

Forse un dato importante da ricordare è quel 10,9% di frequenze delle discoteche e delle balere, che interessa i 55-59enni, il 6,5% dei 60-64enni e il 3,1% dei 65-74enni (contro una media nazionale del 25,1%).

Ma rispetto ai comportamenti di pura fruizione ci sono anche i comportamenti attivi, fatti di attività espressive personali. E a questo proposito va ricordato quel 17,2% di chi è impegnato nel ballo tra i 55 e i 59 anni, il 12,4% dei 60-64enni e ancora il 7,4% dei 65-74enni (contro una media per tutta la popolazione del 31,2%).

C'è poi una quota che si dà alle arti figurative: una percentuale variabile tra l'8,3% dei pre-old e via via a scendere il 5,5% dei 60-64enni, il 5% dei 65-74enni e ancora il 2% degli old-old, contro una media della popolazione del 12,6%.

Ci sono anche le attività del cantare o quelle del suonare uno strumento, che interessano percentuali minori ma pur tuttavia significative, anche a confronto con la percentuale nazionale: il 6,1% ad esempio dei pre-old canta e il 2,9% suona uno strumento oppure compone, con una decrescita lenta mano a mano che si procede nell'età (ma la media nazionale non è particolarmente elevata: 11,5% delle persone cantano e 9,2% delle persone suonano uno strumento o compongono).

Tab. 23 - Gli anziani e le vacanze

	Anno	% sulle corrispondenti classi di età				Totale popolazione	Note / Fonte
		Pre old (55-59 anni)	Young old (60-64 anni)	Middle old (65-74 anni)	Old old (75 anni e più)		
Numero medio di giorni di vacanza nell'anno	1995						Istat - Indagine multiscopo
Maschi		20,8	22,5	26,3	34,7	20,2	
Femmine		21,8	23,6	27,6	30,0	21,2	
Totale		21,3	23,0	27,0	31,9	20,7	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 24 - Gli anziani, cultura e informazione

	Anno	% sulle corrispondenti classi di età				Totale popolazione	Note / Fonte
		Pre old (55-59 anni)	Young old (60-64 anni)	Middle old (65-74 anni)	Old old (75 anni e più)		
Spettacoli e intrattenimenti (1)	1995						Istat - Indagine multiscopo
Teatro		13,9	10,5	7,0	2,3	15,2	
Cinema		19,2	14,9	8,0	2,5	41,3	
Musei, mostre		19,8	14,5	10,5	3,7	24,8	
Concerti classici		8,0	6,4	4,7	1,9	7,8	
Altri concerti		5,6	3,7	2,9	1,0	15,4	
Spettacoli sportivi		16,9	11,3	6,5	1,8	26,9	
Discoteche, balere		10,9	6,5	3,1	0,6	25,1	
	1995						Istat - Indagine multiscopo
Le attività espressive							
Suona o compone		2,9	3,2	2,1	0,8	9,2	
Canta		6,1	4,1	3,7	2,0	11,5	
Balla		17,2	12,4	7,4	1,3	31,2	
Recita		0,6	0,6	0,6	0,4	4,4	
Dipinge, scolpisce, ecc.		8,3	5,5	5,0	2,0	12,6	
Cuce, ricama, lavora a maglia, ecc.		40,1	40,5	39,9	32,2	31,3	
	1995						Istat - Indagine multiscopo
Le attività espressive							
Guarda la TV		97,2	97,7	97,4	93,7	96,5	
Ascolta la radio		50,8	48,2	45,9	39,6	62,1	
Ascolta musica		73,8	69,8	64,2	47,4	82,0	
Legge almeno un quotidiano		64,0	56,5	53,8	41,4	60,1	
Legge libri		28,7	25,2	22,0	15,9	39,1	

(1) Persone che hanno fruito nell'ultimo anno

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Non va dimenticata infine l'esperienza delle Università per la terza età che sono letteralmente "esplose" in Italia negli ultimi anni. L'impatto sulla vita di un anziano ancora attivo risulta molto importante: la tabella 25 raccoglie il giudizio di un campione di anziani che frequentano l'Università di Vicenza, per i quali, al di là del gradimento (l'88,5% dichiara di essere molto soddisfatto) ci sono molti effetti indotti dalla partecipazione ai corsi e precisamente:

una crescita culturale a cui si perviene (87,9%);

una voglia di uscire e di parlare di più con gli altri (82,4%);

una trasformazione dell'ascolto Tv (più attenzione ai servizi informativi: 74,8%), ma anche della lettura (il 70% dichiara di leggere di più);

ed infine una più intensa partecipazione alle associazioni ed alle iniziative culturali della città (54,5%).

Molto più simili risultano i comportamenti sul piano del rapporto con i mass-media e con la lettura (tra anziani e popolazione), rispetto ai comportamenti culturali (che richiedono un impegno maggiore sia sul piano della fruizione sia sul piano della partecipazione attiva).

Sempre dalla tabella 24 è possibile verificare come la televisione sia il grande mezzo che accompagna la vita degli anziani come quella del resto della popolazione (il 96%-97% guarda regolarmente la televisione); ma anche l'ascolto della radio e della musica presenta valori molto simili tra adulti e anziani (con un décalage molto limitato: dal 62,1% del totale della popolazione al 50%-40% per quanto riguarda le varie fasce di anziani); e una considerazione analoga vale per l'ascolto della musica, che resta più basso di una decina di punti percentuali, se si confrontano i valori medi della popolazione con quelli dei pre-old (73,8% contro 82%, con la consueta diminuzione via via che passano gli anni).

Anche la lettura del quotidiano dà l'idea di un anziano in linea con i comportamenti medi della popolazione (una lettura attorno al 50%-60% sia per gli uni che per gli altri); e anche la lettura dei libri, pur in décalage maggiore rispetto al resto, dà un'idea di una certa tenuta: all'incirca 1/4 del mondo anziano legge libri contro una media del 40% circa della popolazione.

Se poi si approfondisce qualche aspetto del comportamento sulla lettura e sulla fruizione Tv è possibile verificare come:

esista un popolo di forti lettori per almeno il 20% della fascia compresa tra i 55 e i 74 anni, la quale ha letto 3 o più libri negli ultimi 3 mesi (tab. 27), ma c'è anche un 18% che ne ha letti 2 e un 28% che ne ha letto 1: solo 1/3 delle fasce di età più mature non ha letto nessun libro negli ultimi 3 mesi;

esista un ascolto della televisione (tab. 26 e tab. 28), con i telegiornali e i notiziari in testa alla lista dei programmi preferiti (3,6 punti su una scala di 4), mentre le trasmissioni politiche in Tv risultano essere il canale privilegiato per l'informazione politica per ben il 69% degli intervistati anziani tra i 55 e i 74 anni.

Tab. 25 - Alcuni "effetti" indotti dalla partecipazione ai corsi dell'Università della terza età (val. %) (*)

Item	%
Gradimento generale dell'iniziativa: molto buono	88,5
Crescita culturale	87,9
Leggono di più	70,0
Seguono di più i servizi informativi della Tv	74,8
Escono e parlano di più con gli altri	82,4
Partecipano con più convinzione alle associazioni ed alle iniziative culturali della città	54,5

(*) Il totale delle percentuali non è uguale a 100 in quanto si tratta di risposte multiple
 Fonte: Università "Adulti Anziani" di Vicenza, 1991

Tab. 26 - Gradimento nei confronti dei diversi generi di programmi, per sesso (*)

Item	Televisione			Radio		
	Totale	M	F	Totale	M	F
Telegiornali/Notiziari	3,6	3,7	3,5	3,3	3,5	3,1
Film, telefilm	3,2	3,2	3,2	-	-	-
Inchieste, dibattiti	3,0	3,1	2,9	-	-	-
Cultura, arte, scienza	2,8	2,9	2,7	2,2	2,2	2,2
Varietà, quiz, musica leggere (TV)/Programmi radiofonici di intrattenimento con pubblico	2,7	2,6	2,8	2,2	2,1	2,3
Comiche	2,7	2,8	2,6	-	-	-
Sport, rubriche sportive	2,5	3,2	1,8	2,3	2,9	1,7
Talk show	2,5	2,5	2,5	-	-	-
Musica classica, balletto	2,2	2,1	2,3	2,3	2,3	2,3
Teleromanzi, telenovelas/Prosa	2,1	1,6	2,6	1,9	1,7	2,1
Musica leggera alla radio	-	-	-	2,8	2,7	2,9

(*) Secondo una scala da 1 a 4 (Per niente, poco, abbastanza, molto)
 Fonte: Osservatorio 50&Più: Indagine "L'anziano destrutturato", 1994

Tab. 27 - La lettura dei libri negli ultimi 3 mesi, per età e per sesso (val. %)

Item	Totale	Sesso		Classi di età			
		Maschi	Femmine	55-59 anni	60-64 anni	65-69 anni	70-74 anni
No	34	34	34	36	31	39	27
Si, 1 libro	28	29	27	30	31	23	26
Si, 2 libri	18	19	17	17	15	18	25
Si, 3 o più libri	20	18	22	17	23	20	22
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio 50&Più: Indagine "L'anziano destrutturato", 1994

Tab. 28 - I mezzi di informazione politica, per sesso e titolo di studio (val. %)

Item	Totale	Sesso		Titolo di studio			
		Maschi	Femmine	Ness.	Lic. elem.	Media	Dipl./Laurea
Trasmissioni politiche in TV	69	73	66	53	69	76	69
Dibattiti radiofonici	1	*	1	-	1	*	2
Giornali quotidiani	9	15	4	3	4	12	20
Giornali periodici	1	2	*	1	*	1	2
Discussioni con parenti-amici	2	2	2	4	2	-	2
Non interessato alla politica	18	8	27	39	24	11	5
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio 50&Più: Indagine "L'anziano destrutturato", 1994

Anziani e abitazione

Anche per quanto riguarda l'abitazione il mondo anziano si colloca su livelli di sostanziale assimilazione rispetto al totale della popolazione.

La tabella 29 evidenzia innanzitutto come il titolo di godimento dell'abitazione sia non solo elevato come quello di tutti gli italiani, ma addirittura più elevato per le classi di età più anziane che evidentemente hanno avuto il tempo di costruirsi o di acquistare la propria casa (la percentuale di proprietà è del 77,9% per i 60-64enni e sale ulteriormente per i 65-74enni al 78,8%, mentre per i 75enni e oltre tocca il 76,3%: la media sul totale della popolazione è del 72,6%).

L'attrezzatura domestica, fatta di riscaldamento, telefono, televisore, frigorifero, registratore, lavastoviglie mostra una sostanziale convergenza tra mondo adulto e mondo anziano: ci sono delle differenze per quanto riguarda il possesso del telefono che tende ad essere più ridotto per i 75enni e oltre (78,3% contro una media nazionale dell'88,6% per il totale della popolazione); come pure ci sono delle diversità per quanto riguarda la lavastoviglie, la quale è posseduta sempre da una quota limitata di italiani (22,2%), ma che per la popolazione anziana tende a scendere in maniera ancora più drastica (17,5% per i 60-64enni, 13% per i 65-74enni, 9% per i 75 anni e oltre); il videoregistratore ormai risulta in dotazione mediamente del 47,0% delle famiglie italiane, con percentuali decrescenti nelle tre classi di età anziana considerate dal 36,8% (60-64 anni) al 22,3% (65-74 anni) e al 10,8% (75 anni e oltre).

Anche il giudizio sulle condizioni d'uso delle abitazioni presentano una convergenza sostanziale: dalla difficoltà di erogazione dell'acqua (attorno al 14% sia per gli anziani che per il resto della popolazione) alla lamentela circa le spese troppo alte (attorno al 53% per entrambi i casi), alle cattive condizioni in cui verso la casa medesima (attorno al 7% sia per gli ultrasessantenni che per il totale della popolazione); l'unica differenza si manifesta nella appropriatezza delle dimensioni, per le quali sembra essere "in sofferenza" una quota maggiore di popolazione complessiva (14,1%) che non quella anziana oltre i 60 anni (9,3%).

Nel complesso gli ultrasessantenni si dichiarano più che soddisfatti dell'abitazione in cui vivono (71,6%), una quota dunque molto più elevata che non la media della popolazione (57,7%).

E questo malgrado dei giudizi anche problematici rispetto alla zona in cui l'abitazione è collocata. Ci sono infatti dei problemi che vengono dichiarati dalle famiglie intervistate, ma anche in questo caso con valori che tendono a tutti gli effetti ad assimilarsi tra anziani e non anziani: la sporcizia nelle strade riguarda poco meno del 30% per tutti, le lamentele circa il traffico riguardano il 50% circa per tutti, l'inquinamento dell'aria è denunciato dal 40% in entrambi i casi, il rischio della criminalità interessa il 30% degli intervistati adulti o anziani che siano.

Anziani e lavoro

Ci sono in Italia 2.186.000 occupati dai 55 anni in avanti, e di questi 898.000 oltre i 60 anni.

Gli occupati sul totale della popolazione risultano, in termini percentuali, essere il 35,4% come media tra tutte le età: tale proporzione sale al 37,8% nel caso dei 55-59enni (colti nel loro punto massimo di impiego della vita), per scendere subito dopo appena si supera la boa dei 60 anni: solo il 18,1% infatti risulta occupato tra i 60 e i 64 anni, il 4,7% tra i 65 e i 74 anni e ancor l'1,5% dai 75 anni e oltre.

E tuttavia se si sommano agli occupati in quanto tali con le persone in cerca di occupazione ed inoltre con le cosiddette non forze di lavoro disposte a lavorare (ciascuna di queste categorie esprime una intensità diversa decrescente rispetto alla spinta lavorativa), è possibile vedere come:

al 37,8% degli occupati pre-old (55-59 anni), si possa aggiungere un ulteriore potenziale lavorativo del 5,9%;

Tab. 29 - Gli anziani, l'abitazione e il contesto abitativo

	% sulle corrispondenti classi di età				Note / Fonte
	Anno	Young old (60-64 anni)	Middle old (65-74 anni)	Old old (75 anni e più)	
	1995				Istat - Indagine sui consumi delle famiglie
Titolo di godimento dell'abitazione (1)					
Reddito da lavoro		26,0	4,4	0,6	55,5
Proprietà		77,9	78,8	76,3	72,6
Affitto o subaffitto		19,8	18,5	18,8	22,8
Altro titolo		2,3	2,8	4,9	4,7
	1995				Istat - Indagine sui consumi delle famiglie
Possesso di alcuni beni (1)					
Riscaldamento		91,8	90,7	89,4	92,0
Telefono		90,1	87,2	78,3	88,6
Televisore		97,3	97,4	95,5	96,8
Frigorifero		98,0	97,7	96,7	97,4
Videoregistratore		36,8	22,3	10,8	47,0
Lavastoviglie		17,5	13,0	9,0	22,2
	1995				Istat - Indagine multiscopo
Giudizio sull'abitazione (2)					
Difficoltà nell'erogazione dell'acqua		13,8			14,7
Spese troppo alte		53,8			52,4
Troppo piccola		9,3			14,1
In cattive condizioni		7,3			6,6
	1997				Indagine BNL/ Centro Einaudi
Soddisfazione per la casa in cui abita (2)					
Insoddisfatti		9,0			14,5
Soddisfatti		19,4			27,8
Più che soddisfatti		71,6			57,7
	1995				Istat - Indagine multiscopo
Giudizio sulla zona in cui vivono (2) (3)					
Sporcizia nelle strade		29,3			28,8
Traffico		51,6			49,4
Inquinamento dell'aria		40,8			40,8
Rischio di criminalità		30,2			30,9

(1) Della persona di riferimento della famiglia

(2) Persone di 60 anni e più

(3) Molto/a o abbastanza

Fonte: elaborazioni su dati Istat, BNL/Centro Einaudi

al 18,1% di occupati young-old (60-64 anni) possa essere aggiunto un potenziale lavorativo di un altro 3,4%;

al 4,7% degli occupati middle-old (65-74 anni) possa essere aggiunto un ulteriore potenziale lavorativo di 1,2 percentuali;

ed infine all'1,5% degli occupati old-old (75 anni e più) possa essere aggiunto un ulteriore 0,1% di potenziale lavorativo.

Le cifre suddette stanno a dimostrare l'importanza della spinta lavorativa che sopravvive anche nell'età anziana e che fa sì ad esempio che ci sia più di 1/5 delle persone tra i 60 e i 64 anni che sono occupate o che cercano lavoro; ma che ci sia anche quasi un 6% di 65-74enni che hanno a che fare col mondo lavorativo o perché sono occupati o perché vorrebbero esserlo; e c'è persino un 1,6% dei 75enni e oltre che viaggiano ancora in dimensione professionale.

Ma di quale tipo di lavoro si tratta? Se si considerano gli occupati distinti per dipendenti e indipendenti, si vede come la proporzione dei dipendenti non possa che diminuire gradualmente con l'età: il 71,2% degli occupati sul totale della popolazione italiana passa al 58,2% per i 55-59enni, al 45,3% per i 60-64enni, al 22% per i 65-74enni, al 20,4% per i 75enni e oltre.

Al contrario cresce con l'età l'occupazione indipendente, vista la maggior flessibilità per la prestazione lavorativa intesa in questo senso (o perché si gestisce un lavoro in proprio o perché comunque si occupa uno spazio lavorativo magari nel sommerso): il 28,8% del totale della popolazione occupata risulta impegnato in un lavoro indipendente, con una crescita di presenza indipendente via via che cresce l'età: dal 41,8% dei 55-59enni al 54,7% dei 60-64enni al 78% dei 65-74enni al 79,6% dei 75enni e più.

È evidente inoltre (come di consueto) che il lavoro è un fenomeno che tende a privilegiare il Nord del Paese rispetto al resto.

Gli occupati infatti si ripartiscono sul totale Italia tra il 51,7% del Nord, il 20,1% del Centro e il 28,2% del Sud.

E tuttavia è nel Centro-Sud che tendono a risultare proporzionalmente più occupate le prime fasce di età anziana (in particolare i pre-old e gli young-old e cioè per coloro che hanno un'età compresa tra i 55 e i 64 anni); mentre tende ad essere più elevata la quota degli occupati degli old-old (75enni e oltre) nel Nord del Paese.

La spinta a proseguire l'attività lavorativa oltre i 60 anni che interessa all'incirca 1/5 delle persone comprese in particolare tra i 60 e i 64 anni (ma che interessa anche quasi il 6% dei 65-74enni e l'1,6% dei 75enni ed oltre trova riferimento nelle convinzioni delle persone di età adulta o di età pre-old e young-old (e cioè tra i 55 e i 64 anni), come mostra la tabella 31, frutto di un'indagine condotta ad hoc sul tema della propensione verso il lavoro nell'età della pensione.

Si vede come il 46,2% (quasi la metà dunque degli intervistati tra i 40 e i 64 anni) dichiarino che intendono lavorare durante la pensione e questo per motivi diversi: o perché è un'occasione per non invecchiare (23,7%) o perché serve un reddito aggiuntivo (19,2%) o si comunque ma col limite che la legge lo impedisce (3,3%).

C'è quindi un orientamento molto spinto a prorogare la vita attiva nell'immaginario lavorativo da parte degli italiani adulti e nella soglia della prima anzianità.

E del resto i risultati di un'altra indagine diretta alle persone già in pensione (tab. 32) mostra come una percentuale del 59,8% abbia ancora "voglia di imparare e di fare cose nuove", a conferma che l'età della pensione è ancora un periodo vitale su cui investire; se poi alle persone che si sono dichiarate d'accordo si sommano anche quelle che si dichiarano parzialmente d'accordo, si vede come l'81,3% si collochi in un giudizio e in un'attesa di vitalità prolungata.

Il che verrebbe confermato anche dalla voglia di "restare informati e aggiornati per non invecchiare" (il 94,9% si dichiara d'accordo o parzialmente d'accordo con questo item).

Tab. 31 - La volontà di lavorare nell'età della pensione per classi di età (val. %)

Item	Classi di età			Totale
	40-49 anni	50-59 anni	60-64 anni	
Si, per non invecchiare	22,3	24,3	33,8	23,7
Si, per il reddito	16,8	22,0	25,0	19,2
Si, ma la legge lo impedisce	4,1	2,6	0,0	3,3
No, sarà stanco	56,7	50,0	33,8	54,9
Non specificato	0,1	1,1	7,3	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis, 1984

Tab. 32 - Come giudico l'età della pensione che sto vivendo (val. %)

Item	Giudizio			Totale
	D'accordo	Parzialmente d'accordo	Non d'accordo	
Ho molto più tempo a disposizione, per fare cose che mi piacciono, rispetto a quando ero più giovane	59,2	23,5	17,3	100,0
La vita, dopo il pensionamento, perde gran parte del suo significato e del suo interesse	31,2	27,2	41,6	100,0
Ho molto più tempo da dedicare alla mia famiglia, rispetto a quando ero più giovane	68,7	20,1	11,2	100,0
Ho ancora voglia di imparare e di fare cose nuove	59,8	21,5	18,7	100,0
Restare informati e aggiornati è il modo migliore per non invecchiare	77,7	17,2	5,1	100,0

Fonte: Indagine Censis, 1985

Anziani e partecipazione sociale

La soggettività anziana si manifesta anche sul fronte della partecipazione sociale, religiosa e politica (tab. 33).

Per quanto attiene la dimensione più strettamente sociale è possibile verificare come sul totale della popolazione il 9,5% partecipi a riunioni di associazioni culturali e il 15,8% abbia versato denaro ad una specifica associazione: tali percentuali si ribaltano anche sulla componente anziana, sia pure col consueto décalage tra le fasce di età (si va infatti da 8,4% per le riunioni in associazioni culturali dei 55-59enni sino al 3,1% degli old-old); ma ben più consistente è la tenuta per quanto riguarda il versamento attivo di denaro alle associazioni (si va dal 16,8% dei 55-59enni al 14,3% dei 60-64enni al 12,9% dei 65-74enni al 9,1% dei 75enni e oltre).

Di particolare rilevanza risulta la proporzione dell'attività gratuita dedicata alle associazioni di volontariato: il 7,6% della popolazione totale si impegna in tal senso, con una proporzione del 7,3% per i 55-59enni, del 5,4% dei 60-64enni, del 4,6% dei 65-74enni sino addirittura al 2% dei 75enni e oltre. Questo sta a significare che anche l'attività di volontariato può diventare una strada a due vie, nel senso che non si tratta più solamente del mondo giovane o del mondo adulto che si presta gratuitamente per gli anziani, bensì anche del mondo anziano che si presta sia per il mondo anziano medesimo sia per gli altri gruppi sociali.

Anche per quanto riguarda la pratica religiosa si vede come esista una certa continuità e consistenza tra le varie fasce di età e una corrispondenza tra il totale della popolazione e il mondo anziano: all'incirca il 12%-13% non rispetta pratiche religiose in media sia per la popolazione che per gli anziani, mentre il 40% (in crescendo con l'età anziana) segue una pratica religiosa almeno una volta alla settimana.

Se poi si considera la partecipazione politica si vede come poco più di 1/3 non parli mai di politica (tale percentuale tende ovviamente a crescere con l'età). E tuttavia l'ascolto del dibattito politico riguarda un altro terzo di popolazione (e a decrescere, ma sempre con percentuali consistenti, anche le fasce di età più anziana fino a ben il 18,7% dei 75enni e oltre).

E addirittura, mentre in media la popolazione parla tutti i giorni di politica nel 9,9% dei casi, tale percentuale resta molto elevata e consistente per la fascia anziana (11,3% per i 55-59enni, 9,9% per i 60-64enni, 8,5% per i 65-74enni, e addirittura 4,5% per i 75enni e oltre).

Ma si potrebbe anche continuare, elencando via via le forme di attività: la partecipazione ad un comizio (con valori attorno al 7%, via via decrescente con le fasce di età), la partecipazione ad un corteo (5,9% per l'intera popolazione e via via calante, ma presente anche nelle altre fasce di età), la donazione in denaro ai partiti (circa il 3%-4%).

Tab. 33 - Gli anziani e la partecipazione sociale, religiosa e politica

	Anno	% sulle corrispondenti classi di età				Totale popolazione	Note / Fonte
		Pre old (55-59 anni)	Young old (60-64 anni)	Middle old (65-74 anni)	Old old (75 anni e più)		
Partecipazione sociale e religiosa	1995						Istat - Indagine multiscopo
Teatro		13,9	10,5	7,0	2,3	15,2	
Riunioni in associazioni culturali		8,4	6,4	5,8	3,1	9,5	
Attività gratuita per assoc. di volontariato		7,3	5,4	4,6	2,0	7,6	
Attività gratuita per un sindacato		1,5	1,0	0,9	0,3	1,5	
Ha versato soldi ad una associazione		16,8	14,3	12,9	9,1	15,8	
Non effettua pratica religiosa		11,7	12,5	12,3	21,4	13,8	
Effettua pratica religiosa almeno una volta a settimana		43,4	47,2	52,9	45,9	39,7	
Partecipazione politica	1995						Istat - Indagine multiscopo
Parla tutti i giorni di politica		11,3	9,9	8,5	4,5	9,9	
Non parla mai di politica		36,3	43,0	48,6	63,4	36,5	
Partecipazione ad un comizio		7,2	5,6	4,5	1,9	7,7	
Partecipazione ad un corteo		4,4	2,9	2,3	1,3	5,9	
Ascolto di un dibattito politico		33,7	28,4	26,0	18,7	32,0	
Attività gratuita per un partito		1,6	1,2	0,8	0,2	1,8	
Ha dato soldi ad un partito		3,6	3,1	3,1	1,7	3,3	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Anziani e famiglia

In quale contesto familiare vive l'anziano?

Solo il 14% vive da solo (tab. 34): ma sono soprattutto le donne a trovarsi in questa condizione, a seguito del loro più elevato tasso di sopravvivenza rispetto al marito: tanto è vero che i maschi che vivono soli rappresentano appena il 5%, mentre le donne il 22%.

Ed è altrettanto ovvio che la condizione di solitudine cresce col crescere degli anni: dal 10% dai 55-59enni al 22% dei 70-74enni.

Allora si pone la seconda domanda: con chi vive quell'86% che non si trova da solo in famiglia?

Le due condizioni più diffuse sono:

da un lato un 84% che vive con un coniuge o con un convivente (1);

e dall'altro un 55% che vive con figli oppure nuore oppure generi (1).

Ci sono poi piccole quote di anziani che vivono ancora con i genitori evidentemente ancora più anziani (un 7%) oppure che vivono con fratelli/sorelle (4%).

Fermo restando che la vita in totale solitudine interessa una minoranza degli anziani, può essere utile verificare qual è il livello di autonomia rispetto all'utilizzo dei beni domestici (tab. 35). Poco più di 1/3 degli anziani (36%) non usa personalmente nessuno dei beni elencati (forno a microonde, lavastoviglie, videocamera, hi-fi, computer, videoregistratore, automobile). E tale percentuale supera addirittura la metà nel caso delle donne, mentre scende al 19% nel caso dei maschi, mentre il non utilizzo cresce con l'età, specialmente dopo i 65 anni.

Dei beni suddetti, l'automobile tuttavia viene usata attivamente dal 49% degli anziani (74% dei maschi e solo 28% delle femmine), e "tiene" anche nelle classi di età più avanti nel tempo (dai 65 ai 74 anni), nelle quali poco meno del 40% continua a guidare l'automobile.

Il secondo bene fortemente utilizzato è il videoregistratore, connesso con l'uso praticamente generalizzato della televisione: il 24% infatti degli intervistati (tab. 35) dichiara di impiegare il videoregistratore, con una maggioranza dei maschi (33%) e con una prevalente concentrazione nelle fasce di età anziane più giovani (tra i 55 e i 64 anni).

Sempre in sintonia con la Tv, c'è anche un 10% che usa direttamente l'hi-fi (14% gli uomini e solo 7% le donne) e un 4% la videocamera e anche il computer.

Due tipici beni domestici di uso quotidiano per la sopravvivenza (lavastoviglie e forno a microonde) sono invece utilizzati dal 13% e dal 6% degli anziani rispettivamente, con una omogeneità sostanziale tra maschi e femmine e anche fra le diverse classi di età.

Una particolare riflessione merita un altro fenomeno: la convivenza con i propri figli, che tocca il 55% degli anziani, ma che sale ovviamente al 74% per la fascia di età 55-59 anni (tab. 34).

È questo l'indicatore di quella "famiglia lunga" che vede in Italia la presenza dei figli sin oltre ai 30 anni in famiglia, in difficoltà ad uscire verso la vita adulta. Tale condizione di convivenza delle classi giovanili porta ovviamente ad un ruolo protettivo svolto dai genitori più anziani anche avanti nell'età: la tabella 36 mostra come ci sia un intervento attivo dei genitori più anziani nelle spese dei figli (il 29% degli intervistati tra i 55 e i 74 anni dichiara di compiere questo tipo di intervento, ma tale percentuale sale al 45% per la classe di età 55-59 anni, che tipicamente si trova ancora a carico il figlio che non esce dalla famiglia di origine).

È anche interessante vedere come l'intervento dei genitori più anziani per quanto attiene le spese dei figli entri proprio nella quotidianità anche minuta: la tabella 37 mostra come tale intervento esista nel 51% dei casi quando si tratta di comprare abbigliamento e il 42% per quanto riguarda l'alimentazione e addirittura per lo svago (17%)!

(1) Tali percentuali, calcolate con una base 100 corrispondente all'86% di chi non vive da solo, non possono essere sommate in quanto le condizioni si possono sovrapporre: si può infatti vivere con un coniuge e contemporaneamente insieme ai propri figli oppure, come si vedrà più avanti con fratelli sorelle o addirittura con genitori.

Tab. 34 - Composizione del nucleo familiare, per età e sesso (val. %)

Item	Totale	Sesso		Classi di età			
		Maschi	Femmine	55-59 anni	60-64 anni	65-69 anni	70-74 anni
Vive solo:							
Si	14	5	22	10	11	18	22
No	86	95	78	90	89	82	78
Totale	100	100	100	100	100	100	100
Vive con genitori/suoceri (*):							
Si	7	7	6	11	7	3	3
No	93	93	94	89	93	97	97
Totale	100	100	100	100	100	100	100
Vive con coniuge/conviv. (*):							
Si	84	94	74	85	85	83	76
No	16	6	26	15	15	17	24
Totale	100	100	100	100	100	100	100
Vive con figli/nuore/generi (*):							
Si	55	58	51	74	55	39	38
No	45	42	49	26	45	61	62
Totale	100	100	100	100	100	100	100
Vive con fratelli/sorelle (*):							
Si	4	3	5	3	4	5	5
No	96	97	95	97	96	95	95
Totale	100	100	100	100	100	100	100
Vive con altri (*):							
Si	7	5	8	4	6	8	13
No	93	95	92	96	94	92	87
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio 50&Più: Indagine "L'anziano destrutturato", 1994

Tab. 35 - Quali dei seguenti beni utilizza personalmente, per sesso e classi di età (val. %) (*)

Item	Totale	Sesso		Classi di età			
		Maschi	Femmine	55-59 anni	60-64 anni	65-69 anni	70-74 anni
Forno a microonde	6	6	7	9	8	4	2
Lavastoviglie	13	11	15	17	14	10	13
Videocamera	4	6	2	7	3	3	3
Hi-fi	10	14	7	16	12	5	5
Computer	4	7	2	6	6	2	2
Videoregistratore	24	33	18	35	29	16	10
Auto	49	74	28	58	56	39	36
Nessuno	36	19	53	26	29	50	55

(*) Il totale è superiore a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Osservatorio 50&Più: Indagine "L'anziano destrutturato", 1994

Tab. 36 - Eventuale intervento nelle spese dei figli, per età e per sesso (val. %)

Item	Totale	Sesso		Classi di età			
		Maschi	Femmine	55-59 anni	60-64 anni	65-69 anni	70-74 anni
Si	29	32	28	45	32	18	15
No	53	54	52	38	51	66	62
Non ha figli	18	14	20	17	17	16	23
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio 50&Più: Indagine "L'anziano destrutturato", 1994

Tab. 37 - Eventuale intervento nelle spese dei figli, per età e per sesso (val. %)

Item	Totale	Totale	
		Maschi	Femmine
Abbigliamento	51	43	59
Beni durevoli	48	61	35
Alimentazione	42	36	48
Immobili	19	24	15
Svago	17	23	10
Farmaceutici (prodotti da banco)	9	8	9
Cosmesi	4	2	6

Fonte: Osservatorio 50&Più: Indagine "L'anziano destrutturato", 1994

Ci sono poi gli interventi per i "beni capitali" (48%) e in particolare il 19% per gli immobili. Che l'anziano viva tendenzialmente poco da solo, prevalentemente col coniuge, ma soprattutto con i figli, esercitando un ruolo attivo in famiglia è confermato anche dalla tabella 38. Essa mostra la vitalità del mondo anziano ed i ruoli diversi che ricopre in tal senso all'interno della famiglia: il 57,5% si vede attribuiti dei compiti quotidiani ben precisi (che possono andare dalla sorveglianza all'accompagnamento dei nipoti, alle spese quotidiane, al disbrigo delle piccole faccende domestiche, al "presidio" della casa, all'intervento più attivo di "counselling" nei confronti delle spese dei propri figli come si è appena visto). Inoltre continua a svolgere attività lavorativa il 12,6%, perché si occupa del suo lavoro tradizionale e il 47,1%, perché si dedica ad attività di lavoro meno faticose, come pure l'anziano frequenta circoli e associazioni, nella misura del 18,4%. E del resto la convivenza o meno con le classi di età adulte fa dire a queste ultime (tab. 39) che "gli anziani presenti nel nucleo familiare devono essere del tutto partecipi e attivi sia nella vita in famiglia che nelle proprie attività" (64,9%); senza contare che "le persone anziane sono una risorsa di esperienza e di sostegno per tutta la famiglia (82,2%)". Non solo dunque la soggettività anziana si manifesta per se stessa e influenza la vita dell'anziano medesimo, ma essa viene riconosciuta dal mondo adulto come parte importante all'interno della convivenza familiare quotidiana.

Tab. 38 - Le attività svolte dagli anziani che vivono in famiglia (val. %) (*)

Item	%
Continua a svolgere il suo lavoro	12,6
Si dedica ad attività di lavoro meno faticose	47,1
Ha dei compiti precisi all'interno della famiglia	57,5
Frequenta circoli, associazioni, ecc.	18,4

(*) Il totale è superiore a 100 perché erano possibili più risposte
 Fonte: indagine Censis, 1991

Tab. 39 - Gli anziani in famiglia secondo gli adulti (val. %)

Item	%
Gli anziani presenti nel nucleo familiare devono essere del tutto partecipi e attivi sia nella vita in famiglia che nelle proprie attività	64,9
Per gli anziani il <i>riposo</i> e la <i>tranquillità</i> , lontano dagli stress quotidiani, costituiscono la dimensione di vita più adeguata	35,1
Totale	100,0
Le persone anziane sono una <i>risorsa di esperienza</i> e di sostegno per tutta la famiglia	82,2
Le persone anziane possono diventare un <i>peso</i> per la vita quotidiana di tutta la famiglia	18,8
Totale	100,0

(*) Il totale è superiore a 100 perché erano possibili più risposte
 Fonte: indagine Censis, 1991

Anziani, identità e valori

Il ruolo ancora importante, anzi fortemente riconosciuto anche da parte degli adulti nei confronti degli anziani sembra disegnare un contesto di relativa solidità sul piano dell'immagine dell'anziano e della sua soddisfazione rispetto alla vita quotidiana.

La tabella 40 (che espone le percentuali dei molto o abbastanza soddisfatti in un'apposita indagine Istat) mostra, la consueta convergenza di atteggiamenti tra la media della popolazione e il mondo adulto, rispetto alle varie situazioni: c'è una soddisfazione molto elevata per quanto attiene le relazioni familiari che supera il 90% in entrambi i casi, a conferma di quanto richiamato nel paragrafo precedente circa il ruolo e il peso degli anziani nella famiglia; esiste parimenti una soddisfazione molto elevata (attorno all'83%-84% anche per quanto riguarda le relazioni con gli amici); tempo libero e situazione economica ricevono invece un gradimento di poco superiore al 50% (un po' più alto per il tempo libero nel caso della popolazione totale, che raggiunge il 62,8%).

Si è davanti dunque ad un quadro dichiarato di elevata soddisfazione per quanto riguarda le relazioni fondamentali della vita quotidiana, ma soprattutto una sostanziale non differenza rispetto alla media della popolazione: la soggettività anziana rappresenta dunque, senza soluzioni di continuità, un prosieguo quasi naturale della vita adulta.

La componente matura della società dunque fa intuire una sua autocollocazione (e quindi presumibilmente anche una propria identità) abbastanza solida e inserita, lontana in buona parte degli interessati da condizioni di separatezza, di anomia, di povertà.

Ma anche i rapporti col mondo esterno, per quanto attiene i temi più generali e cioè i giudizi sulla società attuale nella quale gli anziani vivono (tab. 41), mostra dati sostanzialmente positivi. Il 68% infatti degli anziani compresi tra i 55 e i 74 anni esprimono una valutazione positiva verso la società attuale rispetto alle società passate (che rappresentano in fondo la loro esperienza di gioventù e di vita adulta): anche se il 52% ammette che ha aspetti positivi ma che non è facile viverci. Ma se i 2/3 in fondo danno un segnale di discreto inserimento all'interno della società attuale (e con una buona tenuta anche lungo la scala dell'età, quando si procede verso i 74 anni), esiste poi l'altro terzo che invece esprime disagio: il 13% afferma che si tratta di una società "in cui non mi ritrovo" o addirittura il 19% afferma che è "la peggiore che sia mai esistita, invivibile".

Certo il livello di integrazione sociale dei 2/3 sottolinea ancora una volta una soggettività anziana che accetta in gran parte la propria condizione e che ci gioca pienamente.

Del resto è anche quello che emerge dalla tabella 42 che concerne la scelta dei valori fondamentali del mondo anziano (tra i 55 e i 74 anni).

Nella suddetta tabella sono presenti tendenze contrastanti, ma di per sé abbastanza significative.

C'è una tendenza di fondo che mira alla rassicurazione della propria condizione: il 91% dichiara che il valore più importante è quello di "aver cura della propria salute", seguito dall'"essere federe ai propri principi" (73%), dal "rimanere a casa" (71%) e dall'"andare in cerca di cose naturali" (71%). Il tutto completato anche dalla spinta ad "accontentarsi di quello che si ha" (76%), "rimanere coerente con le proprie abitudini" (85%) e "seguire le proprie intuizioni, senza fidarsi dei fatti e dei numeri" (67%).

È peraltro normale che la vita anziana tenda a spostare i propri valori verso il consolidamento di quello che si ha: a partire dalla cura della salute per cercare cose naturali, per fidarsi della propria esperienza.

E tuttavia non bisogna neanche dimenticare la presenza di tendenze complementari che pure sussistono e si muovono sotto la "crosta" di una naturale spinta verso il consolidamento e la tranquillità (tab. 42):

un 29% degli intervistati tra i 55 e i 74 anni dichiara che è un valore "andare alla scoperta del mondo" (cosa che trova conferma simbolicamente nella scelta dell'automobile ideale che vede ben il 26% degli anziani scegliere un mezzo piccolo e scattante oppure un fuoristrada oppure ancora un'auto sportiva, come mostra la tabella 43);

Tab. 40 - Anziani e soddisfazione della vita quotidiana (1)

Anno	% sulle corrispondenti classi di età				Totale popolazione	Note / Fonte
	Pre old (55-59 anni)	Young old (60-64 anni)	Middle old (65-74 anni)	Old old (75 anni e più)		
1995						Istat - Indagine multiscopo
Situazione economica	52,2	52,4	53,0	52,7	53,5	
Relazioni familiari	93,5	93,8	92,7	91,4	93,9	
Relazioni con gli amici	83,5	81,4	78,4	64,9	84,9	
Tempo libero	59,5	67,8	73,5	70,5	62,8	

(1) Molto o abbastanza soddisfatti
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 41 - Giudizio sulla società attuale, per sesso e classi di età (val. %)

Item	Totale	Sesso		Classi di età			
		Maschi	Femmine	55-59 anni	60-64 anni	65-69 anni	70-74 anni
È migliore rispetto alle società passate	16	18	14	17	17	14	18
Ha aspetti positivi, ma non è facile viverci	52	52	51	57	50	52	44
Una società in cui non mi ritrovo	13	12	15	13	11	15	15
La peggiore che sia mai esistita, invivibile	19	18	20	13	2	19	23
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Osservatorio 50&Più: Indagine "L'anziano destrutturato", 1994

Tab. 42 - La scelta dei valori fondamentali

Rimanere a casa	71%	Andare alla scoperta del mondo	29%
Essere fedele a i propri principi	73%	Adattarsi ai cambiamenti	27%
Seguire le regole comuni	41%	Vivere con le proprie regole	59%
Andare in cerca di cose naturali	71%	Seguire il progresso	29%
Fidarsi solo dei fatti e dei numeri	33%	Seguire le proprie intuizioni	67%
Cambiare sempre	85%	Rimanere coerente alle proprie abitudini	15%
Lottare per il successo	24%	Accontentarsi di quello che si ha	76%
Avere cura della propria salute	91%	Vivere senza pensare al domani	9%

Fonte: Osservatorio 50&Più: Indagine "L'anziano destrutturato", 1994

Tab. 43 - La scelta dell'automobile ideale, per sesso (val. %)

Item	Totale	Totale	
		Maschi	Femmine
Abbigliamento	51	43	59
Auto sicura	38	54	25
Piccola, scattante	19	17	21
Fuoristrada	5	6	4
Sportiva	2	3	1
Altro	4	6	2
Nessuna	32	14	47
Totale	100	100	100

Fonte: Osservatorio 50&Più: Indagine "L'anziano destrutturato", 1994

un 27% afferma che è importante “adattarsi ai cambiamenti e non essere solo fedele ai propri principi”;

un 29% dice che è importante “seguire il progresso dei beni e dei servizi e non andare in cerca solo di cose naturali”;

un 24% dichiara essere importante “lottare ancora per il successo”;

un 15% dice addirittura che è importante “cambiare sempre e non rimanere coerente con le proprie abitudini”.

Anche nel mondo anziano si verifica, sia pure con qualche accentuazione, la dicotomia che è presente anche nella società adulta tra un atteggiamento prudente di continuità e una vena di innovazione, di curiosità, di vitalità che guarda ancora in avanti, alla ricerca di cose nuove.

Le debolezze vere da sostenere

Le povertà materiali

Se la soggettività del mondo anziano è solida e rispecchia quello che è avvenuto nella società adulta e giovanile in termini di “presa in carico” della propria vita, dei propri valori, delle proprie diversità e della propria voglia di vivere, è anche vero che esistono quote di debolezza autentica nel mondo anziano, che vanno riconosciute, affrontate e sostenute.

Siamo davanti a 1 milione di famiglie di anziani poveri su 2 milioni 128 mila famiglie in condizione di povertà in Italia (tab. 44): poco meno della metà di queste è dunque costituita da situazioni anziane. L'Italia comprende un 10,6% di famiglie in condizioni di povertà, a cui corrisponde un 8,9% di famiglie young-old (60-64 anni) in condizioni similari, un 12,1% di famiglie middle-old (65-74 anni) e un 20,5% di famiglie old-old (75 anni e più), in situazioni analoghe.

Dunque anzianità può far rima con povertà: le due cose sovente si accompagnano, anche se non per la generalità ovviamente del mondo anziano, ma per l'appunto per un segmento ben definito e problematico che deve essere affrontato come tale.

Va anche ricordato che le condizioni di povertà anziana riguardano essenzialmente molto di più i maschi rispetto alle femmine (tab. 44): i primi infatti si trovano tre volte di più in condizione di povertà rispetto alle donne (nella classe di età 60-64 anni), due volte circa rispetto alle donne nella classe di età 65-74 anni, mentre sono in condizioni di parità quando la vecchiaia avanza verso i 75 anni e oltre.

C'è dunque una povertà del mondo anziano che ha bisogno di trovare una sua adeguata analisi, in ogni ambito territoriale e settoriale. Per ciascuno di essi bisogna individuare quali sono gli strumenti opportuni di sostegno e di autosostegno, rispetto ad una fascia che non è enorme, ma neppure trascurabile, ma che diventa via via più importante e pesante quando si avanza con l'età.

La non autosufficienza

Una particolare condizione di povertà che va al di là dell'economico è quella della non autosufficienza, e questo comincia proprio con i temi relativi alla salute (tab. 45): a fronte dell'1,5%-1,6% della popolazione italiana che dichiara di stare “molto male” dal punto di vista della salute, esiste un 3,8%-3,9% di persone tra i 65-74 anni in tali condizioni (con un rapporto dunque più del doppio); ma tale rapporto sale ancora molto di più qualora si consideri la fascia tra i 74 e i 79 an-

ni: ben il 10% dei maschi si trova in questa condizione e il 6,8% delle femmine, con un'accelerazione quando si considerino gli ottantenni ed oltre (il 12,3% dei maschi e il 9,1% delle femmine si trova in uno stato di salute molto disagiato).

Lo star male è legato sovente alla presenza di una malattia cronica: il 58,8% del totale della popolazione che sta molto male non ha malattie croniche contro il 16,5% dei 65-74enni, l'11,6% dei 75-79enni e il 9,3% degli 80enni e oltre.

È dunque molto più probabile che un anziano soffra di malattie croniche quando sta molto male rispetto al resto della popolazione; ma soprattutto è più facile che, una volta imboccata questa strada, soffra di due o più malattie croniche in maniera molto più consistente rispetto alla popolazione meno anziana: il rischio può essere doppio o addirittura molto più del doppio (ad esempio, mentre sul totale della popolazione che sta molto male il 10,1% soffre di due malattie croniche, il mondo anziano dai 65 anni in avanti ne soffre almeno del doppio); se poi si considera chi è soggetto a tre o più malattie si vede come tale rapporto possa crescere anche di tre o di quattro volte (tab. 45).

Soffrire di una malattia cronica significa entrare in uno stato di non autosufficienza che costituisce una situazione di "povertà da malattia" molto particolare che ha bisogno di molta assistenza e crea uno stato di inferiorità e di debolezza reale della persona.

Ma alla cronicità si possono aggiungere anche le quote delle persone disabili che sono il 4,7% sul totale della popolazione, ma che aumentano più del doppio nel caso dei 65-74enni (11,4%), più di 5 volte nel caso dei 75-79enni (23,4%) e addirittura 10 volte nel caso degli 80enni ed oltre (47,1%).

La non autosufficienza porta come conseguenza ad un sovraccarico assistenziale delle famiglie (tab. 46).

Se l'anziano infatti gioca un ruolo importante dentro la famiglia quando è sano, può trasformarsi a tutti gli effetti un "carico" non irrilevante quando diventa non autosufficiente (tab. 46): il 12,9% delle famiglie italiane si trova con una persona anziana da assistere, a cui peraltro si aggiunge un 4,1% di famiglie con un invalido o un handicappato. Una famiglia su sei dunque nel nostro Paese deve far fronte a problemi di non autosufficienza di un membro della famiglia medesima, per lo più in condizione anziana.

E va anche sottolineato (sempre con i dati della tabella 46) che tale sovraccarico assistenziale delle famiglie trova una situazione di ulteriore svantaggio qualora la famiglia stessa sia di classe sociale più modesta, poiché le risorse a disposizione permettono di sollevare almeno in parte tale sovraccarico, affidandosi alle istituzioni o trovando il supporto di operatori adeguati: infatti l'88,1% delle famiglie in condizioni sociali medio-inferiori si assume in proprio l'onere del carico assistenziale contro il 69,6% delle famiglie appartenenti alle classi medio-superiori.

Tab. 44 - Famiglie di anziani poveri (1)

Anno	% sulle corrispondenti classi di età				Note / Fonte
	Young old (60-64 anni)	Middle old (65-74 anni)	Old old (75 anni e più)	Totale popolazione	
1995					Istat - Indagine sui consumi delle famiglie
In valore assoluto (mgl)	170	437	434	2.128	
In percentuale sul totale delle famiglie	8,9	12,1	20,5	10,6	
Maschi	73,7	64,5	49,5	n.d.	
Femmine	26,3	35,5	50,5	n.d.	
Totale	100,0	100,0	100,0	n.d.	

(1) Della persona di riferimento della famiglia
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 45 - Gli anziani e la salute

	Anno	% sulle corrispondenti classi di età			Totale popolazione	Note / Fonte
		65-74 anni	75-79 anni	75 anni o più		
Stato di salute dichiarato (molto male)	1994					Istat - Indagine multiscopo
Maschi		3,9	10,0	12,3	1,5	
Femmine		3,8	6,8	9,1	1,6	
Stato di salute dichiarato (molto male)	1994					Istat - Indagine multiscopo
Nord		3,4	-	7,6	1,3	
Centro		4,6	-	13,0	2,1	
Sud e isole		3,9	-	9,6	1,5	
Italia		3,8	-	9,4	1,5	
Presenza di malattie croniche	1994					Istat - Indagine multiscopo
Nessuna malattia		16,5	11,6	9,3	58,8	
Una sola malattia		26,3	22,0	19,4	20,0	
Due malattie		22,7	21,0	21,4	10,1	
Tre o più malattie		34,6	45,3	49,8	11,0	
Totale		100,0	100,0	100,0	100,0	
Anziani disabili	1994	1,4	23,4	47,1	4,7	Istat - Indagine multiscopo
Ha effettuato almeno una visita medica (1)	1994	42,7	49,7	48,8	27,3	Istat - Indagine multiscopo
Ha effettuato accertamenti diagnostici (1)	1994	21,0	20,0	16,9	11,5	Istat - Indagine multiscopo
Ha effettuato almeno un ricovero (2)	1994	6,9	9,9	10,0	3,5	Istat - Indagine multiscopo
Ha fatto uso di farmaci	1994	66,5	75,2	79,4	31,0	Istat - Indagine multiscopo
Ha fatto ricorso alla medicina alternativa (3)	1994	42,7	49,7	48,8	27,3	Istat - Indagine multiscopo
Nessuna malattia		16,5	11,6	9,3	58,8	
Agopuntura		3,5	2,5	1,3	2,9	
Omeopatia		2,6	2,3	1,3	4,6	
Fitoterapia		3,2	3,0	3,7	3,8	

(1) Nelle quattro settimane precedenti l'intervista

(2) Nei tre mesi precedenti l'intervista

(3) Negli ultimi 3 anni

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 46 - Il carico assistenziale delle famiglie (val. %)

	Anziano	Invalido handicappato	Totale
Famiglie con una persona da assistere	12,9	4,1	17,0
Categoria socio-economica			
A chi ne è affidata la cura:	Medio-inferiore	Medio-superiore	Totale
alla famiglia	88,1	69,6	73,6
alle istituzioni	2,4	12,6	10,4
alla famiglia col supporto di operatori	9,8	17,2	16,6

Fonte: indagine Censis, 1989

Tab. 47 - Gli anziani e la famiglia

	% sulle corrispondenti classi di età				Note / Fonte
	Anno	Pre & young old (55-64 anni)	Middle old (65-74 anni)	Old old (75 anni e più)	
Contesto familiare in cui vive (1)	1994				Istat - Indagine multiscopo
Maschi		3,9	10,0	12,3	1,5
Persone sole		11,1	23,8	42,9	10,6
Membri aggregati a nuclei familiari		1,0	3,3	11,1	1,7
In nuclei familiari con figli		54,4	23,6	12,8	68,4
In nuclei senza figli		30,5	46,2	30,2	16,7
In famiglie con più nuclei		2,9	3,1	3,1	2,6
Totale		100,0	100,0	100,0	100,0
Stato civile - Totale (2)	1994				Istat - Indagine multiscopo
Celibi e nubili		7,2	8,4	7,9	30,2
Coniugati		78,3	66,1	39,0	58,4
Separati e divorziati		2,7	2,0	1,2	2,9
Vedovi		11,8	23,5	51,9	8,5
Totale		100,0	100,0	100,0	100,0
Stato civile - Maschi (2)	1994				Istat - Indagine multiscopo
Celibi e nubili		5,7	6,1	5,0	16,3
Coniugati		88,3	84,4	69,4	29,2
Separati e divorziati		2,5	1,7	1,3	1,3
Vedovi		3,5	7,8	24,3	1,4
Totale		100,0	100,0	100,0	48,2
Stato civile - Femmine (2)	1994				Istat - Indagine multiscopo
Celibi e nubili		8,5	10,2	9,7	13,8
Coniugate		69,2	52,2	20,6	29,2
Separate e divorziate		2,9	2,1	1,1	1,7
Vedove		19,4	35,5	68,6	7,1
Totale		100,0	100,0	100,0	51,8

(1) Per totale popolazione si intende la popolazione con 14 anni e oltre

(2) 60-64 anni invece che 55-64 anni

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le povertà da solitudine

Esistono dunque povertà economiche che toccano il 10,6% del totale delle famiglie italiane, ma la metà è costituita da famiglie anziane. Ci sono anche povertà legate alla non autosufficienza a seguito di malattia. Ma esistono anche povertà connesse con le condizioni di solitudine in cui può vivere il mondo anziano: si apre in proposito un capitolo particolare, per il quale è molto sensibile la nostra società, quello delle cosiddette "povertà immateriali" (che diventano particolarmente evidenti quando la società evolve e supera i livelli più bassi di vita, per accedere a livelli medi di benessere economico e sociale).

La solitudine interessa un 10,6% del totale della popolazione, ma tale percentuale sale ovviamente con l'età (tab. 47): si trova in questa condizione l'11,1% dei 55-64enni, il 23,8% dei 65-74enni, il 42,9% dei 75enni e oltre.

Certo la tradizione di convivenza familiare dell'Italia fa sì che la netta maggioranza del mondo anziano viva in qualche modo in famiglia, per lo più con i figli.

La condizione di solitudine può essere legata al fatto di essere celibi (o nubili), cosa che interessa circa il 7%-8% del mondo anziano; ma può risultare legato più facilmente a situazioni di vedovanza, cosa che interessa una percentuale dell'11,8% dei 55-64enni, del 23,5% dei 65-74enni e del 51,9% dei 75enni e oltre (con una netta prevalenza ovviamente di vedove rispetto a vedovi proprio per la speranza di vita media più elevata che hanno le donne rispetto agli uomini).

Certo essere soli non significa di per sé trovarsi in una condizione di povertà: questa scatta per lo più quando si hanno situazioni di solitudine e situazioni di povertà economica e relazionale intrecciate le une con le altre.

Talvolta un modo per alleviare la solitudine è quello di avere un animale domestico (tab. 48), cosa che interessa il 43% degli anziani tra i 55 e i 74 anni: il grosso degli anziani si divide equamente tra chi tiene un cane (19%) e chi tiene un gatto (21%), seguito da altri animali (uccelli: 9%; polli e conigli: 10%).

Vivere soli e diventare anziani può voler dire essere esposti ad incidenti domestici invalidanti. Il 5% circa degli anziani oltre i 65 anni subisce (in un periodo non superiore al semestre) almeno un incidente domestico, contro una percentuale del 3,6% se si considerano tutte le età e non solo quella anziana.

Le cadute sul pavimento o sulle scale sono l'occasione più diffusa di incidente per il mondo anziano: 20,2% e 17% rispettivamente, se si tratta dei 65-74enni; ma 29,8% e 18,1% se si tratta dei 75enni e oltre (come mostra la tabella 49).

Subire un incidente domestico significa ovviamente dover ricorrere all'assistenza medica (nei 2/3 dei casi per un anziano, contro il 54,5% del totale della popolazione); ma soprattutto significa dover avere un'assistenza da parte dei familiari o dei vicini: questo si verifica per il 15% dei 65-74enni e per il 23,6% dei 75enni e oltre, contro una percentuale del 7,2% come media per tutte le età.

Essere anziani dunque, essendo anche soli significa dover essere soggetti di aiuto passivo da parte degli altri. Nel caso del nostro Paese dove le convivenze familiari con i figli sono molto elevate, questo meccanismo di solitudine può essere ovviato, anche se non è scevro di confronti e di tensioni tra le generazioni che la convivenza finisce col provocare.

Tab. 48 - La presenza di animali domestici, per sesso (val. %) (*)

Item	Totale	Totale	
		Maschi	Femmine
Gatto	21	25	17
Polli e conigli	10	10	10
Cane di razza	10	11	9
Cane di non razza	9	11	8
Uccelli	9	10	9
Nessuna	57	51	64

(*) Il totale è superiore a 100 perché erano possibili più risposte
 Fonte: Osservatorio 50&Più: Indagine "L'anziano destrutturato", 1994

Tab. 49 - La fragilità degli anziani (val. %)

Item	65-74 anni	75 anni e oltre	Tutte le età
Persone che hanno subito almeno un incidente domestico	5,0	5,3	3,6
Oggetto che ha causa l'incidente			
pavimento	20,2	29,8	17,4
scale	17,0	18,1	13,1
Conseguenze dell'incidente			
assistenza di familiari non conviventi, vicini, ecc.	15,0	23,6	7,2
assistenza medica	67,8	65,8	54,5

Fonte: Istat

Una situazione di conversione da affrontare

I processi di lunga deriva

Un grande processo di trasformazione nel modo di produrre, di lavorare, di consumare, di risparmiare, insomma di vivere appare essere in corso in tutto il mondo evoluto.

Molte sono le spinte che operano in funzione di tale trasformazione, ma ci sono almeno quattro grandi “motori” che trascinano il cambiamento in atto.

C'è innanzitutto il “**motore**” della **globalizzazione**, di cui si sente parlare continuamente, con articoli, interviste, approfondimenti di ogni tipo. Il tema è ricorrente ma la sua effettiva comprensione risulta difficile e talvolta ambigua.

La sostanza è che la prospettiva appare essere quella di un'apertura graduale di tutti i mercati potenzialmente ristretti al locale, al regionale, al nazionale per raggiungere una dimensione che in maniera ideale tocca tutto il globo (da cui per l'appunto in termine “globalizzazione”).

Naturalmente si tratta di un processo che cresce col tempo, che investe gradualmente settori e ambiti diversi, cui contribuisce in maniera importante ad esempio:

l'apertura dei sistemi non più chiusi dell'Est europeo e della Cina;

lo sviluppo dei sistemi di trasporto e della logistica che ormai riescono a portare sotto casa a prezzi ridotti prodotti fisici e a maggior ragione prodotti immateriali (attraverso i sistemi telematici) a prezzi ridotti e concorrenziali, da ogni parte del mondo;

gli accordi internazionali e specialmente quelli afferenti al WTO (World Trade Organization) che ha operato in maniera decisa in questi ultimi due anni per “globalizzare” non solo i prodotti fisici, ma anche i servizi immateriali (in ordine di tempo negli ultimi mesi è stato firmato un accordo generale per la libera circolazione dei servizi di telecomunicazione e, da ultimo, dei servizi finanziari).

La globalizzazione significa più competizione tra le imprese, più competizione tra le aree geografiche (si parla per l'appunto di competizione geo-economica), più competizione tra mercati del lavoro situati in zone diverse. Detto in altre parole, aumenteranno probabilmente le forme di delocalizzazione delle attività industriali che preferiranno produrre in paesi aventi condizioni più favorevoli, spostando con ciò quote di occupazione da un paese all'altro (dall'Italia alle zone libere di Shanghai, dalla Germania alla Malesia, dalla Francia al Sud America, e così via).

Naturalmente tale grande processo dovrebbe portare, almeno cos' si afferma, dei notevoli vantaggi dal punto di vista del consumatore e quindi dei prezzi finali dei beni e della loro qualità: il

consumatore insomma dovrebbe gioirne, il lavoratore e l'imprenditore dovrebbero soffrirne, salvo che non manifestino una buona capacità di salire sul processo a pieno titolo, operando quelle trasformazioni di cultura e di modo di operare che ciò comporta.

C'è poi il grande **“motore” della terziarizzazione** che ha avuto grande impulso in questi anni non solo dalla crescita progressiva delle componenti immateriali del processo produttivo (più commercializzazione, più distribuzione, più finanziarizzazione, più organizzazione rispetto alla produzione in quanto tale), ma che ha sfruttato anche il grande progresso tecnologico (telecomunicazioni e informatica); il quale consente di “smaterializzare” progressivamente grandi parti del processo produttivo. Il risultato è una trasformazione delle componenti del valore del prodotto o del servizio in favore di attività immateriali e, spesso, spostate verso l'esterno dell'impresa (secondo quella logica che viene definita come “outsourcing”, cioè affidamento ad altre imprese di parti di processo produttivo materiale o immateriale, in quanto specializzate e quindi fornitrici a prezzo minore rispetto a quanto riesce a fare l'impresa-madre).

Anche la terziarizzazione contribuirà (come del resto ha già contribuito) a cambiare profondamente il nostro modo di vivere, specie se gestita in connessione con la trasformazione delle telecomunicazioni: molte attività di servizio potranno essere fatte a distanza; molti lavori potranno essere svolti a domicilio; molto decentramento produttivo potrà essere di tipo “virtuale” e cioè eseguito attraverso scambi telematici in parti diverse del globo, successivamente ricomposte dall'azienda madre nelle proprie sedi nazionali.

Questo comporta, come è ovvio cambiamenti di modo di lavorare, cambiamenti del reddito, cambiamenti delle professioni, cambiamenti di status sociale: anche in tal caso bisognerà saper cavalcare il processo se non si vuole subirne passivamente gli svantaggi.

C'è, ancora, il **“motore” della privatizzazione/liberalizzazione** progressiva che sta investendo i grandi monopoli naturali dei servizi pubblici (dai trasporti alle telecomunicazioni, dall'energia).

Anche questo processo comporta trasformazioni radicali nel modo di produrre ricchezza, nel modo di distribuirla, nel modo di organizzare il lavoro per produrla.

Cambiano gli azionisti (più privati e anche più piccoli azionisti), cambiano le logiche di nomina del management, cambiano i rapporti coi consumatori (o almeno dovrebbero cambiare!), cambiano i sistemi di gestione della manodopera.

C'è infine il grande **“motore” della convergenza europea**, che oggi sembra essere più evidente per quanto riguarda gli aspetti della moneta (con la creazione dell'Euro e la convergenza dei parametri finanziari di Maastricht), ma che assumerà via via connotati sempre più ampi fino a toccare gli aspetti più strutturali di ogni Paese: il modo di produrre, il modo di tassare, il modo di organizzare la previdenza, il modo di reclutare il personale e di sviluppare i sistemi del mercato del lavoro, il modo di organizzare il trasporto e i servizi (la spinta verso la privatizzazione e la liberalizzazione è una componente tipicamente europea in questo senso).

I quattro “motori” suddetti operano non separatamente ma congiuntamente: il che vuol dire che uno rafforza l'altro e ne sviluppa ulteriormente le potenzialità.

Il risultato netto è quello di una situazione di conversione progressiva e presumibilmente accelerata che dovremo affrontare nei prossimi anni: oggi abbiamo avuto le prime avvisaglie, ma non ancora i risultati effettivi e pieni.

Vivere in questo mondo in trasformazione coinvolge non solo i giovani e le persone attive, ma anche il mondo anziano che, come è stato ricordato nei paragrafi precedenti, costituisce ormai un periodo vitale prolungato e a sua volta presenta possibilità di agganci in chiave “attiva” rispetto ai periodi vitali precedenti.

Le tendenze al ribasso

I grandi processi di trasformazione appena richiamati producono in primo luogo una serie di spinte caratterizzate da tanti “segno meno”. A titolo di esempio basti ricordare come:

avremo presumibilmente meno occupazione industriale, legata ai processi di decentramento produttivo che la globalizzazione indurrà e che la competizione allargata finirà col causare (a partire dal settore industriale, ma anche nel commercio, nella distribuzione, nella logistica, nella finanza, ecc.);

ma soprattutto avremo meno occupazione proprio a causa dei meccanismi di privatizzazione/liberalizzazione dei servizi pubblici, che hanno portato e porteranno ad ulteriori dimissioni di personale (dalle Ferrovie, dall'Enel, dalle telecomunicazioni, dalle banche, ecc.);

avremo di conseguenza, non solo meno occupati nei servizi nell'industria e in particolare nei servizi tradizionali, ma avremo meno posti fissi e sicuri, come eravamo abituati ad avere un tempo; come pure avremo meno soluzioni imprenditoriali stabili indefinitamente nel tempo (il proprio negozio tanto per esemplificare), poiché dovremo affrontare anche in questo caso concorrenza e temporaneità del nostro esercizio imprenditoriale; in altre parole viene meno la sicurezza della soluzione una volta per tutte sia essa di lavoro dipendente o di lavoro autonomo;

avremo in particolare meno lavoro industriale, in connessione con l'estendersi delle tecnologie che naturalmente espellono quote di manodopera, ma anche e soprattutto per il processo di terziarizzazione che viene sempre più spostato verso l'esterno (sotto forma di in outsourcing);

avremo anche meno reddito prodotto in termini tradizionali, nel senso che in proporzione aumenterà il reddito prodotto dalle nuove attività nel campo terziario, nel campo delle tecnologie, nel campo della logistica rispetto al reddito proveniente dai settori dei servizi tradizionali (le banche, le assicurazioni, i servizi pubblici, almeno nella loro attività consolidata);

avremo meno consumo dei prodotti tradizionali, visto che ormai le nostre case sono piene anzi strabocanti di oggetti, per i quali c'è solo il problema della sostituzione (quantitativamente certo rilevante, ma con ritmi di sviluppo ben diversi rispetto a quando ne eravamo sprovvisti);

avremo certamente meno protezione pubblica da parte dello Stato con il suo progressivo ritiro dal sistema di welfare, almeno con riferimento alle generazioni che verranno, ma con qualche rischio anche per le generazioni attualmente posizionate all'interno del periodo della pensione.

Dovremo insomma abituarci a convivere con una situazione caratterizzata dal “segno meno”, rispetto a una situazione cui eravamo abituati negli ultimi trenta-quarant'anni, durante il quale invece abbiamo vissuto una situazione esattamente opposta: si è trattato infatti di una lunga stagione da “segno più”, quando anno dopo anno aumentavamo il numero di imprese, il numero di occupati, il reddito, la protezione sociale, i servizi, le pensioni, ecc..

Ma soprattutto vivevamo un forte “segno più” rispetto alle aspettative collettive: ogni generazione consegnava alla successiva la speranza verso un mondo che avrebbe avuto più beni, più servizi, più consumi, più opportunità, più speranze persino.

Oggi sembra, almeno ad una prima analisi, di vivere una situazione rovesciata, nella quale le aspettative sono più prudenti, più timorose, più incerte; e di conseguenza finiamo per gestire una situazione con maggiore attenzione ai passi che facciamo, poiché sappiamo quello che abbiamo già raggiunto, ma non abbiamo ancora ben capito se possiamo compiere un passo avanti o se corriamo il rischio di fare un passo indietro.

Le opportunità di sviluppo

In realtà le prospettive che abbiamo davanti non sono affatto caratterizzate dal solo “segno meno”. Solo un’interpretazione superficiale e prudente può far pensare che lo sviluppo si chiuda al punto in cui siamo arrivati.

Infatti è possibile pensare che ad ogni “segno meno”, ad esempio, tra quelli sopra richiamati possa corrispondere un “segno più”, a patto che si sappiano vedere le opportunità nascoste all’interno del cambiamento.

Si può infatti pensare:

che al calo tendenziale dell’occupazione nelle aree tradizionalmente conosciute, corrisponda un aumento di opportunità per sviluppare lavoro autonomo, lavoro interinale, forme di lavoro part-time, ecc.;

ad una diminuzione della sicurezza del proprio posto di lavoro o della propria imprenditorialità consolidata corrispondano altrettante opportunità, legate alla flessibilità della propria prestazione lavorativa e alla mobilità imprenditoriale tra un’idea e un’altra, tra un ruolo e un altro, tra un luogo e l’altro;

ad una diminuzione del lavoro industriale e dei servizi tradizionali può corrispondere una crescita di tanti, infiniti lavori nel campo terziario e dei servizi immateriali (anche basati sullo sviluppo delle telecomunicazioni e dell’informatica);

ad una diminuzione del reddito prodotto secondo i canoni tradizionali può corrispondere la formazione di redditi familiari composti, frutto di tante forme di lavoro e d’impresa, che oggi non abbiamo ancora sotto gli occhi o che abbiamo solo in maniera parziale;

ad una diminuzione dei consumi dei prodotti consolidati o, meglio, ad un aumento più limitato, dovuto alla sostituzione dei prodotti già in possesso e alla loro graduale evoluzione qualitativa interna, potranno corrispondere molti più consumi di servizi; nell’ambito ad esempio di quelli che possono essere definiti come “consumi di cittadinanza”: servizi attinenti alla salute e al benessere psico-fisico, servizi attinenti alla cultura all’istruzione e all’informazione, servizi attinenti il tempo libero;

avremo certamente meno protezione secondo gli schemi del welfare tradizionale, ma potremo permetterci di sviluppare la responsabilità privata e quindi di poter acquisire (se opportunamente offerti) servizi assicurativi e previdenziali maggiormente su misura rispetto ai nostri, più evoluti fabbisogni individuali e familiari.

I processi di lunga deriva più sopra richiamati, le conseguenze tendenzialmente orientate a produrre riduzione di stili di vita, ma anche le opportunità nuove che nascono (destinate a reintrodurre una logica da “segno più”) interessano ovviamente la popolazione intera e cioè tutti i periodi vitali: dai giovani, agli adulti, agli anziani.

In altre parole tutti siamo rimessi in gioco, anche la componente anziana, la quale proprio per il prolungamento della vita e per l’aumentata soggettività e disponibilità economica, può risultare parte attiva, anzi particolarmente attiva nelle trasformazioni che ci aspettano.

Vale in questo caso in maniera particolare quanto si è ricordato nell’introduzione: recuperare identità e immagine del periodo maturo della vita richiede da parte degli anziani la promozione di un ruolo attivo, proprio di coloro che “offrono” (iniziativa, tempo, denaro, curiosità, vitalità) e non solo di coloro che “chiedono”; un ruolo cioè attivo e non puramente passivo nell’interpretare, sfruttare, indirizzare l’insieme di nuove opportunità di sviluppo che sono nascoste all’interno di processi di trasformazione di lunga deriva anche se problematici e ambivalenti.

Gli indicatori socio-statistici

Il presente allegato contiene una serie di tabelle sulla condizione anziana, a partire dalla popolazione residente, per classi di età e Regioni.

Ciascun gruppo di tabelle riguarda uno degli anni presi in considerazione: 1981, 1985, 1991, 1995, 1996, nonché le previsioni al 2000, 2010, 2050.

Per ogni anno esiste:

una tabella per i valori relativi agli anziani, articolati per sottoclassi (totale di maschi più femmine), una tabella per i soli maschi e una tabella per le sole femmine;

tre tabelle (Totale, Maschi, Femmine) sul "peso" della popolazione anziana, articolata per sottoclassi (pre-old; young-old; middle-old; old-old);

tre tabelle (Totale, Maschi, Femmine) contenenti i rapporti caratteristici della popolazione anziana (indice di vecchiaia; indice di dipendenza; anziani per bambini 0-5 anni; indice di ricambio; indice di mascolinità).

Segue poi un gruppo di tabelle di confronto europeo, raggruppate questa volta non per anno, bensì per tipologia di indicatori e cioè:

un primo gruppo di tabelle, destinato ad illustrare il "peso" della popolazione anziana in Europa, con una tabella dopo l'altra per gli anni 1991, 1995, 2000, 2010, 2020;

un secondo gruppo di tabelle, destinato ad illustrare alcuni rapporti caratteristici, a confronto per i vari paesi europei, con una tabella dopo l'altra per gli anni 1991, 1995, 2000, 2010, 2020.

DATI ITALIA
Anno 1981

Tab. 1 - Popolazione residente per classi di età al 1981

	Totale										
	0-5	6-14	15-19	20-54	55-59	60-64	65-74	75-79	80 e più	Totale	
Piemonte	260.837	542.186	322.693	2.167.911	284.347	197.014	428.354	142.067	127.387	4.472.796	
Valle D'Aosta	6.634	13.902	8.232	55.577	7.135	5.163	10.152	3.045	2.495	112.335	
Lombardia	573.412	1.193.033	715.680	4.397.846	532.532	359.698	724.679	215.541	172.737	8.885.158	
Trentino-Alto Adige	61.766	125.852	77.916	409.517	52.080	34.243	70.450	22.732	18.563	873.119	
<i>Bolzano</i>	<i>32.858</i>	<i>67.030</i>	<i>40.849</i>	<i>201.677</i>	<i>23.620</i>	<i>15.824</i>	<i>31.321</i>	<i>9.823</i>	<i>7.409</i>	<i>430.411</i>	
<i>Trento</i>	<i>28.908</i>	<i>58.822</i>	<i>37.067</i>	<i>207.840</i>	<i>28.460</i>	<i>18.419</i>	<i>39.129</i>	<i>12.909</i>	<i>11.154</i>	<i>442.708</i>	
Veneto	289.154	610.255	372.398	2.069.396	263.542	179.417	358.357	108.201	92.310	4.343.030	
Friuli-Venezia Giulia	66.175	147.423	89.741	573.080	83.135	63.551	131.963	42.527	35.097	1.232.692	
Liguria	82.710	195.492	124.508	831.017	130.549	100.727	207.865	68.270	63.319	1.804.457	
Emilia - Romagna	208.272	458.110	278.892	1.879.680	280.784	205.358	412.720	121.339	108.974	3.954.129	
Toscana	200.827	419.805	251.802	1.668.191	249.993	185.726	369.575	120.192	111.460	3.577.571	
Umbria	50.571	94.234	56.751	377.229	59.261	43.337	81.263	23.420	21.136	807.202	
Marche	92.007	173.072	104.555	660.311	96.942	69.695	139.532	40.721	35.190	1.412.025	
Lazio	354.069	708.547	422.450	2.415.839	304.382	213.762	382.585	107.775	90.369	4.999.778	
Abruzzo	89.766	164.611	98.180	2.609	78.304	57.505	111.986	34.471	29.998	1.217.430	
Molise	24.539	44.496	26.687	145.821	20.601	14.933	32.110	10.531	8.549	328.267	
Campania	535.652	942.713	534.856	2.445.307	280.855	194.255	348.385	99.503	81.084	5.462.610	
Puglia	374.302	655.358	368.863	1.728.334	197.185	140.895	265.110	75.123	67.018	3.872.188	
Basilicata	52.664	94.815	55.744	271.819	34.542	23.574	49.041	14.680	12.535	609.414	
Calabria	194.285	334.643	196.910	907.321	108.201	77.342	154.902	45.500	41.811	2.060.915	
Sicilia	441.055	770.094	433.636	2.183.834	278.499	193.761	389.337	114.888	99.399	4.904.503	
Sardegna	142.261	264.563	151.385	723.727	78.112	57.001	109.228	35.531	32.637	1.594.445	
Italia Nord-Ovest	923.593	1.944.613	1.171.113	7.452.351	954.563	662.602	1.371.050	428.923	365.938	15.274.746	
Italia Nord-Est	625.367	1.341.640	818.947	4.931.673	679.541	482.569	973.490	294.799	254.944	10.402.970	
Italia Centrale	697.474	1.395.658	835.558	5.121.570	710.578	512.920	972.955	292.108	258.155	10.796.576	
Italia del Sud e isole	1.854.524	3.271.293	1.866.261	8.958.772	1.076.299	759.266	1.460.099	430.227	373.031	20.049.772	
TOTALE ITALIA	4.100.958	7.953.204	4.691.879	26.464.366	3.420.981	2.416.957	4.777.594	1.446.057	1.252.068	56.524.064	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1981

Tab. 2 - Popolazione residente per classi di età al 1981

	Maschi										Totale
	0-5	6-14	15-19	20-54	55-59	60-64	65-74	75-79	80 e più		
Piemonte	133.206	277.166	164.473	1.088.784	135.088	89.888	184.162	53.832	40.349	2.166.948	
Valle D'Aosta	3.435	7.059	4.253	28.735	3.423	2.346	4.578	1.148	818	55.795	
Lombardia	293.182	610.323	364.999	2.193.888	248.784	159.508	294.725	74.398	48.797	4.288.604	
Trentino-Alto Adige	31.605	64.330	39.917	207.280	24.274	14.966	29.773	8.515	5.958	426.618	
Bolzano	16.778	34.198	20.994	102.116	10.888	6.792	13.188	3.746	2.431	211.131	
Trento	14.827	30.132	18.923	105.164	13.386	8.174	16.585	4.769	3.527	215.487	
Veneto	148.144	311.984	189.176	1.039.176	123.248	80.967	151.802	38.262	27.018	2.109.777	
Friuli-Venezia Giulia	33.937	75.329	45.763	288.460	37.862	28.257	55.134	14.743	9.870	589.355	
Liguria	42.149	100.000	63.759	409.890	60.581	44.940	88.690	25.442	20.068	855.519	
Emilia - Romagna	106.928	234.466	142.065	937.271	133.831	95.716	183.232	47.335	35.065	1.915.909	
Toscana	103.039	214.539	128.224	827.499	119.494	86.900	163.380	47.192	36.453	1.726.720	
Umbria	26.147	48.287	29.008	188.217	28.529	20.605	37.380	9.716	7.429	395.318	
Marche	47.262	88.420	53.064	328.201	46.960	32.711	62.334	16.252	11.891	687.095	
Lazio	181.645	361.863	214.925	1.184.407	144.080	98.326	168.975	43.032	29.799	2.427.052	
Abruzzo	46.130	84.155	50.070	274.786	37.089	26.569	50.522	14.441	10.450	594.212	
Molise	12.683	22.627	13.579	73.038	9.739	6.838	14.565	4.492	3.126	160.687	
Campania	277.842	487.423	273.232	1.212.712	132.630	88.737	155.156	40.411	27.830	2.695.973	
Puglia	192.602	334.774	185.802	841.074	93.074	64.896	120.727	31.507	23.776	1.888.232	
Basilicata	27.225	48.540	28.348	135.371	16.674	10.857	22.996	6.612	4.955	301.578	
Calabria	99.677	171.412	100.380	456.532	50.748	34.987	70.015	18.835	15.051	1.017.637	
Sicilia	225.987	393.927	219.653	1.069.387	131.596	87.395	179.745	50.445	38.657	2.396.792	
Sardegna	73.152	135.217	76.817	358.185	37.471	26.742	51.308	15.476	13.239	787.607	
Nord-Ovest	471.972	994.548	597.484	3.721.297	447.876	296.682	572.155	154.820	110.032	7.366.866	
Nord-Est	320.614	686.109	416.921	2.472.187	319.215	219.906	419.941	108.855	77.911	5.041.659	
Centro	358.093	713.109	425.221	2.528.324	339.063	238.542	432.069	116.192	85.572	5.236.185	
Sud e isole	955.298	1.678.075	947.881	4.421.085	509.021	347.021	665.034	182.219	137.084	9.842.718	
ITALIA	2.105.977	4.071.841	2.387.507	13.142.893	1.615.175	1.102.151	2.089.199	562.086	410.599	27.487.428	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1981

Tab. 3 - Popolazione residente per classi di età al 1981

	Femmine											Totale
	0-5	6-14	15-19	20-54	55-59	60-64	65-74	75-79	80 e più			
Piemonte	260.837	542.186	322.693	2.167.911	284.347	197.014	428.354	142.067	127.387	4.472.796		
Piemonte	127.631	265.020	158.220	1.079.127	149.259	107.126	244.192	88.235	87.038	2.305.848		
Valle D'Aosta	3.199	6.843	3.979	26.842	3.712	2.817	5.574	1.897	1.677	56.540		
Lombardia	280.230	582.710	350.681	2.203.958	283.748	200.190	429.954	141.143	123.940	4.596.554		
Trentino-Alto Adige	30.161	61.522	37.999	202.237	27.806	19.277	40.677	14.217	12.605	446.501		
Bolzano	16.080	32.832	19.855	99.561	12.732	9.032	18.133	6.077	4.978	219.280		
Trento	14.081	28.690	18.144	102.676	15.074	10.245	22.544	8.140	7.627	227.221		
Veneto	141.010	298.271	183.222	1.030.220	140.294	98.450	206.555	69.939	65.292	2.233.253		
Friuli-Venezia Giulia	32.238	72.094	43.978	284.620	45.273	35.294	76.829	27.784	25.227	643.337		
Liguria	40.561	95.492	60.749	421.127	69.968	55.787	119.175	42.828	43.251	948.938		
Emilia - Romagna	101.344	223.644	136.827	942.409	146.953	109.642	229.488	74.004	73.909	2.038.220		
Toscana	97.788	205.266	123.578	840.692	130.499	98.826	206.195	73.000	75.007	1.850.851		
Umbria	24.424	45.947	27.743	189.012	30.732	22.732	43.883	13.704	13.707	411.884		
Marche	44.745	84.652	51.491	332.110	49.982	36.984	77.198	24.469	23.299	724.930		
Lazio	172.424	346.684	207.525	1.231.432	160.302	115.436	213.610	64.743	60.570	2.572.726		
Abruzzo	43.636	80.456	48.110	277.823	41.215	30.936	61.464	20.030	19.548	623.218		
Molise	11.856	21.869	13.108	72.783	10.862	8.095	17.545	6.039	5.423	167.580		
Campania	257.810	455.290	261.624	1.232.595	148.225	105.518	193.229	59.092	53.254	2.766.637		
Puglia	181.700	320.584	183.061	887.260	104.111	75.999	144.383	43.616	43.242	1.983.956		
Basilicata	25.439	46.275	27.396	136.448	17.868	12.717	26.045	8.068	7.580	307.836		
Calabria	94.608	163.231	96.530	450.789	57.453	42.355	84.887	26.665	26.760	1.043.278		
Sicilia	215.068	376.167	213.983	1.114.447	146.903	106.366	209.592	64.443	60.742	2.507.711		
Sardegna	69.109	129.346	74.568	365.542	40.641	30.259	57.920	20.055	19.398	806.838		
Nord-Ovest	451.621	950.065	573.629	3.731.054	506.687	365.920	798.895	274.103	255.906	7.907.880		
Nord-Est	304.753	655.531	402.026	2.459.486	360.326	262.663	553.549	185.944	177.033	5.361.311		
Centro	339.381	682.549	410.337	2.593.246	371.515	273.978	540.886	175.916	172.583	5.560.391		
Sud e isole	899.226	1.593.218	918.380	4.537.687	567.278	412.245	795.065	248.008	235.947	10.207.054		
ITALIA	1.994.981	3.881.363	2.304.372	13.321.473	1.805.806	1.314.806	2.688.395	883.971	841.469	29.036.636		

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1981

Tab. 4 - Il "peso" della popolazione anziana in totale al 31/12/1981

Regioni e ripartizioni	% sul totale della popolazione								Totale
	Popolazione in età 55 anni e più								
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	Old-Old 75 anni e più	80 anni e più	Totale popolazione con oltre 65 anni	
Piemonte	18,0	55,7	6,4	4,4	9,6	6,0	2,8	15,6	100,0
Valle D'Aosta	18,3	56,8	6,4	4,6	9,0	4,9	2,2	14,0	100,0
Lombardia	19,9	57,6	6,0	4,0	8,2	4,4	1,9	12,5	100,0
Trentino-Alto Adige	21,5	55,8	6,0	3,9	8,1	4,7	2,1	12,8	100,0
Bolzano	23,2	56,3	5,5	3,7	7,3	4,0	1,7	11,3	100,0
Trento	19,8	55,3	6,4	4,2	8,8	5,4	2,5	14,3	100,0
Veneto	20,7	56,2	6,1	4,1	8,3	4,6	2,1	12,9	100,0
Friuli-Venezia Giulia	17,3	53,8	6,7	5,2	10,7	6,3	2,8	17,0	100,0
Liguria	15,4	53,0	7,2	5,6	11,5	7,3	3,5	18,8	100,0
Emilia-Romagna	16,9	54,6	7,1	5,2	10,4	5,8	2,8	16,3	100,0
Toscana	17,3	53,7	7,0	5,2	10,3	6,5	3,1	16,8	100,0
Umbria	17,9	53,8	7,3	5,4	10,1	5,5	2,6	15,6	100,0
Marche	18,8	54,2	6,9	4,9	9,9	5,4	2,5	15,3	100,0
Lazio	21,3	56,8	6,1	4,3	7,7	4,0	1,8	11,6	100,0
Abruzzo	20,9	53,5	6,4	4,7	9,2	5,3	2,5	14,5	100,0
Molise	21,0	52,6	6,3	4,5	9,8	5,8	2,6	15,6	100,0
Campania	27,1	54,6	5,1	3,6	6,4	3,3	1,5	9,7	100,0
Puglia	26,6	54,2	5,1	3,6	6,8	3,7	1,7	10,5	100,0
Basilicata	24,2	53,8	5,7	3,9	8,0	4,5	2,1	12,5	100,0
Calabria	25,7	53,6	5,3	3,8	7,5	4,2	2,0	11,8	100,0
Sicilia	24,7	53,4	5,7	4,0	7,9	4,4	2,0	12,3	100,0
Sardegna	25,5	54,9	4,9	3,6	6,9	4,3	2,0	11,1	100,0
Nord-Ovest	18,8	56,5	6,2	4,3	9,0	5,2	2,4	14,2	100,0
Nord-Est	18,9	55,3	6,5	4,6	9,4	5,3	2,5	14,6	100,0
Centro	19,4	55,2	6,6	4,7	9,0	5,1	2,4	14,1	100,0
Sud e isole	25,6	54,0	5,4	3,8	7,3	4,0	1,9	11,3	100,0
ITALIA	21,3	55,1	6,1	4,3	8,5	4,8	2,2	13,2	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1981

Tab. 5 - Il "peso" della popolazione anziana maschile al 31/12/1981

Regioni e ripartizioni	% sul totale della popolazione							Totale popolazione con oltre 65 anni	Totale
	Popolazione in età 55 anni e più								
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	Old-Old 75 anni e più	80 anni e più		
Piemonte	18,9	57,8	6,2	4,1	8,5	4,3	1,9	12,8	100,0
Valle D'Aosta	18,8	59,1	6,1	4,2	8,2	3,5	1,5	11,7	100,0
Lombardia	21,1	59,7	5,8	3,7	6,9	2,9	1,1	9,7	100,0
Trentino-Alto Adige	22,5	57,9	5,7	3,5	7,0	3,4	1,4	10,4	100,0
Bolzano	24,1	58,3	5,2	3,2	6,2	2,9	1,2	9,2	100,0
Trento	20,9	57,6	6,2	3,8	7,7	3,8	1,6	11,5	100,0
Veneto	21,8	58,2	5,8	3,8	7,2	3,1	1,3	10,3	100,0
Friuli-Venezia Giulia	18,5	56,7	6,4	4,8	9,4	4,2	1,7	13,5	100,0
Liguria	16,6	55,4	7,1	5,3	10,4	5,3	2,3	15,7	100,0
Emilia-Romagna	17,8	56,3	7,0	5,0	9,6	4,3	1,8	13,9	100,0
Toscana	18,4	55,3	6,9	5,0	9,5	4,8	2,1	14,3	100,0
Umbria	18,8	54,9	7,2	5,2	9,5	4,3	1,9	13,8	100,0
Marche	19,7	55,5	6,8	4,8	9,1	4,1	1,7	13,2	100,0
Lazio	22,4	57,7	5,9	4,1	7,0	3,0	1,2	10,0	100,0
Abruzzo	21,9	54,7	6,2	4,5	8,5	4,2	1,8	12,7	100,0
Molise	22,0	53,9	6,1	4,3	9,1	4,7	1,9	13,8	100,0
Campania	28,4	55,1	4,9	3,3	5,8	2,5	1,0	8,3	100,0
Puglia	27,9	54,4	4,9	3,4	6,4	2,9	1,3	9,3	100,0
Basilicata	25,1	54,3	5,5	3,6	7,6	3,8	1,6	11,5	100,0
Calabria	26,6	54,7	5,0	3,4	6,9	3,3	1,5	10,2	100,0
Sicilia	25,9	53,8	5,5	3,6	7,5	3,7	1,6	11,2	100,0
Sardegna	26,5	55,2	4,8	3,4	6,5	3,6	1,7	10,2	100,0
Nord-Ovest	19,9	58,6	6,1	4,0	7,8	3,6	1,5	11,4	100,0
Nord-Est	20,0	57,3	6,3	4,4	8,3	3,7	1,5	12,0	100,0
Centro	20,5	56,4	6,5	4,6	8,3	3,9	1,6	12,1	100,0
Sud e isole	26,8	54,5	5,2	3,5	6,8	3,2	1,4	10,0	100,0
ITALIA	22,5	56,5	5,9	4,0	7,6	3,5	1,5	11,1	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1981

Tab. 6 - Il "peso" della popolazione anziana femminile al 31/12/1981

Regioni e ripartizioni	% sul totale della popolazione							Totale popolazione con oltre 65 anni	Totale
	Popolazione in età 55 anni e più								
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	Old-Old 75 anni e più	80 anni e più		
Piemonte	17,0	53,7	6,5	4,6	10,6	7,6	3,8	18,2	100,0
Valle D'Aosta	17,8	54,5	6,6	5,0	9,9	6,3	3,0	16,2	100,0
Lombardia	18,8	55,6	6,2	4,4	9,4	5,8	2,7	15,1	100,0
Trentino-Alto Adige	20,5	53,8	6,2	4,3	9,1	6,0	2,8	15,1	100,0
<i>Bolzano</i>	<i>22,3</i>	<i>54,5</i>	<i>5,8</i>	<i>4,1</i>	<i>8,3</i>	<i>5,0</i>	<i>2,3</i>	<i>13,3</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>18,8</i>	<i>53,2</i>	<i>6,6</i>	<i>4,5</i>	<i>9,9</i>	<i>6,9</i>	<i>3,4</i>	<i>16,9</i>	<i>100,0</i>
Veneto	19,7	54,3	6,3	4,4	9,2	6,1	2,9	15,3	100,0
Friuli-Venezia Giulia	16,2	51,1	7,0	5,5	11,9	8,2	3,9	20,2	100,0
Liguria	14,3	50,8	7,4	5,9	12,6	9,1	4,6	21,6	100,0
Emilia-Romagna	15,9	52,9	7,2	5,4	11,3	7,3	3,6	18,5	100,0
Toscana	16,4	52,1	7,1	5,3	11,1	8,0	4,1	19,1	100,0
Umbria	17,1	52,6	7,5	5,5	10,7	6,7	3,3	17,3	100,0
Marche	17,8	52,9	6,9	5,1	10,6	6,6	3,2	17,2	100,0
Lazio	20,2	55,9	6,2	4,5	8,3	4,9	2,4	13,2	100,0
Abruzzo	19,9	52,3	6,6	5,0	9,9	6,4	3,1	16,2	100,0
Molise	20,1	51,3	6,5	4,8	10,5	6,8	3,2	17,3	100,0
Campania	25,8	54,0	5,4	3,8	7,0	4,1	1,9	11,0	100,0
Puglia	25,3	53,9	5,2	3,8	7,3	4,4	2,2	11,7	100,0
Basilicata	23,3	53,2	5,8	4,1	8,5	5,1	2,5	13,5	100,0
Calabria	24,7	52,5	5,5	4,1	8,1	5,1	2,6	13,3	100,0
Sicilia	23,6	53,0	5,9	4,2	8,4	5,0	2,4	13,3	100,0
Sardegna	24,6	54,5	5,0	3,8	7,2	4,9	2,4	12,1	100,0
Nord-Ovest	17,7	54,4	6,4	4,6	10,1	6,7	3,2	16,8	100,0
Nord-Est	17,9	53,4	6,7	4,9	10,3	6,8	3,3	17,1	100,0
Centro	18,4	54,0	6,7	4,9	9,7	6,3	3,1	16,0	100,0
Sud e isole	24,4	53,5	5,6	4,0	7,8	4,7	2,3	12,5	100,0
ITALIA	20,2	53,8	6,2	4,5	9,3	5,9	2,9	15,2	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1981

Tab. 7 - I rapporti caratteristici della popolazione anziana in totale al 31/12/1981

Regioni e ripartizioni	Indicatori				
	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza (2)	Anziani per bambino (3)	Indice di ricambio (4)	Indice di mascolinità (5)
Piemonte	86,9	50,5	2,7	163,8	94,0
Valle D'Aosta	76,4	47,6	2,4	159,4	98,7
Lombardia	63,0	47,9	1,9	199,0	93,3
Trentino-Alto Adige	59,6	52,2	1,8	227,5	95,5
<i>Bolzano</i>	<i>48,6</i>	<i>52,6</i>	<i>1,5</i>	<i>258,1</i>	<i>96,3</i>
<i>Trento</i>	<i>72,0</i>	<i>51,7</i>	<i>2,2</i>	<i>201,2</i>	<i>94,8</i>
Veneto	62,1	50,6	1,9	207,6	94,5
Friuli-Venezia Giulia	98,1	52,3	3,2	141,2	91,6
Liguria	122,0	52,0	4,1	123,6	90,2
Emilia-Romagna	96,5	49,5	3,1	135,8	94,0
Toscana	96,9	51,9	3,0	135,6	93,3
Umbria	86,9	50,4	2,5	131,0	96,0
Marche	81,3	51,6	2,3	150,0	94,8
Lazio	54,7	49,0	1,6	197,6	94,3
Abruzzo	69,4	54,8	2,0	170,7	95,3
Molise	74,2	57,8	2,1	178,7	95,9
Campania	35,8	58,1	1,0	275,3	97,4
Puglia	39,6	59,0	1,1	261,8	95,2
Basilicata	51,7	58,0	1,4	236,5	98,0
Calabria	45,8	59,8	1,2	254,6	97,5
Sicilia	49,8	58,7	1,4	223,8	95,6
Sardegna	43,6	57,8	1,2	265,6	97,6
Nord-Ovest	75,5	49,2	2,3	176,7	93,2
Nord-Est	77,4	50,5	2,4	169,7	94,0
Centro	72,8	50,4	2,2	163,0	94,2
Sud e isole	44,2	58,4	1,2	245,8	96,4
ITALIA	62,0	52,8	1,8	194,1	94,7

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni

(2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla pop. di 15-64 anni

(3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni

(4) Rapporto % della pop. di 15-19 anni sulla pop. di 60-64 anni

(5) Maschi per 100 femmine

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1981

Tab. 8 - I rapporti caratteristici della popolazione anziana maschile al 31/12/1981

Regioni e ripartizioni	Indicatori			
	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza (2)	Anziani per bambino (3)	Indice di ricambio (4)
Piemonte	67,8	46,6	2,1	183,0
Valle D'Aosta	62,4	44,0	1,9	181,3
Lombardia	46,3	44,5	1,4	228,8
Trentino-Alto Adige	46,1	48,9	1,4	266,7
<i>Bolzano</i>	<i>38,0</i>	<i>50,0</i>	<i>1,2</i>	<i>309,1</i>
<i>Trento</i>	<i>55,3</i>	<i>48,0</i>	<i>1,7</i>	<i>231,5</i>
Veneto	47,2	47,3	1,5	233,6
Friuli-Venezia Giulia	73,0	47,2	2,3	162,0
Liguria	94,4	47,7	3,2	141,9
Emilia-Romagna	77,8	46,4	2,5	148,4
Toscana	77,8	48,6	2,4	147,6
Umbria	73,3	48,4	2,1	140,8
Marche	66,7	49,1	1,9	162,2
Lazio	44,5	47,8	1,3	218,6
Abruzzo	57,9	52,9	1,6	188,5
Molise	62,8	55,7	1,7	198,6
Campania	29,2	57,9	0,8	307,9
Puglia	33,4	59,4	0,9	286,3
Basilicata	45,6	57,7	1,3	261,1
Calabria	38,3	58,4	1,0	286,9
Sicilia	43,4	58,9	1,2	251,3
Sardegna	38,4	57,8	1,1	287,3
Nord-Ovest	57,1	45,5	1,8	201,4
Nord-Est	60,3	47,1	1,9	189,6
Centro	59,2	48,3	1,8	178,3
Sud e isole	37,4	58,1	1,0	273,1
ITALIA	49,6	50,6	1,5	216,6

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni

(2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla popolazione di 15-64 anni

(3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni

(4) Rapporto % della popolazione di 15-19 anni sulla popolazione di 60-64 anni

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1981

Tab. 9 - I rapporti caratteristici della popolazione anziana femminile al 31/12/1981

Regioni e ripartizioni	Indicatori			
	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza (2)	Anziani per bambino (3)	Indice di ricambio (4)
Piemonte	106,8	54,4	3,3	147,7
Valle D'Aosta	91,1	51,4	2,9	141,2
Lombardia	80,5	51,3	2,5	175,2
Trentino-Alto Adige	73,6	55,4	2,2	197,1
<i>Bolzano</i>	<i>59,7</i>	<i>55,3</i>	<i>1,8</i>	<i>219,8</i>
<i>Trento</i>	<i>89,6</i>	<i>55,5</i>	<i>2,7</i>	<i>177,1</i>
Veneto	77,8	53,8	2,4	186,1
Friuli-Venezia Giulia	124,4	57,2	4,0	124,6
Liguria	150,9	56,2	5,1	108,9
Emilia-Romagna	116,1	52,6	3,7	124,8
Toscana	116,9	55,1	3,6	125,0
Umbria	101,3	52,4	2,9	122,0
Marche	96,6	54,1	2,8	139,2
Lazio	65,3	50,0	2,0	179,8
Abruzzo	81,4	56,6	2,3	155,5
Molise	86,0	59,8	2,4	161,9
Campania	42,9	58,3	1,2	247,9
Puglia	46,0	58,7	1,3	240,9
Basilicata	58,1	58,3	1,6	215,4
Calabria	53,6	61,2	1,5	227,9
Sicilia	56,6	58,5	1,6	201,2
Sardegna	49,1	57,9	1,4	246,4
Nord-Ovest	94,8	52,7	2,9	156,8
Nord-Est	95,4	53,9	3,0	153,1
Centro	87,0	52,4	2,6	149,8
Sud e isole	51,3	58,6	1,4	222,8
ITALIA	75,1	54,9	2,2	175,3

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni

(2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla popolazione di 15-64 anni

(3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni

(4) Rapporto % della popolazione di 15-19 anni sulla popolazione di 60-64 anni

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1985

Tab. 10 - Popolazione residente per classi di età al 1985

	Totale										
	0-5	6-14	15-19	20-54	55-59	60-64	65-74	75-79	80 e più	Totale	
Piemonte	216.982	468.431	313.382	2.143.463	294.394	264.614	370.530	158.949	145.796	4.376.541	
Valle D'Aosta	5.679	12.241	8.181	56.358	7.501	6.658	9.291	3.574	3.077	112.560	
Lombardia	487.385	1.038.229	697.155	4.465.261	549.239	488.749	644.254	251.463	207.717	8.829.452	
Trentino-Alto Adige	57.160	108.339	75.012	425.311	50.377	49.344	61.214	26.659	22.389	875.805	
Bolzano	31.325	56.496	40.062	210.844	23.604	21.895	28.017	11.440	9.197	432.880	
Trento	25.835	51.843	34.950	214.467	26.773	27.449	33.197	15.219	13.192	442.925	
Veneto	245.456	531.316	359.677	2.140.489	262.275	247.717	327.484	125.347	109.574	4.349.335	
Friuli-Venezia Giulia	54.994	126.622	86.519	581.315	76.170	81.111	115.201	49.525	42.486	1.213.943	
Liguria	68.934	160.988	116.812	815.594	128.234	124.412	185.048	75.614	71.858	1.747.494	
Emilia - Romagna	170.833	397.919	268.781	1.884.930	270.966	271.003	380.900	145.383	128.339	3.919.054	
Toscana	169.152	374.154	244.872	1.680.209	241.408	243.589	334.996	137.969	128.697	3.555.046	
Umbria	44.133	87.456	54.306	377.350	56.997	57.520	77.592	28.418	24.347	808.119	
Marche	79.716	159.899	100.533	665.638	95.083	93.385	130.004	49.946	41.760	1.415.964	
Lazio	315.135	636.875	411.086	2.502.730	311.944	284.970	365.681	130.015	105.933	5.064.369	
Abruzzo	82.673	153.658	95.789	564.604	79.105	75.433	103.344	41.284	34.840	1.230.730	
Molise	22.781	41.206	25.752	147.935	21.090	19.937	28.128	12.227	10.388	329.444	
Campania	510.957	881.764	523.385	2.551.992	291.742	258.329	325.288	113.941	91.913	5.549.311	
Puglia	334.886	624.913	368.031	1.816.715	209.145	185.369	250.065	92.280	75.373	3.956.777	
Basilicata	48.547	86.526	53.816	277.070	36.642	32.296	43.201	18.124	14.689	610.911	
Calabria	181.876	311.650	190.297	942.513	111.057	102.495	141.156	54.892	47.395	2.083.331	
Sicilia	418.046	721.990	428.306	2.243.898	279.773	257.544	357.199	131.183	111.006	4.948.945	
Sardegna	122.777	247.446	148.336	766.654	82.921	72.353	102.421	40.506	37.278	1.620.692	
Nord-Ovest	778.980	1.679.889	1.135.530	7.480.676	979.368	884.433	1.209.123	489.600	428.448	15.066.047	
Nord-Est	528.443	1.164.196	789.989	5.032.045	659.788	649.175	884.799	346.914	302.788	10.358.137	
Centro	608.136	1.258.384	810.797	5.225.927	705.432	679.464	908.273	346.348	300.737	10.843.498	
Sud e isole	1.722.543	3.069.153	1.833.712	9.311.381	1.111.475	1.003.756	1.350.802	504.437	422.882	20.330.141	
ITALIA	3.638.102	7.171.622	4.570.028	27.050.029	3.456.063	3.216.828	4.352.997	1.687.299	1.454.855	56.597.823	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**DATI ITALIA
Anno 1985**

Tab. 11 - Popolazione residente per classi di età al 1985

	Maschi										Totale
	0-5	6-14	15-19	20-54	55-59	60-64	65-74	75-79	80 e più	Totale	
Piemonte	111.046	240.038	159.755	1.076.863	142.714	121.602	158.534	60.896	45.977	2.117.425	
Valle D'Aosta	2.970	6.257	4.171	29.170	3.618	3.092	4.078	1.394	976	55.726	
Lombardia	249.816	531.180	355.992	2.235.097	262.383	219.327	261.064	87.879	57.551	4.260.289	
Trentino-Alto Adige	29.378	55.402	38.331	215.952	24.267	21.927	25.247	10.125	6.901	427.530	
Bolzano	16.123	28.772	20.463	107.173	11.499	9.529	11.438	4.407	2.938	212.342	
Trento	13.255	26.630	17.868	108.779	12.768	12.398	13.809	5.718	3.963	215.188	
Veneto	125.777	271.566	183.144	1.077.631	124.740	112.133	138.148	45.587	31.246	2.109.972	
Friuli-Venezia Giulia	28.155	64.775	44.138	293.736	35.811	35.649	47.778	17.951	11.694	579.687	
Liguria	35.237	82.242	59.487	404.863	60.568	56.085	78.297	28.708	22.376	827.863	
Emilia - Romagna	87.715	204.054	137.254	941.297	131.170	126.009	168.236	57.747	41.495	1.894.977	
Toscana	86.705	191.421	125.024	836.158	116.741	113.948	148.186	54.851	42.199	1.715.233	
Umbria	22.688	44.806	27.822	188.422	27.526	27.210	35.485	11.844	8.516	394.319	
Marche	40.781	81.874	51.087	331.407	46.384	44.347	58.276	20.289	14.229	688.674	
Lazio	161.217	325.690	209.251	1.231.426	149.247	132.370	160.229	52.034	35.527	2.456.991	
Abruzzo	42.389	78.467	48.798	281.569	37.999	34.972	46.394	17.500	12.709	600.797	
Molise	11.525	21.088	12.980	74.476	9.961	9.285	12.520	5.297	3.928	161.060	
Campania	262.435	449.506	267.154	1.269.592	139.577	118.858	142.606	46.430	32.506	2.728.664	
Puglia	171.922	319.605	186.687	887.861	99.050	86.108	112.721	39.409	27.210	1.930.573	
Basilicata	25.007	44.384	27.369	138.427	17.913	15.280	19.889	8.253	5.987	302.509	
Calabria	93.404	159.492	97.049	475.921	53.524	47.006	62.774	23.649	17.465	1.030.284	
Sicilia	214.146	368.910	217.512	1.100.358	133.461	118.984	161.247	57.780	44.002	2.416.400	
Sardegna	63.367	126.857	75.546	381.204	39.908	34.084	47.367	17.762	15.099	801.194	
Nord-Ovest	399.069	859.717	579.405	3.745.993	469.283	400.106	501.973	178.877	126.880	7.261.303	
Nord-Est	271.025	595.797	402.867	2.528.616	315.988	295.718	379.409	131.410	91.336	5.012.166	
Centro	311.391	643.791	413.184	2.587.413	339.898	317.875	402.176	139.018	100.471	5.255.217	
Sud e isole	884.195	1.568.309	933.095	4.609.408	531.393	464.577	605.518	216.080	158.906	9.971.481	
ITALIA	1.865.680	3.667.614	2.328.551	13.471.430	1.656.562	1.478.276	1.889.076	665.385	477.593	27.500.167	

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

DATI ITALIA
Anno 1985

Tab. 12 - Popolazione residente per classi di età al 1985

	Femmine											Totale
	0-5	6-14	15-19	20-54	55-59	60-64	65-74	75-79	80 e più	80 e più		
Piemonte	105.936	228.393	153.627	1.066.600	151.680	143.012	211.996	98.053	99.819	2.259.116	99.819	2.259.116
Valle D'Aosta	2.709	5.984	4.010	27.188	3.883	3.566	5.213	2.180	2.101	56.834	2.101	56.834
Lombardia	237.569	507.049	341.163	2.230.164	286.856	269.422	383.190	163.584	150.166	4.569.163	150.166	4.569.163
Trentino-Alto Adige	27.782	52.937	36.681	209.359	26.110	27.417	35.967	16.534	15.488	448.275	15.488	448.275
Bolzano	15.202	27.724	19.599	103.671	12.105	12.366	16.579	7.033	6.259	220.538	6.259	220.538
Trento	12.580	25.213	17.082	105.688	14.005	15.051	19.388	9.501	9.229	227.737	9.229	227.737
Veneto	119.679	259.750	176.533	1.062.858	137.535	135.584	189.336	79.760	78.328	2.239.363	78.328	2.239.363
Friuli-Venezia Giulia	26.839	61.847	42.381	287.579	40.359	45.462	67.423	31.574	30.792	634.256	30.792	634.256
Liguria	33.697	78.746	57.325	410.731	67.666	68.327	106.751	46.906	49.482	919.631	49.482	919.631
Emilia - Romagna	83.118	193.865	131.527	943.633	139.796	144.994	212.664	87.636	86.844	2.024.077	86.844	2.024.077
Toscana	82.447	182.733	119.848	844.051	124.667	129.641	186.810	83.118	86.498	1.839.813	86.498	1.839.813
Umbria	21.445	42.650	26.484	188.928	29.471	30.310	42.107	16.574	15.831	413.800	15.831	413.800
Marche	38.935	78.025	49.446	334.231	48.699	49.038	71.728	29.657	27.531	727.290	27.531	727.290
Lazio	153.918	311.185	201.835	1.271.304	162.697	152.600	205.452	77.981	70.406	2.607.378	70.406	2.607.378
Abruzzo	40.284	75.191	46.991	283.035	41.106	40.461	56.950	23.784	22.131	629.933	22.131	629.933
Molise	11.256	20.118	12.772	73.459	11.129	10.652	15.608	6.930	6.460	168.384	6.460	168.384
Campania	248.522	432.258	256.231	1.282.400	152.165	139.471	182.682	67.511	59.407	2.820.647	59.407	2.820.647
Puglia	162.964	305.308	181.344	928.854	110.095	99.261	137.344	52.871	48.163	2.026.204	48.163	2.026.204
Basilicata	23.540	42.142	26.447	138.643	18.729	17.016	23.312	9.871	8.702	308.402	8.702	308.402
Calabria	88.472	152.158	93.248	466.592	57.533	55.489	78.382	31.243	29.930	1.053.047	29.930	1.053.047
Sicilia	203.900	353.080	210.794	1.143.540	146.312	138.560	195.952	73.403	67.004	2.532.545	67.004	2.532.545
Sardegna	59.410	120.589	72.790	385.450	43.013	38.269	55.054	22.744	22.179	819.498	22.179	819.498
Nord-Ovest	379.911	820.172	556.125	3.734.683	510.085	484.327	707.150	310.723	301.568	7.804.744	301.568	7.804.744
Nord-Est	257.418	568.399	387.122	2.503.429	343.800	353.457	505.390	215.504	211.452	5.345.971	211.452	5.345.971
Centro	296.745	614.593	397.613	2.638.514	365.534	361.589	506.097	207.330	200.266	5.588.281	200.266	5.588.281
Sud e isole	838.348	1.500.844	900.617	4.701.973	580.082	539.179	745.284	288.357	263.976	10.358.660	263.976	10.358.660
ITALIA	1.772.422	3.504.008	2.241.477	13.578.599	1.799.501	1.738.552	2.463.921	1.021.914	977.262	29.097.656	977.262	29.097.656

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1985

Tab. 13 - Il "peso" della popolazione anziana in totale al 31/12/1985

Regioni e ripartizioni	% sul totale della popolazione							Totale popolazione con oltre 65 anni	Totale
	Popolazione in età 55 anni e più								
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	Old-Old 75 anni e più	Old-Old 80 anni e più		
Piemonte	15,7	56,1	6,7	6,0	8,5	7,0	3,3	15,4	100,0
Valle D'Aosta	15,9	57,3	6,7	5,9	8,3	5,9	2,7	14,2	100,0
Lombardia	17,3	58,5	6,2	5,5	7,3	5,2	2,4	12,5	100,0
Trentino-Alto Adige	18,9	57,1	5,8	5,6	7,0	5,6	2,6	12,6	100,0
<i>Bolzano</i>	<i>20,3</i>	<i>58,0</i>	<i>5,5</i>	<i>5,1</i>	<i>6,5</i>	<i>4,8</i>	<i>2,1</i>	<i>11,2</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>17,5</i>	<i>56,3</i>	<i>6,0</i>	<i>6,2</i>	<i>7,5</i>	<i>6,4</i>	<i>3,0</i>	<i>13,9</i>	<i>100,0</i>
Veneto	17,9	57,5	6,0	5,7	7,5	5,4	2,5	12,9	100,0
Friuli-Venezia Giulia	15,0	55,0	6,3	6,7	9,5	7,6	3,5	17,1	100,0
Liguria	13,2	53,4	7,3	7,1	10,6	8,4	4,1	19,0	100,0
Emilia-Romagna	14,5	55,0	6,9	6,9	9,7	7,0	3,3	16,7	100,0
Toscana	15,3	54,2	6,8	6,9	9,4	7,5	3,6	16,9	100,0
Umbria	16,3	53,4	7,1	7,1	9,6	6,5	3,0	16,1	100,0
Marche	16,9	54,1	6,7	6,6	9,2	6,5	2,9	15,7	100,0
Lazio	18,8	57,5	6,2	5,6	7,2	4,7	2,1	11,9	100,0
Abruzzo	19,2	53,7	6,4	6,1	8,4	6,2	2,8	14,6	100,0
Molise	19,4	52,7	6,4	6,1	8,5	6,9	3,2	15,4	100,0
Campania	25,1	55,4	5,3	4,7	5,9	3,7	1,7	9,6	100,0
Puglia	24,3	55,2	5,3	4,7	6,3	4,2	1,9	10,6	100,0
Basilicata	22,1	54,2	6,0	5,3	7,1	5,4	2,4	12,4	100,0
Calabria	23,7	54,4	5,3	4,9	6,8	4,9	2,3	11,7	100,0
Sicilia	23,0	54,0	5,7	5,2	7,2	4,9	2,2	12,1	100,0
Sardegna	22,8	56,5	5,1	4,5	6,3	4,8	2,3	11,1	100,0
Nord-Ovest	16,3	57,2	6,5	5,9	8,0	6,1	2,8	14,1	100,0
Nord-Est	16,3	56,2	6,4	6,3	8,5	6,3	2,9	14,8	100,0
Centro	17,2	55,7	6,5	6,3	8,4	6,0	2,8	14,3	100,0
Sud e isole	23,6	54,8	5,5	4,9	6,6	4,6	2,1	11,2	100,0
ITALIA	19,1	55,9	6,1	5,7	7,7	5,6	2,6	13,2	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1985

Tab. 14 - Il "peso" della popolazione anziana maschile al 31/12/1985

Regioni e ripartizioni	% sul totale della popolazione							Totale popolazione con oltre 65 anni	Totale
	Popolazione in età 55 anni e più								
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	Old-Old 75 anni e più	80 anni e più		
Piemonte	16,6	58,4	6,7	5,7	7,5	5,0	2,2	12,5	100,0
Valle D'Aosta	16,6	59,8	6,5	5,5	7,3	4,3	1,8	11,6	100,0
Lombardia	18,3	60,8	6,2	5,1	6,1	3,4	1,4	9,5	100,0
Trentino-Alto Adige	19,8	59,5	5,7	5,1	5,9	4,0	1,6	9,9	100,0
<i>Bolzano</i>	<i>21,1</i>	<i>60,1</i>	<i>5,4</i>	<i>4,5</i>	<i>5,4</i>	<i>3,5</i>	<i>1,4</i>	<i>8,8</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>18,5</i>	<i>58,9</i>	<i>5,9</i>	<i>5,8</i>	<i>6,4</i>	<i>4,5</i>	<i>1,8</i>	<i>10,9</i>	<i>100,0</i>
Veneto	18,8	59,8	5,9	5,3	6,5	3,6	1,5	10,2	100,0
Friuli-Venezia Giulia	16,0	58,3	6,2	6,1	8,2	5,1	2,0	13,4	100,0
Liguria	14,2	56,1	7,3	6,8	9,5	6,2	2,7	15,6	100,0
Emilia-Romagna	15,4	56,9	6,9	6,6	8,9	5,2	2,2	14,1	100,0
Toscana	16,2	56,0	6,8	6,6	8,6	5,7	2,5	14,3	100,0
Umbria	17,1	54,8	7,0	6,9	9,0	5,2	2,2	14,2	100,0
Marche	17,8	55,5	6,7	6,4	8,5	5,0	2,1	13,5	100,0
Lazio	19,8	58,6	6,1	5,4	6,5	3,6	1,4	10,1	100,0
Abruzzo	20,1	55,0	6,3	5,8	7,7	5,0	2,1	12,8	100,0
Molise	20,2	54,3	6,2	5,8	7,8	5,7	2,4	13,5	100,0
Campania	26,1	56,3	5,1	4,4	5,2	2,9	1,2	8,1	100,0
Puglia	25,5	55,7	5,1	4,5	5,8	3,5	1,4	9,3	100,0
Basilicata	22,9	54,8	5,9	5,1	6,6	4,7	2,0	11,3	100,0
Calabria	24,5	55,6	5,2	4,6	6,1	4,0	1,7	10,1	100,0
Sicilia	24,1	54,5	5,5	4,9	6,7	4,2	1,8	10,9	100,0
Sardegna	23,7	57,0	5,0	4,3	5,9	4,1	1,9	10,0	100,0
Nord-Ovest	17,3	59,6	6,5	5,5	6,9	4,2	1,7	11,1	100,0
Nord-Est	17,3	58,5	6,3	5,9	7,6	4,4	1,8	12,0	100,0
Centro	18,2	57,1	6,5	6,0	7,7	4,6	1,9	12,2	100,0
Sud e isole	24,6	55,6	5,3	4,7	6,1	3,8	1,6	9,8	100,0
ITALIA	20,1	57,5	6,0	5,4	6,9	4,2	1,7	11,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1985

Tab. 15 - Il "peso" della popolazione anziana femminile al 31/12/1985

Regioni e ripartizioni	% sul totale della popolazione								Totale
	Popolazione in età 55 anni e più								
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	Old-Old 75 anni e più	Old-Old 80 anni e più	Totale popolazione con oltre 65 anni	
Piemonte	14,8	54,0	6,7	6,3	9,4	8,8	4,4	18,1	100,0
Valle D'Aosta	15,3	54,9	6,8	6,3	9,2	7,5	3,7	16,7	100,0
Lombardia	16,3	56,3	6,3	5,9	8,4	6,9	3,3	15,3	100,0
Trentino-Alto Adige	18,0	54,9	5,8	6,1	8,0	7,1	3,5	15,2	100,0
<i>Bolzano</i>	<i>19,5</i>	<i>55,9</i>	<i>5,5</i>	<i>5,6</i>	<i>7,5</i>	<i>6,0</i>	<i>2,8</i>	<i>13,5</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>16,6</i>	<i>53,9</i>	<i>6,1</i>	<i>6,6</i>	<i>8,5</i>	<i>8,2</i>	<i>4,1</i>	<i>16,7</i>	<i>100,0</i>
Veneto	16,9	55,3	6,1	6,1	8,5	7,1	3,5	15,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia	14,0	52,0	6,4	7,2	10,6	9,8	4,9	20,5	100,0
Liguria	12,2	50,9	7,4	7,4	11,6	10,5	5,4	22,1	100,0
Emilia-Romagna	13,7	53,1	6,9	7,2	10,5	8,6	4,3	19,1	100,0
Toscana	14,4	52,4	6,8	7,0	10,2	9,2	4,7	19,4	100,0
Umbria	15,5	52,1	7,1	7,3	10,2	7,8	3,8	18,0	100,0
Marche	16,1	52,8	6,7	6,7	9,9	7,9	3,8	17,7	100,0
Lazio	17,8	56,5	6,2	5,9	7,9	5,7	2,7	13,6	100,0
Abruzzo	18,3	52,4	6,5	6,4	9,0	7,3	3,5	16,3	100,0
Molise	18,6	51,2	6,6	6,3	9,3	8,0	3,8	17,2	100,0
Campania	24,1	54,5	5,4	4,9	6,5	4,5	2,1	11,0	100,0
Puglia	23,1	54,8	5,4	4,9	6,8	5,0	2,4	11,8	100,0
Basilicata	21,3	53,5	6,1	5,5	7,6	6,0	2,8	13,6	100,0
Calabria	22,9	53,2	5,5	5,3	7,4	5,8	2,8	13,3	100,0
Sicilia	22,0	53,5	5,8	5,5	7,7	5,5	2,6	13,3	100,0
Sardegna	22,0	55,9	5,2	4,7	6,7	5,5	2,7	12,2	100,0
Nord-Ovest	15,4	55,0	6,5	6,2	9,1	7,8	3,9	16,9	100,0
Nord-Est	15,4	54,1	6,4	6,6	9,5	8,0	4,0	17,4	100,0
Centro	16,3	54,3	6,5	6,5	9,1	7,3	3,6	16,4	100,0
Sud e isole	22,6	54,1	5,6	5,2	7,2	5,3	2,5	12,5	100,0
ITALIA	18,1	54,4	6,2	6,0	8,5	6,9	3,4	15,3	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1985

Tab. 16 - I rapporti caratteristici della popolazione anziana in totale al 31/12/1985

Regioni e ripartizioni	Indicatori				
	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza (2)	Anziani per bambino (3)	Indice di ricambio (4)	Indice di mascolinità (5)
Piemonte	98,5	45,1	3,1	118,4	93,7
Valle D'Aosta	89,0	43,0	2,8	122,9	98,1
Lombardia	72,3	42,4	2,3	142,6	93,2
Trentino-Alto Adige	66,6	46,0	1,9	152,0	95,4
<i>Bolzano</i>	<i>55,4</i>	<i>46,0</i>	<i>1,6</i>	<i>183,0</i>	<i>96,3</i>
<i>Trento</i>	<i>79,3</i>	<i>45,9</i>	<i>2,4</i>	<i>127,3</i>	<i>94,5</i>
Veneto	72,4	44,5	2,3	145,2	94,2
Friuli-Venezia Giulia	114,1	47,1	3,8	106,7	91,4
Liguria	144,6	47,5	4,8	93,9	90,0
Emilia-Romagna	115,1	45,4	3,8	99,2	93,6
Toscana	110,7	47,5	3,6	100,5	93,2
Umbria	99,1	48,0	3,0	94,4	95,3
Marche	92,5	48,3	2,8	107,7	94,7
Lazio	63,2	44,3	1,9	144,3	94,2
Abruzzo	75,9	51,0	2,2	127,0	95,4
Molise	79,3	53,4	2,2	129,2	95,7
Campania	38,1	53,1	1,0	202,6	96,7
Puglia	43,5	53,4	1,2	198,5	95,3
Basilicata	56,3	52,8	1,6	166,6	98,1
Calabria	49,3	54,7	1,3	185,7	97,8
Sicilia	52,6	54,2	1,4	166,3	95,4
Sardegna	48,7	51,4	1,5	205,0	97,8
<hr/>					
Nord-Ovest	86,5	43,8	2,7	128,4	93,0
Nord-Est	90,7	45,3	2,9	121,7	93,8
Centro	83,3	46,1	2,6	119,3	94,0
Sud e isole	47,5	53,3	1,3	182,7	96,3
ITALIA	69,3	47,8	2,1	142,1	94,5

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni

(2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla pop. di 15-64 anni

(3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni

(4) Rapporto % della pop. di 15-19 anni sulla pop. di 60-64 anni

(5) Maschi per 100 femmine

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1985

Tab. 17 - I rapporti caratteristici della popolazione anziana maschile al 31/12/1985

Regioni e ripartizioni	Indicatori			
	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza (2)	Anziani per bambino (3)	Indice di ricambio (4)
Piemonte	75,6	41,1	2,4	131,4
Valle D'Aosta	69,9	39,1	2,2	134,9
Lombardia	52,0	38,6	1,6	162,3
Trentino-Alto Adige	49,9	42,3	1,4	174,8
<i>Bolzano</i>	<i>41,8</i>	<i>42,8</i>	<i>1,2</i>	<i>214,7</i>
<i>Trento</i>	<i>58,9</i>	<i>41,7</i>	<i>1,8</i>	<i>144,1</i>
Veneto	54,1	40,9	1,7	163,3
Friuli-Venezia Giulia	83,3	41,6	2,7	123,8
Liguria	110,1	42,5	3,7	106,1
Emilia-Romagna	91,7	41,9	3,0	108,9
Toscana	88,2	43,9	2,8	109,7
Umbria	82,7	45,5	2,5	102,2
Marche	75,7	45,5	2,3	115,2
Lazio	50,9	42,7	1,5	158,1
Abruzzo	63,4	49,0	1,8	139,5
Molise	66,7	50,9	1,9	139,8
Campania	31,1	52,0	0,8	224,8
Puglia	36,5	53,3	1,0	216,8
Basilicata	49,2	52,0	1,4	179,1
Calabria	41,1	53,0	1,1	206,5
Sicilia	45,1	53,9	1,2	182,8
Sardegna	42,2	51,0	1,3	221,6
Nord-Ovest	64,2	39,8	2,0	144,8
Nord-Est	69,5	41,5	2,2	136,2
Centro	67,2	43,6	2,1	130,0
Sud e isole	40,0	52,5	1,1	200,8
ITALIA	54,8	45,2	1,6	157,5

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni

(2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla popolazione di 15-64 anni

(3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni

(4) Rapporto % della popolazione di 15-19 anni sulla popolazione di 60-64 anni

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1985

Tab. 18 - I rapporti caratteristici della popolazione anziana femminile al 31/12/1985

Regioni e ripartizioni	Indicatori			
	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza (2)	Anziani per bambino (3)	Indice di ricambio (4)
Piemonte	122,6	49,1	3,9	107,4
Valle D'Aosta	109,2	47,1	3,5	112,5
Lombardia	93,6	46,1	2,9	126,6
Trentino-Alto Adige	84,2	49,6	2,4	133,8
<i>Bolzano</i>	<i>69,6</i>	<i>49,3</i>	<i>2,0</i>	<i>158,5</i>
<i>Trento</i>	<i>100,9</i>	<i>50,0</i>	<i>3,0</i>	<i>113,5</i>
Veneto	91,6	48,1	2,9	130,2
Friuli-Venezia Giulia	146,3	52,5	4,8	93,2
Liguria	180,7	52,2	6,0	83,9
Emilia-Romagna	139,8	48,8	4,7	90,7
Toscana	134,4	51,0	4,3	92,4
Umbria	116,3	50,4	3,5	87,4
Marche	110,2	51,1	3,3	100,8
Lazio	76,1	45,8	2,3	132,3
Abruzzo	89,1	53,0	2,6	116,1
Molise	92,4	55,9	2,6	119,9
Campania	45,5	54,1	1,2	183,7
Puglia	50,9	53,6	1,5	182,7
Basilicata	63,8	53,6	1,8	155,4
Calabria	58,0	56,5	1,6	168,0
Sicilia	60,4	54,5	1,6	152,1
Sardegna	55,5	51,9	1,7	190,2
<hr/>				
Nord-Ovest	109,9	47,7	3,5	114,8
Nord-Est	112,9	49,0	3,6	109,5
Centro	100,3	48,5	3,1	110,0
Sud e isole	55,5	54,1	1,5	167,0
ITALIA	84,6	50,3	2,5	128,9

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni

(2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla popolazione di 15-64 anni

(3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni

(4) Rapporto % della popolazione di 15-19 anni sulla popolazione di 60-64 anni

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1991

Tab. 19 - Popolazione residente per classi di età al 1991

	Totale										
	0-5	6-14	15-19	20-54	55-59	60-64	65-74	75-79	80 e più	Totale	
Piemonte	198.411	347.759	276.289	2.154.973	288.645	280.402	403.977	160.139	189.317	4.299.912	
Valle D'Aosta	5.841	9.400	7.346	60.112	7.243	7.250	10.523	3.948	4.295	115.958	
Lombardia	448.270	780.058	617.731	4.628.683	564.001	520.471	730.105	270.260	293.882	8.853.461	
Trentino-Alto Adige	55.856	88.396	63.122	455.714	47.653	47.888	74.114	25.689	32.321	890.753	
Bolzano	30.301	47.173	32.454	227.006	22.892	22.305	33.411	11.610	13.575	440.727	
Trento	25.555	41.223	30.668	228.708	24.761	25.583	40.703	14.079	18.746	450.026	
Veneto	226.041	396.256	315.028	2.263.281	256.915	249.435	379.671	139.382	153.923	4.379.932	
Friuli-Venezia Giulia	50.880	89.733	76.292	600.168	73.251	72.137	126.521	47.839	59.673	1.196.494	
Liguria	65.507	110.787	96.353	798.224	116.946	121.627	194.576	77.747	90.896	1.672.663	
Emilia - Romagna	161.564	284.791	240.862	1.932.928	259.401	259.043	422.561	165.160	180.392	3.906.702	
Toscana	156.327	278.238	224.027	1.718.855	225.274	231.568	379.284	143.782	169.397	3.526.752	
Umbria	39.387	70.850	51.782	384.223	52.254	54.840	91.159	32.956	34.187	811.638	
Marche	73.032	129.757	93.326	682.383	91.098	92.659	148.608	56.725	61.005	1.428.593	
Lazio	290.342	499.043	376.299	2.627.229	314.407	298.123	436.853	148.511	150.924	5.141.731	
Abruzzo	73.887	130.619	89.470	589.990	74.747	77.310	121.006	44.328	47.799	1.249.156	
Molise	20.555	35.555	23.619	151.527	20.279	20.625	31.821	12.477	14.348	330.806	
Campania	458.538	760.152	501.480	2.713.804	281.618	275.663	386.429	126.280	124.429	5.628.393	
Puglia	294.168	522.068	356.961	1.943.829	208.428	203.961	293.596	102.254	106.494	4.031.759	
Basilicata	43.106	73.494	48.999	284.436	36.161	35.168	50.447	17.836	20.371	610.018	
Calabria	158.650	269.726	172.822	967.111	111.873	107.714	160.121	59.013	62.596	2.069.626	
Sicilia	373.874	620.555	408.533	2.336.286	268.200	266.033	400.683	146.912	145.042	4.966.118	
Sardegna	103.596	197.839	144.316	827.048	84.979	80.542	117.405	41.651	49.395	1.646.771	
Nord-Ovest	718.029	1.248.004	997.719	7.641.992	976.835	929.750	1.339.181	512.094	578.390	14.941.994	
Nord-Est	494.341	859.176	695.304	5.252.091	637.220	628.503	1.002.867	378.070	426.309	10.373.881	
Centro	559.088	977.888	745.434	5.412.690	683.033	677.190	1.055.904	381.974	415.513	10.908.714	
Sud e isole	1.526.374	2.610.008	1.746.200	9.814.031	1.086.285	1.067.016	1.561.508	550.751	570.474	20.532.647	
ITALIA	3.297.832	5.695.076	4.184.657	28.120.804	3.383.373	3.302.459	4.959.460	1.822.889	1.990.686	56.757.236	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1991

Tab. 20 - Popolazione residente per classi di età al 1991

	Maschi											Totale
	0-5	6-14	15-19	20-54	55-59	60-64	65-74	75-79	80 e più	Totale		
Piemonte	102.071	178.064	141.802	1.086.725	141.344	133.374	176.285	62.441	60.791	2.082.897		
Valle D'Aosta	2.990	4.930	3.715	31.124	3.570	3.435	4.608	1.590	1.429	57.391		
Lombardia	230.179	399.012	315.842	2.331.597	273.563	242.805	305.664	96.978	83.750	4.279.390		
Trentino-Alto Adige	28.618	45.349	32.160	232.763	22.980	22.435	31.055	9.600	10.047	435.007		
Bolzano	15.522	24.137	16.459	115.881	11.124	10.587	13.830	4.337	4.350	216.227		
Trento	13.096	21.212	15.701	116.882	11.856	11.848	17.225	5.263	5.697	218.780		
Veneto	115.597	202.223	160.880	1.145.138	124.617	116.628	161.977	52.784	46.157	2.126.001		
Friuli-Venezia Giulia	25.804	45.870	39.024	304.194	35.222	33.376	52.480	17.736	17.240	570.946		
Liguria	33.682	56.479	49.261	397.839	55.609	56.555	83.039	29.897	28.807	791.168		
Emilia - Romagna	82.936	146.212	123.495	971.654	126.341	123.459	187.650	66.621	60.497	1.888.865		
Toscana	80.199	142.623	114.370	857.725	109.252	110.434	169.736	58.489	57.369	1.700.197		
Umbria	20.158	36.354	26.442	192.015	25.296	25.892	41.609	14.031	12.346	394.143		
Marche	37.565	66.514	47.692	341.722	44.135	44.684	68.020	23.633	21.421	695.386		
Lazio	148.848	255.453	191.556	1.295.452	150.692	141.037	193.654	60.145	52.235	2.489.072		
Abruzzo	37.760	66.787	45.440	294.536	36.167	36.787	54.538	18.823	17.888	608.726		
Molise	10.541	18.025	12.105	76.241	9.686	9.773	14.347	5.298	5.534	161.550		
Campania	232.623	384.461	252.586	1.348.785	134.856	129.455	169.528	51.237	44.434	2.747.965		
Puglia	151.704	267.381	181.394	954.952	98.969	95.794	132.446	43.861	40.361	1.966.862		
Basilicata	22.101	37.789	25.051	142.370	17.548	16.942	23.176	7.873	8.515	301.365		
Calabria	81.274	138.003	88.169	486.239	54.097	51.234	71.604	24.876	24.245	1.019.741		
Sicilia	191.999	316.896	207.982	1.146.655	127.383	125.002	179.952	64.240	58.407	2.418.516		
Sardegna	53.311	101.868	73.946	413.196	41.032	38.282	53.542	18.358	19.717	813.252		
Nord-Ovest	368.922	638.485	510.620	3.847.285	474.086	436.169	569.596	190.906	174.777	7.210.846		
Nord-Est	252.955	439.654	355.559	2.653.749	309.160	295.898	433.162	146.741	133.941	5.020.819		
Centro	286.770	500.944	380.060	2.686.914	329.375	322.047	473.019	156.298	143.371	5.278.798		
Sud e isole	781.313	1.331.210	886.673	4.862.974	519.738	503.269	699.133	234.566	219.101	20.532.647		
ITALIA	1.689.960	2.910.293	2.132.912	28.120.804	1.632.359	1.557.383	2.174.910	728.511	671.190	56.757.236		

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1991

Tab. 21 - Popolazione residente per classi di età al 1991

	Femmine											Totale
	0-5	6-14	15-19	20-54	55-59	60-64	65-74	75-79	80 e più			
Piemonte	96.340	169.695	134.487	1.068.248	147.301	147.028	227.692	97.698	128.526			2.217.015
Valle D'Aosta	2.851	4.470	3.631	28.988	3.673	3.815	5.915	2.358	2.866			58.567
Lombardia	218.091	381.046	301.889	2.297.086	290.438	277.666	424.441	173.282	210.132			4.574.071
Trentino-Alto Adige	27.238	43.047	30.962	222.951	24.673	25.453	43.059	16.089	22.274			455.746
Bolzano	14.779	23.036	15.995	111.125	11.768	11.718	19.581	7.273	9.225			224.500
<i>Trento</i>	<i>12.459</i>	<i>20.011</i>	<i>14.967</i>	<i>111.826</i>	<i>12.905</i>	<i>13.735</i>	<i>23.478</i>	<i>8.816</i>	<i>13.049</i>			<i>231.246</i>
Veneto	110.444	194.033	154.148	1.118.143	132.298	132.807	217.694	86.598	107.766			2.253.931
Friuli-Venezia Giulia	25.076	43.863	37.268	295.974	38.029	38.761	74.041	30.103	42.433			625.548
Liguria	31.825	54.308	47.092	400.385	61.337	65.072	111.537	47.850	62.089			881.495
Emilia - Romagna	78.628	138.579	117.367	961.274	133.060	135.584	234.911	98.539	119.895			2.017.837
Toscana	76.128	135.615	109.657	861.130	116.022	121.134	209.548	85.293	112.028			1.826.555
Umbria	19.229	34.496	25.340	192.208	26.958	28.948	49.550	18.925	21.841			417.495
Marche	35.467	63.243	45.634	340.661	46.963	47.975	80.588	33.092	39.584			733.207
Lazio	141.494	243.590	184.743	1.331.777	163.715	157.086	243.199	88.366	98.689			2.652.659
Abruzzo	36.127	63.832	44.030	295.454	38.580	40.523	66.468	25.505	29.911			640.430
Molise	10.014	17.530	11.514	75.286	10.593	10.852	17.474	7.179	8.814			169.256
Campania	225.915	375.691	248.894	1.365.019	146.762	146.208	216.901	75.043	79.995			2.880.428
Puglia	142.464	254.687	175.567	988.877	109.459	108.167	161.150	58.393	66.133			2.064.897
Basilicata	21.005	35.705	23.948	142.066	18.613	18.226	27.271	9.963	11.856			308.653
Calabria	77.376	131.723	84.653	480.872	57.776	56.480	88.517	34.137	38.351			1.049.885
Sicilia	181.875	303.659	200.551	1.189.631	140.817	141.031	220.731	82.672	86.635			2.547.602
Sardegna	50.285	95.971	70.370	413.852	43.947	42.260	63.863	23.293	29.678			833.519
Nord-Ovest	349.107	609.519	487.099	3.794.707	502.749	493.581	769.585	321.188	403.613			7.731.148
Nord-Est	241.386	419.522	339.745	2.598.342	328.060	332.605	569.705	231.329	292.368			5.353.062
Centro	272.318	476.944	365.374	2.725.776	353.658	355.143	582.885	225.676	272.142			5.629.916
Sud e isole	745.061	1.278.798	859.527	4.951.057	566.547	563.747	862.375	316.185	351.373			10.494.670
ITALIA	1.607.872	2.784.783	2.051.745	14.069.882	1.751.014	1.745.076	2.784.550	1.094.378	1.319.496			29.208.796

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1991

Tab. 22 - Il "peso" della popolazione anziana in totale al 31/12/1991

Regioni e ripartizioni	% sul totale della popolazione							Totale
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Popolazione in età 55 anni e più		Totale popolazione con oltre 65 anni	
					Middle-old (65-74 anni)	Old-Old 75 anni e più		
Piemonte	12,7	56,5	6,7	6,5	9,4	8,1	4,4	100,0
Valle D'Aosta	13,1	58,2	6,2	6,3	9,1	7,1	3,7	100,0
Lombardia	13,9	59,3	6,4	5,9	8,2	6,4	3,3	100,0
Trentino-Alto Adige	16,2	58,2	5,3	5,4	8,3	6,5	3,6	100,0
Bolzano	17,6	58,9	5,2	5,1	7,6	5,7	3,1	100,0
Trento	14,8	57,6	5,5	5,7	9,0	7,3	4,2	100,0
Veneto	14,2	58,9	5,9	5,7	8,7	6,7	3,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia	11,8	56,5	6,1	6,0	10,6	9,0	5,0	100,0
Liguria	10,5	53,5	7,0	7,3	11,6	10,1	5,4	100,0
Emilia-Romagna	11,4	55,6	6,6	6,6	10,8	8,8	4,6	100,0
Toscana	12,3	55,1	6,4	6,6	10,8	8,9	4,8	100,0
Umbria	13,6	53,7	6,4	6,8	11,2	8,3	4,2	100,0
Marche	14,2	54,3	6,4	6,5	10,4	8,2	4,3	100,0
Lazio	15,4	58,4	6,1	5,8	8,5	5,8	2,9	100,0
Abruzzo	16,4	54,4	6,0	6,2	9,7	7,4	3,8	100,0
Molise	17,0	52,9	6,1	6,2	9,6	8,1	4,3	100,0
Campania	21,7	57,1	5,0	4,9	6,9	4,5	2,2	100,0
Puglia	20,2	57,1	5,2	5,1	7,3	5,2	2,6	100,0
Basilicata	19,1	54,7	5,9	5,8	8,3	6,3	3,3	100,0
Calabria	20,7	55,1	5,4	5,2	7,7	5,9	3,0	100,0
Sicilia	20,0	55,3	5,4	5,4	8,1	5,9	2,9	100,0
Sardegna	18,3	59,0	5,2	4,9	7,1	5,5	3,0	100,0
Nord-Ovest	13,2	57,8	6,5	6,2	9,0	7,3	3,9	100,0
Nord-Est	13,0	57,3	6,1	6,1	9,7	7,8	4,1	100,0
Centro	14,1	56,5	6,3	6,2	9,7	7,3	3,8	100,0
Sud e isole	20,1	56,3	5,3	5,2	7,6	5,5	2,8	100,0
ITALIA	15,8	56,9	6,0	5,8	8,7	6,7	3,5	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1991

Tab. 23 - Il "peso" della popolazione anziana maschile al 31/12/1991

Regioni e ripartizioni	% sul totale della popolazione									
	Popolazione in età 55 anni e più									
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	Old-Old 75 anni e più		80 anni e più		Totale popolazione con oltre 65 anni
Piemonte	13,4	59,0	6,8	6,4	8,5	5,9	2,9	14,4	100,0	
Valle D'Aosta	13,8	60,7	6,2	6,0	8,0	5,3	2,5	13,3	100,0	
Lombardia	14,7	61,9	6,4	5,7	7,1	4,2	2,0	11,4	100,0	
Trentino-Alto Adige	17,0	60,9	5,3	5,2	7,1	4,5	2,3	11,7	100,0	
Bolzano	18,3	61,2	5,1	4,9	6,4	4,0	2,0	10,4	100,0	
Trento	15,7	60,6	5,4	5,4	7,9	5,0	2,6	12,9	100,0	
Veneto	14,9	61,4	5,9	5,5	7,6	4,7	2,2	12,3	100,0	
Friuli-Venezia Giulia	12,6	60,1	6,2	5,8	9,2	6,1	3,0	15,3	100,0	
Liguria	11,4	56,5	7,0	7,1	10,5	7,4	3,6	17,9	100,0	
Emilia-Romagna	12,1	58,0	6,7	6,5	9,9	6,7	3,2	16,7	100,0	
Toscana	13,1	57,2	6,4	6,5	10,0	6,8	3,4	16,8	100,0	
Umbria	14,3	55,4	6,4	6,6	10,6	6,7	3,1	17,2	100,0	
Marche	15,0	56,0	6,3	6,4	9,8	6,5	3,1	16,3	100,0	
Lazio	16,2	59,7	6,1	5,7	7,8	4,5	2,1	12,3	100,0	
Abruzzo	17,2	55,9	5,9	6,0	9,0	6,0	2,9	15,0	100,0	
Molise	17,7	54,7	6,0	6,0	8,9	6,7	3,4	15,6	100,0	
Campania	22,5	58,3	4,9	4,7	6,2	3,5	1,6	9,7	100,0	
Puglia	21,3	57,8	5,0	4,9	6,7	4,3	2,1	11,0	100,0	
Basilicata	19,9	55,6	5,8	5,6	7,7	5,4	2,8	13,1	100,0	
Calabria	21,5	56,3	5,3	5,0	7,0	4,8	2,4	11,8	100,0	
Sicilia	21,0	56,0	5,3	5,2	7,4	5,1	2,4	12,5	100,0	
Sardegna	19,1	59,9	5,0	4,7	6,6	4,7	2,4	11,3	100,0	
Nord-Ovest	14,0	60,4	6,6	6,0	7,9	5,1	2,4	13,0	100,0	
Nord-Est	13,8	59,9	6,2	5,9	8,6	5,6	2,7	14,2	100,0	
Centro	14,9	58,1	6,2	6,1	9,0	5,7	2,7	14,6	100,0	
Sud e isole	21,0	57,3	5,2	5,0	7,0	4,5	2,2	11,5	100,0	
ITALIA	16,7	58,7	5,9	5,7	7,9	5,1	2,4	13,0	100,0	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1991

Tab. 24 - Il "peso" della popolazione anziana femminile al 31/12/1991

Regioni e ripartizioni	% sul totale della popolazione							Totale
	Popolazione in età 55 anni e più							
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	Old-Old 75 anni e più	80 anni e più	
Piemonte	12,0	54,3	6,6	6,6	10,3	10,2	5,8	100,0
Valle D'Aosta	12,5	55,7	6,3	6,5	10,1	8,9	4,9	100,0
Lombardia	13,1	56,8	6,3	6,1	9,3	8,4	4,6	100,0
Trentino-Alto Adige	15,4	55,7	5,4	5,6	9,4	8,4	4,9	100,0
<i>Bolzano</i>	<i>16,8</i>	<i>56,6</i>	<i>5,2</i>	<i>5,2</i>	<i>8,7</i>	<i>7,3</i>	<i>4,1</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>14,0</i>	<i>54,8</i>	<i>5,6</i>	<i>5,9</i>	<i>10,2</i>	<i>9,5</i>	<i>5,6</i>	<i>100,0</i>
Veneto	13,5	56,4	5,9	5,9	9,7	8,6	4,8	100,0
Friuli-Venezia Giulia	11,0	53,3	6,1	6,2	11,8	11,6	6,8	100,0
Liguria	9,8	50,8	7,0	7,4	12,7	12,5	7,0	100,0
Emilia-Romagna	10,8	53,5	6,6	6,7	11,6	10,8	5,9	100,0
Toscana	11,6	53,1	6,4	6,6	11,5	10,8	6,1	100,0
Umbria	12,9	52,1	6,5	6,9	11,9	9,8	5,2	100,0
Marche	13,5	52,7	6,4	6,5	11,0	9,9	5,4	100,0
Lazio	14,5	57,2	6,2	5,9	9,2	7,1	3,7	100,0
Abruzzo	15,6	53,0	6,0	6,3	10,4	8,7	4,7	100,0
Molise	16,3	51,3	6,3	6,4	10,3	9,4	5,2	100,0
Campania	20,9	56,0	5,1	5,1	7,5	5,4	2,8	100,0
Puglia	19,2	56,4	5,3	5,2	7,8	6,0	3,2	100,0
Basilicata	18,4	53,8	6,0	5,9	8,8	7,1	3,8	100,0
Calabria	19,9	53,9	5,5	5,4	8,4	6,9	3,7	100,0
Sicilia	19,1	54,6	5,5	5,5	8,7	6,6	3,4	100,0
Sardegna	17,5	58,1	5,3	5,1	7,7	6,4	3,6	100,0
Nord-Ovest	12,4	55,4	6,5	6,4	10,0	9,4	5,2	100,0
Nord-Est	12,3	54,9	6,1	6,2	10,6	9,8	5,5	100,0
Centro	13,3	54,9	6,3	6,3	10,4	8,8	4,8	100,0
Sud e isole	19,3	55,4	5,4	5,4	8,2	6,4	3,3	100,0
ITALIA	15,0	55,2	6,0	6,0	9,5	8,3	4,5	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1991

Tab. 25 - I rapporti caratteristici della popolazione anziana in totale al 31/12/1991

Regioni e ripartizioni	Indicatori				
	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza (2)	Anziani per bambino (3)	Indice di ricambio (4)	Indice di mascolinità (5)
Piemonte	137,9	43,3	3,8	98,5	94,0
Valle D'Aosta	123,1	41,5	3,2	101,3	98,0
Lombardia	105,4	39,8	2,9	118,7	93,6
Trentino-Alto Adige	91,6	45,0	2,4	131,8	95,4
<i>Bolzano</i>	<i>75,6</i>	<i>44,7</i>	<i>1,9</i>	<i>145,5</i>	<i>96,3</i>
<i>Trento</i>	<i>110,1</i>	<i>45,3</i>	<i>2,9</i>	<i>119,9</i>	<i>94,6</i>
Veneto	108,1	42,0	3,0	126,3	94,3
Friuli-Venezia Giulia	166,4	45,6	4,6	105,8	91,3
Liguria	206,0	47,6	5,5	79,2	89,8
Emilia-Romagna	172,1	45,1	4,8	93,0	93,6
Toscana	159,3	47,0	4,4	96,7	93,1
Umbria	143,6	49,4	4,0	94,4	94,4
Marche	131,3	48,9	3,6	100,7	94,8
Lazio	93,3	42,2	2,5	126,2	93,8
Abruzzo	104,2	50,2	2,9	115,7	95,0
Molise	104,5	53,1	2,9	114,5	95,4
Campania	52,3	49,2	1,4	181,9	95,4
Puglia	61,5	48,6	1,7	175,0	95,3
Basilicata	76,0	50,7	2,1	139,3	97,6
Calabria	65,8	52,2	1,8	160,4	97,1
Sicilia	69,7	51,4	1,9	153,6	94,9
Sardegna	69,2	44,8	2,0	179,2	97,6
Nord-Ovest	123,6	41,7	3,4	107,3	93,3
Nord-Est	133,5	43,8	3,7	110,6	93,8
Centro	120,6	45,1	3,3	110,1	93,8
Sud e isole	64,9	49,7	1,8	163,7	95,6
ITALIA	97,6	45,6	2,7	126,7	94,3

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni

(2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla pop. di 15-64 anni

(3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni

(4) Rapporto % della pop. di 15-19 anni sulla pop. di 60-64 anni

(5) Maschi per 100 femmine

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1991

Tab. 26 - I rapporti caratteristici della popolazione anziana maschile al 31/12/1991

Regioni e ripartizioni	Indicatori			
	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza (2)	Anziani per bambino (3)	Indice di ricambio (4)
Piemonte	106,9	38,6	2,9	106,3
Valle D'Aosta	96,3	37,2	2,6	108,2
Lombardia	77,3	35,3	2,1	130,1
Trentino-Alto Adige	68,5	40,2	1,8	143,3
<i>Bolzano</i>	<i>56,8</i>	<i>40,4</i>	<i>1,5</i>	<i>155,5</i>
<i>Trento</i>	<i>82,2</i>	<i>40,0</i>	<i>2,2</i>	<i>132,5</i>
Veneto	82,1	37,4	2,3	137,9
Friuli-Venezia Giulia	122,0	38,6	3,4	116,9
Liguria	157,2	41,5	4,2	87,1
Emilia-Romagna	137,4	40,4	3,8	100,0
Toscana	128,2	42,7	3,6	103,6
Umbria	120,3	46,2	3,4	102,1
Marche	108,6	45,4	3,0	106,7
Lazio	75,7	39,9	2,1	135,8
Abruzzo	87,3	47,4	2,4	123,5
Molise	88,1	49,9	2,4	123,9
Campania	43,0	47,3	1,1	195,1
Puglia	51,7	47,8	1,4	189,4
Basilicata	66,1	49,3	1,8	147,9
Calabria	55,1	50,0	1,5	172,1
Sicilia	59,5	50,5	1,6	166,4
Sardegna	59,0	43,6	1,7	193,2
Nord-Ovest	92,8	36,9	2,5	117,1
Nord-Est	103,1	38,9	2,8	120,2
Centro	98,1	42,0	2,7	118,0
Sud e isole	54,6	48,2	1,5	176,2
ITALIA	77,7	42,2	2,1	137,0

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni

(2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla popolazione di 15-64 anni

(3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni

(4) Rapporto % della popolazione di 15-19 anni sulla popolazione di 60-64 anni

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1991

Tab. 27 - I rapporti caratteristici della popolazione anziana femminile al 31/12/1991

Regioni e ripartizioni	Indicatori			
	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza (2)	Anziani per bambino (3)	Indice di ricambio (4)
Piemonte	170,6	48,1	4,7	91,5
Valle D'Aosta	152,2	46,0	3,9	95,2
Lombardia	134,8	44,4	3,7	108,7
Trentino-Alto Adige	115,8	49,9	3,0	121,6
<i>Bolzano</i>	<i>95,4</i>	<i>49,1</i>	<i>2,4</i>	<i>136,5</i>
<i>Trento</i>	<i>139,6</i>	<i>50,7</i>	<i>3,6</i>	<i>109,0</i>
Veneto	135,3	46,6	3,7	116,1
Friuli-Venezia Giulia	212,6	52,6	5,8	96,1
Liguria	257,1	53,6	7,0	72,4
Emilia-Romagna	208,7	49,8	5,8	86,6
Toscana	192,2	51,2	5,3	90,5
Umbria	168,1	52,7	4,7	87,5
Marche	155,3	52,4	4,3	95,1
Lazio	111,7	44,4	3,0	117,6
Abruzzo	121,9	53,0	3,4	108,7
Molise	121,5	56,4	3,3	106,1
Campania	61,8	51,1	1,6	170,2
Puglia	71,9	49,4	2,0	162,3
Basilicata	86,6	52,2	2,3	131,4
Calabria	77,0	54,4	2,1	149,9
Sicilia	80,3	52,4	2,1	142,2
Sardegna	79,9	46,1	2,3	166,5
Nord-Ovest	155,9	46,5	4,3	98,7
Nord-Est	165,4	48,7	4,5	102,1
Centro	144,2	48,2	4,0	102,9
Sud e isole	75,6	51,2	2,1	152,5
ITALIA	118,3	48,9	3,2	117,6

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni

(2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla popolazione di 15-64 anni

(3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni

(4) Rapporto % della popolazione di 15-19 anni sulla popolazione di 60-64 anni

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1995

Tab. 28 - Popolazione residente per classi di età al 1995

	0-5	6-14	15-19	20-54	55-59	60-64	65-74	75-79	80 e più	Totale
Piemonte	199.442	317.749	235.089	2.159.913	302.802	281.402	470.997	117.313	213.282	4.297.989
Valle D'Aosta	5.933	8.970	6.409	61.809	7.666	7.241	12.311	3.081	5.036	118.456
Lombardia	455.553	715.304	524.108	4.665.114	604.848	537.949	859.747	202.733	345.095	8.910.451
Trentino-Alto Adige	58.274	85.568	54.881	469.415	50.907	47.199	86.334	17.772	38.317	908.667
Bolzano	31.328	45.983	27.992	233.106	24.568	22.533	38.751	8.560	16.334	449.055
Trento	26.946	39.585	26.989	236.309	26.339	24.666	47.583	9.212	21.983	459.612
Veneto	231.532	361.205	267.070	2.312.050	275.317	247.956	440.750	105.463	180.947	4.422.290
Friuli-Venezia Giulia	51.981	81.497	62.436	604.055	80.110	70.665	138.945	34.334	67.225	1.191.248
Liguria	67.786	102.585	77.829	798.096	120.202	117.369	216.960	60.331	102.538	1.663.696
Emilia - Romagna	168.185	258.185	200.607	1.951.847	270.022	255.848	477.994	125.444	214.472	3.922.604
Toscana	157.345	254.168	191.120	1.733.663	239.063	223.924	427.636	107.596	191.516	3.526.031
Umbria	39.501	65.845	46.682	393.335	54.223	53.519	102.506	26.221	40.648	822.480
Marche	72.286	119.338	85.138	692.076	95.495	91.221	169.734	43.570	72.173	1.441.031
Lazio	296.448	462.654	326.046	2.674.748	330.120	304.540	504.593	119.244	174.840	5.193.233
Abruzzo	74.813	123.207	82.646	608.196	75.574	75.909	138.063	35.248	54.038	1.267.694
Molise	20.046	33.745	21.946	154.870	19.463	20.473	36.568	9.174	15.870	332.155
Campania	464.810	724.588	461.682	2.838.113	285.610	277.385	448.839	102.795	141.939	5.745.761
Puglia	290.152	478.536	333.274	2.007.887	214.959	205.801	340.832	81.608	122.753	4.075.802
Basilicata	41.536	69.063	45.221	288.736	35.163	35.587	59.220	13.573	22.600	610.699
Calabria	151.330	254.520	162.635	988.758	108.327	110.382	183.158	46.140	70.878	2.076.128
Sicilia	384.927	595.892	382.253	2.444.187	268.974	269.887	457.326	114.977	164.274	5.082.697
Sardegna	97.274	178.727	129.266	859.928	87.656	83.114	133.834	35.838	53.829	1.659.466
Nord-Ovest	728.714	1.144.608	843.435	7.684.932	1.035.518	943.961	1.560.015	383.458	665.951	14.990.592
Nord-Est	509.972	786.455	584.994	5.337.367	676.356	621.668	1.144.023	283.013	500.961	10.444.809
Centro	565.580	902.005	648.986	5.493.822	718.901	673.204	1.204.469	296.631	479.177	10.982.775
Sud e isole	1.524.888	2.458.278	1.618.923	10.190.675	1.095.726	1.078.538	1.797.840	439.353	646.181	20.850.402
ITALIA	3.329.154	5.291.346	3.696.338	28.706.796	3.526.501	3.317.371	5.706.347	1.402.455	2.292.270	57.268.578

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1995

Tab. 29 - Popolazione residente per classi di età al 1995

	Maschi										Totale
	0-5	6-14	15-19	20-54	55-59	60-64	65-74	75-79	80 e più	Totale	
Piemonte	102.401	162.873	120.457	1.091.291	148.611	134.131	207.228	45.176	69.412	2.081.580	
Valle D'Aosta	3.088	4.670	3.316	32.191	3.774	3.486	5.387	1.238	1.633	58.783	
Lombardia	234.054	366.902	267.990	2.356.372	294.603	253.288	365.074	72.453	100.327	4.311.063	
Trentino-Alto Adige	29.800	43.991	28.011	240.464	24.820	22.301	36.841	6.448	11.998	444.674	
<i>Bolzano</i>	<i>15.999</i>	<i>23.661</i>	<i>14.168</i>	<i>119.264</i>	<i>12.008</i>	<i>10.801</i>	<i>16.548</i>	<i>3.084</i>	<i>5.254</i>	<i>220.787</i>	
<i>Trento</i>	<i>13.801</i>	<i>20.330</i>	<i>13.843</i>	<i>121.200</i>	<i>12.812</i>	<i>11.500</i>	<i>20.293</i>	<i>3.364</i>	<i>6.744</i>	<i>223.887</i>	
Veneto	118.705	184.943	136.298	1.172.711	134.758	116.884	189.037	40.018	55.511	2.148.865	
Friuli-Venezia Giulia	26.530	41.611	31.948	306.642	39.329	32.911	57.926	12.795	19.922	569.614	
Liguria	34.744	52.679	39.617	399.672	57.107	54.510	93.163	22.966	32.746	787.194	
Emilia - Romagna	86.507	132.647	102.879	985.525	131.335	122.365	212.797	50.186	72.754	1.896.995	
Toscana	80.725	130.114	97.773	866.912	115.609	106.907	191.500	43.642	65.838	1.699.020	
Umbria	20.323	33.754	23.890	197.107	26.179	25.461	46.383	11.003	14.816	398.916	
Marche	37.102	61.146	43.574	346.788	46.223	43.789	77.671	18.105	25.713	700.111	
Lazio	152.205	236.572	166.641	1.320.470	158.022	143.505	224.217	47.738	60.296	2.509.666	
Abruzzo	38.388	62.895	42.171	303.990	36.987	36.149	62.291	14.696	20.296	617.863	
Molise	10.293	17.137	11.234	77.946	9.316	9.758	16.468	3.807	6.115	162.074	
Campania	237.053	367.206	232.197	1.409.518	137.392	130.018	197.913	40.824	51.386	2.803.507	
Puglia	149.674	245.397	170.181	987.422	102.647	96.458	153.584	34.268	46.593	1.986.224	
Basilicata	21.317	35.538	23.154	144.849	16.989	17.063	27.417	5.817	9.393	301.537	
Calabria	77.937	130.129	82.990	496.355	52.800	52.639	82.531	19.068	27.434	1.021.883	
Sicilia	197.156	304.805	194.629	1.201.383	128.024	126.547	206.171	48.135	66.016	2.472.866	
Sardegna	50.067	92.055	66.114	430.574	42.275	39.586	60.888	15.202	21.512	818.273	
Nord-Ovest	374.287	587.124	431.380	3.879.526	504.095	445.415	670.852	141.823	204.118	7.238.620	
Nord-Est	261.542	403.192	299.136	2.705.342	330.242	294.461	496.601	109.447	160.185	5.060.148	
Centro	290.355	461.586	331.878	2.731.277	346.033	319.662	539.771	120.488	166.663	5.307.713	
Sud e isole	781.885	1.255.162	822.670	5.052.037	526.430	508.218	807.263	181.817	248.745	10.184.227	
ITALIA	1.708.069	2.707.064	1.885.064	14.368.182	1.706.800	1.567.756	2.514.487	553.575	779.711	27.790.708	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1995

Tab. 30 - Popolazione residente per classi di età al 1995

	Femmine											Totale
	0-5	6-14	15-19	20-54	55-59	60-64	65-74	75-79	80 e più	80 e più		
Piemonte	97.041	154.876	114.632	1.068.622	154.191	147.271	263.769	72.137	143.870	143.870		2.216.409
Valle D'Aosta	2.845	4.300	3.093	29.618	3.892	3.755	6.924	1.843	3.403	3.403		59.673
Lombardia	221.499	348.402	256.118	2.308.742	310.245	284.661	494.673	130.280	244.768	244.768		4.599.388
Trentino-Alto Adige	28.474	41.577	26.870	228.951	26.087	24.898	49.493	11.324	26.319	26.319		463.993
Bolzano	15.329	22.322	13.724	113.842	12.560	11.732	22.203	5.476	11.080	11.080		228.268
Trento	13.145	19.255	13.146	115.109	13.527	13.166	27.290	5.848	15.239	15.239		235.725
Veneto	112.827	176.262	130.772	1.139.339	140.559	131.072	251.713	65.445	125.436	125.436		2.273.425
Friuli-Venezia Giulia	25.451	39.886	30.488	297.413	40.781	37.754	81.019	21.539	47.303	47.303		621.634
Liguria	33.042	49.906	38.212	398.424	63.095	62.859	123.797	37.375	69.792	69.792		876.502
Emilia - Romagna	81.678	125.538	97.728	966.322	138.687	133.483	265.197	75.258	141.718	141.718		2.025.609
Toscana	76.620	124.054	93.347	866.751	123.454	117.017	236.136	63.954	125.678	125.678		1.827.011
Umbria	19.178	32.091	22.792	196.228	28.044	28.058	56.123	15.218	25.832	25.832		423.564
Marche	35.184	58.192	41.564	345.288	49.272	47.432	92.063	25.465	46.460	46.460		740.920
Lazio	144.243	226.082	159.405	1.354.278	172.098	161.035	280.376	71.506	114.544	114.544		2.683.567
Abruzzo	36.425	60.312	40.475	304.206	38.587	39.760	75.772	20.552	33.742	33.742		649.831
Molise	9.753	16.608	10.712	76.924	10.147	10.715	20.100	5.367	9.755	9.755		170.081
Campania	227.757	357.382	229.485	1.428.595	148.218	147.367	250.926	61.971	90.553	90.553		2.942.254
Puglia	140.478	233.139	163.093	1.020.465	112.312	109.343	187.248	47.340	76.160	76.160		2.089.578
Basilicata	20.219	33.525	22.067	143.887	18.174	18.524	31.803	7.756	13.207	13.207		309.162
Calabria	73.393	124.391	79.645	492.403	55.527	57.743	100.627	27.072	43.444	43.444		1.054.245
Sicilia	187.771	291.087	187.624	1.242.804	140.950	143.340	251.155	66.842	98.258	98.258		2.609.831
Sardegna	47.207	86.672	63.152	429.354	45.381	43.528	72.946	20.636	32.317	32.317		841.193
Nord-Ovest	354.427	557.484	412.055	3.805.406	531.423	498.546	889.163	241.635	461.833	461.833		7.751.972
Nord-Est	248.430	383.263	285.858	2.632.025	346.114	327.207	647.422	173.566	340.776	340.776		5.384.661
Centro	275.225	440.419	317.108	2.762.545	372.868	353.542	664.698	176.143	312.514	312.514		5.675.062
Sud e isole	743.003	1.203.116	796.253	5.138.638	569.296	570.320	990.577	257.536	397.436	397.436		10.666.175
ITALIA	1.621.085	2.584.282	1.811.274	14.338.614	1.819.701	1.749.615	3.191.860	848.880	1.512.559	1.512.559		29.477.870

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1995

Tab. 31 - II "peso" della popolazione anziana in totale al 31/12/1995

Regioni e ripartizioni	% sul totale della popolazione								Totale popolazione con oltre 65 anni	Totale
	Popolazione in età 55 anni e più									
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	75 anni e più	Old-Old 80 anni e più			
Piemonte	12,0	55,7	7,0	6,5	11,0	7,7	5,0	18,7	100,0	
Valle D'Aosta	12,6	57,6	6,5	6,1	10,4	6,9	4,3	17,2	100,0	
Lombardia	13,1	58,2	6,8	6,0	9,6	6,1	3,9	15,8	100,0	
Trentino-Alto Adige	15,8	57,7	5,6	5,2	9,5	6,2	4,2	15,7	100,0	
Bolzano	17,2	58,1	5,5	5,0	8,6	5,5	3,6	14,2	100,0	
Trento	14,5	57,3	5,7	5,4	10,4	6,8	4,8	17,1	100,0	
Veneto	13,4	58,3	6,2	5,6	10,0	6,5	4,1	16,4	100,0	
Friuli-Venezia Giulia	11,2	55,9	6,7	5,9	11,7	8,5	5,6	20,2	100,0	
Liguria	10,2	52,6	7,2	7,1	13,0	9,8	6,2	22,8	100,0	
Emilia-Romagna	10,9	54,9	6,9	6,5	12,2	8,7	5,5	20,9	100,0	
Toscana	11,7	54,6	6,8	6,4	12,1	8,5	5,4	20,6	100,0	
Umbria	12,8	53,5	6,6	6,5	12,5	8,1	4,9	20,6	100,0	
Marche	13,3	53,9	6,6	6,3	11,8	8,0	5,0	19,8	100,0	
Lazio	14,6	57,8	6,4	5,9	9,7	5,7	3,4	15,4	100,0	
Abruzzo	15,6	54,5	6,0	6,0	10,9	7,0	4,3	17,9	100,0	
Molise	16,2	53,2	5,9	6,2	11,0	7,5	4,8	18,5	100,0	
Campania	20,7	57,4	5,0	4,8	7,8	4,3	2,5	12,1	100,0	
Puglia	18,9	57,4	5,3	5,0	8,4	5,0	3,0	13,4	100,0	
Basilicata	18,1	54,7	5,8	5,8	9,7	5,9	3,7	15,6	100,0	
Calabria	19,5	55,5	5,2	5,3	8,8	5,6	3,4	14,5	100,0	
Sicilia	19,3	55,6	5,3	5,3	9,0	5,5	3,2	14,5	100,0	
Sardegna	16,6	59,6	5,3	5,0	8,1	5,4	3,2	13,5	100,0	
Nord-Ovest	12,5	56,9	6,9	6,3	10,4	7,0	4,4	17,4	100,0	
Nord-Est	12,4	56,7	6,5	6,0	11,0	7,5	4,8	18,5	100,0	
Centro	13,4	55,9	6,5	6,1	11,0	7,1	4,4	18,0	100,0	
Sud e isole	19,1	56,6	5,3	5,2	8,6	5,2	3,1	13,8	100,0	
ITALIA	15,1	56,6	6,2	5,8	10,0	6,5	4,0	16,4	100,0	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1995

Tab. 32 - Il "peso" della popolazione anziana maschile al 31/12/1995

Regioni e ripartizioni	% sul totale della popolazione							Totale popolazione con oltre 65 anni	Totale
	Popolazione in età 55 anni e più								
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	Old-Old 75 anni e più	80 anni e più		
Piemonte	12,7	58,2	7,1	6,4	10,0	5,5	3,3	15,5	100,0
Valle D'Aosta	13,2	60,4	6,4	5,9	9,2	4,9	2,8	14,0	100,0
Lombardia	13,9	60,9	6,8	5,9	8,5	4,0	2,3	12,5	100,0
Trentino-Alto Adige	16,6	60,4	5,6	5,0	8,3	4,1	2,7	12,4	100,0
<i>Bolzano</i>	<i>18,0</i>	<i>60,4</i>	<i>5,4</i>	<i>4,9</i>	<i>7,5</i>	<i>3,8</i>	<i>2,4</i>	<i>11,3</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>15,2</i>	<i>60,3</i>	<i>5,7</i>	<i>5,1</i>	<i>9,1</i>	<i>4,5</i>	<i>3,0</i>	<i>13,6</i>	<i>100,0</i>
Veneto	14,1	60,9	6,3	5,4	8,8	4,4	2,6	13,2	100,0
Friuli-Venezia Giulia	12,0	59,4	6,9	5,8	10,2	5,7	3,5	15,9	100,0
Liguria	11,1	55,8	7,3	6,9	11,8	7,1	4,2	18,9	100,0
Emilia-Romagna	11,6	57,4	6,9	6,5	11,2	6,5	3,8	17,7	100,0
Toscana	12,4	56,8	6,8	6,3	11,3	6,4	3,9	17,7	100,0
Umbria	13,6	55,4	6,6	6,4	11,6	6,5	3,7	18,1	100,0
Marche	14,0	55,8	6,6	6,3	11,1	6,3	3,7	17,4	100,0
Lazio	15,5	59,3	6,3	5,7	8,9	4,3	2,4	13,2	100,0
Abruzzo	16,4	56,0	6,0	5,9	10,1	5,7	3,3	15,7	100,0
Molise	16,9	55,0	5,7	6,0	10,2	6,1	3,8	16,3	100,0
Campania	21,6	58,6	4,9	4,6	7,1	3,3	1,8	10,3	100,0
Puglia	19,9	58,3	5,2	4,9	7,7	4,1	2,3	11,8	100,0
Basilicata	18,9	55,7	5,6	5,7	9,1	5,0	3,1	14,1	100,0
Calabria	20,4	56,7	5,2	5,2	8,1	4,6	2,7	12,6	100,0
Sicilia	20,3	56,5	5,2	5,1	8,3	4,6	2,7	13,0	100,0
Sardegna	17,4	60,7	5,2	4,8	7,4	4,5	2,6	11,9	100,0
Nord-Ovest	13,3	59,6	7,0	6,2	9,3	4,8	2,8	14,0	100,0
Nord-Est	13,1	59,4	6,5	5,8	9,8	5,3	3,2	15,1	100,0
Centro	14,2	57,7	6,5	6,0	10,2	5,4	3,1	15,6	100,0
Sud e isole	20,0	57,7	5,2	5,0	7,9	4,2	2,4	12,2	100,0
ITALIA	15,9	58,5	6,1	5,6	9,0	4,8	2,8	13,8	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1995

Tab. 33 - Il "peso" della popolazione anziana femminile al 31/12/19915

Regioni e ripartizioni	% sul totale della popolazione							
	Popolazione in età 55 anni e più							
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	Old-Old 75 anni e più	Old-Old 80 anni e più	Totale popolazione con oltre 65 anni
Piemonte	11,4	53,4	7,0	6,6	11,9	9,7	6,5	21,6
Valle D'Aosta	12,0	54,8	6,5	6,3	11,6	8,8	5,7	20,4
Lombardia	12,4	55,8	6,7	6,2	10,8	8,2	5,3	18,9
Trentino-Alto Adige	15,1	55,1	5,6	5,4	10,7	8,1	5,7	18,8
<i>Bolzano</i>	<i>16,5</i>	<i>55,9</i>	<i>5,5</i>	<i>5,1</i>	<i>9,7</i>	<i>7,3</i>	<i>4,9</i>	<i>17,0</i>
<i>Trento</i>	<i>13,7</i>	<i>54,4</i>	<i>5,7</i>	<i>5,6</i>	<i>11,6</i>	<i>8,9</i>	<i>6,5</i>	<i>20,5</i>
Veneto	12,7	55,9	6,2	5,8	11,1	8,4	5,5	19,5
Friuli-Venezia Giulia	10,5	52,7	6,6	6,1	13,0	11,1	7,6	24,1
Liguria	9,5	49,8	7,2	7,2	14,1	12,2	8,0	26,4
Emilia-Romagna	10,2	52,5	6,8	6,6	13,1	10,7	7,0	23,8
Toscana	11,0	52,6	6,8	6,4	12,9	10,4	6,9	23,3
Umbria	12,1	51,7	6,6	6,6	13,3	9,7	6,1	22,9
Marche	12,6	52,2	6,7	6,4	12,4	9,7	6,3	22,1
Lazio	13,8	56,4	6,4	6,0	10,4	6,9	4,3	17,4
Abruzzo	14,9	53,0	5,9	6,1	11,7	8,4	5,2	20,0
Molise	15,5	51,5	6,0	6,3	11,8	8,9	5,7	20,7
Campania	19,9	56,4	5,0	5,0	8,5	5,2	3,1	13,7
Puglia	17,9	56,6	5,4	5,2	9,0	5,9	3,6	14,9
Basilicata	17,4	53,7	5,9	6,0	10,3	6,8	4,3	17,1
Calabria	18,8	54,3	5,3	5,5	9,5	6,7	4,1	16,2
Sicilia	18,3	54,8	5,4	5,5	9,6	6,3	3,8	15,9
Sardegna	15,9	58,5	5,4	5,2	8,7	6,3	3,8	15,0
Nord-Ovest	11,8	54,4	6,9	6,4	11,5	9,1	6,0	20,5
Nord-Est	11,7	54,2	6,4	6,1	12,0	9,6	6,3	21,6
Centro	12,6	54,3	6,6	6,2	11,7	8,6	5,5	20,3
Sud e isole	18,2	55,6	5,3	5,3	9,3	6,1	3,7	15,4
ITALIA	14,3	54,8	6,2	5,9	10,8	8,0	5,1	18,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1995

Tab. 34 - I rapporti caratteristici della popolazione anziana in totale al 31/12/1995

Regioni e ripartizioni	Indicatori				
	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza (2)	Anziani per bambino (3)	Indice di ricambio (4)	Indice di mascolinità (5)
Piemonte	155,0	44,3	4,0	83,5	93,9
Valle D'Aosta	137,1	42,5	3,4	88,5	98,5
Lombardia	120,2	40,7	3,1	97,4	93,7
Trentino-Alto Adige	99,0	46,0	2,4	116,3	95,8
<i>Bolzano</i>	<i>82,3</i>	<i>45,8</i>	<i>2,0</i>	<i>123,8</i>	<i>96,7</i>
<i>Trento</i>	<i>118,4</i>	<i>46,2</i>	<i>2,9</i>	<i>109,4</i>	<i>95,0</i>
Veneto	122,7	42,5	3,1	107,7	94,5
Friuli-Venezia Giulia	180,2	45,8	4,6	88,4	91,6
Liguria	222,9	49,4	5,6	66,3	89,8
Emilia-Romagna	191,8	46,5	4,9	78,4	93,7
Toscana	176,6	47,7	4,6	85,4	93,0
Umbria	160,8	50,2	4,3	87,2	94,2
Marche	149,0	49,5	3,9	93,3	94,5
Lazio	105,2	42,8	2,7	107,1	93,5
Abruzzo	114,8	50,5	3,0	108,9	95,1
Molise	114,5	53,2	3,1	107,2	95,3
Campania	58,3	48,7	1,5	166,4	95,3
Puglia	70,9	47,6	1,9	161,9	95,1
Basilicata	86,3	50,9	2,3	127,1	97,5
Calabria	74,0	51,5	2,0	147,3	96,9
Sicilia	75,1	51,0	1,9	141,6	94,8
Sardegna	81,0	43,1	2,3	155,5	97,3
Nord-Ovest	139,3	42,7	3,6	89,4	93,4
Nord-Est	148,7	44,7	3,8	94,1	94,0
Centro	134,9	45,8	3,5	96,4	93,5
Sud e isole	72,4	49,1	1,9	150,1	95,5
ITALIA	109,1	45,9	2,8	111,4	94,3

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni

(2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla pop. di 15-64 anni

(3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni

(4) Rapporto % della pop. di 15-19 anni sulla pop. di 60-64 anni

(5) Maschi per 100 femmine

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1995

Tab. 35 - I rapporti caratteristici della popolazione anziana maschile al 31/12/1995

Regioni e ripartizioni	Indicatori			
	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza (2)	Anziani per bambino (3)	Indice di ricambio (4)
Piemonte	121,3	39,3	3,1	89,8
Valle D'Aosta	106,4	37,4	2,7	95,1
Lombardia	89,5	35,9	2,3	105,8
Trentino-Alto Adige	74,9	40,9	1,9	125,6
<i>Bolzano</i>	<i>62,7</i>	<i>41,3</i>	<i>1,6</i>	<i>131,2</i>
<i>Trento</i>	<i>89,1</i>	<i>40,5</i>	<i>2,2</i>	<i>120,4</i>
Veneto	93,7	37,7	2,4	116,6
Friuli-Venezia Giulia	133,0	38,6	3,4	97,1
Liguria	170,3	42,9	4,3	72,7
Emilia-Romagna	153,2	41,3	3,9	84,1
Toscana	142,8	43,1	3,7	91,5
Umbria	133,5	46,3	3,6	93,8
Marche	123,7	45,7	3,3	99,5
Lazio	85,5	40,3	2,2	116,1
Abruzzo	96,1	47,4	2,5	116,7
Molise	96,2	49,7	2,6	115,1
Campania	48,0	46,8	1,2	178,6
Puglia	59,3	46,4	1,6	176,4
Basilicata	75,0	49,2	2,0	135,7
Calabria	62,0	49,2	1,7	157,7
Sicilia	63,8	49,8	1,6	153,8
Sardegna	68,7	41,4	1,9	167,0
Nord-Ovest	105,8	37,6	2,7	96,8
Nord-Est	115,3	39,4	2,9	101,6
Centro	110,0	42,3	2,8	103,8
Sud e isole	60,8	47,4	1,6	161,9
ITALIA	87,1	42,3	2,3	120,2

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni

(2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla popolazione di 15-64 anni

(3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni

(4) Rapporto % della popolazione di 15-19 anni sulla popolazione di 60-64 anni

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1995

Tab. 36 - I rapporti caratteristici della popolazione anziana femminile al 31/12/1995

Regioni e ripartizioni	Indicatori			
	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza (2)	Anziani per bambino (3)	Indice di ricambio (4)
Piemonte	190,5	49,3	4,9	77,8
Valle D'Aosta	170,3	47,9	4,3	82,4
Lombardia	152,6	45,6	3,9	90,0
Trentino-Alto Adige	124,4	51,2	3,1	107,9
<i>Bolzano</i>	<i>102,9</i>	<i>50,3</i>	<i>2,5</i>	<i>117,0</i>
<i>Trento</i>	<i>149,3</i>	<i>52,1</i>	<i>3,7</i>	<i>99,8</i>
Veneto	153,1	47,5	3,9	99,8
Friuli-Venezia Giulia	229,4	52,9	5,9	80,8
Liguria	278,4	55,8	7,0	60,8
Emilia-Romagna	232,7	51,6	5,9	73,2
Toscana	212,2	52,2	5,6	79,8
Umbria	189,5	54,0	5,1	81,2
Marche	175,6	53,2	4,7	87,6
Lazio	126,0	45,3	3,2	99,0
Abruzzo	134,5	53,6	3,6	101,8
Molise	133,6	56,8	3,6	100,0
Campania	68,9	50,6	1,8	155,7
Puglia	83,2	48,7	2,2	149,2
Basilicata	98,2	52,6	2,6	119,1
Calabria	86,5	53,8	2,3	137,9
Sicilia	86,9	52,2	2,2	130,9
Sardegna	94,0	44,7	2,7	145,1
Nord-Ovest	174,6	47,7	4,5	82,7
Nord-Est	183,9	49,9	4,7	87,4
Centro	161,2	49,1	4,2	89,7
Sud e isole	84,6	50,8	2,2	139,6
ITALIA	132,1	49,5	3,4	103,5

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni

(2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla popolazione di 15-64 anni

(3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni

(4) Rapporto % della popolazione di 15-19 anni sulla popolazione di 60-64 anni

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1996

Tab. 37 - Popolazione residente per classi di età al 1996

	Totale										
	0-5	6-14	15-19	20-54	55-59	60-64	65-74	75-79	80 e più	Totale	Totale
Piemonte	198.696	309.627	209.690	2.158.668	303.757	276.527	484.223	135.990	216.949	4.294.127	4.294.127
Valle D'Aosta	6.016	8.927	5.707	62.153	7.976	7.051	12.589	3.599	5.206	119.224	119.224
Lombardia	458.412	698.575	468.643	4.691.285	620.936	536.112	886.562	240.260	357.885	8.958.670	8.958.670
Trentino-Alto Adige	58.949	85.375	51.245	472.691	54.711	46.440	87.310	24.627	37.380	918.728	918.728
Bolzano	31.423	45.706	26.830	233.877	26.867	22.227	39.945	11.213	16.242	454.330	454.330
Trento	27.526	39.669	24.415	238.814	27.844	24.213	47.365	13.414	21.138	464.398	464.398
Veneto	232.426	353.770	238.906	2.329.212	287.006	249.453	447.010	126.531	188.479	4.452.793	4.452.793
Friuli-Venezia Giulia	51.269	79.964	54.535	599.267	85.183	70.690	134.295	44.357	66.684	1.186.244	1.186.244
Liguria	67.322	101.756	67.638	789.391	121.348	113.062	217.007	68.641	104.559	1.650.724	1.650.724
Emilia - Romagna	170.838	255.622	176.020	1.962.065	273.880	252.283	475.434	148.402	223.380	3.937.924	3.937.924
Toscana	155.958	248.795	170.312	1.736.822	243.463	219.286	422.951	132.873	194.210	3.524.670	3.524.670
Umbria	39.228	64.349	42.956	399.212	55.185	51.756	102.777	31.762	42.690	829.915	829.915
Marche	71.541	116.215	78.389	698.843	94.774	89.608	170.908	51.733	75.595	1.447.606	1.447.606
Lazio	293.260	452.366	296.436	2.693.150	336.313	302.015	515.441	144.471	183.716	5.217.168	5.217.168
Abruzzo	72.949	120.504	77.321	616.705	74.742	73.579	139.615	41.801	56.449	1.273.665	1.273.665
Molise	19.024	32.731	20.702	156.007	18.631	19.707	36.792	10.845	16.257	330.696	330.696
Campania	456.972	708.397	435.999	2.889.085	290.234	271.350	465.331	121.312	146.672	5.785.352	5.785.352
Puglia	282.156	459.464	307.572	2.039.529	219.054	202.518	351.951	97.882	127.571	4.087.697	4.087.697
Basilicata	39.036	66.971	41.956	291.750	33.400	34.823	60.793	16.301	22.829	607.859	607.859
Calabria	141.883	245.664	153.539	1.003.049	106.241	108.581	188.634	53.016	73.550	2.074.157	2.074.157
Sicilia	373.341	583.662	360.123	2.479.057	271.788	262.631	471.152	129.327	169.722	5.100.803	5.100.803
Sardegna	91.728	169.695	117.953	871.916	93.208	82.896	139.929	39.848	55.782	1.662.955	1.662.955
Nord-Ovest	730.446	1.118.885	751.678	7.701.497	1.054.017	932.752	1.600.381	448.490	684.599	15.022.745	15.022.745
Nord-Est	513.482	774.731	520.706	5.363.235	700.780	618.866	1.144.049	343.917	515.923	10.495.689	10.495.689
Centro	559.987	881.725	588.093	5.528.027	729.735	662.665	1.212.077	360.839	496.211	11.019.359	11.019.359
Sud e isole	1.477.089	2.387.088	1.515.165	10.347.098	1.107.298	1.056.085	1.854.197	510.332	668.832	20.923.184	20.923.184
ITALIA	3.281.004	5.162.429	3.375.642	28.939.857	3.591.830	3.270.368	5.810.704	1.663.578	2.365.565	57.460.977	57.460.977

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1996

Tab. 38 - Popolazione residente per classi di età al 1996

	Maschi										Totale
	0-5	6-14	15-19	20-54	55-59	60-64	65-74	75-79	80 e più	Totale	
Piemonte	101.952	159.048	107.696	1.093.310	148.673	132.183	215.211	52.900	70.317	2.081.290	
Valle D'Aosta	3.138	4.633	2.999	32.264	3.952	3.393	5.570	1.393	1.677	59.019	
Lombardia	235.569	358.156	240.342	2.374.629	303.000	253.141	381.312	87.800	104.330	4.338.279	
Trentino-Alto Adige	30.131	43.859	26.268	242.390	26.808	21.963	37.869	8.982	11.451	449.721	
Bolzano	16.090	23.502	13.698	119.743	13.259	10.619	17.483	4.041	5.096	223.531	
Trento	14.041	20.357	12.570	122.647	13.549	11.344	20.386	4.941	6.355	226.190	
Veneto	119.468	180.993	121.983	1.184.870	140.922	118.277	193.881	47.901	58.103	2.166.398	
Friuli-Venezia Giulia	26.311	40.727	27.961	304.163	42.126	33.172	56.892	16.497	19.688	567.537	
Liguria	34.778	52.356	34.450	396.867	57.628	52.696	94.366	26.306	33.280	782.727	
Emilia - Romagna	87.842	131.226	90.442	992.763	133.213	120.617	213.020	60.056	75.525	1.904.704	
Toscana	79.890	127.377	87.314	869.370	117.405	104.524	190.492	54.453	66.670	1.697.495	
Umbria	20.216	32.945	21.995	200.352	26.813	24.645	46.482	13.434	15.560	402.442	
Marche	36.845	59.557	40.215	351.112	45.951	42.744	78.688	21.618	27.009	703.739	
Lazio	150.722	231.768	151.496	1.330.919	160.805	142.299	230.306	58.134	63.152	2.519.601	
Abruzzo	37.418	61.528	39.535	308.342	36.716	35.098	63.492	17.377	21.048	620.554	
Molise	9.743	16.633	10.490	78.627	9.048	9.286	16.684	4.546	6.197	161.254	
Campania	233.812	358.896	219.592	1.436.247	140.148	127.829	206.682	48.078	52.940	2.824.224	
Puglia	145.849	235.945	157.126	1.004.437	105.291	94.958	159.309	40.826	48.244	1.991.985	
Basilicata	20.037	34.401	21.599	146.375	16.215	16.702	28.348	6.884	9.287	299.848	
Calabria	73.129	125.757	78.439	503.664	52.219	51.840	86.075	21.751	28.262	1.021.136	
Sicilia	191.652	298.859	183.412	1.219.845	129.450	123.371	213.433	53.638	67.683	2.481.343	
Sardegna	47.562	87.345	60.681	437.509	44.979	39.429	63.714	16.731	22.103	820.053	
Nord-Ovest	375.437	574.193	385.487	3.897.070	513.253	441.413	696.459	168.399	209.604	7.261.315	
Nord-Est	263.752	396.805	266.654	2.724.186	343.069	294.029	501.662	133.436	164.767	5.088.360	
Centro	287.673	451.647	301.020	2.751.753	350.974	314.212	545.968	147.639	172.391	5.323.277	
Sud e isole	759.202	1.219.364	770.874	5.135.046	534.066	498.513	837.737	209.831	255.764	10.220.397	
ITALIA	1.686.064	2.642.009	1.724.035	14.508.055	1.741.362	1.548.167	2.581.826	659.305	802.526	27.893.349	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1996

Tab. 39 - Popolazione residente per classi di età al 1996

	Femmine										Totale
	0-5	6-14	15-19	20-54	55-59	60-64	65-74	75-79	80 e più		
Piemonte	96.744	150.579	101.994	1.065.358	155.084	144.344	269.012	83.090	146.632	2.212.837	
Valle D'Aosta	2.878	4.294	2.708	29.889	4.024	3.658	7.019	2.206	3.529	60.205	
Lombardia	222.843	340.419	228.301	2.316.656	317.936	282.971	505.250	152.460	253.555	4.620.391	
Trentino-Alto Adige	28.818	41.516	24.977	230.301	27.903	24.477	49.441	15.645	25.929	469.007	
Bolzano	15.333	22.204	13.132	114.134	13.608	11.608	22.462	7.172	11.146	230.799	
<i>Trento</i>	<i>13.485</i>	<i>19.312</i>	<i>11.845</i>	<i>116.167</i>	<i>14.295</i>	<i>12.869</i>	<i>26.979</i>	<i>8.473</i>	<i>14.783</i>	<i>238.208</i>	
Veneto	112.958	172.777	116.923	1.144.342	146.084	131.176	253.129	78.630	130.376	2.286.395	
Friuli-Venezia Giulia	24.958	39.237	26.574	295.104	43.057	37.518	77.403	27.860	46.996	618.707	
Liguria	32.544	49.400	33.188	392.524	63.720	60.366	122.641	42.335	71.279	867.997	
Emilia - Romagna	82.996	124.396	85.578	969.302	140.667	131.666	262.414	88.346	147.855	2.033.220	
Toscana	76.068	121.418	82.998	867.452	126.058	114.762	232.459	78.420	127.540	1.827.175	
Umbria	19.012	31.404	20.961	198.860	28.372	27.111	56.295	18.328	27.130	427.473	
Marche	34.696	56.658	38.174	347.731	48.823	46.864	92.220	30.115	48.586	743.867	
Lazio	142.538	220.598	144.940	1.362.231	175.508	159.716	285.135	86.337	120.564	2.697.567	
Abruzzo	35.531	58.976	37.786	308.363	38.026	38.481	76.123	24.424	35.401	653.111	
Molise	9.281	16.098	10.212	77.380	9.583	10.421	20.108	6.299	10.060	169.442	
Campania	223.160	349.501	216.407	1.452.838	150.086	143.521	258.649	73.234	93.732	2.961.128	
Puglia	136.307	223.519	150.446	1.035.092	113.763	107.560	192.642	57.056	79.327	2.095.712	
Basilicata	18.999	32.570	20.357	145.375	17.185	18.121	32.445	9.417	13.542	308.011	
Calabria	68.754	119.907	75.100	499.385	54.022	56.741	102.559	31.265	45.288	1.053.021	
Sicilia	181.689	284.803	176.711	1.259.212	142.338	139.260	257.719	75.689	102.039	2.619.460	
Sardegna	44.166	82.350	57.272	434.407	48.229	43.467	76.215	23.117	33.679	842.902	
Nord-Ovest	355.009	544.692	366.191	3.804.427	540.764	491.339	903.922	280.091	474.995	7.761.430	
Nord-Est	249.730	377.926	254.052	2.639.049	357.711	324.837	642.387	210.481	351.156	5.407.329	
Centro	272.314	430.078	287.073	2.776.274	378.761	348.453	666.109	213.200	323.820	5.696.082	
Sud e isole	717.887	1.167.724	744.291	5.212.052	573.232	557.572	1.016.460	300.501	413.068	10.220.397	
ITALIA	1.594.940	2.520.420	1.651.607	14.508.055	1.850.468	1.722.201	3.228.878	1.004.273	1.563.039	27.893.349	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1996

Tab. 40 - Il "peso" della popolazione anziana in totale al 31/12/1996

Regioni e ripartizioni	% sul totale della popolazione							Totale	
	Popolazione in età 55 anni e più								
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	Old-Old 75 anni e più	80 anni e più		Totale popolazione con oltre 65 anni
Piemonte	11,8	55,2	7,1	6,4	11,3	8,2	5,1	19,5	100,0
Valle D'Aosta	12,5	56,9	6,7	5,9	10,6	7,4	4,4	17,9	100,0
Lombardia	12,9	57,6	6,9	6,0	9,9	6,7	4,0	16,6	100,0
Trentino-Alto Adige	15,7	57,0	6,0	5,1	9,5	6,7	4,1	16,3	100,0
Bolzano	17,0	57,4	5,9	4,9	8,8	6,0	3,6	14,8	100,0
Trento	14,5	56,7	6,0	5,2	10,2	7,4	4,6	17,6	100,0
Veneto	13,2	57,7	6,4	5,6	10,0	7,1	4,2	17,1	100,0
Friuli-Venezia Giulia	11,1	55,1	7,2	6,0	11,3	9,4	5,6	20,7	100,0
Liguria	10,2	51,9	7,4	6,8	13,1	10,5	6,3	23,6	100,0
Emilia-Romagna	10,8	54,3	7,0	6,4	12,1	9,4	5,7	21,5	100,0
Toscana	11,5	54,1	6,9	6,2	12,0	9,3	5,5	21,3	100,0
Umbria	12,5	53,3	6,6	6,2	12,4	9,0	5,1	21,4	100,0
Marche	13,0	53,7	6,5	6,2	11,8	8,8	5,2	20,6	100,0
Lazio	14,3	57,3	6,4	5,8	9,9	6,3	3,5	16,2	100,0
Abruzzo	15,2	54,5	5,9	5,8	11,0	7,7	4,4	18,7	100,0
Molise	15,7	53,4	5,6	6,0	11,1	8,2	4,9	19,3	100,0
Campania	20,1	57,5	5,0	4,7	8,0	4,6	2,5	12,7	100,0
Puglia	18,1	57,4	5,4	5,0	8,6	5,5	3,1	14,1	100,0
Basilicata	17,4	54,9	5,5	5,7	10,0	6,4	3,8	16,4	100,0
Calabria	18,7	55,8	5,1	5,2	9,1	6,1	3,5	15,2	100,0
Sicilia	18,8	55,7	5,3	5,1	9,2	5,9	3,3	15,1	100,0
Sardegna	15,7	59,5	5,6	5,0	8,4	5,8	3,4	14,2	100,0
Nord-Ovest	12,3	56,3	7,0	6,2	10,7	7,5	4,6	18,2	100,0
Nord-Est	12,3	56,1	6,7	5,9	10,9	8,2	4,9	19,1	100,0
Centro	13,1	55,5	6,6	6,0	11,0	7,8	4,5	18,8	100,0
Sud e isole	18,5	56,7	5,3	5,0	8,9	5,6	3,2	14,5	100,0
ITALIA	14,7	56,2	6,3	5,7	10,1	7,0	4,1	17,1	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1996

Tab. 41 - Il "peso" della popolazione anziana maschile al 31/12/1996

Regioni e ripartizioni	% sul totale della popolazione									
	Popolazione in età 55 anni e più									
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	Old-Old		popolazione con oltre 65 anni		Totale
					75 anni e più	80 anni e più				
Piemonte	12,5	57,7	7,1	6,4	10,3	5,9	3,4	16,3	100,0	100,0
Valle D'Aosta	13,2	59,7	6,7	5,7	9,4	5,2	2,8	14,6	100,0	100,0
Lombardia	13,7	60,3	7,0	5,8	8,8	4,4	2,4	13,2	100,0	100,0
Trentino-Alto Adige	16,5	59,7	6,0	4,9	8,4	4,5	2,5	13,0	100,0	100,0
<i>Bolzano</i>	<i>17,7</i>	<i>59,7</i>	<i>5,9</i>	<i>4,8</i>	<i>7,8</i>	<i>4,1</i>	<i>2,3</i>	<i>11,9</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>15,2</i>	<i>59,8</i>	<i>6,0</i>	<i>5,0</i>	<i>9,0</i>	<i>5,0</i>	<i>2,8</i>	<i>14,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Veneto	13,9	60,3	6,5	5,5	8,9	4,9	2,7	13,8	100,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	11,8	58,5	7,4	5,8	10,0	6,4	3,5	16,4	100,0	100,0
Liguria	11,1	55,1	7,4	6,7	12,1	7,6	4,3	19,7	100,0	100,0
Emilia-Romagna	11,5	56,9	7,0	6,3	11,2	7,1	4,0	18,3	100,0	100,0
Toscana	12,2	56,4	6,9	6,2	11,2	7,1	3,9	18,4	100,0	100,0
Umbria	13,2	55,2	6,7	6,1	11,5	7,2	3,9	18,8	100,0	100,0
Marche	13,7	55,6	6,5	6,1	11,2	6,9	3,8	18,1	100,0	100,0
Lazio	15,2	58,8	6,4	5,6	9,1	4,8	2,5	14,0	100,0	100,0
Abruzzo	15,9	56,1	5,9	5,7	10,2	6,2	3,4	16,4	100,0	100,0
Molise	16,4	55,3	5,6	5,8	10,3	6,7	3,8	17,0	100,0	100,0
Campania	21,0	58,6	5,0	4,5	7,3	3,6	1,9	10,9	100,0	100,0
Puglia	19,2	58,3	5,3	4,8	8,0	4,5	2,4	12,5	100,0	100,0
Basilicata	18,2	56,0	5,4	5,6	9,5	5,4	3,1	14,8	100,0	100,0
Calabria	19,5	57,0	5,1	5,1	8,4	4,9	2,8	13,3	100,0	100,0
Sicilia	19,8	56,6	5,2	5,0	8,6	4,9	2,7	13,5	100,0	100,0
Sardegna	16,5	60,8	5,5	4,8	7,8	4,7	2,7	12,5	100,0	100,0
Nord-Ovest	13,1	59,0	7,1	6,1	9,6	5,2	2,9	14,8	100,0	100,0
Nord-Est	13,0	58,8	6,7	5,8	9,9	5,9	3,2	15,7	100,0	100,0
Centro	13,9	57,3	6,6	5,9	10,3	6,0	3,2	16,3	100,0	100,0
Sud e isole	19,4	57,8	5,2	4,9	8,2	4,6	2,5	12,8	100,0	100,0
ITALIA	15,5	58,2	6,2	5,6	9,3	5,2	2,9	14,5	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1996

Tab. 42 - Il "peso" della popolazione anziana femminile al 31/12/19916

Regioni e ripartizioni	% sul totale della popolazione							Totale popolazione con oltre 65 anni	Totale
	Popolazione in età 55 anni e più								
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	75 anni e più	Old-Old 80 anni e più		
Piemonte	11,2	52,8	7,0	6,5	12,2	10,4	6,6	22,5	100,0
Valle D'Aosta	11,9	54,1	6,7	6,1	11,7	9,5	5,9	21,2	100,0
Lombardia	12,2	55,1	6,9	6,1	10,9	8,8	5,5	19,7	100,0
Trentino-Alto Adige	15,0	54,4	5,9	5,2	10,5	8,9	5,5	19,4	100,0
<i>Bolzano</i>	<i>16,3</i>	<i>55,1</i>	<i>5,9</i>	<i>5,0</i>	<i>9,7</i>	<i>7,9</i>	<i>4,8</i>	<i>17,7</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>13,8</i>	<i>53,7</i>	<i>6,0</i>	<i>5,4</i>	<i>11,3</i>	<i>9,8</i>	<i>6,2</i>	<i>21,1</i>	<i>100,0</i>
Veneto	12,5	55,2	6,4	5,7	11,1	9,1	5,7	20,2	100,0
Friuli-Venezia Giulia	10,4	52,0	7,0	6,1	12,5	12,1	7,6	24,6	100,0
Liguria	9,4	49,0	7,3	7,0	14,1	13,1	8,2	27,2	100,0
Emilia-Romagna	10,2	51,9	6,9	6,5	12,9	11,6	7,3	24,5	100,0
Toscana	10,8	52,0	6,9	6,3	12,7	11,3	7,0	24,0	100,0
Umbria	11,8	51,4	6,6	6,3	13,2	10,6	6,3	23,8	100,0
Marche	12,3	51,9	6,6	6,3	12,4	10,6	6,5	23,0	100,0
Lazio	13,5	55,9	6,5	5,9	10,6	7,7	4,5	18,2	100,0
Abruzzo	14,5	53,0	5,8	5,9	11,7	9,2	5,4	20,8	100,0
Molise	15,0	51,7	5,7	6,2	11,9	9,7	5,9	21,5	100,0
Campania	19,3	56,4	5,1	4,8	8,7	5,6	3,2	14,4	100,0
Puglia	17,2	56,6	5,4	5,1	9,2	6,5	3,8	15,7	100,0
Basilicata	16,7	53,8	5,6	5,9	10,5	7,5	4,4	18,0	100,0
Calabria	17,9	54,6	5,1	5,4	9,7	7,3	4,3	17,0	100,0
Sicilia	17,8	54,8	5,4	5,3	9,8	6,8	3,9	16,6	100,0
Sardegna	15,0	58,3	5,7	5,2	9,0	6,7	4,0	15,8	100,0
Nord-Ovest	11,6	53,7	7,0	6,3	11,6	9,7	6,1	21,4	100,0
Nord-Est	11,6	53,5	6,6	6,0	11,9	10,4	6,5	22,3	100,0
Centro	12,3	53,8	6,6	6,1	11,7	9,4	5,7	21,1	100,0
Sud e isole	17,6	55,7	5,4	5,2	9,5	6,7	3,9	16,2	100,0
ITALIA	13,9	54,4	6,3	5,8	10,9	8,7	5,3	19,6	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1996

Tab. 43- I rapporti caratteristici della popolazione anziana in totale al 31/12/1996

Regioni e ripartizioni	Indicatori				
	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza (2)	Anziani per bambino (3)	Indice di ricambio (4)	Indice di mascolinità (5)
Piemonte	164,7	45,6	4,2	75,8	94,1
Valle D'Aosta	143,2	43,8	3,6	80,9	98,0
Lombardia	128,3	41,8	3,2	87,4	93,9
Trentino-Alto Adige	103,5	47,0	2,5	110,3	95,9
<i>Bolzano</i>	<i>87,4</i>	<i>46,7</i>	<i>2,1</i>	<i>120,7</i>	<i>96,9</i>
<i>Trento</i>	<i>121,9</i>	<i>47,3</i>	<i>3,0</i>	<i>100,8</i>	<i>95,0</i>
Veneto	130,0	43,4	3,3	95,8	94,8
Friuli-Venezia Giulia	186,9	46,5	4,8	77,1	91,7
Liguria	230,8	51,2	5,8	59,8	90,2
Emilia-Romagna	198,7	47,8	5,0	69,8	93,7
Toscana	185,3	48,7	4,8	77,7	92,9
Umbria	171,1	51,1	4,5	83,0	94,1
Marche	158,8	50,5	4,2	87,5	94,6
Lazio	113,1	43,8	2,9	98,2	93,4
Abruzzo	123,0	51,2	3,3	105,1	95,0
Molise	123,5	53,8	3,4	105,0	95,2
Campania	62,9	48,9	1,6	160,7	95,4
Puglia	77,9	47,6	2,0	151,9	95,1
Basilicata	94,3	51,2	2,6	120,5	97,3
Calabria	81,3	51,2	2,2	141,4	97,0
Sicilia	80,5	51,2	2,1	137,1	94,7
Sardegna	90,1	42,6	2,6	142,3	97,3
Nord-Ovest	147,8	43,9	3,7	80,6	93,6
Nord-Est	155,6	45,7	3,9	84,1	94,1
Centro	143,5	46,8	3,7	88,7	93,5
Sud e isole	78,5	49,2	2,1	143,5	95,5
ITALIA	116,5	46,7	3,0	103,2	94,3

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni

(2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla pop. di 15-64 anni

(3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni

(4) Rapporto % della pop. di 15-19 anni sulla pop. di 60-64 anni

(5) Maschi per 100 femmine

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1996

Tab. 44 - I rapporti caratteristici della popolazione anziana maschile al 31/12/1996

Regioni e ripartizioni	Indicatori			
	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza (2)	Anziani per bambino (3)	Indice di ricambio (4)
Piemonte	129,7	40,5	3,3	81,5
Valle D'Aosta	111,2	38,5	2,8	88,4
Lombardia				
Trentino-Alto Adige	78,8	41,7	1,9	119,6
Bolzano	67,2	42,1	1,7	129,0
Trento	92,1	41,3	2,3	110,8
Veneto	99,8	38,3	2,5	103,1
Friuli-Venezia Giulia	138,8	39,3	3,5	84,3
Liguria	176,7	44,5	4,4	65,4
Emilia-Romagna	159,1	42,5	4,0	75,0
Toscana	150,3	44,0	3,9	83,5
Umbria	142,0	47,0	3,7	89,2
Marche	132,1	46,6	3,5	94,1
Lazio	91,9	41,1	2,3	106,5
Abruzzo	103,0	47,9	2,7	112,6
Molise	104,0	50,1	2,8	113,0
Campania	51,9	46,8	1,3	171,8
Puglia	65,1	46,3	1,7	165,5
Basilicata	81,8	49,3	2,2	129,3
Calabria	68,4	48,8	1,9	151,3
Sicilia	68,2	49,8	1,7	148,7
Sardegna	76,0	40,8	2,2	153,9
Nord-Ovest	113,1	38,6	2,9	87,3
Nord-Est	121,1	40,3	3,0	90,7
Centro	117,1	43,2	3,0	95,8
Sud e isole	65,9	47,3	1,7	154,6
ITALIA	93,4	42,9	2,4	111,4

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni

(2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla popolazione di 15-64 anni

(3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni

(4) Rapporto % della popolazione di 15-19 anni sulla popolazione di 60-64 anni

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 1996

Tab. 45 - I rapporti caratteristici della popolazione anziana femminile al 31/12/1996

Regioni e ripartizioni	Indicatori			
	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza (2)	Anziani per bambino (3)	Indice di ricambio (4)
Piemonte	201,7	50,9	5,2	70,7
Valle D'Aosta	177,8	49,5	4,4	74,0
Lombardia	161,8	46,9	4,1	80,7
Trentino-Alto Adige	129,4	52,4	3,2	102,0
<i>Bolzano</i>	<i>108,6</i>	<i>51,4</i>	<i>2,7</i>	<i>113,1</i>
<i>Trento</i>	<i>153,2</i>	<i>53,5</i>	<i>3,7</i>	<i>92,0</i>
Veneto	161,7	48,6	4,1	89,1
Friuli-Venezia Giulia	237,2	53,8	6,1	70,8
Liguria	288,3	57,9	7,3	55,0
Emilia-Romagna	240,4	53,2	6,0	65,0
Toscana	222,0	53,4	5,8	72,3
Umbria	201,8	55,3	5,4	77,3
Marche	187,1	54,5	4,9	81,5
Lazio	135,5	46,4	3,5	90,7
Abruzzo	143,8	54,5	3,8	98,2
Molise	143,7	57,5	3,9	98,0
Campania	74,3	50,9	1,9	150,8
Puglia	91,4	49,0	2,4	139,9
Basilicata	107,4	53,2	2,9	112,3
Calabria	94,9	53,7	2,6	132,4
Sicilia	93,3	52,5	2,4	126,9
Sardegna	105,1	44,5	3,0	131,8
Nord-Ovest	184,4	49,2	4,7	74,5
Nord-Est	191,8	51,2	4,8	78,2
Centro	171,3	50,3	4,4	82,4
Sud e isole	91,7	51,0	2,4	133,5
ITALIA	140,8	50,4	3,6	95,9

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni

(2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla popolazione di 15-64 anni

(3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni

(4) Rapporto % della popolazione di 15-19 anni sulla popolazione di 60-64 anni

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 2000

Tab. 46 - Popolazione residente per classi di età al 2000

	Totale										
	0-5	6-14	15-19	20-54	55-59	60-64	65-74	75-79	80 e più	Totale	
Piemonte	199.754	302.194	185.856	2.125.226	278.489	288.799	489.573	184.184	195.974	4.250.049	
Valle D'Aosta	6.166	9.026	5.123	62.414	7.740	7.392	12.779	4.829	4.973	120.442	
Lombardia	466.876	689.277	419.751	4.662.547	582.210	576.619	918.507	333.079	335.403	8.984.269	
Trentino-Alto Adige	58.698	86.288	48.889	470.992	56.438	49.287	85.433	35.778	34.888	926.691	
Bolzano	31.083	45.958	26.264	231.904	28.262	23.764	40.176	15.831	15.571	458.813	
Trento	27.615	40.330	22.625	239.088	28.176	25.523	45.257	19.947	19.317	467.878	
Veneto	235.165	349.153	210.715	2.311.241	282.175	266.081	445.852	175.130	177.066	4.452.578	
Friuli-Venezia Giulia	51.876	79.136	47.952	589.354	83.343	77.341	128.279	58.671	61.867	1.177.819	
Liguria	66.902	101.914	59.599	769.074	110.574	115.525	210.934	87.387	97.834	1.619.743	
Emilia - Romagna	172.301	255.858	153.422	1.944.209	254.241	262.148	467.271	198.089	212.495	3.920.034	
Toscana	157.066	244.789	149.718	1.728.041	225.826	232.525	411.718	177.469	181.147	3.508.299	
Umbria	39.775	62.325	39.121	398.392	51.459	53.585	100.480	42.524	41.229	828.890	
Marche	72.369	113.502	70.176	704.478	85.196	93.790	169.809	70.280	71.298	1.450.898	
Lazio	296.402	448.649	270.520	2.709.895	318.846	317.126	526.898	195.562	173.855	5.257.753	
Abruzzo	69.705	117.136	71.979	627.664	68.570	73.940	138.867	56.018	53.316	1.277.195	
Molise	18.367	31.519	19.343	159.395	16.115	18.918	36.890	14.771	14.728	330.046	
Campania	434.738	692.324	411.497	2.932.204	278.096	271.639	473.546	164.288	140.325	5.798.657	
Puglia	276.991	441.844	276.096	2.076.127	211.325	208.300	361.926	131.698	121.881	4.106.188	
Basilicata	37.807	63.895	39.264	297.902	28.319	33.866	62.523	22.954	21.212	607.742	
Calabria	134.649	231.499	142.464	1.008.533	98.300	104.581	192.150	71.749	69.368	2.053.293	
Sicilia	359.667	577.053	337.348	2.521.905	256.701	260.188	474.507	175.010	156.989	5.119.368	
Sardegna	88.320	157.160	105.671	883.859	95.004	84.987	144.582	51.782	54.405	1.665.770	
Nord-Ovest	739.698	1.102.411	670.329	7.619.261	979.013	988.335	1.631.793	609.479	634.184	14.974.503	
Nord-Est	518.040	770.435	460.978	5.315.796	676.197	654.857	1.126.835	467.668	486.316	10.477.122	
Centro	565.612	869.265	529.535	5.540.806	681.327	697.026	1.208.905	485.835	467.529	11.045.840	
Sud e isole	1.420.244	2.312.430	1.403.662	10.507.589	1.052.430	1.056.419	1.884.991	688.270	632.224	20.958.259	
ITALIA	3.243.594	5.054.541	3.064.504	28.983.452	3.388.967	3.396.637	5.852.524	2.251.252	2.220.253	57.455.724	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 2000

Tab. 47 - Popolazione residente per classi di età al 2000

	Maschi										Totale
	0-5	6-14	15-19	20-54	55-59	60-64	65-74	75-79	80 e più	Totale	
Piemonte	102.679	155.354	95.239	1.078.516	135.781	138.296	219.967	74.125	61.960	2.061.917	
Valle D'Aosta	3.190	4.681	2.695	32.507	3.980	3.561	5.763	1.933	1.598	59.908	
Lombardia	240.352	354.252	215.370	2.369.093	283.079	273.534	402.361	125.746	95.073	4.358.860	
Trentino-Alto Adige	30.208	44.315	25.088	242.326	27.684	23.495	37.930	13.627	10.226	454.899	
<i>Bolzano</i>	<i>16.040</i>	<i>23.582</i>	<i>13.496</i>	<i>118.966</i>	<i>13.903</i>	<i>11.385</i>	<i>18.155</i>	<i>5.953</i>	<i>4.712</i>	<i>226.192</i>	
<i>Trento</i>	<i>14.168</i>	<i>20.733</i>	<i>11.592</i>	<i>123.360</i>	<i>13.781</i>	<i>12.110</i>	<i>19.775</i>	<i>7.674</i>	<i>5.514</i>	<i>228.707</i>	
Veneto	121.255	178.962	107.773	1.177.440	138.585	127.524	196.863	67.027	53.258	2.168.687	
Friuli-Venezia Giulia	26.760	40.301	24.603	300.008	41.071	37.125	55.795	22.079	17.916	565.658	
Liguria	34.466	52.550	30.552	387.616	52.512	53.646	92.654	34.312	30.203	768.511	
Emilia - Romagna	88.694	131.688	78.863	988.001	123.774	125.179	212.209	81.015	70.196	1.899.619	
Toscana	80.738	125.456	76.774	868.615	108.767	110.526	186.918	72.450	60.050	1.690.294	
Umbria	20.463	31.982	20.110	200.499	25.043	25.550	45.851	17.473	14.547	401.518	
Marche	37.267	58.342	35.911	354.887	41.323	44.797	78.421	29.378	24.707	705.033	
Lazio	152.585	230.099	138.463	1.345.379	152.023	149.136	236.926	79.279	57.677	2.541.567	
Abruzzo	35.893	59.986	36.758	314.331	33.708	35.508	63.202	23.133	19.195	621.714	
Molise	9.364	16.177	9.769	80.334	7.942	8.902	16.745	6.125	5.361	160.719	
Campania	223.373	351.808	208.169	1.453.908	135.024	127.728	210.767	66.569	50.637	2.827.983	
Puglia	142.744	227.555	141.074	1.022.661	102.177	97.977	163.404	54.637	44.452	1.996.681	
Basilicata	19.398	32.960	20.115	149.622	13.834	16.085	29.048	9.826	8.410	299.298	
Calabria	69.304	118.610	72.710	503.927	48.687	50.064	87.758	29.895	25.781	1.006.736	
Sicilia	185.068	295.742	172.007	1.240.803	122.753	121.989	214.792	72.657	59.946	2.485.757	
Sardegna	45.671	80.848	54.382	443.631	45.809	40.099	65.502	21.913	20.610	818.465	
Nord-Ovest	380.687	566.837	343.856	3.867.732	475.352	469.037	720.745	236.116	188.834	7.249.196	
Nord-Est	266.917	395.266	236.327	2.707.775	331.114	313.323	502.797	183.748	151.596	5.088.863	
Centro	291.053	445.879	271.258	2.769.380	327.156	330.009	548.116	198.580	156.981	5.338.412	
Sud e isole	730.815	1.183.686	714.984	5.209.217	509.934	498.352	851.218	284.755	234.392	20.958.259	
ITALIA	1.669.472	2.591.668	1.566.425	28.983.452	1.643.556	1.610.721	2.622.876	903.199	731.803	57.455.724	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 2000

Tab. 48 - Popolazione residente per classi di età al 2000

	Femmine											Totale
	0-5	6-14	15-19	20-54	55-59	60-64	65-74	75-79	80 e più			
Piemonte	97.075	146.840	90.617	1.046.710	142.708	150.503	269.606	110.059	134.014	2.188.132		
Valle D'Aosta	2.976	4.345	2.428	29.907	3.760	3.831	7.016	2.896	3.375	60.534		
Lombardia	226.524	335.025	204.381	2.293.454	299.131	303.085	516.146	207.333	240.330	4.625.409		
Trentino-Alto Adige	28.490	41.973	23.801	228.666	28.754	25.792	47.503	22.151	24.662	471.792		
Bolzano	15.043	22.376	12.768	112.938	14.359	12.379	22.021	9.878	10.859	232.621		
Trento	13.447	19.597	11.033	115.728	14.395	13.413	25.482	12.273	13.803	239.171		
Veneto	113.910	170.191	102.942	1.133.801	143.590	138.557	248.989	108.103	123.808	2.283.891		
Friuli-Venezia Giulia	25.116	38.835	23.349	289.346	42.272	40.216	72.484	36.592	43.951	612.161		
Liguria	32.436	49.364	29.047	381.458	58.062	61.879	118.280	53.075	67.631	851.232		
Emilia - Romagna	83.607	124.170	74.559	956.208	130.467	136.969	255.062	117.074	142.299	2.020.415		
Toscana	76.328	119.333	72.944	859.426	117.059	121.999	224.800	105.019	121.097	1.818.005		
Umbria	19.312	30.343	19.011	197.893	26.416	28.035	54.629	25.051	26.682	427.372		
Marche	35.102	55.160	34.265	349.591	43.873	48.993	91.388	40.902	46.591	745.865		
Lazio	143.817	218.550	132.057	1.364.516	166.823	167.990	289.972	116.283	116.178	2.716.186		
Abruzzo	33.812	57.150	35.221	313.333	34.862	38.432	75.665	32.885	34.121	655.481		
Molise	9.003	15.342	9.574	79.061	8.173	10.016	20.145	8.646	9.367	169.327		
Campania	211.365	340.516	203.328	1.478.296	143.072	143.911	262.779	97.719	89.688	2.970.674		
Puglia	134.247	214.289	135.022	1.053.466	109.148	110.323	198.522	77.061	77.429	2.109.507		
Basilicata	18.409	30.935	19.149	148.280	14.485	17.781	33.475	13.128	12.802	308.444		
Calabria	65.345	112.889	69.754	504.606	49.613	54.517	104.392	41.854	43.587	1.046.557		
Sicilia	174.599	281.311	165.341	1.281.102	133.948	138.199	259.715	102.353	97.043	2.633.611		
Sardegna	42.649	76.312	51.289	440.228	49.195	44.888	79.080	29.869	33.795	847.305		
Nord-Ovest	359.011	535.574	326.473	3.751.529	503.661	519.298	911.048	373.363	445.350	7.725.307		
Nord-Est	251.123	375.169	224.651	2.608.021	345.083	341.534	624.038	283.920	334.720	5.388.259		
Centro	274.559	423.386	258.277	2.771.426	354.171	367.017	660.789	287.255	310.548	5.707.428		
Sud e isole	689.429	1.128.744	688.678	5.298.372	542.496	558.067	1.033.773	403.515	397.832	10.740.906		
ITALIA	1.574.122	2.462.873	1.498.079	14.429.348	1.745.411	1.785.916	3.229.648	1.348.053	1.488.450	29.561.900		

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 2000

Tab. 49 - Il "peso" della popolazione anziana in totale al 31/12/2000

Regioni e ripartizioni	% sul totale della popolazione									
	Popolazione in età 55 anni e più									
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	Old-Old 75 anni e più		80 anni e più		Totale popolazione con oltre 65 anni
Piemonte	11,8	54,4	6,6	6,8	11,5	8,9	4,6	20,5	100,0	
Valle D'Aosta	12,6	56,1	6,4	6,1	10,6	8,1	4,1	18,7	100,0	
Lombardia	12,9	56,6	6,5	6,4	10,2	7,4	3,7	17,7	100,0	
Trentino-Alto Adige	15,6	56,1	6,1	5,3	9,2	7,6	3,8	16,8	100,0	
<i>Bolzano</i>	<i>16,8</i>	<i>56,3</i>	<i>6,2</i>	<i>5,2</i>	<i>8,8</i>	<i>6,8</i>	<i>3,4</i>	<i>15,6</i>	<i>100,0</i>	
<i>Trento</i>	<i>14,5</i>	<i>55,9</i>	<i>6,0</i>	<i>5,5</i>	<i>9,7</i>	<i>8,4</i>	<i>4,1</i>	<i>18,1</i>	<i>100,0</i>	
Veneto	13,1	56,6	6,3	6,0	10,0	7,9	4,0	17,9	100,0	
Friuli-Venezia Giulia	11,1	54,1	7,1	6,6	10,9	10,2	5,3	21,1	100,0	
Liguria	10,4	51,2	6,8	7,1	13,0	11,4	6,0	24,5	100,0	
Emilia-Romagna	10,9	53,5	6,5	6,7	11,9	10,5	5,4	22,4	100,0	
Toscana	11,5	53,5	6,4	6,6	11,7	10,2	5,2	22,0	100,0	
Umbria	12,3	52,8	6,2	6,5	12,1	10,1	5,0	22,2	100,0	
Marche	12,8	53,4	5,9	6,5	11,7	9,8	4,9	21,5	100,0	
Lazio	14,2	56,7	6,1	6,0	10,0	7,0	3,3	17,0	100,0	
Abruzzo	14,6	54,8	5,4	5,8	10,9	8,6	4,2	19,4	100,0	
Molise	15,1	54,2	4,9	5,7	11,2	8,9	4,5	20,1	100,0	
Campania	19,4	57,7	4,8	4,7	8,2	5,3	2,4	13,4	100,0	
Puglia	17,5	57,3	5,1	5,1	8,8	6,2	3,0	15,0	100,0	
Basilicata	16,7	55,5	4,7	5,6	10,3	7,3	3,5	17,6	100,0	
Calabria	17,8	56,1	4,8	5,1	9,4	6,9	3,4	16,2	100,0	
Sicilia	18,3	55,9	5,0	5,1	9,3	6,5	3,1	15,8	100,0	
Sardegna	14,7	59,4	5,7	5,1	8,7	6,4	3,3	15,1	100,0	
Nord-Ovest	12,3	55,4	6,5	6,6	10,9	8,3	4,2	19,2	100,0	
Nord-Est	12,3	55,1	6,5	6,3	10,8	9,1	4,6	19,9	100,0	
Centro	13,0	55,0	6,2	6,3	10,9	8,6	4,2	19,6	100,0	
Sud e isole	17,8	56,8	5,0	5,0	9,0	6,3	3,0	15,3	100,0	
ITALIA	14,4	55,8	5,9	5,9	10,2	7,8	3,9	18,0	100,0	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 2000

Tab. 50- II "peso" della popolazione anziana maschile al 31/12/2000

Regioni e ripartizioni	% sul totale della popolazione							Totale popolazione con oltre 65 anni	Totale
	Popolazione in età 55 anni e più								
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	Old-Old			
					75 anni e più	80 anni e più			
Piemonte	12,5	56,9	6,6	6,7	10,7	6,6	3,0	17,3	100,0
Valle D'Aosta	13,1	58,8	6,6	5,9	9,6	5,9	2,7	15,5	100,0
Lombardia	13,6	59,3	6,5	6,3	9,2	5,1	2,2	14,3	100,0
Trentino-Alto Adige	16,4	58,8	6,1	5,2	8,3	5,2	2,2	13,6	100,0
<i>Bolzano</i>	<i>17,5</i>	<i>58,6</i>	<i>6,1</i>	<i>5,0</i>	<i>8,0</i>	<i>4,7</i>	<i>2,1</i>	<i>12,7</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>15,3</i>	<i>59,0</i>	<i>6,0</i>	<i>5,3</i>	<i>8,6</i>	<i>5,8</i>	<i>2,4</i>	<i>14,4</i>	<i>100,0</i>
Veneto	13,8	59,3	6,4	5,9	9,1	5,5	2,5	14,6	100,0
Friuli-Venezia Giulia	11,9	57,4	7,3	6,6	9,9	7,1	3,2	16,9	100,0
Liguria	11,3	54,4	6,8	7,0	12,1	8,4	3,9	20,5	100,0
Emilia-Romagna	11,6	56,2	6,5	6,6	11,2	8,0	3,7	19,1	100,0
Toscana	12,2	55,9	6,4	6,5	11,1	7,8	3,6	18,9	100,0
Umbria	13,1	54,9	6,2	6,4	11,4	8,0	3,6	19,4	100,0
Marche	13,6	55,4	5,9	6,4	11,1	7,7	3,5	18,8	100,0
Lazio	15,1	58,4	6,0	5,9	9,3	5,4	2,3	14,7	100,0
Abruzzo	15,4	56,5	5,4	5,7	10,2	6,8	3,1	17,0	100,0
Molise	15,9	56,1	4,9	5,5	10,4	7,1	3,3	17,6	100,0
Campania	20,3	58,8	4,8	4,5	7,5	4,1	1,8	11,6	100,0
Puglia	18,5	58,3	5,1	4,9	8,2	5,0	2,2	13,1	100,0
Basilicata	17,5	56,7	4,6	5,4	9,7	6,1	2,8	15,8	100,0
Calabria	18,7	57,3	4,8	5,0	8,7	5,5	2,6	14,2	100,0
Sicilia	19,3	56,8	4,9	4,9	8,6	5,3	2,4	14,0	100,0
Sardegna	15,5	60,8	5,6	4,9	8,0	5,2	2,5	13,2	100,0
Nord-Ovest	13,1	58,1	6,6	6,5	9,9	5,9	2,6	15,8	100,0
Nord-Est	13,0	57,9	6,5	6,2	9,9	6,6	3,0	16,5	100,0
Centro	13,8	57,0	6,1	6,2	10,3	6,7	2,9	16,9	100,0
Sud e isole	18,7	58,0	5,0	4,9	8,3	5,1	2,3	13,4	100,0
ITALIA	15,3	57,8	5,9	5,8	9,4	5,9	2,6	15,3	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 2000

Tab. 51 - Il "peso" della popolazione anziana femminile al 31/12/2000

Regioni e ripartizioni	% sul totale della popolazione							Totale popolazione con oltre 65 anni	Totale
	Popolazione in età 55 anni e più								
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	Old-Old 75 anni e più	80 anni e più		
Piemonte	11,1	52,0	6,5	6,9	12,3	11,2	6,1	23,5	100,0
Valle D'Aosta	12,1	53,4	6,2	6,3	11,6	10,4	5,6	21,9	100,0
Lombardia	12,1	54,0	6,5	6,6	11,2	9,7	5,2	20,8	100,0
Trentino-Alto Adige	14,9	53,5	6,1	5,5	10,1	9,9	5,2	20,0	100,0
<i>Bolzano</i>	<i>16,1</i>	<i>54,0</i>	<i>6,2</i>	<i>5,3</i>	<i>9,5</i>	<i>8,9</i>	<i>4,7</i>	<i>18,4</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>13,8</i>	<i>53,0</i>	<i>6,0</i>	<i>5,6</i>	<i>10,7</i>	<i>10,9</i>	<i>5,8</i>	<i>21,6</i>	<i>100,0</i>
Veneto	12,4	54,2	6,3	6,1	10,9	10,2	5,4	21,1	100,0
Friuli-Venezia Giulia	10,4	51,1	6,9	6,6	11,8	13,2	7,2	25,0	100,0
Liguria	9,6	48,2	6,8	7,3	13,9	14,2	7,9	28,1	100,0
Emilia-Romagna	10,3	51,0	6,5	6,8	12,6	12,8	7,0	25,5	100,0
Toscana	10,8	51,3	6,4	6,7	12,4	12,4	6,7	24,8	100,0
Umbria	11,6	50,8	6,2	6,6	12,8	12,1	6,2	24,9	100,0
Marche	12,1	51,5	5,9	6,6	12,3	11,7	6,2	24,0	100,0
Lazio	13,3	55,1	6,1	6,2	10,7	8,6	4,3	19,2	100,0
Abruzzo	13,9	53,2	5,3	5,9	11,5	10,2	5,2	21,8	100,0
Molise	14,4	52,3	4,8	5,9	11,9	10,6	5,5	22,5	100,0
Campania	18,6	56,6	4,8	4,8	8,8	6,3	3,0	15,2	100,0
Puglia	16,5	56,3	5,2	5,2	9,4	7,3	3,7	16,7	100,0
Basilicata	16,0	54,3	4,7	5,8	10,9	8,4	4,2	19,3	100,0
Calabria	17,0	54,9	4,7	5,2	10,0	8,2	4,2	18,1	100,0
Sicilia	17,3	54,9	5,1	5,2	9,9	7,6	3,7	17,4	100,0
Sardegna	14,0	58,0	5,8	5,3	9,3	7,5	4,0	16,8	100,0
Nord-Ovest	11,6	52,8	6,5	6,7	11,8	10,6	5,8	22,4	100,0
Nord-Est	11,6	52,6	6,4	6,3	11,6	11,5	6,2	23,1	100,0
Centro	12,2	53,1	6,2	6,4	11,6	10,5	5,4	22,1	100,0
Sud e isole	16,9	55,7	5,1	5,2	9,6	7,5	3,7	17,1	100,0
ITALIA	13,7	53,9	5,9	6,0	10,9	9,6	5,0	20,5	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 2000

Tab. 52 - I rapporti caratteristici della popolazione anziana in totale al 31/12/2000

Regioni e ripartizioni	Indicatori				
	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza (2)	Anziani per bambino (3)	Indice di ricambio (4)	Indice di mascolinità (5)
Piemonte	173,3	47,7	4,4	64,4	94,2
Valle D'Aosta	148,6	45,7	3,7	69,3	99,0
Lombardia	137,3	44,0	3,4	72,8	94,2
Trentino-Alto Adige	107,7	48,1	2,7	99,2	96,4
<i>Bolzano</i>	<i>92,9</i>	<i>47,9</i>	<i>2,3</i>	<i>110,5</i>	
<i>Trento</i>	<i>124,4</i>	<i>48,3</i>	<i>3,1</i>	<i>88,6</i>	
Veneto	136,6	45,0	3,4	79,2	95,0
Friuli-Venezia Giulia	189,9	47,6	4,8	62,0	92,4
Liguria	234,7	53,6	5,9	51,6	90,3
Emilia-Romagna	205,0	50,0	5,1	58,5	94,0
Toscana	191,7	50,2	4,9	64,4	93,0
Umbria	180,4	52,8	4,6	73,0	94,0
Marche	167,5	52,1	4,3	74,8	94,5
Lazio	120,3	45,4	3,0	85,3	93,6
Abruzzo	132,8	51,7	3,6	97,3	94,8
Molise	133,1	54,4	3,6	102,2	94,9
Campania	69,0	48,9	1,8	151,5	95,2
Puglia	85,6	48,1	2,2	132,5	94,7
Basilicata	104,9	52,2	2,8	115,9	97,0
Calabria	91,0	51,7	2,5	136,2	96,2
Sicilia	86,1	51,6	2,2	129,7	94,4
Sardegna	102,2	42,4	2,8	124,3	96,6
Nord-Ovest	156,1	46,0	3,9	67,8	93,8
Nord-Est	161,5	47,4	4,0	70,4	94,4
Centro	150,7	48,3	3,8	76,0	93,5
Sud e isole	85,9	49,5	2,3	132,9	95,1
ITALIA	124,4	48,0	3,2	90,2	94,4

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni

(2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla pop. di 15-64 anni

(3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni

(4) Rapporto % della pop. di 15-19 anni sulla pop. di 60-64 anni

(5) Maschi per 100 femmine

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 2000

Tab. 53 - I rapporti caratteristici della popolazione anziana maschile al 31/12/2000

Regioni e ripartizioni	Indicatori			
	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza (2)	Anziani per bambino (3)	Indice di ricambio (4)
Piemonte	138,0	42,4	3,5	68,9
Valle D'Aosta	118,1	40,2	2,9	75,7
Lombardia	104,8	38,8	2,6	78,7
Trentino-Alto Adige	82,9	42,8	2,0	106,8
<i>Bolzano</i>	<i>72,7</i>	<i>43,4</i>	<i>1,8</i>	<i>118,5</i>
<i>Trento</i>	<i>94,4</i>	<i>42,2</i>	<i>2,3</i>	<i>95,7</i>
Veneto	105,6	39,8	2,6	84,5
Friuli-Venezia Giulia	142,8	40,4	3,6	66,3
Liguria	180,6	46,6	4,6	57,0
Emilia-Romagna	164,9	44,4	4,1	63,0
Toscana	154,9	45,1	4,0	69,5
Umbria	148,5	48,1	3,8	78,7
Marche	138,6	47,8	3,6	80,2
Lazio	97,7	42,4	2,5	92,8
Abruzzo	110,1	47,9	2,9	103,5
Molise	110,5	50,3	3,0	109,7
Campania	57,0	46,9	1,5	163,0
Puglia	70,9	46,4	1,8	144,0
Basilicata	90,3	49,9	2,4	125,1
Calabria	76,3	49,1	2,1	145,2
Sicilia	72,3	50,0	1,9	141,0
Sardegna	85,4	40,2	2,4	135,6
Nord-Ovest	120,9	40,6	3,0	73,3
Nord-Est	126,6	41,8	3,1	75,4
Centro	122,6	44,4	3,1	82,2
Sud e isole	71,6	47,4	1,9	143,5
ITALIA	99,9	44,0	2,6	97,2

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni

(2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla popolazione di 15-64 anni

(3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni

(4) Rapporto % della popolazione di 15-19 anni sulla popolazione di 60-64 anni

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 2000

Tab. 54 - I rapporti caratteristici della popolazione anziana femminile al 31/12/2000

Regioni e ripartizioni	Indicatori			
	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza (2)	Anziani per bambino (3)	Indice di ricambio (4)
Piemonte	210,6	53,0	5,3	60,2
Valle D'Aosta	181,5	51,6	4,5	63,4
Lombardia	171,6	49,2	4,3	67,4
Trentino-Alto Adige	133,9	53,7	3,3	92,3
<i>Bolzano</i>	<i>114,3</i>	<i>52,6</i>	<i>2,8</i>	<i>103,1</i>
<i>Trento</i>	<i>156,0</i>	<i>54,7</i>	<i>3,8</i>	<i>82,3</i>
Veneto	169,3	50,4	4,2	74,3
Friuli-Venezia Giulia	239,3	54,9	6,1	58,1
Liguria	292,2	60,5	7,4	46,9
Emilia-Romagna	247,6	55,6	6,2	54,4
Toscana	230,5	55,2	5,9	59,8
Umbria	214,2	57,5	5,5	67,8
Marche	198,2	56,5	5,1	69,9
Lazio	144,2	48,3	3,6	78,6
Abruzzo	156,8	55,4	4,2	91,6
Molise	156,7	58,5	4,2	95,6
Campania	81,6	50,9	2,1	141,3
Puglia	101,3	49,8	2,6	122,4
Basilicata	120,4	54,5	3,2	107,7
Calabria	106,5	54,2	2,9	127,9
Sicilia	100,7	53,2	2,6	119,6
Sardegna	120,0	44,7	3,3	114,3
<hr/>				
Nord-Ovest	193,4	51,4	4,8	62,9
Nord-Est	198,4	53,1	4,9	65,8
Centro	180,3	52,2	4,6	70,4
Sud e isole	100,9	51,5	2,7	123,4
ITALIA	150,3	51,9	3,9	83,9

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni

(2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla popolazione di 15-64 anni

(3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni

(4) Rapporto % della popolazione di 15-19 anni sulla popolazione di 60-64 anni

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 2010

Tab. 55 - Popolazione residente per classi di età al 2010

	Totale										
	0-5	6-14	15-19	20-54	55-59	60-64	65-74	75-79	80 e più	Totale	
Piemonte	189.535	304.506	169.843	1.931.044	279.245	283.506	496.285	205.900	281.025	4.140.889	
Valle D'Aosta	6.058	9.586	5.197	59.780	8.219	7.910	13.451	5.375	7.479	123.055	
Lombardia	450.948	721.626	393.545	4.372.463	591.393	597.805	1.010.173	391.834	518.349	9.048.136	
Trentino-Alto Adige	53.902	88.201	49.754	457.107	58.110	55.466	94.992	35.992	54.758	948.282	
Bolzano	28.599	46.222	26.212	228.118	26.688	25.894	46.912	17.500	25.185	471.330	
Trento	25.303	41.979	23.542	228.989	31.422	29.572	48.080	18.492	29.573	476.952	
Veneto	223.505	362.269	197.888	2.149.145	293.008	291.093	490.350	184.639	269.135	4.461.032	
Friuli-Venezia Giulia	51.854	81.506	45.038	532.647	78.777	83.038	142.908	51.650	82.311	1.149.729	
Liguria	64.137	102.596	58.182	680.597	100.764	108.595	198.785	84.786	126.410	1.524.852	
Emilia - Romagna	161.403	269.359	151.254	1.800.190	256.285	267.510	465.598	194.561	300.273	3.866.433	
Toscana	158.825	251.311	139.250	1.594.777	227.199	246.359	414.068	168.802	255.525	3.456.116	
Umbria	42.691	64.876	35.082	378.505	54.158	55.787	98.303	41.847	61.749	832.998	
Marche	77.020	117.734	63.913	673.585	94.984	93.138	166.745	72.712	106.625	1.466.456	
Lazio	321.458	473.306	256.846	2.604.158	339.450	337.285	557.012	217.931	270.908	5.378.354	
Abruzzo	73.183	109.220	65.029	614.946	81.039	78.130	130.414	58.583	81.751	1.292.295	
Molise	18.990	28.752	16.814	154.247	20.392	19.536	31.748	15.540	21.558	327.577	
Campania	432.192	647.390	374.978	2.873.323	331.809	319.752	470.062	191.058	232.325	5.872.889	
Puglia	278.040	421.578	237.262	2.000.040	244.539	245.414	375.674	153.241	192.688	4.148.476	
Basilicata	39.487	57.781	33.310	289.367	35.921	33.295	55.389	26.554	34.353	605.457	
Calabria	137.358	199.078	115.566	953.409	121.043	112.950	179.017	80.601	103.332	2.002.354	
Sicilia	369.708	547.158	313.369	2.469.553	301.499	291.964	456.492	192.845	229.087	5.171.675	
Sardegna	92.765	140.018	82.032	848.582	110.730	100.818	160.211	61.896	80.421	1.677.473	
Nord-Ovest	710.678	1.138.314	626.767	7.043.884	979.621	997.816	1.718.694	687.895	933.263	14.836.932	
Nord-Est	490.664	801.335	443.934	4.939.089	686.180	697.107	1.193.848	466.842	706.477	10.425.476	
Centro	599.994	907.227	495.091	5.251.025	715.791	732.569	1.236.128	501.292	694.807	11.133.924	
Sud e isole	1.441.723	2.150.975	1.238.360	10.203.467	1.246.972	1.201.859	1.859.007	780.318	975.515	21.098.196	
ITALIA	3.243.059	4.997.851	2.804.152	27.437.465	3.628.564	3.629.351	6.007.677	2.436.347	3.310.062	57.494.528	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 2010

Tab. 56 - Popolazione residente per classi di età al 2010

	Maschi										Totale
	0-5	6-14	15-19	20-54	55-59	60-64	65-74	75-79	80 e più	Totale	
Piemonte	97.517	156.683	87.390	989.675	136.959	135.944	225.582	88.389	99.241	2.017.380	
Valle D'Aosta	3.123	4.982	2.692	31.421	4.161	3.911	6.352	2.352	2.640	61.634	
Lombardia	232.140	371.760	203.066	2.252.578	289.496	285.679	452.601	161.475	167.880	4.416.675	
Trentino-Alto Adige	27.725	45.440	25.483	236.867	29.158	27.147	43.352	15.161	18.022	468.355	
Bolzano	14.709	23.846	13.373	118.029	13.246	12.467	21.598	7.578	8.601	233.447	
Trento	13.016	21.594	12.110	118.838	15.912	14.680	21.754	7.583	9.421	234.908	
Veneto	115.006	186.595	101.560	1.104.507	145.949	141.415	225.322	76.691	87.437	2.184.482	
Friuli-Venezia Giulia	26.703	42.087	23.078	274.007	38.482	40.124	65.798	21.463	26.312	558.054	
Liguria	33.053	52.988	30.085	345.787	48.623	50.721	87.727	35.470	42.380	726.834	
Emilia - Romagna	83.040	138.946	78.133	928.753	125.201	128.364	213.882	84.447	105.832	1.886.598	
Toscana	81.703	129.437	71.709	811.212	110.680	117.414	188.527	72.001	87.394	1.670.077	
Umbria	21.959	33.459	18.098	192.222	26.454	26.970	45.626	17.627	21.095	403.510	
Marche	39.670	60.748	32.837	342.490	46.779	45.063	76.996	31.478	37.953	714.014	
Lazio	165.631	244.296	132.245	1.308.199	163.228	158.953	250.739	92.271	93.645	2.609.207	
Abruzzo	37.650	56.335	33.419	309.857	39.712	37.668	60.066	24.932	29.150	628.789	
Molise	9.744	14.747	8.700	77.729	10.050	9.609	14.479	6.613	7.702	159.373	
Campania	222.327	332.561	191.194	1.421.805	161.712	153.245	210.813	80.593	88.755	2.863.005	
Puglia	143.139	217.217	122.360	989.143	117.439	116.827	170.841	64.658	69.358	2.010.982	
Basilicata	20.309	29.771	17.131	145.918	17.610	16.048	25.329	11.584	13.546	297.246	
Calabria	70.672	102.315	59.326	472.514	59.592	54.772	82.408	34.761	38.695	975.055	
Sicilia	190.397	282.184	160.592	1.217.683	144.290	138.131	206.006	81.699	84.974	2.505.956	
Sardegna	47.746	72.246	42.194	426.659	54.257	48.620	71.445	26.129	29.574	818.870	
Nord-Ovest	365.833	586.413	323.233	3.619.461	479.239	476.255	772.262	287.686	312.141	7.222.523	
Nord-Est	252.474	413.068	228.254	2.544.134	338.790	337.050	548.354	197.762	237.603	5.097.489	
Centro	308.963	467.940	254.889	2.654.123	347.141	348.400	561.888	213.377	240.087	5.396.808	
Sud e isole	741.984	1.107.376	634.916	5.061.308	604.662	574.920	841.387	330.969	361.754	10.259.276	
ITALIA	1.669.254	2.574.797	1.441.292	13.879.026	1.769.832	1.736.625	2.723.891	1.029.794	1.151.585	27.976.096	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 2010

Tab. 57 - Popolazione residente per classi di età al 2010

	Femmine										Totale
	0-5	6-14	15-19	20-54	55-59	60-64	65-74	75-79	80 e più		
Piemonte	92.018	147.823	82.453	941.369	142.286	147.562	270.703	117.511	181.784	2.123.509	
Valle D'Aosta	2.935	4.604	2.505	28.359	4.058	3.999	7.099	3.023	4.839	61.421	
Lombardia	218.808	349.866	190.479	2.119.885	301.897	312.126	557.572	230.359	350.469	4.631.461	
Trentino-Alto Adige	26.177	42.761	24.271	220.240	28.952	28.319	51.640	20.831	36.736	479.927	
<i>Bolzano</i>	<i>13.890</i>	<i>22.376</i>	<i>12.839</i>	<i>110.089</i>	<i>13.442</i>	<i>13.427</i>	<i>25.314</i>	<i>9.922</i>	<i>16.584</i>	<i>237.883</i>	
<i>Trento</i>	<i>12.287</i>	<i>20.385</i>	<i>11.432</i>	<i>110.151</i>	<i>15.510</i>	<i>14.892</i>	<i>26.326</i>	<i>10.909</i>	<i>20.152</i>	<i>242.044</i>	
Veneto	108.499	175.674	96.328	1.044.638	147.059	149.678	265.028	107.948	181.698	2.276.550	
Friuli-Venezia Giulia	25.151	39.419	21.960	258.640	40.295	42.914	77.110	30.187	55.999	591.675	
Liguria	31.084	49.608	28.097	334.810	52.141	57.874	111.058	49.316	84.030	798.018	
Emilia - Romagna	78.363	130.413	73.121	871.437	131.084	139.146	251.716	110.114	194.441	1.979.835	
Toscana	77.122	121.874	67.541	783.565	116.519	128.945	225.541	96.801	168.131	1.786.039	
Umbria	20.732	31.417	16.984	186.283	27.704	28.817	52.677	24.220	40.654	429.488	
Marche	37.350	56.986	31.076	331.095	48.205	48.075	89.749	41.234	68.672	752.442	
Lazio	155.827	229.010	124.601	1.295.959	176.222	178.332	306.273	125.660	177.263	2.769.147	
Abruzzo	35.533	52.885	31.610	305.089	41.327	40.462	70.348	33.651	52.601	663.506	
Molise	9.246	14.005	8.114	76.518	10.342	9.927	17.269	8.927	13.856	168.204	
Campania	209.865	314.829	183.784	1.451.518	170.097	166.507	259.249	110.465	143.570	3.009.884	
Puglia	134.901	204.361	114.902	1.010.897	127.100	128.587	204.833	88.583	123.330	2.137.494	
Basilicata	19.178	28.010	16.179	143.449	18.311	17.247	30.060	14.970	20.807	308.211	
Calabria	66.686	96.763	56.240	480.895	61.451	58.178	96.609	45.840	64.637	1.027.299	
Sicilia	179.311	264.974	152.777	1.251.870	157.209	153.833	250.486	111.146	144.113	2.665.719	
Sardegna	45.019	67.772	39.838	421.923	56.473	52.198	88.766	35.767	50.847	858.603	
Nord-Ovest	344.845	551.901	303.534	3.424.423	500.382	521.561	946.432	400.209	621.122	7.614.409	
Nord-Est	238.190	388.267	215.680	2.394.955	347.390	360.057	645.494	269.080	468.874	5.327.987	
Centro	291.031	439.287	240.202	2.596.902	368.650	384.169	674.240	287.915	454.720	5.737.116	
Sud e isole	699.739	1.043.599	603.444	5.142.159	642.310	626.939	1.017.620	449.349	613.761	10.259.276	
ITALIA	1.573.805	2.423.054	1.362.860	13.558.439	1.858.732	1.892.726	3.283.786	1.406.553	2.158.477	29.518.432	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 2010

Tab. 58 - Il "peso" della popolazione anziana in totale al 31/12/2010

Regioni e ripartizioni	% sul totale della popolazione							Totale	
	Popolazione in età 55 anni e più								
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	Old-Old 75 anni e più	80 anni e più		Totale popolazione con oltre 65 anni
Piemonte	11,9	50,7	6,7	6,8	12,0	11,8	6,8	23,7	100,0
Valle D'Aosta	12,7	52,8	6,7	6,4	10,9	10,4	6,1	21,4	100,0
Lombardia	13,0	52,7	6,5	6,6	11,2	10,1	5,7	21,2	100,0
Trentino-Alto Adige	15,0	53,5	6,1	5,8	10,0	9,6	5,8	19,6	100,0
Bolzano	15,9	54,0	5,7	5,5	10,0	9,1	5,3	19,0	100,0
Trento	14,1	52,9	6,6	6,2	10,1	10,1	6,2	20,2	100,0
Veneto	13,1	52,6	6,6	6,5	11,0	10,2	6,0	21,2	100,0
Friuli-Venezia Giulia	11,6	50,2	6,9	7,2	12,4	11,7	7,2	24,1	100,0
Liguria	10,9	48,4	6,6	7,1	13,0	13,9	8,3	26,9	100,0
Emilia-Romagna	11,1	50,5	6,6	6,9	12,0	12,8	7,8	24,8	100,0
Toscana	11,9	50,2	6,6	7,1	12,0	12,3	7,4	24,3	100,0
Umbria	12,9	49,7	6,5	6,7	11,8	12,4	7,4	24,2	100,0
Marche	13,3	50,3	6,5	6,4	11,4	12,2	7,3	23,6	100,0
Lazio	14,8	53,2	6,3	6,3	10,4	9,1	5,0	19,4	100,0
Abruzzo	14,1	52,6	6,3	6,0	10,1	10,9	6,3	21,0	100,0
Molise	14,6	52,2	6,2	6,0	9,7	11,3	6,6	21,0	100,0
Campania	18,4	55,3	5,6	5,4	8,0	7,2	4,0	15,2	100,0
Puglia	16,9	53,9	5,9	5,9	9,1	8,3	4,6	17,4	100,0
Basilicata	16,1	53,3	5,9	5,5	9,1	10,1	5,7	19,2	100,0
Calabria	16,8	53,4	6,0	5,6	8,9	9,2	5,2	18,1	100,0
Sicilia	17,7	53,8	5,8	5,6	8,8	8,2	4,4	17,0	100,0
Sardegna	13,9	55,5	6,6	6,0	9,6	8,5	4,8	18,0	100,0
Nord-Ovest	12,5	51,7	6,6	6,7	11,6	10,9	6,3	22,5	100,0
Nord-Est	12,4	51,6	6,6	6,7	11,5	11,3	6,8	22,7	100,0
Centro	13,5	51,6	6,4	6,6	11,1	10,7	6,2	21,8	100,0
Sud e isole	17,0	54,2	5,9	5,7	8,8	8,3	4,6	17,1	100,0
ITALIA	14,3	52,6	6,3	6,3	10,4	10,0	5,8	20,4	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 2010

Tab. 59 - Il "peso" della popolazione anziana maschile al 31/12/2010

Regioni e ripartizioni	% sul totale della popolazione									
	Popolazione in età 55 anni e più									
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	Old-Old 75 anni e più		80 anni e più		Totale popolazione con oltre 65 anni
Piemonte	12,6	53,4	6,8	6,7	11,2	9,3	4,9	20,5	100,0	100,0
Valle D'Aosta	13,2	55,3	6,8	6,3	10,3	8,1	4,3	18,4	100,0	100,0
Lombardia	13,7	55,6	6,6	6,5	10,2	7,5	3,8	17,7	100,0	100,0
Trentino-Alto Adige	15,6	56,0	6,2	5,8	9,3	7,1	3,8	16,3	100,0	100,0
<i>Bolzano</i>	<i>16,5</i>	<i>56,3</i>	<i>5,7</i>	<i>5,3</i>	<i>9,3</i>	<i>6,9</i>	<i>3,7</i>	<i>16,2</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>14,7</i>	<i>55,7</i>	<i>6,8</i>	<i>6,2</i>	<i>9,3</i>	<i>7,2</i>	<i>4,0</i>	<i>16,5</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Veneto	13,8	55,2	6,7	6,5	10,3	7,5	4,0	17,8	100,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	12,3	53,2	6,9	7,2	11,8	8,6	4,7	20,4	100,0	100,0
Liguria	11,8	51,7	6,7	7,0	12,1	10,7	5,8	22,8	100,0	100,0
Emilia-Romagna	11,8	53,4	6,6	6,8	11,3	10,1	5,6	21,4	100,0	100,0
Toscana	12,6	52,9	6,6	7,0	11,3	9,5	5,2	20,8	100,0	100,0
Umbria	13,7	52,1	6,6	6,7	11,3	9,6	5,2	20,9	100,0	100,0
Marche	14,1	52,6	6,6	6,3	10,8	9,7	5,3	20,5	100,0	100,0
Lazio	15,7	55,2	6,3	6,1	9,6	7,1	3,6	16,7	100,0	100,0
Abruzzo	14,9	54,6	6,3	6,0	9,6	8,6	4,6	18,2	100,0	100,0
Molise	15,4	54,2	6,3	6,0	9,1	9,0	4,8	18,1	100,0	100,0
Campania	19,4	56,3	5,6	5,4	7,4	5,9	3,1	13,3	100,0	100,0
Puglia	17,9	55,3	5,8	5,8	8,5	6,7	3,4	15,2	100,0	100,0
Basilicata	16,8	54,9	5,9	5,4	8,5	8,5	4,6	17,0	100,0	100,0
Calabria	17,7	54,5	6,1	5,6	8,5	7,5	4,0	16,0	100,0	100,0
Sicilia	18,9	55,0	5,8	5,5	8,2	6,7	3,4	14,9	100,0	100,0
Sardegna	14,7	57,3	6,6	5,9	8,7	6,8	3,6	15,5	100,0	100,0
Nord-Ovest	13,2	54,6	6,6	6,6	10,7	8,3	4,3	19,0	100,0	100,0
Nord-Est	13,1	54,4	6,6	6,6	10,8	8,5	4,7	19,3	100,0	100,0
Centro	14,4	53,9	6,4	6,5	10,4	8,4	4,4	18,8	100,0	100,0
Sud e isole	18,0	55,5	5,9	5,6	8,2	6,8	3,5	15,0	100,0	100,0
ITALIA	15,2	54,8	6,3	6,2	9,7	7,8	4,1	17,5	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 2010

Tab. 60 - Il "peso" della popolazione anziana femminile al 31/12/2010

Regioni e ripartizioni	% sul totale della popolazione							Totale popolazione con oltre 65 anni	Totale
	Popolazione in età 55 anni e più								
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	Old-Old (75 anni e più)	80 anni e più		
Piemonte	11,3	48,2	6,7	6,9	12,7	14,1	8,6	26,8	100,0
Valle D'Aosta	12,3	50,2	6,6	6,5	11,6	12,8	7,9	24,4	100,0
Lombardia	12,3	49,9	6,5	6,7	12,0	12,5	7,6	24,6	100,0
Trentino-Alto Adige	14,4	50,9	6,0	5,9	10,8	12,0	7,7	22,8	100,0
<i>Bolzano</i>	<i>15,2</i>	<i>51,7</i>	<i>5,7</i>	<i>5,6</i>	<i>10,6</i>	<i>11,1</i>	<i>7,0</i>	<i>21,8</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>13,5</i>	<i>50,2</i>	<i>6,4</i>	<i>6,2</i>	<i>10,9</i>	<i>12,8</i>	<i>8,3</i>	<i>23,7</i>	<i>100,0</i>
Veneto	12,5	50,1	6,5	6,6	11,6	12,7	8,0	24,4	100,0
Friuli-Venezia Giulia	10,9	47,4	6,8	7,3	13,0	14,6	9,5	27,6	100,0
Liguria	10,1	45,5	6,5	7,3	13,9	16,7	10,5	30,6	100,0
Emilia-Romagna	10,5	47,7	6,6	7,0	12,7	15,4	9,8	28,1	100,0
Toscana	11,1	47,7	6,5	7,2	12,6	14,8	9,4	27,5	100,0
Umbria	12,1	47,3	6,5	6,7	12,3	15,1	9,5	27,4	100,0
Marche	12,5	48,1	6,4	6,4	11,9	14,6	9,1	26,5	100,0
Lazio	13,9	51,3	6,4	6,4	11,1	10,9	6,4	22,0	100,0
Abruzzo	13,3	50,7	6,2	6,1	10,6	13,0	7,9	23,6	100,0
Molise	13,8	50,3	6,1	5,9	10,3	13,5	8,2	23,8	100,0
Campania	17,4	54,3	5,7	5,5	8,6	8,4	4,8	17,1	100,0
Puglia	15,9	52,7	5,9	6,0	9,6	9,9	5,8	19,5	100,0
Basilicata	15,3	51,8	5,9	5,6	9,8	11,6	6,8	21,4	100,0
Calabria	15,9	52,3	6,0	5,7	9,4	10,8	6,3	20,2	100,0
Sicilia	16,7	52,7	5,9	5,8	9,4	9,6	5,4	19,0	100,0
Sardegna	13,1	53,8	6,6	6,1	10,3	10,1	5,9	20,4	100,0
Nord-Ovest	11,8	49,0	6,6	6,8	12,4	13,4	8,2	25,8	100,0
Nord-Est	11,8	49,0	6,5	6,8	12,1	13,9	8,8	26,0	100,0
Centro	12,7	49,5	6,4	6,7	11,8	12,9	7,9	24,7	100,0
Sud e isole	16,1	53,0	5,9	5,8	9,4	9,8	5,7	19,2	100,0
ITALIA	13,5	50,5	6,3	6,4	11,1	12,1	7,3	23,2	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 2010

Tab. 61 - I rapporti caratteristici della popolazione anziana in totale al 31/12/2010

Regioni e ripartizioni	Indicatori				
	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza (2)	Anziani per bambino (3)	Indice di ricambio (4)	Indice di mascolinità (5)
Piemonte	199,0	55,5	5,2	59,9	95,0
Valle D'Aosta	168,1	51,7	4,3	65,7	100,3
Lombardia	163,8	51,9	4,3	65,8	95,4
Trentino-Alto Adige	130,7	52,8	3,4	89,7	97,6
<i>Bolzano</i>	<i>119,7</i>	<i>53,6</i>	<i>3,1</i>	<i>101,2</i>	<i>98,1</i>
<i>Trento</i>	<i>142,9</i>	<i>52,1</i>	<i>3,8</i>	<i>79,6</i>	<i>97,1</i>
Veneto	161,2	52,2	4,2	68,0	96,0
Friuli-Venezia Giulia	207,6	55,5	5,3	54,2	94,3
Liguria	245,9	60,8	6,4	53,6	91,1
Emilia-Romagna	223,0	56,2	6,0	56,5	95,3
Toscana	204,4	56,6	5,3	56,5	93,5
Umbria	187,7	59,1	4,7	62,9	94,0
Marche	177,7	58,4	4,5	68,6	94,9
Lazio	131,6	52,0	3,3	76,2	94,2
Abruzzo	148,4	54,0	3,7	83,2	94,8
Molise	144,2	55,3	3,6	86,1	94,7
Campania	82,8	50,6	2,1	117,3	95,1
Puglia	103,1	52,1	2,6	96,7	94,1
Basilicata	119,6	54,5	2,9	100,0	96,4
Calabria	107,9	53,7	2,6	102,3	94,9
Sicilia	95,8	53,2	2,4	107,3	94,0
Sardegna	130,0	46,9	3,3	81,4	95,4
Nord-Ovest	180,6	53,8	4,7	62,8	94,9
Nord-Est	183,2	54,1	4,8	63,7	95,7
Centro	161,4	54,8	4,1	67,6	94,1
Sud e isole	100,6	51,9	2,5	103,0	94,7
ITALIA	142,6	53,3	3,6	77,3	94,8

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni

(2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla pop. di 15-64 anni

(3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni

(4) Rapporto % della pop. di 15-19 anni sulla pop. di 60-64 anni

(5) Maschi per 100 femmine

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 2010

Tab. 62 - I rapporti caratteristici della popolazione anziana maschile al 31/12/2010

Regioni e ripartizioni	Indicatori			
	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza (2)	Anziani per bambino (3)	Indice di ricambio (4)
Piemonte	162,6	49,4	4,2	64,3
Valle D'Aosta	140,0	46,1	3,6	68,8
Lombardia	129,5	45,7	3,4	71,1
Trentino-Alto Adige	104,6	47,0	2,8	93,9
<i>Bolzano</i>	<i>98,0</i>	<i>48,6</i>	<i>2,6</i>	<i>107,3</i>
<i>Trento</i>	<i>112,0</i>	<i>45,4</i>	<i>3,0</i>	<i>82,5</i>
Veneto	129,1	46,3	3,4	71,8
Friuli-Venezia Giulia	165,1	48,5	4,3	57,5
Liguria	192,4	52,9	5,0	59,3
Emilia-Romagna	182,1	49,7	4,9	60,9
Toscana	164,8	50,3	4,3	61,1
Umbria	152,2	53,0	3,8	67,1
Marche	145,8	52,8	3,7	72,9
Lazio	106,5	48,0	2,6	83,2
Abruzzo	121,5	49,5	3,0	88,7
Molise	117,6	50,2	3,0	90,5
Campania	68,5	48,5	1,7	124,8
Puglia	84,6	49,4	2,1	104,7
Basilicata	100,8	51,1	2,5	106,7
Calabria	90,1	50,9	2,2	108,3
Sicilia	78,9	50,9	2,0	116,3
Sardegna	106,0	43,2	2,7	86,8
Nord-Ovest	144,1	47,5	3,8	67,9
Nord-Est	147,8	47,8	3,9	67,7
Centro	130,7	49,7	3,3	73,2
Sud e isole	83,0	49,2	2,1	110,4
ITALIA	115,6	48,6	2,9	83,0

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni

(2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla popolazione di 15-64 anni

(3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni

(4) Rapporto % della popolazione di 15-19 anni sulla popolazione di 60-64 anni

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 2010

Tab. 63 - I rapporti caratteristici della popolazione anziana femminile al 31/12/2010

Regioni e ripartizioni	Indicatori			
	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza (2)	Anziani per bambino (3)	Indice di ricambio (4)
Piemonte	237,7	61,6	6,2	55,9
Valle D'Aosta	198,4	57,8	5,1	62,6
Lombardia	200,2	58,4	5,2	61,0
Trentino-Alto Adige	158,4	59,0	4,2	85,7
Bolzano	142,9	58,8	3,7	95,6
Trento	175,6	59,3	4,7	76,8
Veneto	195,2	58,3	5,1	64,4
Friuli-Venezia Giulia	252,9	62,6	6,5	51,2
Liguria	302,9	68,7	7,9	48,5
Emilia-Romagna	266,4	63,0	7,1	52,5
Toscana	246,5	62,9	6,4	52,4
Umbria	225,4	65,3	5,7	58,9
Marche	211,6	64,1	5,3	64,6
Lazio	158,3	56,0	3,9	69,9
Abruzzo	177,1	58,5	4,4	78,1
Molise	172,3	60,3	4,3	81,7
Campania	97,8	52,6	2,4	110,4
Puglia	122,8	54,7	3,1	89,4
Basilicata	139,5	57,9	3,4	93,8
Calabria	126,7	56,4	3,1	96,7
Sicilia	113,8	55,4	2,8	99,3
Sardegna	155,5	50,5	3,9	76,3
Nord-Ovest	219,4	60,3	5,7	58,2
Nord-Est	220,8	60,6	5,8	59,9
Centro	194,0	59,8	4,9	62,5
Sud e isole	119,4	54,5	3,0	96,3
ITALIA	171,4	58,1	4,4	72,0

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni

(2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla popolazione di 15-64 anni

(3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni

(4) Rapporto % della popolazione di 15-19 anni sulla popolazione di 60-64 anni

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 2050

Tab. 64 - Popolazione residente per classi di età al 2050

	Totale										
	0-5	6-14	15-19	20-54	55-59	60-64	65-74	75-79	80 e più	Totale	
Piemonte	105.028	184.244	114.345	1.155.191	194.140	189.819	416.680	239.966	430.753	3.030.166	
Valle D'Aosta	3.917	6.703	4.052	40.952	6.655	6.454	13.665	7.590	13.258	103.246	
Lombardia	267.054	466.532	285.616	2.842.754	465.334	446.833	960.900	539.048	945.098	7.219.169	
Trentino-Alto Adige	36.080	60.616	36.861	321.128	52.541	49.343	100.816	56.643	104.972	819.000	
Bolzano	19.347	32.004	19.318	160.699	25.894	24.385	49.239	28.084	52.927	411.897	
Trento	16.733	28.612	17.543	160.429	26.647	24.958	51.577	28.559	52.045	407.103	
Veneto	121.023	215.630	133.608	1.283.752	217.681	210.089	466.870	275.162	487.100	3.410.915	
Friuli-Venezia Giulia	28.966	51.441	31.626	324.034	55.393	54.304	119.179	70.358	121.972	857.273	
Liguria	34.570	61.521	37.977	390.809	68.176	66.397	144.439	87.115	152.564	1.043.568	
Emilia - Romagna	94.209	169.363	106.155	1.132.995	196.109	187.519	413.731	243.146	429.947	2.973.174	
Toscana	93.279	165.678	101.856	1.015.965	170.470	167.970	368.687	208.723	351.158	2.643.786	
Umbria	28.394	49.033	29.447	267.021	42.971	43.462	96.603	52.314	87.134	696.379	
Marche	50.807	87.921	52.679	475.478	76.072	76.001	169.063	92.732	163.043	1.243.796	
Lazio	218.974	369.840	216.917	1.896.568	291.117	278.109	581.345	306.406	457.279	4.616.555	
Abruzzo	51.825	86.771	51.071	436.267	70.343	70.238	150.034	78.861	131.985	1.127.395	
Molise	11.946	20.246	12.072	102.650	16.633	17.010	35.934	18.555	31.509	266.555	
Campania	287.576	465.649	272.435	1.988.231	302.429	292.347	597.567	298.632	453.785	4.958.651	
Puglia	161.535	273.253	164.789	1.285.985	203.954	204.095	450.564	230.934	358.426	3.333.535	
Basilicata	23.687	39.527	23.239	184.175	29.171	29.826	63.668	32.713	55.526	481.532	
Calabria	76.226	125.343	74.104	560.624	88.784	92.674	194.520	97.177	158.619	1.468.071	
Sicilia	256.306	413.451	241.935	1.802.861	274.060	266.612	541.288	264.535	367.268	4.428.316	
Sardegna	46.134	83.274	50.726	474.531	80.942	84.737	190.941	102.505	162.509	1.276.299	
Nord-Ovest	410.569	719.000	441.990	4.429.706	734.305	709.503	1.535.684	873.719	1.541.673	11.396.149	
Nord-Est	280.278	497.050	308.250	3.061.909	521.724	501.255	1.100.596	645.309	1.143.991	8.060.362	
Centro	391.454	672.472	400.899	3.655.032	580.630	565.542	1.215.698	660.175	1.058.614	9.200.516	
Sud e isole	915.235	1.507.514	890.371	6.835.324	1.066.316	1.057.539	2.224.516	1.123.912	1.719.627	17.340.354	
ITALIA	1.997.536	3.396.036	2.041.510	17.981.971	2.902.975	2.833.839	6.076.494	3.303.115	5.463.905	45.997.381	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 2050

Tab. 65 - Popolazione residente per classi di età al 2050

	Maschi										Totale
	0-5	6-14	15-19	20-54	55-59	60-64	65-74	75-79	80 e più	Totale	
Piemonte	54.061	94.916	59.062	608.182	100.330	96.400	201.757	110.750	167.399	1.492.857	
Valle D'Aosta	2.018	3.477	2.104	21.851	3.476	3.338	6.812	3.596	5.352	52.024	
Lombardia	137.525	240.649	147.729	1.505.439	242.919	228.608	466.187	246.123	354.048	3.569.227	
Trentino-Alto Adige	18.565	31.225	19.010	168.928	27.129	25.230	49.278	26.232	40.143	405.740	
Bolzano	9.954	16.478	9.955	84.034	13.234	12.412	23.995	13.047	21.074	204.183	
Trento	8.611	14.747	9.055	84.894	13.895	12.818	25.283	13.185	19.069	201.557	
Veneto	62.294	111.037	68.829	675.226	113.050	107.641	229.415	127.056	184.917	1.679.465	
Friuli-Venezia Giulia	14.927	26.588	16.382	171.860	28.741	27.721	58.547	32.454	46.561	423.781	
Liguria	17.830	31.840	19.716	204.171	34.530	32.944	67.918	38.997	56.275	504.221	
Emilia - Romagna	48.493	87.442	54.923	600.955	102.503	96.491	204.530	114.146	168.643	1.478.126	
Toscana	48.001	85.417	52.621	531.857	87.776	84.919	178.902	94.858	129.315	1.293.666	
Umbria	14.605	25.300	15.202	138.406	22.007	21.923	47.340	23.778	31.568	340.129	
Marche	26.177	45.379	27.220	247.556	39.062	38.633	82.759	42.879	61.731	611.396	
Lazio	112.862	191.004	112.144	979.974	148.039	138.821	278.274	138.253	167.995	2.267.366	
Abruzzo	26.666	44.756	26.372	225.306	35.702	34.912	71.347	35.277	48.573	548.911	
Molise	6.132	10.431	6.219	52.926	8.437	8.385	16.953	8.209	11.536	129.228	
Campania	147.941	239.385	139.874	1.004.361	148.653	139.938	272.331	130.336	179.739	2.402.558	
Puglia	83.171	140.806	84.801	649.626	101.367	99.313	209.423	101.321	130.231	1.600.059	
Basilicata	12.184	20.380	11.978	94.390	14.649	14.709	29.998	14.652	21.583	234.523	
Calabria	39.227	64.504	38.046	282.088	43.293	43.912	87.730	41.602	57.369	697.771	
Sicilia	132.017	213.385	124.744	908.536	133.929	127.927	247.969	114.103	135.210	2.137.820	
Sardegna	23.755	42.951	26.156	244.415	40.727	41.594	87.999	44.355	57.698	609.650	
Nord-Ovest	211.434	370.882	228.611	2.339.643	381.255	361.290	742.674	399.466	583.074	5.618.329	
Nord-Est	144.279	256.292	159.144	1.616.969	271.423	257.083	541.770	299.888	440.264	3.987.112	
Centro	201.645	347.100	207.187	1.897.793	296.884	284.296	587.275	299.768	390.609	4.512.557	
Sud e isole	471.093	776.598	458.190	3.461.648	526.757	510.690	1.023.750	489.855	641.939	8.360.520	
ITALIA	1.028.451	1.750.872	1.053.132	9.316.053	1.476.319	1.413.359	2.895.469	1.488.977	2.055.886	22.478.518	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 2050

Tab. 66 - Popolazione residente per classi di età al 2050

	Femmine											Totale
	0-5	6-14	15-19	20-54	55-59	60-64	65-74	75-79	80 e più			
Piemonte	50.967	89.328	55.283	547.009	93.810	93.419	214.923	129.216	263.354			1.537.309
Valle D'Aosta	1.899	3.226	1.948	19.101	3.179	3.116	6.853	3.994	7.906			51.222
Lombardia	129.529	225.883	137.887	1.337.315	222.415	218.225	494.713	292.925	591.050			3.649.942
Trentino-Alto Adige	17.515	29.391	17.851	152.200	25.412	24.113	51.538	30.411	64.829			413.260
Bolzano	9.393	15.526	9.363	76.665	12.660	11.973	25.244	15.037	31.853			207.714
Trento	8.122	13.865	8.488	75.535	12.752	12.140	26.294	15.374	32.976			205.546
Veneto	58.729	104.593	64.779	608.526	104.631	102.448	237.455	148.106	302.183			1.731.450
Friuli-Venezia Giulia	14.039	24.853	15.244	152.174	26.652	26.583	60.632	37.904	75.411			433.492
Liguria	16.740	29.681	18.261	186.638	33.646	33.453	76.521	48.118	96.289			539.347
Emilia - Romagna	45.716	81.921	51.232	532.040	93.606	91.028	209.201	129.000	261.304			1.495.048
Toscana	45.278	80.261	49.235	484.108	82.694	83.051	189.785	113.865	221.843			1.350.120
Umbria	13.789	23.733	14.245	128.615	20.964	21.539	49.263	28.536	55.566			356.250
Marche	24.630	42.542	25.459	227.922	37.010	37.368	86.304	49.853	101.312			632.400
Lazio	106.112	178.836	104.773	916.594	143.078	139.288	303.071	168.153	289.284			2.349.189
Abruzzo	25.159	42.015	24.699	210.961	34.641	35.326	78.687	43.584	83.412			578.484
Molise	5.814	9.815	5.853	49.724	8.196	8.625	18.981	10.346	19.973			137.327
Campania	139.635	226.264	132.561	983.870	153.776	152.409	325.236	168.296	274.046			2.556.093
Puglia	78.364	132.447	79.988	636.359	102.587	104.782	241.141	129.613	228.195			1.733.476
Basilicata	11.503	19.147	11.261	89.785	14.522	15.117	33.670	18.061	33.943			247.009
Calabria	36.999	60.839	36.058	278.536	45.491	48.762	106.790	55.575	101.250			770.300
Sicilia	124.289	200.066	117.191	894.325	140.131	138.685	293.319	150.432	232.058			2.290.496
Sardegna	22.379	40.323	24.570	230.116	40.215	43.143	102.942	58.150	104.811			666.649
Nord-Ovest	199.135	348.118	213.379	2.090.063	353.050	348.213	793.010	474.253	958.599			5.777.820
Nord-Est	135.999	240.758	149.106	1.444.940	250.301	244.172	558.826	345.421	703.727			4.073.250
Centro	189.809	325.372	193.712	1.757.239	283.746	281.246	628.423	360.407	668.005			4.687.959
Sud e isole	444.142	730.916	432.181	3.373.676	539.559	546.849	1.200.766	634.057	1.077.688			8.979.834
ITALIA	969.085	1.645.164	988.378	8.665.918	1.426.656	1.420.480	3.181.025	1.814.138	3.408.019			25.518.863

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 2050

Tab. 67 - Il "peso" della popolazione anziana in totale al 31/12/2050

Regioni e ripartizioni	% sul totale della popolazione									
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	Popolazione in età 55 anni e più		80 anni e più	Totale popolazione con oltre 65 anni	Totale
						75 anni e più	Old-Old			
Piemonte	9,5	41,9	6,4	6,3	13,8	22,1	14,2	35,9	100,0	
Valle D'Aosta	10,3	43,6	6,4	6,3	13,2	20,2	12,8	33,4	100,0	
Lombardia	10,2	43,3	6,4	6,2	13,3	20,6	13,1	33,9	100,0	
Trentino-Alto Adige	11,8	43,7	6,4	6,0	12,3	19,7	12,8	32,0	100,0	
Bolzano	12,5	43,7	6,3	5,9	12,0	19,7	12,8	31,6	100,0	
Trento	11,1	43,7	6,5	6,1	12,7	19,8	12,8	32,5	100,0	
Veneto	9,9	41,6	6,4	6,2	13,7	22,3	14,3	36,0	100,0	
Friuli-Venezia Giulia	9,4	41,5	6,5	6,3	13,9	22,4	14,2	36,3	100,0	
Liguria	9,2	41,1	6,5	6,4	13,8	23,0	14,6	36,8	100,0	
Emilia-Romagna	8,9	41,7	6,6	6,3	13,9	22,6	14,5	36,6	100,0	
Toscana	9,8	42,3	6,4	6,4	13,9	21,2	13,3	35,1	100,0	
Umbria	11,1	42,6	6,2	6,2	13,9	20,0	12,5	33,9	100,0	
Marche	11,2	42,5	6,1	6,1	13,6	20,6	13,1	34,2	100,0	
Lazio	12,8	45,8	6,3	6,0	12,6	16,5	9,9	29,1	100,0	
Abruzzo	12,3	43,2	6,2	6,2	13,3	18,7	11,7	32,0	100,0	
Molise	12,1	43,0	6,2	6,4	13,5	18,8	11,8	32,3	100,0	
Campania	15,2	45,6	6,1	5,9	12,1	15,2	9,2	27,2	100,0	
Puglia	13,0	43,5	6,1	6,1	13,5	17,7	10,8	31,2	100,0	
Basilicata	13,1	43,1	6,1	6,2	13,2	18,3	11,5	31,5	100,0	
Calabria	13,7	43,2	6,0	6,3	13,3	17,4	10,8	30,7	100,0	
Sicilia	15,1	46,2	6,2	6,0	12,2	14,3	8,3	26,5	100,0	
Sardegna	10,1	41,2	6,3	6,6	15,0	20,8	12,7	35,7	100,0	
Nord-Ovest	9,9	42,7	6,4	6,2	13,5	21,2	13,5	34,7	100,0	
Nord-Est	9,6	41,8	6,5	6,2	13,7	22,2	14,2	35,9	100,0	
Centro	11,6	44,1	6,3	6,1	13,2	18,7	11,5	31,9	100,0	
Sud e isole	14,0	44,6	6,1	6,1	12,8	16,4	9,9	29,2	100,0	
ITALIA	11,7	43,5	6,3	6,2	13,2	19,1	11,9	32,3	100,0	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 2050

Tab. 68 - Il "peso" della popolazione anziana maschile al 31/12/2050

Regioni e ripartizioni	% sul totale della popolazione							
	Popolazione in età 55 anni e più							
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	Old-Old 75 anni e più	80 anni e più	Totale popolazione con oltre 65 anni
Piemonte	10,0	44,7	6,7	6,5	13,5	18,6	11,2	32,1
Valle D'Aosta	10,6	46,0	6,7	6,4	13,1	17,2	10,3	30,3
Lombardia	10,6	46,3	6,8	6,4	13,1	16,8	9,9	29,9
Trentino-Alto Adige	12,3	46,3	6,7	6,2	12,1	16,4	9,9	28,5
Bolzano	12,9	46,0	6,5	6,1	11,8	16,7	10,3	28,5
Trento	11,6	46,6	6,9	6,4	12,5	16,0	9,5	28,5
Veneto	10,3	44,3	6,7	6,4	13,7	18,6	11,0	32,2
Friuli-Venezia Giulia	9,8	44,4	6,8	6,5	13,8	18,6	11,0	32,5
Liguria	9,9	44,4	6,8	6,5	13,5	18,9	11,2	32,4
Emilia-Romagna	9,2	44,4	6,9	6,5	13,8	19,1	11,4	33,0
Toscana	10,3	45,2	6,8	6,6	13,8	17,3	10,0	31,2
Umbria	11,7	45,2	6,5	6,4	13,9	16,3	9,3	30,2
Marche	11,7	44,9	6,4	6,3	13,5	17,1	10,1	30,6
Lazio	13,4	48,2	6,5	6,1	12,3	13,5	7,4	25,8
Abruzzo	13,0	45,9	6,5	6,4	13,0	15,3	8,8	28,3
Molise	12,8	45,8	6,5	6,5	13,1	15,3	8,9	28,4
Campania	16,1	47,6	6,2	5,8	11,3	12,9	7,5	24,2
Puglia	14,0	45,9	6,3	6,2	13,1	14,5	8,1	27,6
Basilicata	13,9	45,4	6,2	6,3	12,8	15,5	9,2	28,2
Calabria	14,9	45,9	6,2	6,3	12,6	14,2	8,2	26,8
Sicilia	16,2	48,3	6,3	6,0	11,6	11,7	6,3	23,3
Sardegna	10,9	44,4	6,7	6,8	14,4	16,7	9,5	31,2
Nord-Ovest	10,4	45,7	6,8	6,4	13,2	17,5	10,4	30,7
Nord-Est	10,0	44,5	6,8	6,4	13,6	18,6	11,0	32,2
Centro	12,2	46,6	6,6	6,3	13,0	15,3	8,7	28,3
Sud e isole	14,9	46,9	6,3	6,1	12,2	13,5	7,7	25,8
ITALIA	12,4	46,1	6,6	6,3	12,9	15,8	9,1	28,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 2050

Tab. 69 - Il "peso" della popolazione anziana femminile al 31/12/2050

Regioni e ripartizioni	% sul totale della popolazione								
	Popolazione in età 55 anni e più								
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	Old-Old 75 anni e più	Old-Old 80 anni e più	Totale popolazione con oltre 65 anni	Totale
Piemonte	9,1	39,2	6,1	6,1	14,0	25,5	17,1	39,5	100,0
Valle D'Aosta	10,0	41,1	6,2	6,1	13,4	23,2	15,4	36,6	100,0
Lombardia	9,7	40,4	6,1	6,0	13,6	24,2	16,2	37,8	100,0
Trentino-Alto Adige	11,4	41,1	6,1	5,8	12,5	23,0	15,7	35,5	100,0
<i>Bolzano</i>	<i>12,0</i>	<i>41,4</i>	<i>6,1</i>	<i>5,8</i>	<i>12,2</i>	<i>22,6</i>	<i>15,3</i>	<i>34,7</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>10,7</i>	<i>40,9</i>	<i>6,2</i>	<i>5,9</i>	<i>12,8</i>	<i>23,5</i>	<i>16,0</i>	<i>36,3</i>	<i>100,0</i>
Veneto	9,4	38,9	6,0	5,9	13,7	26,0	17,5	39,7	100,0
Friuli-Venezia Giulia	9,0	38,6	6,1	6,1	14,0	26,1	17,4	40,1	100,0
Liguria	8,6	38,0	6,2	6,2	14,2	26,8	17,9	41,0	100,0
Emilia-Romagna	8,5	39,0	6,3	6,1	14,0	26,1	17,5	40,1	100,0
Toscana	9,3	39,5	6,1	6,2	14,1	24,9	16,4	38,9	100,0
Umbria	10,5	40,1	5,9	6,0	13,8	23,6	15,6	37,4	100,0
Marche	10,6	40,1	5,9	5,9	13,6	23,9	16,0	37,6	100,0
Lazio	12,1	43,5	6,1	5,9	12,9	19,5	12,3	32,4	100,0
Abruzzo	11,6	40,7	6,0	6,1	13,6	22,0	14,4	35,6	100,0
Molise	11,4	40,5	6,0	6,3	13,8	22,1	14,5	35,9	100,0
Campania	14,3	43,7	6,0	6,0	12,7	17,3	10,7	30,0	100,0
Puglia	12,2	41,3	5,9	6,0	13,9	20,6	13,2	34,6	100,0
Basilicata	12,4	40,9	5,9	6,1	13,6	21,1	13,7	34,7	100,0
Calabria	12,7	40,8	5,9	6,3	13,9	20,4	13,1	34,2	100,0
Sicilia	14,2	44,2	6,1	6,1	12,8	16,7	10,1	29,5	100,0
Sardegna	9,4	38,2	6,0	6,5	15,4	24,4	15,7	39,9	100,0
Nord-Ovest	9,5	39,9	6,1	6,0	13,7	24,8	16,6	38,5	100,0
Nord-Est	9,2	39,1	6,1	6,0	13,7	25,8	17,3	39,5	100,0
Centro	11,0	41,6	6,1	6,0	13,4	21,9	14,2	35,3	100,0
Sud e isole	13,1	42,4	6,0	6,1	13,4	19,1	12,0	32,4	100,0
ITALIA	11,1	41,0	6,1	6,0	13,5	22,2	14,5	35,7	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 2050

Tab. 70 - I rapporti caratteristici della popolazione anziana in totale al 31/12/2050

Regioni e ripartizioni	Indicatori				
	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza (2)	Anziani per bambino (3)	Indice di ricambio (4)	Indice di mascolinità (5)
Piemonte	375,9	83,3	10,4	60,2	97,1
Valle D'Aosta	325,0	77,7	8,8	62,8	101,6
Lombardia	333,3	78,7	9,2	63,9	97,8
Trentino-Alto Adige	271,4	78,1	7,3	74,7	98,2
<i>Bolzano</i>	<i>253,6</i>	<i>78,9</i>	<i>6,7</i>	<i>79,2</i>	<i>98,3</i>
<i>Trento</i>	<i>291,5</i>	<i>77,3</i>	<i>7,9</i>	<i>70,3</i>	<i>98,1</i>
Veneto	365,1	84,9	10,2	63,6	97,0
Friuli-Venezia Giulia	387,4	84,2	10,8	58,2	97,8
Liguria	399,7	85,2	11,1	57,2	93,5
Emilia-Romagna	412,3	83,2	11,5	56,6	98,9
Toscana	358,6	81,5	10,0	60,6	95,8
Umbria	304,9	81,9	8,3	67,8	95,5
Marche	306,2	82,8	8,4	69,3	96,7
Lazio	228,4	72,1	6,1	78,0	96,5
Abruzzo	260,4	79,5	7,0	72,7	94,9
Molise	267,1	79,7	7,2	71,0	94,1
Campania	179,2	73,7	4,7	93,2	94,0
Puglia	239,2	79,3	6,4	80,7	92,3
Basilicata	240,3	80,7	6,4	77,9	94,9
Calabria	223,4	79,9	5,9	80,0	90,6
Sicilia	175,2	71,3	4,6	90,7	93,3
Sardegna	352,3	84,7	9,9	59,9	91,4
Nord-Ovest	349,8	80,4	9,6	62,3	97,2
Nord-Est	371,8	83,5	10,3	61,5	97,9
Centro	275,8	76,9	7,5	70,9	96,3
Sud e isole	209,2	76,1	5,5	84,2	93,1
ITALIA	275,2	78,6	7,4	72,0	95,6

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni

(2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla pop. di 15-64 anni

(3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni

(4) Rapporto % della pop. di 15-19 anni sulla pop. di 60-64 anni

(5) Maschi per 100 femmine

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 2050

Tab. 71 - I rapporti caratteristici della popolazione anziana maschile al 31/12/2050

Regioni e ripartizioni	Indicatori			
	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza (2)	Anziani per bambino (3)	Indice di ricambio (4)
Piemonte	322,1	72,8	8,9	61,3
Valle D'Aosta	286,8	69,1	7,8	63,0
Lombardia	282,0	68,0	7,8	64,6
Trentino-Alto Adige	232,3	68,8	6,2	75,3
<i>Bolzano</i>	<i>219,9</i>	<i>70,7</i>	<i>5,8</i>	<i>80,2</i>
<i>Trento</i>	<i>246,3</i>	<i>67,0</i>	<i>6,7</i>	<i>70,6</i>
Veneto	312,3	74,1	8,7	63,9
Friuli-Venezia Giulia	331,4	73,2	9,2	59,1
Liguria	328,5	73,1	9,2	59,8
Emilia-Romagna	358,5	72,9	10,0	56,9
Toscana	302,1	70,9	8,4	62,0
Umbria	257,3	72,2	7,0	69,3
Marche	261,8	73,5	7,2	70,5
Lazio	192,4	64,4	5,2	80,8
Abruzzo	217,3	70,3	5,8	75,5
Molise	221,6	70,1	6,0	74,2
Campania	150,4	67,7	3,9	100,0
Puglia	196,9	71,1	5,3	85,4
Basilicata	203,4	72,8	5,4	81,4
Calabria	180,0	71,3	4,8	86,6
Sicilia	144,0	65,1	3,8	97,5
Sardegna	284,9	72,8	8,0	62,9
Nord-Ovest	296,3	69,7	8,2	63,3
Nord-Est	320,0	73,0	8,9	61,9
Centro	232,8	68,0	6,3	72,9
Sud e isole	172,8	68,7	4,6	89,7
ITALIA	231,7	69,5	6,3	74,5

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni

(2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla popolazione di 15-64 anni

(3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni

(4) Rapporto % della popolazione di 15-19 anni sulla popolazione di 60-64 anni

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI ITALIA
Anno 2050

Tab. 72 - I rapporti caratteristici della popolazione anziana femminile al 31/12/2050

Regioni e ripartizioni	Indicatori			
	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza (2)	Anziani per bambino (3)	Indice di ricambio (4)
Piemonte	433,0	94,7	11,9	59,2
Valle D'Aosta	365,9	87,3	9,9	62,5
Lombardia	387,9	90,5	10,6	63,2
Trentino-Alto Adige	312,9	88,2	8,4	74,0
<i>Bolzano</i>	<i>289,5</i>	<i>87,7</i>	<i>7,7</i>	<i>78,2</i>
<i>Trento</i>	<i>339,5</i>	<i>88,7</i>	<i>9,2</i>	<i>69,9</i>
Veneto	421,1	96,7	11,7	63,2
Friuli-Venezia Giulia	447,3	96,5	12,4	57,3
Liguria	475,9	98,3	13,2	54,6
Emilia-Romagna	469,7	94,7	13,1	56,3
Toscana	418,6	93,1	11,6	59,3
Umbria	355,4	92,2	9,7	66,1
Marche	353,5	92,9	9,6	68,1
Lazio	266,9	80,2	7,2	75,2
Abruzzo	306,2	89,3	8,2	69,9
Molise	315,4	89,7	8,5	67,9
Campania	209,8	79,7	5,5	87,0
Puglia	284,1	87,7	7,6	76,3
Basilicata	279,5	89,0	7,4	74,5
Calabria	269,4	88,4	7,1	73,9
Sicilia	208,4	77,5	5,4	84,5
Sardegna	424,1	97,2	11,9	57,0
Nord-Ovest	406,7	92,3	11,2	61,3
Nord-Est	426,8	95,0	11,8	61,1
Centro	321,6	86,3	8,7	68,9
Sud e isole	247,9	83,6	6,6	79,0
ITALIA	321,4	88,1	8,7	69,6

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni

(2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla popolazione di 15-64 anni

(3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni

(4) Rapporto % della popolazione di 15-19 anni sulla popolazione di 60-64 anni

Fonte: elaborazioni su dati Istat

DATI EUROPEI
“Peso” della popolazione anziana
dal 1991 al 2020

Tab. 73 - Il “peso” della popolazione anziana in Europa al 31/12/1991 (valori assoluti in migliaia)

Paesi	% sul totale della popolazione									
	Popolazione in età 55 anni e più									
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	75 anni e più	Old-Old 80 anni e più	Totale popolazione con oltre 65 anni	Totale	
Belgio	1.821,2	5.547,9	561,6	565,4	875,6	650,2	360,4	1.525,8	10.021,9	
Danimarca	875,0	2.984,3	257,5	241,4	443,1	360,7	196,5	803,8	5.162,0	
Germania	13.099,8	45.870,4	4.919,5	4.352,3	6.552,4	5.480,2	3.080,5	12.032,6	80.274,6	
Grecia	1.865,8	5.630,3	680,7	630,2	820,6	652,2	339,4	1.472,8	10.279,8	
Spagna	7.315,2	22.026,5	2.205,6	2.109,9	3.201,3	2.197,3	1.157,4	5.398,6	39.055,8	
Francia	11.456,8	31.680,2	2.952,6	2.927,1	4.517,5	3.683,2	2.204,6	8.200,7	57.217,4	
Irlanda	933,4	1.926,2	144,4	134,5	240,0	164,8	81,0	404,8	3.543,3	
Italia	8.977,8	32.527,2	3.351,6	3.280,7	4.932,6	3.687,4	1.925,4	8.620,0	56.757,3	
Lussemburgo	68,8	224,6	21,4	22,0	29,5	23,3	12,4	52,8	389,6	
Paesi Bassi	2.764,8	8.992,1	729,2	683,3	1.127,7	832,1	444,4	1.959,8	15.129,2	
Austria										
Portogallo	1.911,0	5.488,5	558,0	531,5	835,1	531,6	263,6	1.366,7	9.855,7	
Finlandia										
Svezia										
Regno Unito	11.127,7	31.858,7	2.918,3	2.877,3	5.084,3	4.033,5	2.192,9	9.117,8	57.899,8	
EUR 12	62.217,3	194.756,9	19.300,4	18.355,6	28.659,7	22.296,5	12.258,5	50.956,2	345.586,4	

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

DATI EUROPEI
“Peso” della popolazione anziana
dal 1991 al 2020

Tab. 73 bis - Il “peso” della popolazione anziana in Europa al 31/12/1991 (valori percentuali)

Paesi	% sul totale della popolazione							Totale popolazione con oltre 65 anni	Totale
	Popolazione in età 55 anni e più								
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	75 anni e più	Old-Old 80 anni e più		
Belgio	18,2	55,4	5,6	5,6	8,7	6,5	3,6	15,2	100,0
Danimarca	17,0	57,8	5,0	4,7	8,6	7,0	3,8	15,6	100,0
Germania	16,3	57,1	6,1	5,4	8,2	6,8	3,8	15,0	100,0
Grecia	18,2	54,8	6,6	6,1	8,0	6,3	3,3	14,3	100,0
Spagna	18,7	56,4	5,6	5,4	8,2	5,6	3,0	13,8	100,0
Francia	20,0	55,4	5,2	5,1	7,9	6,4	3,9	14,3	100,0
Irlanda	26,3	54,4	4,1	3,8	6,8	4,7	2,3	11,4	100,0
Italia	15,8	57,3	5,9	5,8	8,7	6,5	3,4	15,2	100,0
Lussemburgo	17,7	57,6	5,5	5,6	7,6	6,0	3,2	13,6	100,0
Paesi Bassi	18,3	59,4	4,8	4,5	7,5	5,5	2,9	13,0	100,0
Austria									
Portogallo	19,4	55,7	5,7	5,4	8,5	5,4	2,7	13,9	100,0
Finlandia									
Svezia									
Regno Unito	19,2	55,0	5,0	5,0	8,8	7,0	3,8	15,7	100,0
EUR 12	18,0	56,4	5,6	5,3	8,3	6,5	3,5	14,7	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

DATI EUROPEI
“Peso” della popolazione anziana
dal 1991 al 2020

Tab. 74 - Il “peso” della popolazione anziana in Europa al 31/12/1995 (valori percentuali in migliaia)
 % sul totale della popolazione

Paesi	Popolazione in età 55 anni e più							Totale popolazione con oltre 65 anni	Totale
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	Old-Old 75 anni e più	80 anni e più		
Belgio	1.817,0	5.609,8	542,5	548,1	979,2	646,4	386,3	1.625,6	10.143,0
Danimarca	919,7	3.015,0	280,7	240,1	428,4	367,0	204,7	795,4	5.250,9
Germania	13.238,5	45.394,2	5.975,4	4.476,9	7.450,6	5.281,9	3.294,2	12.732,5	81.817,5
Grecia	1.737,2	5.810,2	627,1	638,0	1.004,1	648,5	364,0	1.652,6	10.465,1
Spagna	6.428,1	22.667,9	1.929,9	2.156,4	3.603,6	2.455,8	1.325,9	6.059,4	39.241,7
Francia	11.311,2	32.431,8	2.785,7	2.868,9	5.159,1	3.699,0	2.360,0	8.858,1	58.255,7
Irlanda	868,8	2.042,4	153,6	136,7	237,1	177,4	92,9	414,5	3.616,0
Italia	8.517,1	32.296,1	3.586,4	3.288,8	5.777,1	3.867,4	2.365,5	9.644,5	57.332,9
Lussemburgo	76,3	235,5	22,3	20,6	34,7	23,5	13,9	58,2	412,9
Paesi Bassi	2.847,8	9.117,5	775,7	692,2	1.180,5	880,2	481,4	2.060,7	15.493,9
Austria	1.409,6	4.594,6	461,2	364,7	720,7	504,0	307,9	1.224,7	8.054,8
Portogallo	1.744,6	5.642,9	542,2	534,7	900,5	556,0	282,3	1.456,5	9.920,9
Finlandia	971,8	2.903,7	267,9	241,0	432,3	300,3	164,5	732,6	5.117,0
Svezia	1.665,4	4.769,0	458,2	401,7	798,6	744,7	414,7	1.543,3	8.837,6
Regno Unito	11.362,6	32.323,3	2.997,2	2.777,3	5.088,3	4.145,4	2.364,4	9.233,7	58.694,1
EUR 15	64.915,7	208.853,9	21.406,0	19.386,1	33.794,8	24.297,5	14.422,6	58.092,3	372.654,0

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

DATI EUROPEI
“Peso” della popolazione anziana
dal 1991 al 2020

Tab. 74 bis - Il “peso” della popolazione anziana in Europa al 31/12/1995 (valori percentuali)

Paesi	% sul totale della popolazione									
	Popolazione in età 55 anni e più									
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	Old-Old		popolazione con oltre 65 anni		Totale
					75 anni e più	80 anni e più				
Belgio	17,9	55,3	5,3	5,4	9,7	6,4	3,8	16,0	100,0	100,0
Danimarca	17,5	57,4	5,3	4,6	8,2	7,0	3,9	15,1	100,0	100,0
Germania	16,2	55,5	7,3	5,5	9,1	6,5	4,0	15,6	100,0	100,0
Grecia	16,6	55,5	6,0	6,1	9,6	6,2	3,5	15,8	100,0	100,0
Spagna	16,4	57,8	4,9	5,5	9,2	6,3	3,4	15,4	100,0	100,0
Francia	19,4	55,7	4,8	4,9	8,9	6,3	4,1	15,2	100,0	100,0
Irlanda	24,0	56,5	4,2	3,8	6,6	4,9	2,6	11,5	100,0	100,0
Italia	14,9	56,3	6,3	5,7	10,1	6,7	4,1	16,8	100,0	100,0
Lussemburgo	18,5	57,0	5,4	5,0	8,4	5,7	3,4	14,1	100,0	100,0
Paesi Bassi	18,4	58,8	5,0	4,5	7,6	5,7	3,1	13,3	100,0	100,0
Austria	17,5	57,0	5,7	4,5	8,9	6,3	3,8	15,2	100,0	100,0
Portogallo	17,6	56,9	5,5	5,4	9,1	5,6	2,8	14,7	100,0	100,0
Finlandia	19,0	56,7	5,2	4,7	8,4	5,9	3,2	14,3	100,0	100,0
Svezia	18,8	54,0	5,2	4,5	9,0	8,4	4,7	17,5	100,0	100,0
Regno Unito	19,4	55,1	5,1	4,7	8,7	7,1	4,0	15,7	100,0	100,0
EUR 15	17,4	56,0	5,7	5,2	9,1	6,5	3,9	15,6	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

DATI EUROPEI
“Peso” della popolazione anziana
dal 1991 al 2020

Tab. 75 - Il “peso” della popolazione anziana in Europa al 2000 (valori percentuali in migliaia)
 % sul totale della popolazione

Paesi	Popolazione in età 55 anni e più							Totale popolazione con oltre 65 anni	Totale
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	Old-Old 75 anni e più	80 anni e più		
Belgio	1.812,0	5.669,0	514,0	525,0	976,0	734,0	357,0	1.710,0	10.230,0
Danimarca	1.002,0	2.962,0	335,0	259,0	411,0	373,0	206,0	784,0	5.342,0
Germania	12.715,0	45.144,0	5.456,0	5.526,0	7.555,0	5.678,0	2.853,0	13.233,0	82.074,0
Grecia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Spagna	5.957,0	22.933,0	2.034,0	1.927,0	3.796,0	2.793,0	1.452,0	6.589,0	39.440,0
Francia	11.420,0	33.110,0	2.728,0	2.707,0	5.219,0	4.225,0	2.107,0	9.444,0	59.409,0
Irlanda	772,0	2.174,0	170,0	142,0	229,0	186,0	96,0	415,0	3.673,0
Italia	8.298,0	32.049,0	3.389,0	3.397,0	5.852,0	4.471,0	2.220,0	10.323,0	57.456,0
Lussemburgo	80,0	240,0	23,0	21,0	36,0	26,0	14,0	62,0	426,0
Paesi Bassi	2.898,0	9.169,0	858,0	722,0	1.194,0	960,0	503,0	2.154,0	15.801,0
Austria	1.371,0	4.613,0	494,0	418,0	675,0	577,0	285,0	1.252,0	8.148,0
Portogallo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	946,0	2.891,0	310,0	256,0	433,0	334,0	173,0	767,0	5.170,0
Svezia	1.647,0	4.669,0	591,0	443,0	742,0	800,0	461,0	1.542,0	8.892,0
Regno Unito	11.360,0	32.636,0	3.197,0	2.861,0	4.888,0	4.346,0	2.339,0	9.234,0	59.288,0
EUR 15	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

DATI EUROPEI
“Peso” della popolazione anziana
dal 1991 al 2020

Tab. 75 bis - II “peso” della popolazione anziana in Europa al 2000 (valori percentuali)

Paesi	% sul totale della popolazione									
	Popolazione in età 55 anni e più									
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Mirdle-old (65-74 anni)	Old-Old		popolazione con oltre 65 anni		Totale
					75 anni e più	80 anni e più				
Belgio	17,7	55,4	5,0	5,1	9,5	7,2	3,5	16,7	100,0	
Danimarca	18,8	55,4	6,3	4,8	7,7	7,0	3,9	14,7	100,0	
Germania	15,5	55,0	6,6	6,7	9,2	6,9	3,5	16,1	100,0	
Grecia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Spagna	15,1	58,1	5,2	4,9	9,6	7,1	3,7	16,7	100,0	
Francia	19,2	55,7	4,6	4,6	8,8	7,1	3,5	15,9	100,0	
Irlanda	21,0	59,2	4,6	3,9	6,2	5,1	2,6	11,3	100,0	
Italia	14,4	55,8	5,9	5,9	10,2	7,8	3,9	18,0	100,0	
Lussemburgo	18,8	56,3	5,4	4,9	8,5	6,1	3,3	14,6	100,0	
Paesi Bassi	18,3	58,0	5,4	4,6	7,6	6,1	3,2	13,6	100,0	
Austria	16,8	56,6	6,1	5,1	8,3	7,1	3,5	15,4	100,0	
Portogallo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	18,3	55,9	6,0	5,0	8,4	6,5	3,3	14,8	100,0	
Svezia	18,5	52,5	6,6	5,0	8,3	9,0	5,2	17,3	100,0	
Regno Unito	19,2	55,0	5,4	4,8	8,2	7,3	3,9	15,6	100,0	
EUR 15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

DATI EUROPEI
“Peso” della popolazione anziana
dal 1991 al 2020

Tab. 76 - Il “peso” della popolazione anziana in Europa al 2010 (valori percentuali in migliaia)

Paesi	% sul totale della popolazione							Totale popolazione con oltre 65 anni	Totale
	Popolazione in età 55 anni e più								
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	Old-Old 75 anni e più	80 anni e più		
Belgio	1.715,0	5.532,0	673,0	622,0	898,0	889,0	502,0	1.787,0	10.329,0
Danimarca	1.052,0	2.889,0	349,0	366,0	491,0	350,0	202,0	841,0	5.497,0
Germania	10.458,0	44.699,0	5.432,0	4.337,0	9.420,0	6.690,0	3.719,0	16.110,0	81.036,0
Grecia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Spagna	5.974,0	22.108,0	2.380,0	2.232,0	3.520,0	3.585,0	2.006,0	7.105,0	39.799,0
Francia	11.018,0	32.576,0	4.024,0	3.712,0	4.883,0	5.506,0	3.257,0	10.389,0	61.719,0
Irlanda	702,0	2.241,0	224,0	202,0	265,0	197,0	110,0	462,0	3.831,0
Italia	8.241,0	30.242,0	3.629,0	3.629,0	6.008,0	5.745,0	3.309,0	11.753,0	57.494,0
Lussemburgo	81,0	253,0	29,0	25,0	37,0	34,0	19,0	71,0	459,0
Paesi Bassi	2.790,0	9.052,0	1.088,0	1.070,0	1.372,0	1.098,0	618,0	2.470,0	16.470,0
Austria	1.230,0	4.635,0	501,0	467,0	801,0	648,0	386,0	1.449,0	8.282,0
Portogallo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	877,0	2.688,0	380,0	400,0	498,0	390,0	221,0	888,0	5.233,0
Svezia	1.464,0	4.671,0	560,0	609,0	934,0	802,0	499,0	1.736,0	9.040,0
Regno Unito	10.491,0	32.734,0	3.645,0	3.770,0	5.226,0	4.482,0	2.617,0	9.708,0	60.348,0
EUR 15	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

DATI EUROPEI
“Peso” della popolazione anziana
dal 1991 al 2020

Tab. 76 bis - Il “peso” della popolazione anziana in Europa al 2010 (valori percentuali)

Paesi	% sul totale della popolazione									
	Popolazione in età 55 anni e più									
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	Old-Old		popolazione con oltre 65 anni		Totale
					75 anni e più	80 anni e più				
Belgio	16,6	53,6	6,5	6,0	8,7	8,6	4,9	17,3	100,0	
Danimarca	19,1	52,6	6,3	6,7	8,9	6,4	3,7	15,3	100,0	
Germania	12,9	55,2	6,7	5,4	11,6	8,3	4,6	19,9	100,0	
Grecia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Spagna	15,0	55,5	6,0	5,6	8,8	9,0	5,0	17,9	100,0	
Francia	17,9	52,8	6,5	6,0	7,9	8,9	5,3	16,8	100,0	
Irlanda	18,3	58,5	5,8	5,3	6,9	5,1	2,9	12,1	100,0	
Italia	14,3	52,6	6,3	6,3	10,4	10,0	5,8	20,4	100,0	
Lussemburgo	17,6	55,1	6,3	5,4	8,1	7,4	4,1	15,5	100,0	
Paesi Bassi	16,9	55,0	6,6	6,5	8,3	6,7	3,8	15,0	100,0	
Austria	14,9	56,0	6,0	5,6	9,7	7,8	4,7	17,5	100,0	
Portogallo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Finlandia	16,8	51,4	7,3	7,6	9,5	7,5	4,2	17,0	100,0	
Svezia	16,2	51,7	6,2	6,7	10,3	8,9	5,5	19,2	100,0	
Regno Unito	17,4	54,2	6,0	6,2	8,7	7,4	4,3	16,1	100,0	
EUR 15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

DATI EUROPEI
“Peso” della popolazione anziana
dal 1991 al 2020

Tab. 77 - Il “peso” della popolazione anziana in Europa al 2020 (valori percentuali in migliaia)

Paesi	% sul totale della popolazione							Totale popolazione con oltre 65 anni	Totale
	Popolazione in età 55 anni e più								
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	Old-Old 75 anni e più	80 anni e più		
Belgio	1.665,0	5.189,0	740,0	692,0	1.138,0	914,0	560,0	2.052,0	10.338,0
Danimarca	967,0	2.907,0	381,0	334,0	585,0	394,0	198,0	979,0	5.568,0
Germania	9.489,0	39.383,0	6.877,0	5.705,0	8.538,0	8.452,0	4.816,0	16.990,0	78.444,0
Grecia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Spagna	5.682,0	20.342,0	2.927,0	2.577,0	4.120,0	3.683,0	2.220,0	7.803,0	39.331,0
Francia	10.672,0	31.705,0	4.088,0	3.889,0	7.091,0	6.008,0	3.879,0	13.099,0	63.453,0
Irlanda	668,0	2.214,0	236,0	225,0	368,0	237,0	126,0	605,0	3.948,0
Italia	7.217,0	27.665,0	4.347,0	3.724,0	6.514,0	6.472,0	3.981,0	12.986,0	55.939,0
Lussemburgo	79,0	254,0	35,0	31,0	47,0	40,0	24,0	87,0	486,0
Paesi Bassi	2.636,0	8.699,0	1.255,0	1.117,0	1.896,0	1.295,0	707,0	3.191,0	16.898,0
Austria	1.166,0	4.275,0	686,0	570,0	868,0	791,0	438,0	1.659,0	8.356,0
Portogallo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	858,0	2.520,0	354,0	348,0	687,0	454,0	239,0	1.141,0	5.221,0
Svezia	1.525,0	4.519,0	599,0	542,0	1.065,0	972,0	524,0	2.037,0	9.222,0
Regno Unito	10.134,0	31.088,0	4.543,0	3.796,0	6.505,0	5.016,0	2.849,0	11.521,0	61.082,0
EUR 15	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

DATI EUROPEI
“Peso” della popolazione anziana
dal 1991 al 2020

Tab. 77 bis - Il “peso” della popolazione anziana in Europa al 2010 (valori percentuali)

Paesi	% sul totale della popolazione								Totale popolazione con oltre 65 anni	Totale
	Popolazione in età 55 anni e più									
	0-14	15-54	Pre-old (55-59 anni)	Young-old (60-64 anni)	Middle-old (65-74 anni)	75 anni e più	Old-Old 80 anni e più			
Belgio	16,1	50,2	7,2	6,7	11,0	8,8	5,4	19,8	100,0	
Danimarca	17,4	52,2	6,8	6,0	10,5	7,1	3,6	17,6	100,0	
Germania	12,1	50,2	8,8	7,3	10,9	10,8	6,1	21,7	100,0	
Grecia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Spagna	14,4	51,7	7,4	6,6	10,5	9,4	5,6	19,8	100,0	
Francia	16,8	50,0	6,4	6,1	11,2	9,5	6,1	20,6	100,0	
Irlanda	16,9	56,1	6,0	5,7	9,3	6,0	3,2	15,3	100,0	
Italia	12,9	49,5	7,8	6,7	11,6	11,6	7,1	23,2	100,0	
Lussemburgo	16,3	52,3	7,2	6,4	9,7	8,2	4,9	17,9	100,0	
Paesi Bassi	15,6	51,5	7,4	6,6	11,2	7,7	4,2	18,9	100,0	
Austria	14,0	51,2	8,2	6,8	10,4	9,5	5,2	19,9	100,0	
Portogallo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Finlandia	16,4	48,3	6,8	6,7	13,2	8,7	4,6	21,9	100,0	
Svezia	16,5	49,0	6,5	5,9	11,5	10,5	5,7	22,1	100,0	
Regno Unito	16,6	50,9	7,4	6,2	10,6	8,2	4,7	18,9	100,0	
EUR 15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

DATI EUROPEI
Rapporti caratteristici della popolazione anziana dal 1991 al 2020

Tab. 78 - I rapporti caratteristici della popolazione anziana in Europa al 31/12/1991

Paesi	Indicatori			
	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza (2)	Anziani per bambino (3)	Indice di ricambio (4)
Belgio	83,8	50,1	2,5	111,4
Danimarca	91,9	48,2	2,6	149,0
Germania	91,9	45,6	2,7	96,4
Grecia	78,9	48,1	2,8	112,5
Spagna	73,8	48,3	2,6	155,4
Francia	71,6	52,3	2,2	138,9
Irlanda	43,4	60,7	1,5	245,0
Italia	96,0	44,9	3,1	127,0
Lussemburgo	76,7	45,4	2,1	97,7
Paesi Bassi	70,9	45,4	2,0	146,0
Austria				
Portogallo	71,5	49,8	2,5	159,9
Finlandia				
Svezia				
Regno Unito	81,9	53,8	2,3	126,8
EUR 12	81,9	48,7	2,5	126,7

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni
 (2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla popolazione di 15-64 anni
 (3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni
 (4) Rapporto % della popolazione di 15-19 anni sulla popolazione di 60-64 anni
 Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Tab. 79 - I rapporti caratteristici della popolazione anziana in Europa al 31/12/1995

Paesi	Indicatori			
	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza (2)	Anziani per bambino (3)	Indice di ricambio (4)
Belgio	89,5	51,4	2,7	112,8
Danimarca	86,5	48,5	2,3	131,7
Germania	96,2	46,5	3,2	98,1
Grecia	95,1	47,9	3,2	119,4
Spagna	94,3	46,7	3,1	143,3
Francia	78,3	53,0	2,5	133,7
Irlanda	47,7	55,0	1,6	251,0
Italia	113,2	46,4	3,5	106,8
Lussemburgo	76,3	48,3	2,1	109,2
Paesi Bassi	72,4	46,4	2,1	133,5
Austria	86,9	48,6	2,6	125,8
Portogallo	83,5	47,6	2,6	145,6
Finlandia	75,4	49,9	2,3	135,7
Svezia	92,7	57,0	2,7	126,2
Regno Unito	81,3	54,1	2,4	126,0
EUR 15	89,5	49,3	2,8	120,6

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni
 (2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla popolazione di 15-64 anni
 (3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni
 (4) Rapporto % della popolazione di 15-19 anni sulla popolazione di 60-64 anni
 Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

DATI EUROPEI
Rapporti caratteristici della popolazione anziana dal 1991 al 2020

Tab. 80 - I rapporti caratteristici della popolazione anziana in Europa al 2000

Paesi	Indicatori			
	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza (2)	Anziani per bambino (3)	Indice di ricambio (4)
Belgio	94,4	52,5	2,9	117,3
Danimarca	78,2	50,2	2,2	108,5
Germania	104,1	46,2	3,5	83,8
Grecia	-	-	-	-
Spagna	110,6	46,6	3,4	134,6
Francia	82,7	54,1	2,5	146,6
Irlanda	53,8	47,7	1,7	231,7
Italia	124,4	47,9	3,8	90,2
Lussemburgo	77,5	50,0	2,3	114,3
Paesi Bassi	74,3	47,0	2,3	127,7
Austria	91,3	47,5	2,9	117,9
Portogallo	-	-	-	-
Finlandia	81,1	49,6	2,6	128,9
Svezia	93,6	55,9	3,3	114,7
Regno Unito	81,3	53,2	2,5	129,3
EUR 15	-	-	-	-

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni

(2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla popolazione di 15-64 anni

(3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni

(4) Rapporto % della popolazione di 15-19 anni sulla popolazione di 60-64 anni

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Tab. 81 - I rapporti caratteristici della popolazione anziana in Europa al 2010

Paesi	Indicatori			
	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza (2)	Anziani per bambino (3)	Indice di ricambio (4)
Belgio	104,2	51,3	3,2	102,1
Danimarca	79,9	52,5	2,6	96,7
Germania	154,0	48,8	5,1	103,8
Grecia	-	-	-	-
Spagna	118,9	48,9	3,5	87,5
Francia	94,3	53,1	2,9	105,2
Irlanda	65,8	43,6	2,0	125,2
Italia	142,6	53,3	4,4	77,3
Lussemburgo	87,7	49,5	2,8	120,0
Paesi Bassi	88,5	46,9	2,8	96,5
Austria	117,8	47,8	3,8	106,2
Portogallo	-	-	-	-
Finlandia	101,3	50,9	3,1	82,5
Svezia	118,6	54,8	3,6	99,5
Regno Unito	92,5	50,3	2,9	103,9
EUR 15	-	-	-	-

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni

(2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla popolazione di 15-64 anni

(3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni

(4) Rapporto % della popolazione di 15-19 anni sulla popolazione di 60-64 anni

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

**DATI
EUROPEI
Rapporti
caratteristici
della
popolazione
anziana
dal 1991
al 2020**

Tab. 82 - I rapporti caratteristici della popolazione anziana in Europa al 2020

Paesi	Indicatori			
	Indice di vecchiaia (1)	Indice di dipendenza (2)	Anziani per bambino (3)	Indice di ricambio (4)
Belgio	123,2	56,1	3,7	84,0
Danimarca	101,2	53,7	3,1	110,5
Germania	179,0	51,0	5,5	62,3
Grecia	-	-	-	-
Spagna	137,3	52,2	4,5	78,6
Francia	122,7	59,9	3,8	96,8
Irlanda	90,6	47,6	2,9	104,0
Italia	179,9	56,5	6,1	76,6
Lussemburgo	110,1	51,9	3,2	90,3
Paesi Bassi	121,1	52,6	3,7	87,6
Austria	142,3	51,1	4,4	75,1
Portogallo	-	-	-	-
Finlandia	133,0	62,0	4,0	83,6
Svezia	133,6	62,9	3,9	94,3
Regno Unito	113,7	54,9	3,4	91,9
EUR 15	-	-	-	-

(1) Rapporto % della popolazione di 65 anni ed oltre su quella di 0-14 anni

(2) Rapporto % della popolazione di 0-14 anni più quella di 65 anni ed oltre sulla popolazione di 15-64 anni

(3) Numero di persone di 65 anni ed oltre per ciascuna di 0-5 anni

(4) Rapporto % della popolazione di 15-19 anni sulla popolazione di 60-64 anni

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Glossario del mondo anziano

**Indice
dei nomi**

Adeguatezza della prestazione, criterio di.	Famiglie di anziani.	Reddito degli anziani.
Anziani.	Fondi pensione.	Servizi sociali.
Anziani, categorie di.	Inabilità.	Sistema contributivo.
Anziani, distribuzione territoriale.	Indice di carico.	Sistema pensionistico:
Anzianità contributiva.	Indice di vecchiaia.	Sistemi pensionistici a ripartizione
Assicurazioni private.	Inps.	Sistemi pensionistici a capitalizzazione.
Assicurazioni sociali.	Invalidità.	Sistema retributivo.
Assistenza pubblica.	Invecchiamento della popolazione.	Soglia di povertà.
Benessere, condizioni di.	Istituti di sostegno.	Speranza di vita.
Ciclo vitale.	Lavoro degli anziani.	Spesa pensionistica.
Contratto intergenerazionale.	Lavoratori attivi.	Spesa sociale.
Convivenza con i figli.	Liquidazione.	Stato sociale.
Coorti d'età.	Patronato.	Status socioeconomico.
Copertura pensionistica.	Patronato industriale.	Trattamento minimo.
Cumulo di diverse pensioni.	Pensionamento.	Volontariato.
Cumulo di pensione e retribuzione.	Pensioni.	Welfare state.
Dipendenza, condizioni di.	Pensioni di anzianità.	
Equità della prestazione, criterio di.	Pensioni di vecchiaia.	
Età pensionabile.	Pensioni ai superstiti.	
Famiglia.	Pensioni individuali.	
	Pensioni integrative.	
	Povertà negli anziani.	
	Pre-anziani.	
	Prepensionamento.	
	Previdenza.	

Adeguatezza della prestazione,
(criterio di)

Criterio attraverso il quale il sistema di previdenza pubblico, e quindi lo Stato, attribuisce agli anziani una pensione che sostituisca il precedente reddito da lavoro, senza che vi sia una brusca interruzione del livello di qualità della vita dal momento dell'attività al momento della quiescenza. L'indicatore utilizzato dalla comunità scientifica si chiama *valore di sostituzione*, o "replacement rate", definibile come percentuale del reddito precedentemente guadagnato.

Alcuni paesi propendono invece per il criterio dell'*equità*, calcolando la pensione sulla base dell'equilibrio delle risorse disponibili ed il merito ad ottenerle. Nella maggior parte dei casi, i sistemi sociali assicurativi oscillano tra i criteri d'adeguatezza ed equità cercando la soluzione che raccolga il maggior consenso politico.

Anziani

Ci si riferisce ad essi come alla fascia di popolazione, maschile e femminile, che abbia compiuto almeno 65 anni. E' diffusa la convenzione di distinguere la terza età (gli "young-old") dalla quarta (gli "old-old"), identificando quest'ultima in genere dagli 80 anni in poi. In Italia gli anziani dai 65 anni in poi nel 1994-1995 erano oltre il 16% dell'intera popolazione e quelli ultra ottantenni il 3,5%. La loro consistenza rispetto alle altre generazioni è in continua crescita (□ *invecchiamento della popolazione*). Dato l'allungamento della vita media e considerati i miglioramenti della qualità della vita, il periodo di dipendenza degli anziani (□ *autosufficienza e condizioni di bisogno*) si è spostato molto più avanti nell'arco vitale. Ne consegue che gli anziani dispongono di nuove possibilità di autonomia e di crescenti spazi indipendenti dal lavoro.

Anziani,
(categorie di)

Gli anziani costituiscono una categoria molto eterogenea, di cui è complesso trovare una classificazione. I diversi gruppi di anziani vengono solitamente identificati tenendo conto di *età, sesso, stato civile, status socio-professionale ed economico, luogo di residenza*. Le loro *condizioni di benessere* (□) e *di bisogno* (□) sono determinate dall'insieme di questi fattori. Così ad esempio, gli anziani maschi costituiscono un gruppo a sé rispetto alle anziane femmine, con diversi bisogni e problemi, nonché con diverse caratteristiche biologiche e demografiche (le donne sono perlopiù meno dipendenti e vivono più a lungo); gli anziani più vecchi sono molto più frequentemente dipendenti rispetto a quelli meno vecchi; quelli che sono sposati sono quasi sempre in grado di essere indipendenti più a lungo, aiutandosi a vicenda; quelli che provengono da professioni prestigiose godono in genere di maggiori privilegi nei trattamenti pensionistici di coloro che svolgevano attività meno importanti; ai più ricchi è agevole la strada dell'assistenza pri-

vata o delle *pensioni di mercato* (□), che ai meno abbienti sono negate; quelli che vivono in zone più ricche e meglio organizzate, oppure in spazi aperti e verdi, hanno maggiore probabilità di vivere meglio.

Anziani, distribuzione territoriale

La distribuzione degli anziani si differenzia da *regione a regione* - nell'Italia del Centro-Nord ci sono più anziani che nel Mezzogiorno - e da *zone urbane a rurali* - i grandi centri urbani e le piccole zone rurali presentano le condizioni migliori per la diffusione degli anziani, da una parte per la presenza di un'offerta più articolata e diversificata dei servizi e dall'altra per le migliori condizioni ambientali.

Anzianità contributiva

Numero di anni durante i quali si sono versati i contributi previdenziali.

Assicurazioni private

Le assicurazioni private sono antecedenti rispetto a quelle pubbliche (□ *assicurazioni sociali*) in quanto risalgono al secolo scorso. Comportando un costo talvolta anche elevato, sono meno diffuse. Pur avendo la stessa finalità di massima delle assicurazioni pubbliche, quelle private hanno perlopiù una funzione di completamento della sicurezza di base, nel senso che sono un'integrazione di quelle pubbliche. Vengono generalmente contratte dall'individuo che desidera assicurarsi qualcosa di più dei bisogni essenziali. Lo scopo delle agenzie di assicurazione è quello di realizzare profitto, mentre lo scopo dello Stato è di incontrare i bisogni dei cittadini.

Assicurazioni sociali

Il sistema pubblico di 'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia' è erogato da enti pubblici e riguarda una fetta molto consistente della popolazione anziana. Il primo paese ad introdurre le assicurazioni sociali per quello che riguarda le pensioni fu la Germania (1889), qualche decennio più tardi l'Italia (1919), gli ultimi a farlo furono gli Stati Uniti (1935). Grazie all'istituzione dell'obbligatorietà, le assicurazioni sociali rappresentano una parte considerevole del reddito degli anziani (□, soprattutto in Italia).

Assistenza pubblica

Si tratta di tutte le attività degli enti pubblici che, nell'ambito della sicurezza sociale, attengono alla predisposizione ed erogazione, di servizi, gratuiti o a pagamento, oppure di prestazioni, in denaro o in natura, a favore dei singoli o di gruppi. Le prestazioni assistenziali, a loro volta ripartite in assistenza sanitaria e sociale, sono gestite ed erogate dagli enti locali e da loro strutture.

Benessere, (condizioni di)

Condizione difficilmente misurabile, soprattutto perché determinata da caratteristiche soggettive e da percezioni individuali. Al pianificatore sociale conviene valutare lo *status socioeconomico* (□ di una popolazione tanto eterogenea, per poterne valutare i bisogni pratici e le caratteristiche.

Le variabili che meglio definiscono la situazione degli anziani sono quelle riguardanti le loro risorse disponibili (□ anche *reddito degli anziani*), benché anche in questo caso non sia del tutto agevole la misurazione. Le tre fonti principali di benessere socioeconomico degli anziani sono la **famiglia** (□, il **mercato** (□ *lavoro degli anziani, assicurazioni private, liquidazione, patronato industriale*), e lo **Stato** (□ *stato sociale, assicurazioni sociali, sistema previdenziale*).

Il migliore equilibrio ottenibile è quello di disporre di una rete familiare geograficamente vicina con saldi legami familiari (□ *convivenza con i figli*), di avere alle spalle una lunga carriera nel mercato del lavoro, avendo quindi guadagnato il diritto alla pensione pubblica (□ *pensioni*) e magari con l'aggiunta dell'integrazione privata (□ *assicurazioni private, fondi integrativi*).

Ciclo vitale

Tempo nel quale si sviluppa una vita, dalla nascita alla morte. Il tempo della vita, o arco della vita o appunto *ciclo vitale*, è misurato attraverso l'età cronologica e si differenzia da altre importanti dimensioni temporali studiate dalle discipline umanistiche: ad esempio, il tempo storico e il tempo sociale.

- Contratto intergenerazionale** Accordo implicito cui le diverse generazioni di lavoratori sottostanno nel sistema previdenziale detto “a ripartizione” (□), come quello italiano. Nel contratto fra “anziani” e “giovani” sono implicate altre dimensioni, quali – ad esempio - il mutuo scambio di aiuti e assistenza fra diverse generazioni durante specifiche fasi del ciclo vitale (□). Si pensi solamente a ciò che avviene all’interno della famiglia nella cura dei nipoti, o – poco dopo – rispettivamente dei nonni, quando non agli scambi economici tra genitori e figli. Il patto intergenerazionale, in questo senso, riconosce le situazioni di bisogno tipiche delle generazioni e interviene sotto forma di solidarietà. Sono perlopiù le generazioni ‘di mezzo’ le più forti e pertanto più in grado di prestare aiuto e quelle molto più vecchie, o molto più giovani, a rappresentare la situazione a richiedere una maggiore solidarietà. La natura del contratto intergenerazionale può essere legale, o formale, come nel caso delle pensioni, dove i lavoratori attivi sono costretti a contribuire alle pensioni dei più anziani, ma anche *morale*, o informale, come avviene in molte situazioni familiari.
- Convivenza con i figli** Indicatore frequentemente utilizzato per misurare la dipendenza degli anziani dalle risorse familiari. Nella maggior parte delle democrazie capitalistiche avanzate vi è la tendenza, che si sta sviluppando da almeno un decennio, a vivere sempre più da soli (o in coppia) e poco con i propri figli. Già nel 1987, ad esempio, vivevano con i propri figli solamente l’8% degli anziani in Olanda, il 14% in Finlandia e Germania e il 15% negli Stati Uniti, mentre erano ancora alte le percentuali di convivenza con i figli degli anziani in Irlanda, Giappone e Italia [39% nel 1990]. Il dato italiano risulta ancora più significativo se si considera che nella percentuale del 39% non sono indicati coloro i quali risiedono “a minima distanza” dai propri figli (come risiedere nella stessa casa o condominio in appartamenti differenti, nella stessa strada o nello stesso quartiere). Fra coloro che vivono lontani dai propri figli, cioè circa il 60%, approssimativamente la metà vive comunque nella stessa città dei figli e un quarto nello stesso quartiere. Ciò significa che in Italia gli anziani vivono nella maggior parte dei casi vicino ai loro figli, potendo evidentemente disporre di un aiuto più tempestivo nel caso di bisogno.
- Coorti d’età** Così come lo sono il *sesso* e la *classe sociale*, è un importante strumento di riferimento che consente di analizzare la posizione degli individui nella struttura sociale ed i relativi ruoli. Ci si può riferire alla coorte come alla definizione temporale che caratterizza l’individuo quando lo si compara ad altri individui. Attraverso l’anno di nascita, per esempio, o anche attraverso l’anno di entrata in un determinato sistema. Il concetto di coorte non va confuso con quello di *generazione*: il primo è centrato sull’appartenenza ad un determinato arco temporale, mentre il secondo ai rapporti di discendenza. All’interno di una generazione ci possono essere, quindi, numerose coorti, così se due anziani sono della stessa coorte d’età sono coetanei, oppure sono andati a scuola insieme, o ancora si sono sposati appena finita la guerra, ecc.
- Copertura pensionistica** Negli ultimi 50 anni il livello di copertura è cresciuto in tutti i paesi industrializzati. Ad esempio, nel 1960 il numero di pensioni pagate in Italia ammontava a 7,5 milioni; nel 1970 le pensioni pagate erano pari a 12,5 milioni; nel 1980 a 16,5 milioni e nel 1990 a oltre 19 milioni.
- Cumulo di diverse pensioni** Il divieto a percepire più pensioni è presente solo nel caso in cui si percepiscano più pensioni all’interno dello stesso regime previdenziale (ad esempio, invalidità e inabilità, oppure, vecchiaia e superstiti, e così via). In tutti gli altri casi, specie dove l’origine economica sia distinta, non è vietato il cumulo di più pensioni. Anzi, nell’ultima riforma delle pensioni del 1995, è auspicato il cumulo di diverse fonti pensionistiche, da quella pubblica, a quelle di natura privata o integrativa in genere.
- Cumulo di pensione e retribuzione** Nel 1968, la legge aveva disposto il divieto totale di cumulo delle pensioni d’invalidità e vecchiaia con la retribuzione da lavoro e con altri redditi. Nel 1969, il divieto di cumulo è stato ristretto a tutto ciò che eccedeva rispetto ai *trattamenti minimi* (□). In presenza di altri redditi oggi è previsto

che, detratta la quota fissata per il trattamento minimo, la restante quota della pensione venga dimezzata. Regole speciali sono state istituite per diversi regimi previdenziali.

**Dipendenza,
(condizioni di)**

Gli anziani diventano dipendenti quando non sono più in grado di svolgere autonomamente alcune attività basilari della loro vita quotidiana. Fra gli indicatori di dipendenza rientrano la capacità di gestire autonomamente il proprio denaro, di svolgere le attività domestiche, di utilizzare i mezzi di trasporto senza ricorrere a nessun aiuto, di assumere autonomamente medicinali, di mangiare da soli, di usare il telefono, di fare la spesa, di lavarsi, e così via. In Italia sono pochi gli anziani ad essere dipendenti, fatta eccezione per quelli che superano gli 80 anni. Ciò è dimostrato anche da alcuni dati del 1995, relativi alla fascia di anziani che va dai 65 ai 69 anni: il 97,1% degli uomini e il 97,9% delle donne hanno capacità di assumere medicinali da soli; il 94% degli uomini e l'85% delle donne gestiscono autonomamente il proprio denaro; il 95% delle donne, a fronte del 65% degli uomini, svolgono le attività domestiche (ma qui si deve considerare l'attenuante della cultura italiana rispetto alla divisione dei ruoli nella coppia); la proporzione si rovescia quando si tratta dell'uso autonomo dei mezzi di trasporto (il 93% degli uomini è in grado di usarli contro il 76% delle donne); il 91% delle donne e l'85% degli uomini vanno a fare la spesa. La stessa fonte rivela che il problema della non autosufficienza incomincia a diventare rilevante solo dopo gli 80 anni: l'84% degli uomini e il 46% delle donne gestiscono da soli il proprio denaro; l'86% degli uomini e il 78% delle donne assumono autonomamente medicinali e solo il 57% degli anziani di entrambi i sessi riesce a svolgere attività domestiche.

**Equità della
prestazione,
(criterio di)**

(□ *adeguatezza della prestazione.*)

**Età
pensionabile**

Età alla quale scatta il diritto a ricevere la pensione. Per molto tempo, in Italia, il limite fu stabilito a 55 anni per le donne e 60 per gli uomini. Nel 1992, la cosiddetta riforma Amato ha stabilito il graduale elevamento dell'età pensionabile a 60 e 65 anni, rispettivamente per donne e uomini. Non sempre il criterio per ricevere una pensione è quello dell'età anagrafica. A volte, come nel caso della pensione di anzianità, il criterio seguito è quello dell'*anzianità contributiva* (□). Le ulteriori regole introdotte nella cd riforma Dini del 1995 prevedono che in futuro per aver diritto alla pensione bisognerà aver compiuto almeno 57 anni d'età, senza distinzioni di sesso.

Famiglia

Luogo privilegiato di sostegno e di organizzazione d'ogni tipo di risorsa individuale. Grazie alle proprie caratteristiche di adattabilità ed elasticità, la famiglia ha interiorizzato e gestito il mutamento sociale cambiando lentamente nei secoli la propria struttura. In tutti i paesi, pur con caratteristiche differenziate, la famiglia è "attiva" nella cura dei propri anziani bisognosi, come rete di relazioni, spesso a distanza, quando non come risorsa primaria a diretto contatto. Dove i *servizi* (□) mancano, la famiglia diventa un elemento necessario per far fronte ai disagi che insorgono con l'avanzare dell'età; quando i servizi sono presenti, è spesso la famiglia che li rende direttamente accessibili. I servizi vengono di solito organizzati in modo da coinvolgere la famiglia, o in quanto mediatrice di servizi non direttamente utilizzabili, o perché ciò rientra negli obiettivi delle politiche assistenziali.

**Famiglie
di anziani**

In Italia sono in continuo aumento: nell'anno 1994-1995 erano 3.060.000, di cui il 18,7% composte di soli anziani e il 38,2% con presente almeno un anziano. Le differenze di genere sono notevoli: le anziane femmine vivono più frequentemente sole rispetto agli anziani maschi (nel 1994-95 le donne sole con più di 65 anni erano 76,1% mentre gli uomini solamente 27,3%). In Italia, rispetto agli altri paesi, è interessante rilevare che gli anziani vivono relativamente poco spesso da soli e molto spesso con i loro figli (□ *convivenza con i figli*). La tendenza generale per altri paesi, come ad esempio Danimarca, Svezia e Olanda, è l'indipendenza abitativa.

- Fondi pensione** Detti anche *seconda colonna* o *secondo pilastro* del sistema pensionistico, i fondi pensione producono le *pensioni integrative* (□), con lo scopo di integrare la pensione pubblica di base. Essi seguono il criterio dell'adesione volontaria, nel limite dei criteri d'accesso da ogni fondo stabiliti. I fondi sono, infatti, riservati a collettività di persone appartenenti ad una determinata categoria professionale. Una regola comune a tutti i fondi è che l'ottenimento di una pensione integrativa è legato alla contribuzione minima di 15 anni. La forma della prestazione erogata è quella della rendita vitalizia, a volte in forma mista con il capitale. Il sistema di finanziamento è quello della *capitalizzazione* (□), cioè di accumulazione e investimento di un patrimonio a livello individuale. La gestione del patrimonio dei fondi pensionistici viene curata da assicurazioni, compagnie Vita, Sim (società ad intermediazione mobiliare), società di gestione di fondi comuni o banche e le prestazioni che ne derivano possono essere riscosse anche prima del tempo, attraverso una liquidazione dei contributi accantonati.
- In alcuni paesi, come ad esempio negli Stati Uniti, Canada, Australia e Svizzera, i fondi pensione privati costituiscono una parte veramente importante del *reddito degli anziani* (□) ed hanno conosciuto lo sviluppo già da alcuni decenni. Il settore della pensionistica integrativa è ancora in divenire in Italia, ma le previsioni di sviluppo sono promettenti. Alcune stime della Ragioneria Generale dello Stato prevedono che per l'anno 2001 vi saranno circa 4000 iscritti ai fondi pensione, per il 2006 più di 5000 e per il 2010 più di 6000 membri dei fondi.
- Inabilità** La legge n. 222 del 1984, stabilisce quali debbono essere le particolari condizioni che rendono il soggetto inabile. In particolare l'articolo 2, primo comma, sancisce che è inabile chi "a causa di infermità o difetto fisico o mentale si trovi nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa".
- Indice di carico** Rapporto fra il numero delle persone anziane (= con 65 anni e +) rispetto al numero delle persone in età lavorativa (= fra i 15 e i 64 anni).
- Indice di vecchiaia** Indicatore dato dalla popolazione con più di 60 anni in rapporto alla popolazione con meno di 20. Rispetto a quest'ultimo indice, sappiamo che in Europa nel 1970 esso risultava pari al 54% e nel 1990 al 77%. Si prevede, inoltre, che nel 2010 tale indice raggiungerà il 114%. Gli stessi dati per l'Italia si manifestano ancora più marcati: nel 1970 il 51%, ma nel 2010 il 133%.
- INPS** Istituto nazionale della previdenza sociale. Nato nel 1898, è il principale ente gestore delle pensioni in Italia. Il suo Consiglio d'amministrazione è costituito perlopiù da rappresentanti dei lavoratori dipendenti designati dal Cnel. L'istituto è organizzato su base provinciale e gode di una propria autonomia, nonostante venga controllato dai Ministeri del Lavoro e del Tesoro. Ha il compito di erogare *pensioni* (□), al cui finanziamento partecipano i lavoratori, i datori di lavoro e lo Stato. I tipi di pensione erogati dall'INPS sono di *vecchiaia*, *d'anzianità*, *d'invalidità* e *pensioni sociali*.
- Altri enti di pensioni pubbliche sono, ad esempio, Enpals (per i lavoratori dello spettacolo), Inpdai (per i dirigenti d'azienda), Enpam (per i medici), ecc.
- Invalità** La legge n. 222 del 1984 considera *invalido* il soggetto protetto "la cui capacità di lavoro, in occupazioni confacenti alle sue attitudini, sia ridotta in modo permanente a causa di difetto fisico o mentale a meno di un terzo" (art.1, primo comma).
- Invecchiamento della popolazione** A partire dal secondo dopoguerra si assiste ad un fenomeno demografico, detto "*invecchiamento della popolazione*", che riguarda tutte le democrazie capitalistiche avanzate e che è legato a due condizioni. In primo luogo gli anziani vivono più a lungo in quanto è aumentata la *speranza di vita* (□). In secondo luogo sono in proporzione sempre crescente rispetto alle altre generazioni, per via del decremento dell'indice di natalità.

Istituti di sostegno

Quando non provenga direttamente dall'ambito familiare, l'assistenza agli anziani deriva dai presidi socio-assistenziali, in genere pubblici, che svolgono prestazioni sanitarie e sociali. Ci si riferisce ai ricoveri, alle case di cura per anziani, agli ospedali pubblici e privati, alle comunità d'alloggio, ai centri d'accoglienza, alle case protette, e simili. Si tratta di istituti di tipo residenziale, che ospitano gli anziani continuativamente o per periodi limitati, oppure di luoghi di ritrovo diurno. Nel 1992 in Italia gli istituti di sostegno residenziali esclusivamente per anziani erano in totale 2087. L'età minima d'ammissione a questi istituti era di 55 anni per le donne e 60 per gli uomini. Una volta entrati in sistemi di questo genere, gli anziani vi permangono in modo duraturo. Il ricambio degli utenti è, infatti, quasi nullo.

C'è da dire, peraltro, che rispetto alla maggior parte degli altri paesi, l'Italia è uno di quelli che ricorre meno a questi istituti di ricovero, in parte perché l'offerta di istituti è scarsa, in parte perché la fonte principale di assistenza è fornita ancora dalla rete familiare (□ famiglia). Gli anziani cosiddetti 'istituzionalizzati', vale a dire quelli che risiedono in istituti, sono in maggior parte senza famiglia.

Lavoro degli anziani

Dall'istituzione della sicurezza sociale il lavoro degli anziani è sempre meno frequente. Al posto del lavoro nelle ultime fasi del ciclo vitale interviene un lungo periodo d'inattività professionale. Nel 1995 in Italia solo il 3,5% degli anziani lavorava. Le differenze di genere erano considerevoli: gli anziani maschi occupati erano, infatti, il 6,1%, a fronte dell'1,7% delle donne. Fra quelli che lavoravano ancora, la condizione più frequente era quella di lavoratore autonomo (77% nel 1995). E' evidente che ciò che determina l'uscita dal mercato del lavoro è soprattutto l'incentivo economico, in pratica la pensione. A differenza dei lavoratori dipendenti, più tutelati, i lavoratori autonomi hanno maggiore convenienza a proseguire il lavoro piuttosto che basarsi sulla pensione.

Lavoratori attivi

Definiti anche forza lavoro, sono la popolazione compresa fra 14 e 64 anni.

Liquidazione

In termini tecnici definita come trattamento di fine rapporto (Tfr), è l'istituzione propria dei lavoratori dipendenti, che alla fine del loro rapporto di lavoro – indipendentemente dalle cause: siano esse dovute alla dismissione, licenziamento per giusta causa, decesso del lavoratore, etc - ricevono dal datore di lavoro un capitale che si calcola in proporzione agli anni lavorati presso quel datore di lavoro e allo stipendio percepito. Questa istituzione è presente solo in Italia e non è usata negli altri paesi. Con la riforma pensionistica Dini del 1995 è stata formalizzata la prospettiva di investire la propria liquidazione nelle *pensioni integrative* (□) con l'incentivo di benefici fiscali, per stimolare l'avvio anche in Italia del settore delle *pensioni private*.

Patronato

Tutela tipica del datore di lavoro sui propri dipendenti. E' una pratica in uso dal secolo scorso, adottata come strumento di controllo del personale. Il datore di lavoro poteva in questo modo invocare la fedeltà del lavoratore più efficiente ed esperto, offrendogli in cambio vari tipi di protezione, assimilabili al nostro concetto di 'pensione'.

Patronato industriale

Si tratta della protezione sociale come parte del rapporto di lavoro. La funzione del patronato industriale è di costituire un'alternativa alle pensioni statali, attraverso meccanismi non pubblici *ma di mercato*: si potrebbe chiamarli anche "benefici professionali".

In tutte le democrazie capitalistiche avanzate, questa tendenza a considerare come fonte di benessere sociale anche quella che proviene dal mercato è relativamente recente e risale soprattutto al secondo dopoguerra in concomitanza con il grande sviluppo industriale (benché fenomeni di patronato industriale si conoscano nelle politiche sociali delle grosse imprese del secolo scorso).

In Italia il patronato industriale è ancora in divenire, forse per il fatto che in quei paesi dove è più sviluppato lo Stato è in genere meno forte il *mercato*, oppure semplicemente perché in Italia è diffusa la microimprenditorialità, vale a dire le piccole aziende, che sono discriminate rispetto alle grandi in quanto a politiche sociali.

Pensionamento	Il pensionamento è stato istituito in Italia ufficialmente nel 1919. Inizialmente le categorie di lavoratori che vantavano il diritto a ricevere un reddito col ritiro erano poche. In tutti i paesi si trattava perlopiù di impiegati pubblici. Verso gli anni '50 e '60 la copertura si è allargata alla quasi generalità dei lavoratori. L'articolo 38 della nostra Costituzione sancisce il diritto dei cittadini italiani ad una pensione. Tuttavia non va dimenticato che esistono delle categorie che non sono contemplate nei sistemi previdenziali esistenti e che quindi non contribuiscono, ma nemmeno percepiscono al momento del ritiro una pensione: queste categorie si chiamano "silenti" e in Italia costituiscono una componente non trascurabile (nel 1988 i "silenti" erano 12 milioni). Fra gli effetti delle regole italiane di pensionamento, uno dei più importanti è di creare forti incentivi ad uscire presto dal mercato (□ <i>prepensionamento</i>), dato l'alto valore di sostituzione (□ <i>criterio di adeguatezza</i> della prestazione) che la pensione rappresenta rispetto al reddito.
Pensioni	Trasferimenti sostitutivi, a volte integrativi, del reddito dei lavoratori. Per gli aventi bisogno sono previsti anche trasferimenti gratuiti. Le pensioni possono avere natura pubblica, come avviene nella stragrande maggioranza dei casi, oppure essere frutto di contratti con assicurazioni private, come nel caso delle <i>pensioni integrative</i> (□). Le pensioni pubbliche si suddividono in:
Pensioni di anzianità	Le pensioni che vengono attribuite all'assicurato che abbia raggiunto almeno 57 anni d'età e 35 di contribuzione, oppure semplicemente quando questi abbia maturato 40 anni di contribuzione.
Pensioni di vecchiaia	Le pensioni che verranno ottenute con il requisito di 65 anni d'età per gli assicurati uomini e 60 per le donne, a partire dall'anno 2002, come previsto nell'ultima riforma pensionistica. Fino ad allora continuerà il modello dei 60 anni per gli uomini e 55 per le donne.
Pensioni ai superstiti	Trattamento previdenziale che spetta alla vedova e/o figli orfani, o familiari in situazione di bisogno in genere. Si può chiamare anche pensione di reversibilità. La quota della pensione può essere decurtata in relazione ai redditi goduti dal beneficiario.
Pensioni sociali	Trattamenti che spettano a coloro che, avendo raggiunto i 65 anni, non possiedono mezzi sufficienti per badare a sé e ad eventuali familiari a carico. L'istituto della pensione sociale è stato modificato dall'ultima riforma pensionistica del 1995, la cosiddetta riforma Dini, introducendo l' <i>assegno sociale</i> , fissato – almeno per il 1996 – nel valore di L. 6.240.000 annuali, al netto delle imposte. Sono previste decurtazioni sul fisso sociale nel caso di presenza di qualsiasi altra fonte di reddito, anche molto esigua. Il trattamento viene erogato sulla base della dichiarazione dei redditi.
Pensioni individuali	Si tratta del cosiddetto terzo pilastro del sistema previdenziale. Quando i primi due pilastri, vale a dire la pensione di base (□ <i>pensioni pubbliche</i>) e la pensione integrativa di tipo collettivo (□ <i>fondi pensione</i>), non sono soddisfacenti a garantire il mantenimento di un reddito considerato adeguato, l'interessato potrà rivolgersi agli strumenti individuali. Le pensioni individuali assumono perlopiù la forma delle polizze Vita, che sono contratti emessi dalle compagnie di assicurazione autorizzate all'esercizio del ramo Vita.
Pensioni integrative	Pensioni integrative. (□ <i>fondi pensione</i>)
Povertà negli anziani	Le famiglie che corrono il maggior rischio di povertà sono in genere quelle anziane, che costituiscono in Italia quasi la metà delle famiglie povere. Inoltre, più aumenta l'età, più aumenta il rischio di povertà: oltre un terzo degli italiani poveri ha superato i 74 anni.
Pre-anziani	Anche se le classificazioni vigenti non l'hanno ancora codificata, si può comunque affermare che nei fatti è nata una nuova categoria sociale, quella dei "pre-anziani", che parte dai 50-55 anni ed arriva fino ai 65.

Fino ai primi del '900, se le forze glielo consentivano, l'anziano lavorava per l'intero arco della vita. Ora i lavoratori tendono a ritirarsi dal lavoro in età sempre più giovane (□ *prepensionamento*), tanto che si aprono nuovi spazi di gestione del tempo libero e di partecipazione sociale.

Pre-pensionamento

Il prepensionamento è un ammortizzatore sociale, che consente di anticipare la normale età di pensionamento, anche attraverso soluzioni quali *indennità di mobilità, cassa integrazione, trattamenti di disoccupazione, contratti di solidarietà*, finanziamenti per i *lavori socialmente utili*, ecc. Il fenomeno è divenuto sempre più comune in molti paesi a partire dagli anni '70. L'interesse ad ottenere il prepensionamento varia secondo la parte in questione: dal punto di vista dei sindacati, il lavoratore viene sollevato dall'impegno del lavoro spesso liberando dei posti per i più giovani; per il datore di lavoro, il prepensionamento può rappresentare uno strumento flessibile di politica del personale; per lo Stato lavoratori considerati "a rischio", o più vulnerabili, possono trovare soluzioni che limitano una crescita eccessiva della disoccupazione.

Previdenza

Il sistema previdenziale si basa su tre pilastri: il primo e più grosso è quello della pensione di base pubblica, il secondo è affidato ai nuovi *fondi pensione* (□ complementari che hanno per lo più scopo integrativo, ed il terzo è quello della *previdenza individuale* (□). Le prestazioni previdenziali pubbliche sono affidate ad appositi enti di gestione quali Inps, Enpals, ecc. I fondi pensione e le pensioni individuali hanno carattere volontario e seguono criteri assicurativi.

Reddito degli anziani

Si tratta delle entrate degli anziani, siano esse date da reddito da lavoro, da pensione, da rendite patrimoniali, o quant'altro. In genere il reddito degli anziani è più basso di quello che gli stessi percepivano nel periodo di lavoro.

Servizi sociali

Attività dello Stato volte a garantire la protezione sociale rispetto a fabbisogni diversi, quali il reddito, l'istruzione, la salute, la casa, ecc. I servizi sociali sono assicurati dall'amministrazione pubblica per consentire il mantenimento, e possibilmente il miglioramento, dello standard qualitativo di vita. Per quanto attiene ai servizi in favore degli anziani, alcuni paesi, come quelli nordici, propendono per potenziare i servizi sociali piuttosto che i trasferimenti in denaro all'interessato o alla sua famiglia. Altri, come l'Italia, tendono a sviluppare maggiormente il settore dei trasferimenti e meno quello dei servizi, attribuendo alla soprattutto alla *famiglia* (□ questa responsabilità.

Sistema contributivo

Attraverso questo metodo l'entità della pensione viene calcolata sulla base dei contributi effettivamente versati e non sulla base degli stipendi precedentemente percepiti. Di fatto, il sistema contributivo introduce un elemento di *capitalizzazione* (□ *sistema pensionistico a capitalizzazione*), nel senso che i contributi versati si cumulano per l'ottenimento nel lungo periodo di una rendita.

Sistema pensionistico

Il sistema pensionistico eroga prestazioni di vecchiaia, invalidità ed ai supersiti attraverso diversi schemi o regimi assicurativi su base occupazionale, cioè secondo il tipo di lavoro svolto dall'interessato. I regimi riguardano principalmente: 1) *lavoratori dipendenti* del settore privato; 2) *lavoratori autonomi*; 3) *dipendenti pubblici*; 4) regimi speciali per varie categorie occupazionali, come professionisti, dirigenti industriali, piloti, telefonici, ecc. Ogni lavoratore è coperto da almeno un regime assicurativo. Esistono diversi modi di finanziamento dei sistemi pensionistici. I più comuni sono quelli a *ripartizione* (□ e a *capitalizzazione* (□).

Sistemi pensionistici a "ripartizione"

O "*pay-as-you-go systems*" In sistemi finanziati con il metodo della ripartizione, le pensioni erogate agli anziani aventi diritto sono sostenute direttamente dalle generazioni dei lavoratori attivi, che a loro volta maturano il diritto di riceverle più avanti. In questo modo non c'è investimento, ma una redistribuzione fra generazioni, alla base della quale sta un forte patto di solidarietà interge-

nerazionale (□ *contratto intergenerazionale*). Il presupposto di questo stato di cose è che vi sia un equilibrio fra chi paga e chi riceve.

Il contratto fra generazioni è arrivato al limite della tensione, in quanto l'equilibrio fra lavoratori e pensionati non è rispettato nella maggior parte dei paesi industrializzati: le previsioni sono di un peggioramento drastico dell'indice di carico (□). La crisi del sistema a ripartizione è dovuta all'invecchiamento della popolazione (□) ed alla sempre minore consistenza della forza lavoro.

Sistemi pensionistici a "capitalizzazione"

O "*funded systems*" Si realizza quando il datore di lavoro investe i contributi in fondi che producono una rendita nel lungo periodo. Le rendite e i capitali sono strettamente individuali, non servono a finanziare il rendimento di qualcun altro. Sono semplicemente investiti ed il loro godimento è differito nel tempo. Di conseguenza non dipendono dalla crescita della popolazione, ma piuttosto dall'entità degli investimenti effettuati.

Sistema retributivo

È il calcolo della pensione basato sulla media degli ultimi 10 anni di retribuzione per i lavoratori dipendenti e sugli ultimi 15 anni per i lavoratori autonomi.

In Italia il sistema retributivo viene progressivamente sostituito da quello contributivo, come indicato nella riforma cd Dini del 1995.

Soglia di povertà

Indice adottato dalle statistiche per definire il limite di reddito sotto il quale una famiglia è considerata povera. In genere si considera "povera" quella famiglia il cui consumo pro capite è minore della metà della media nazionale. La soglia di povertà dipende dal numero dei componenti di una famiglia: ad esempio, per il 1995 la soglia di povertà in famiglie con un componente era di £ 684.870, con due componenti era di L. 1.143.335, con tre era di L. 1.526.378, con quattro era di L. 1.865.955, con cinque componenti di L. 2.178.090, di sei era di L. 2.458.213, e infine per famiglie con sette o più componenti, la soglia di povertà era determinata da entrate pari a L. 2.745.195.

Speranza di vita

Previsione della durata di una vita, calcolata sulla media nazionale. La speranza di vita è aumentata notevolmente in tutti i paesi industrializzati fin dall'inizio del secolo e si prevede che tenderà ad aumentare ancora nei prossimi decenni. Ad esempio, in Italia la speranza di vita alla nascita nel 1881 era di 33 anni per gli uomini e di 34 per le donne, mentre nel 1951, a distanza di settant'anni, era di 64 anni per gli uomini e 67 per le donne. Un dato sorprendente è la crescita della speranza di vita con l'aumentare dell'età. Fra il 1901 e il 1987 il numero di persone con meno di 15 anni è diminuito del 9%, quello delle persone con 15-64 anni è aumentato del 95%, quello degli anziani è aumentato del 272% e quello degli ultra ottantenni è incrementato del 660%. Questi dati stanno a significare non solo che la speranza di vita è aumentata ma che più si diventa vecchi, più ci si può aspettare di vivere a lungo.

La speranza è in genere più alta per le donne che per gli uomini, tanto che le donne sono in proporzione di due su tre oltre gli ottanta anni.

Anche per il prossimo futuro sono previsti aumenti nella speranza di vita.

Spesa pensionistica

Ciò che lo Stato spende per la voce "pensioni". È la voce più cospicua della spesa sociale, a partire dalla metà degli anni '50 e in modo evidentissimo anche oggi. Fra le pensioni per cui lo Stato spende di più vi sono, in ordine, quelle di *vecchiaia*, seguite da quelle di *invalidità*, da quelle ai *dipendenti pubblici*, da quelle ai *superstiti*, e infine dalle *pensioni sociali*.

L'Italia è uno dei paesi che, pur avendo una crescita economica in termini assoluti bassa, sostiene una spesa pensionistica relativamente molto alta.

Nel 1960 lo Stato italiano spendeva per le pensioni il 5% del Pil (()), nel 1990 spendeva intorno al 15% e nel 1994 il 15,1%. La spesa media per le pensioni dei paesi europei nel 1993 era invece dell'11,9% del Pil.

- Spesa sociale** Fra le voci più consistenti della spesa sociale ricordiamo le pensioni (□*spesa pensionistica*), la sanità e l'istruzione e altro. Fra le spese sociali di piccola entità, ricordiamo quella per le abitazioni e per l'assistenza pubblica.
La spesa sociale ha subito un incremento netto dal secondo dopoguerra in tutti i paesi industrializzati. In Italia ha avuto la sua crescita più intensa durante gli anni '60 e primi anni '70, costituendo il 20-30% del prodotto interno lordo (Pil).
Nel 1993 la spesa sociale in Italia era più bassa che nella media europea: rispettivamente 25,8% contro 28,5% del Pil.
- Stato sociale** (□ *Welfare state*).
- Status socio-economico** Condizione dell'individuo, in quanto parte di una rete sociale, che consente di distinguerlo dagli altri a seconda del suo reddito (□*reddito degli anziani*) e delle sue caratteristiche di prestigio.
- Trattamento minimo** Valore al di sotto del quale non può scendere un trattamento pensionistico, di qualsiasi natura. La pensione minima è stata introdotta per la prima volta nel '52 ed era riservata esclusivamente ai soggetti in particolari condizioni d'indigenza. Tale istituto, via via esteso anche ad altre forme di tutela previdenziale, è stato riconosciuto ufficialmente nel 1983.
- Volontariato** Azione di libera e gratuita solidarietà da parte del cittadino, organizzato in attività sociali per il beneficio altrui. Il volontariato ha perlopiù lo scopo di contribuire alla rimozione delle cause di povertà ed emarginazione e di promuovere la realizzazione della dignità della persona e dei diritti ad essa riservati. A differenza della carità, infatti, il volontariato è volto a fruire dei diritti esistenti e dovuti per giustizia, prevenendo più che riparare.
Il dibattito attuale tende alla ricerca del coordinamento da parte di enti locali o strutture democratiche di base, in modo che le azioni individuali vengano indirizzate in un'azione collettiva con una logica pianificatoria, allo scopo di massimizzare i risultati ed evitare gli sperperi di energie.
- Welfare state** Detto anche *stato sociale*. Si tratta dello sviluppo intrapreso da tutte le democrazie capitalistiche avanzate verso l'inizio del nostro secolo, come conseguenza della *modernizzazione*. Ogni paese occidentale sviluppato si è trovato nella necessità di provvedere alla protezione della nuova classe lavoratrice, affrontando i bisogni sociali creati dal progresso industriale e dall'affluire della vita nelle città.
Il *welfare state* nasce come risposta dello Stato ai meccanismi di mercato ed ha il fine di portare un maggiore equilibrio nella distribuzione delle risorse della popolazione e di diminuire le differenze di classe. Uno stato si può definire *welfare state* quando si fa carico della responsabilità di provvedere ad un livello minimo accettabile di benessere per i propri cittadini.
Il *welfare state* si qualifica in diverse forme. Può essere *residuale*, quando lo stato si assume la responsabilità del benessere dei propri cittadini solo in mancanza della famiglia o del mercato. In questo caso esso limita il proprio interesse a gruppi marginali della società, seguendo particolari criteri per rivolgere la prestazione. È questo il caso di Canada, Stati Uniti, Australia e Svizzera. Oppure può essere *universalistico*, nel senso di coinvolgere la popolazione tutta, facendo del benessere dei cittadini un proprio scopo, come nel caso di Svezia, Norvegia, Danimarca e Olanda. Vi sono poi i *welfare state corporativi*, nei quali il mercato è marginale e lo Stato prevalente, anche se la struttura occupazionale gioca un ruolo decisivo nell'attribuzione dei privilegi di welfare. E' questo il caso dell'Italia, ma anche di Germania, Austria, Belgio, Francia e Giappone.

Bibliografia

- 1984 Ferrera M., *Il welfare state in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- 1989 Golini A., *Dinamiche demografiche e politiche previdenziali in INPS, "Novant'anni di previdenza in Italia"*, Roma Inps.
- 1993 *Le pensioni domani*, Il Mulino, Bologna.
- 1994 ISTAT, *Indagine multiscopo sulle famiglie: Anni 1987-1991*, Roma.
- 1995 ISTAT, *Statistiche della previdenza, della sanità e dell'assistenza sociale*, Roma.
- 1997 ISTAT, *Anziani in Italia*, Il Mulino Bologna.
- 1995 Minelli R., *Una società a misura di anziano*, Ediesse, Roma.
- 1994 Ministero dell'Interno, Direzione generale dei servizi civili. ISTISS (Istituto per gli studi sui servizi sociali), *La famiglia anziana: terza e quarta età a confronto*, Roma.
- 1997 Il "Sole 24 ORE", *Come farsi una pensione su misura*, Guida pratica agli strumenti di previdenza integrativa per la famiglia: fondi pensione, fondi comuni e polizze vita: supplemento al n. 155, anno 133°, sabato 7 giugno 1997.
- 1994 Sundström G., *Care by Families: An Overview of Trends*, Paper Oecd, n. 35